

ATLANTE degli UCCELLI

NIDIFICANTI E SVERNANTI
NEL PARCO NATURALE REGIONALE DI VEIO

a cura di

Alberto Sorace
Emiliano De Santis
Raffaella Falasconi
Gisella Monterosso
Enzo Savo
Alessandra Somaschini

Parus



Studio ed Educazione Ambientale



Parco Regionale di Veio

Direttore f.f.: Alessandra Somaschini

areti SpA a Socio Unico

Parus Studio ed Educazione Ambientale

Curatori

Alberto Sorace
Emiliano De Santis
Raffaella Falasconi
Gisella Monterosso
Enzo Savo
Alessandra Somaschini

Testi

Emiliano De Santis
Raffaella Falasconi
Gisella Monterosso
Enzo Savo
Alberto Sorace
Paolo Verucci

Rilevatori

Massimo Bellavita
Claudio Carere
Carlo Catoni
Gaia De Luca
Marianna Di Santo
Jacopo Cecere
Michele Cento
Emiliano De Santis
Roberto Gildi
Daniele Iavicoli
Emanuela Lorenzetti
Enzo Savo
Alberto Sorace
Marco Trotta

Collaboratori ai rilevamenti

Fabio Neri, *coordinatore*
Marco Ballini
Alessandra Barbieri
Giampiero Castigliengo
Domenico D'Alberti
Claudio Di Marco
Cristina Egizi
Raffaella Falasconi
Marco Fedele
Giuseppe Frazzano
Fausto Fucelli
Fabio Giuranna
Manuela Marucci
Paolo Meschini
Mauro Rita
Laura Tomassini
Marzio Tozzi

Autori foto

Archivio Parco di Veio
Marco Branchi
Alessia Flavioni
Stefano Laurenti
Fernando Lucchese
Franco Mapelli
Alessandra Reggi
Enzo Savo
Alberto Sorace
Marco Scataglini

Ufficio Stampa

Fabio Marricchi

Grafica e stampa

Miligraf S.r.l.

Citazione bibliografica raccomandata

Sorace A., De Santis E., Falasconi R., Monterosso G., Savo E., Somaschini A. (a cura di) 2019. Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti nel Parco Naturale Regionale di Veio. Edizioni Parco di Veio pp. 303

Edizioni Miligraf

per Parco di Veio Editore

ISBN: 978-88-89933-01-5

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Paolo Verucci per il contributo all'organizzazione della stampa dell'atlante e per l'attenta revisione del testo.

Indice

Premessa (a cura ARETI)	7
Cartina Parco.....	8
Prefazione (a cura di Stefano Sarrocco)	11
1. INTRODUZIONE	13
2. IL TERRITORIO DEL PARCO	15
3. METODI	24
4. RISULTATI	27
5. GUIDA ALLA LETTURA DELLE SPECIE	35
6. SCHEDE DELLE SPECIE RILEVATE	37
GERMANO REALE <i>Anas platyrhynchos</i>	38
QUAGLIA <i>Coturnix coturnix</i>	40
FAGIANO COMUNE <i>Phasianus colchicus</i>	42
AIRONE GUARDABUOI <i>Bubulcus ibis</i>	45
AIRONE CENERINO <i>Ardea cinerea</i>	48
CORMORANO <i>Phalacrocorax carbo</i>	50
FALCO PECCHIAIOLO <i>Pernis apivorus</i>	52
SPARVIERE <i>Accipiter nisus</i>	54
NIBBIO BRUNO <i>Milvus migrans</i>	57
POIANA <i>Buteo buteo</i>	60
GALLINELLA D'ACQUA <i>Gallinula chloropus</i>	62
FOLAGA <i>Fulica atra</i>	64
PAVONCELLA <i>Vanellus vanellus</i>	66
GABBIANO COMUNE <i>Chroicocephalus ridibundus</i>	68
GABBIANO REALE <i>Larus michaellis</i>	70
PICCIONE DI CITTÀ <i>Columba livia</i> forma domestica	72
COLOMBACCIO <i>Columba palumbus</i>	75
TORTORA SELVATICA <i>Streptotelia turtur</i>	78
TORTORA DAL COLLARE <i>Streptopelia decaocto</i>	80
CUCULO <i>Cuculus canorus</i>	83
BARBAGIANNI <i>Tyto alba</i>	86
ASSIOLO <i>Otus scops</i>	88
ALLOCCO <i>Strix aluco</i>	90
CIVETTA <i>Athene noctua</i>	92
GUFO COMUNE <i>Asio otus</i>	94
SUCCIACAPRE <i>Caprimulgus europaeus</i>	96
RONDONE COMUNE <i>Apus apus</i>	98
GRUCCIONE <i>Merops apiaster</i>	100
UPUPA <i>Upupa epops</i>	102
TORCICOLLO <i>Jynx torquilla</i>	104
PICCHIO ROSSO MAGGIORE <i>Dendrocopos major</i>	106
PICCHIO VERDE <i>Picus viridis</i>	109

GHEPPIO <i>Falco tinnunculus</i>	112
LODOLAIO <i>Falco subbuteo</i>	116
FALCO PELLEGRINO <i>Falco peregrinus</i>	118
PARROCCHETTO DAL COLLARE <i>Psittacula krameri</i>	120
AVERLA PICCOLA <i>Lanius collurio</i>	122
AVERLA CAPIROSSA <i>Lanius senator</i>	124
RIGOGOLO <i>Oriolus oriolus</i>	126
GHIANDAIA <i>Garrulus glandarius</i>	128
GAZZA <i>Pica pica</i>	131
TACCOLA <i>Corvus monedula</i>	134
CORNACCHIA GRIGIA <i>Corvus cornix</i>	137
CINCIA BIGIA <i>Poecile palustris</i>	140
CINCIARELLA <i>Cyanistes caeruleus</i>	144
CINCIALLEGRA <i>Parus major</i>	148
TOTTAVILLA <i>Lullula arborea</i>	151
ALLODOLA <i>Alauda arvensis</i>	154
CAPPELLACCIA <i>Galerida cristata</i>	157
RONDINE <i>Hirundo rustica</i>	160
BALESTRUCCIO <i>Delichon urbicum</i>	162
USIGNOLO DI FIUME <i>Cettia cetti</i>	164
CODIBUGNOLO <i>Aegithalos caudatus</i>	166
LUÌ PICCOLO <i>Phylloscopus collybita</i>	169
CANAPINO COMUNE <i>Hippolais polyglotta</i>	172
BECCAMOSCHINO <i>Cisticola juncidis</i>	174
CAPINERA <i>Sylvia atricapilla</i>	177
STERPAZZOLINA COMUNE <i>Sylvia cantillans</i>	180
OCCHIOCOTTO <i>Sylvia melanocephala</i>	182
FIORRANCINO <i>Regulus ignicapilla</i>	185
SCRICCIOLO <i>Troglodytes troglodytes</i>	188
PICCHIO MURATORE <i>Sitta europaea</i>	191
RAMPICHINO COMUNE <i>Certhia brachydactyla</i>	194
STORNO <i>Sturnus vulgaris</i>	197
MERLO <i>Turdus merula</i>	200
TORDO BOTTACCIO <i>Turdus philomelos</i>	204
PIGLIAMOSCHE <i>Muscicapa striata</i>	206
PETTIROSSO <i>Erithacus rubecula</i>	208
USIGNOLO <i>Luscinia megarhynchos</i>	212
CODIROSSO SPAZZACAMINO <i>Phoenicurus ochruros</i>	214
PASSERO SOLITARIO <i>Monticola solitarius</i>	216
SALTIMPALO <i>Saxicola torquatus</i>	218
PASSERA D'ITALIA <i>Passer italiae</i>	221
PASSERA MATTUGIA <i>Passer montanus</i>	224
PASSERA SCOPAIOLA <i>Prunella modularis</i>	227
BALLERINA GIALLA <i>Motacilla cinerea</i>	230
BALLERINA BIANCA <i>Motacilla alba</i>	233
PISPOLA <i>Anthus pratensis</i>	236
FRINGUELLO <i>Fringilla coelebs</i>	238
FROSONE <i>Coccothraustes coccothrauste</i>	242

VERDONE <i>Carduelis chloris</i>	244
FANELLO <i>Carduelis cannabina</i>	247
CARDELLINO <i>Carduelis carduelis</i>	250
VERZELLINO <i>Serinus serinus</i>	253
STRILLOZZO <i>Emberiza calandra</i>	256
ZIGOLO NERO <i>Emberiza cirius</i>	259
7. ALTRE SPECIE NIDIFICANTI E/O SVERNANTI IRREGOLARI	263
ALZAVOLA <i>Anas crecca</i>	264
AIRONE BIANCO MAGGIORE <i>Ardea alba</i>	265
GARZETTA <i>Egretta garzetta</i>	266
BIANCONE <i>Circaetus gallicus</i>	267
ALBANELLA REALE <i>Circus cyaneus</i>	268
PORCIGLIONE <i>Rallus aquaticus</i>	269
BECCACCIA <i>Scolopax rusticola</i>	270
PIRO PIRO PICCOLO <i>Actitis hypoleucos</i>	271
COLOMBELLA <i>Columba oenas</i>	272
GHIANDAIA MARINA <i>Coracias garrulus</i>	273
MARTIN PESCATORE <i>Alcedo atthis</i>	274
PICCHIO ROSSO MINORE <i>Dendrocopos minor</i>	275
SMERIGLIO <i>Falco colombarius</i>	276
PARROCCHETTO MONACO <i>Myiopsitta monachus</i>	277
CINCIA MORA <i>Periparus ater</i>	278
CALANDRELLA <i>Calandrella brachydactyla</i>	279
STERPAZZOLA <i>Sylvia communis</i>	280
CANNAIOLA COMUNE <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	281
REGOLO <i>Regulus regulus</i>	282
TORDO SASSELLO <i>Turdus iliacus</i>	283
TORDELA <i>Turdus viscivorus</i>	284
SPIONCELLO <i>Anthus spinoletta</i>	285
LUCHERINO <i>Carduelis spinus</i>	286
ZIGOLO GIALLO <i>Emberiza citrinella</i>	287
8. CHECK LIST - Elenco delle specie osservate	288
9. BIRDWATCHING NEL PARCO: COSA, QUANDO E DOVE OSSERVARLI	291
Bibliografia	297

Premessa

a cura di areti

La Società areti SpA (Gruppo Acea), gestore della rete elettrica di distribuzione nei Comuni di Roma Capitale e di Formello, e Terna SpA, gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale in alta e altissima tensione, hanno messo a punto un piano di riassetto della rete di trasmissione e distribuzione di Alta Tensione nel Comune di Roma Capitale. È nato così un Protocollo di intesa, sottoscritto da Acea Distribuzione SpA (oggi areti), Terna e il Comune di Roma Capitale il 29 novembre 2007, poi aggiornato il 17 marzo 2010 con la partecipazione anche di Regione Lazio, Ente Roma Natura, Ente Parco di Veio e Assessorato alle politiche ambientali del Comune di Roma Capitale che gestisce la Riserva Naturale del Litorale romano.

Tale Protocollo d'intesa costituisce la sintesi di un complesso lavoro di pianificazione e progettazione, adottato come strumento più efficace ed efficiente per rendere la rete elettrica di Roma Capitale compatibile con le esigenze di crescita urbanistica pianificata dall'Amministrazione comunale, attraverso una serie di interventi di razionalizzazione che assicurano anche la compatibilità con gli strumenti di tutela ambientale e paesaggistica. Inoltre, la realizzazione delle opere è stata studiata in modo non solo da garantire i necessari standard qualitativi e gli adeguati livelli di affidabilità richiesti al servizio elettrico della Capitale, ma anche da permettere la definitiva dismissione e conseguente demolizione di decine di chilometri di linee elettriche aeree all'interno di centri abitati, nonché all'interno di importantissime aree sottoposte a tutela quali, oltre il Parco di Veio, la Riserva Naturale della Marcigliana e, a sud di Roma, la Riserva Naturale Decima Malafede e la Riserva Naturale del Litorale romano.

Tra i vari interventi di razionalizzazione della rete elettrica compresi nel Protocollo d'Intesa sono inclusi la recente costruzione della linea elettrica Alta tensione a **150 kV Flaminia - Cassia**, all'interno del Parco di Veio, composta da un primo tronco in cavi interrati di circa 450 metri in uscita dalla Stazione Elettrica "Flaminia" di areti, e un ulteriore tronco in linea aerea di circa 4,8 chilometri, realizzato per la maggior parte con moderni pali monostelo a ridotto impatto ambientale, verniciati di colore verde, per un totale di 21 sostegni. La realizzazione di questo intervento ha permesso la demolizione di circa 16 chilometri di elettrodotti ormai obsoleti, di cui 6,6 chilometri all'interno del Parco di Veio. In totale, l'attuazione del Protocollo d'intesa ha permesso una dismissione e contestuale demolizione all'interno del Parco di Veio, da parte di areti, di circa 13 chilometri di elettrodotti di alta tensione e 53 sostegni.

Per realizzare la linea a 150 kV, areti e l'Ente Parco di Veio hanno sottoscritto un atto di impegno, in attuazione delle prescrizioni per l'ottenimento dell'autorizzazione alla costruzione ed esercizio della linea elettrica, con il quale areti ha assicurato il sostegno finanziario e operativo per attuare un piano di monitoraggio dell'avifauna all'interno del Parco di Veio di durata decennale. L'impegno di areti include anche la stampa di due Atlanti divulgativi degli uccelli nidificanti e svernanti, uno studio della mortalità dell'avifauna lungo le linee elettriche ad alta e media tensione, l'aggiornamento e la ristampa della Mappa turistica del Parco di Veio con l'inserimento, all'interno della stessa, dei tracciati degli elettrodotti oggetto dell'intervento da parte di areti.

PARCO DI VEIO





Prefazione

*a cura di Stefano Sarrocco**

Gli atlanti locali degli uccelli nella nostra regione hanno raggiunto un congruo numero, più o meno una decina, oltre ai due atlanti regionali, uno del '95 e l'altro più recente del 2011. Sono strumenti conoscitivi utili, soprattutto se ben realizzati e rivolti alla conoscenza dei territori di discreta ampiezza .

Ben vengano, perciò, quelli prodotti all'interno delle aree di maggior pregio ornitologico, come ad esempio le Zone di Protezione Speciale della Rete europea Natura2000 oppure le riserve e i parchi, per citarne alcuni. Ancora più apprezzati quelli realizzati con un adeguato sforzo di campo! Meglio ancora se investono più anni e più stagioni fenologiche, in modo da delineare un quadro ornitologico di maggior dettaglio, e se affrontano, oltre gli aspetti qualitativi come la ricchezza delle specie, anche quelli quantitativi, quali le abbondanze o le densità delle popolazioni presenti. Anche lo schema di campionamento è importante: una griglia di rilevamento di 10 km di lato è adeguata per una scala regionale o sovregionale, mentre delle maglie più fitte di 1-2 km di lato sono maggiormente idonee a rappresentare una scala comprensoriale di migliaia di ettari. Infatti, mentre gran parte dei Passeriformi hanno densità dell'ordine di alcune coppie per dieci ettari, i rapaci ed i picchi hanno densità più rarefatte, dell'ordine di qualche coppia su centinaia o migliaia di ettari. Quindi, per le specie di minori dimensioni può essere adeguata la rappresentazione su una maglia di alcune centinaia di metri di lato, mentre per le altre meglio raggiungere 1 o 2 km. In questo modo si ottiene uno strumento conoscitivo, in cui è ben rappresentata la distribuzione reale delle specie ed anche la loro abbondanza.

Ciò premesso, direi che, scorrendo le pagine dell'Atlante degli uccelli del Parco di Veio, le considerazioni da me finora svolte sono state soddisfatte: lo studio è stato effettuato su un lungo periodo di rilevamento, più di 10 anni, e con un congruo sforzo di campo, oltre 100 stazioni di rilevamento in gran parte ripetute, con la scelta di unità discrete, maglie, di 2 km adeguate e ben rappresentative. Ma non è tutto, gli Autori hanno deciso di investigare non soltanto le specie nidificanti ma anche le svernanti. Sono pochi gli atlanti, forse un paio, che si sono occupati di indagare questo periodo fenologico, che risulta per tale motivo poco conosciuto nel Lazio.

Considerando la dinamicità dalla distribuzione della fauna, avrei suggerito a questo punto di aggiornare regolarmente l'atlante. Ma gli Autori mi hanno preceduto ed hanno già previsto di farlo: così si è proposto di pubblicarne uno nuovo nel 2027, a intervallo decennale.

Ne è risultato uno studio significativo che mira alla valorizzazione dell'area protetta: la considerevole ricchezza di specie con oltre ottanta presenze tra le nidificanti e le svernanti. Ma soprattutto gli uccelli di interesse conservazionistico sono una quota consistente, rappresentando ben oltre il 40% delle specie. Alcune di queste come il Falco pecchiaiolo, il Nibbio bruno, il Falco pellegrino, il Succiacapre, l'Averla piccola e la Tottavilla sono incluse nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE, la c.d. Direttiva Uccelli, uno dei pilastri della normativa sulla conservazione della natura in Europa, a conferma del forte interesse conservazionistico dell'Area. Ciò significa che i dati che emergono da questo lavoro potrebbero, se adeguatamente utilizzati, favorire interventi, laddove fossero necessari, per azioni di gestione ambientale. Emerge quindi, a maggior ragione, dai risultati forniti da tale Atlante, l'obbligo di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di questa Area protetta.

Non di meno interessante è l'analisi generale dei risultati e dei test di abbondanza delle specie nel decennio esaminato, che ci permettono di avere già un primo riferimento dei cambiamenti in corso, su cui riflettere in termini di gestione e conservazione delle specie.

Il turista infine troverà particolarmente utile il capitolo finale sul "Birdwatching nel Parco", con indicazioni sugli ambienti frequentati dalle diverse specie di uccelli, accompagnati da suggerimenti per permetterne il riconoscimento.

Direi che a questo punto non rimane altro che invitare il lettore a sfogliare e leggere le pagine del volume.

**Tecnico Naturalista
della Direzione Capitale Naturale,
Parchi e Riserve della Regione Lazio*

1. Introduzione

Negli ultimi anni, alcune aree protette laziali hanno avviato o integrato la raccolta dati per la realizzazione di un atlante ornitologico (p. es. Taffon *et al.*, 2008; De Santis *et al.*, 2009; Ukmar *et al.*, 2009; Guidi e Battisti, 2010; Quatrini *et al.*, 2012; Sorace *et al.*, 2015; Brunelli *et al.*, 2016). L'Atlante ornitologico di un'area protetta è infatti un mezzo utile per investigare la distribuzione degli uccelli nello spazio e nel tempo anche ai fini di una corretta pianificazione e gestione dell'area (Sutherland *et al.*, 2004).

La gestione del territorio di un'area naturale protetta necessita di strumenti conoscitivi di base che possano da un lato indirizzare ed aiutare a pianificare le attività che in essa si svolgono, dall'altro costituire degli elementi che nel tempo permettano, attraverso azioni di monitoraggio, di valutare l'efficacia delle azioni di conservazione e gestione intraprese.

Gli Atlanti biologici, faunistici o floristico-vegetazionali, costituiscono degli strumenti tecnico/scientifici particolarmente indicati per assolvere a queste funzioni. In particolare le conoscenze sulla distribuzione dell'avifauna, nonché sulla consistenza e l'abbondanza delle specie presenti in una determinata area, con il complesso delle relazioni specie/habitat che ne conseguono, possono essere di grande utilità per gli Enti gestori delle aree naturali protette proprio per il raggiungimento dei fini sopra esposti.

La realizzazione di carte geografiche nelle quali viene riportata la distribuzione delle singole specie rinvenute nel territorio dell'area protetta permette, tra l'altro, di: risalire ai fattori ecologici responsabili dei modelli distributivi delle specie a scale diverse (p. es. Sorace e Gustin 2008, 2009, 2010), in particolare mediante la sovrapposizione dei dati ornitologici, opportunamente stratificati, con determinati temi ambientali (uso del suolo, reticolo idrografico, tipo di vegetazione, rete viaria, ecc.); localizzare le aree di maggiore rilevanza ornitologica nell'area protetta in base alla distribuzione della ricchezza di tutte le specie nidificanti e specificatamente di quelle a priorità di conservazione; valutare l'efficacia dell'attuale perimetrazione e zonizzazione dell'area protetta

Il Parco di Veio si estende in un territorio di 15.000 ettari a nord di Roma tra la via Cassia e la via Flaminia. Si tratta di un'area che nonostante le forti pressioni di antropizzazione dovute alla vicinanza alla capitale ha conservato ambienti ancora ricchi di biodiversità e di specie di interesse conservazionistico. In questo territorio l'Ente Parco di Veio ha effettuato negli anni (a partire dal 2005) una raccolta di dati per l'approfondimento delle conoscenze della comunità ornitica, che rappresenta un bioindicatore utile per valutare la qualità ambientale del territorio, grazie alla contattabilità, mobilità e rapidità di adattamento ai cambiamenti ambientali delle specie ornitiche. Attraverso l'utilizzo di tecniche standardizzate per il monitoraggio dell'avifauna l'Ente dispone attualmente di una serie storica decennale di dati, che raramente è disponibile in un'area protetta e che è utile ad orientare gli indirizzi di gestione.

A dispetto di questo sforzo conoscitivo, le pubblicazioni sull'ornitofauna del Parco erano finora limitate. A parte una pubblicazione, relativamente recente, contenente la check-list degli uccelli del Parco (De Santis *et al.*, 2011) e due pubblicazioni preliminari, una sulle attività di monitoraggio nel Parco (De Santis *et al.*, 2008b) e una sulla migrazione autunnale dei Passeriformi (De Santis *et al.*, 2008a), le conoscenze bibliografiche sull'area si riferivano essenzialmente a informazioni ricavate da opere generali sulla distribuzione delle specie ornitiche in Italia (Meschini e Frugis, 1993; Bricchetti e Fracasso, 2003, 2004, 2006, 2007, 2008, 2010, 2011, 2013, 2015) e nel Lazio (Brunelli *et al.*, 2011).

Era indispensabile colmare questo gap per diffondere le conoscenze raccolte negli anni passati completandole con nuove informazioni dove necessario. È nato così, a integrazione delle precedenti attività di monitoraggio, il progetto espresso in questo volume che ha lo scopo di descrivere la distribuzione dell'avifauna nidificante e svernante nel Parco, scattando un'"istantanea" delle conoscenze ad oggi acquisite circa la distribuzione delle specie nel territorio. I dati raccolti e archiviati nell'Atlante costituiscono una base per effettuare un confronto sia nel tempo (con i dati che verranno raccolti in futuro) sia nello spazio.

Il progetto prevede la redazione di due atlanti a distanza di dieci anni l'uno dall'altro. Infatti un atlante biologico è un compromesso tra la reale distribuzione degli organismi e la necessità di avere un punto di riferimento per descrivere, studiare o gestire quegli organismi stessi che, per loro natura, sono invece sempre in movimento. Da qui la necessità di aggiornare periodicamente questi atlanti al fine di avere un quadro sempre il più vicino possibile alla realtà (Brunelli *et al.* 2011). In questa ottica è stato stabilito che a questo primo atlante ne seguirà un secondo di aggiornamento delle conoscenze, che sarà pubblicato nel 2027, al termine di altri dieci anni di raccolta dati. Ciò permetterà di monitorare nel tempo i cambiamenti di distribuzione delle specie (vedi per esempio Fornasari 2005, Brunelli *et al.* 2011), utilizzando la stessa metodologia anche nel prossimo atlante.

In genere, gli atlanti regionali o locali riguardano solo il periodo riproduttivo e in pochi di quelli realizzati in aree protette laziali sono stati raccolti dati anche nel periodo dello svernamento (Biondi *et al.*, 1999, Sorace *et al.*, 2015). Nondimeno in un determinato territorio le comunità ornitiche svernanti sono completamente differenti come struttura e composizione da quelle nidificanti. La conservazione delle specie ospiti di un'area protetta e la corretta gestione di quest'area non può prescindere dalle conoscenze sulla distribuzione ed esigenze ecologiche delle specie anche in stagioni, come quella invernale, in cui le condizioni ambientali possono variare drammaticamente rispetto al periodo riproduttivo. Nonostante lo sforzo necessario per realizzarlo, ciò ha spinto a intraprendere la raccolta dati anche in periodo invernale. Il fatto di aver raccolto i dati sulla distribuzione degli svernanti in più anni è un ulteriore punto di forza del lavoro svolto per questo volume in quanto realizzare un atlante degli svernanti in solo uno-due anni non consente di raccogliere informazioni in inverni rigidi così come in quelli miti e non permette di poter testimoniare gli spostamenti, le invasioni e le fluttuazioni annuali tipiche di molte specie durante la cattiva stagione (Tellini *et al.*, 1997).

In conclusione non si può non ricordare che l'Atlante ha una funzione divulgativa verso i cittadini del Parco che hanno a disposizione uno strumento utile per conoscere meglio la natura dei luoghi che abitano e frequentano e che possono scoprire, attraverso le mappe di distribuzione, dove si trovano, nidificano e svernano gli uccelli che frequentano il territorio.

2. Il territorio del parco

2.1 Geografia e clima

Il Parco Naturale Regionale di Veio, con i suoi 14.984 ettari, è il quarto parco per estensione del Lazio ed è stato istituito alla fine degli Anni '90 (legge regionale n. 29 del 1997). Si estende a nord di Roma tra la via Flaminia e la via Cassia e comprende il cosiddetto Agro Veientano, un territorio dove le componenti naturalistiche e storico-culturali si fondono in un paesaggio di particolare valore. Nel Parco sono presenti nove Comuni: Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano, Sacrofano ed il XV Municipio di Roma Capitale; quest'ultimo con una superficie di 7.000 ettari ricopre quasi la metà dell'area protetta.



Foto 1 - Paesaggio della zona nord del Parco nei pressi di Belmonte nel comune di Castelnuovo di Porto (M. Scatagini)

Il Parco si inserisce nel settore nord della capitale andando a lambire a Sud-Ovest il confine della Riserva Naturale dell'Insugherata, una delle 14 aree protette gestite dall'Ente Regionale *RomaNatura*. A ovest confina con il Parco Naturale di Bracciano Martignano e a nord con il Parco Naturale della Valle del Treja. Questa cintura verde intorno a Roma produce un effetto mitigante sul clima e garantisce una continuità dell'ambiente naturale, a tutela della biodiversità. Il Parco di Veio,

pur avendo subito in passato processi di urbanizzazione, risulta nel complesso ancora integro ed ha quindi conservato un elevato valore paesaggistico. Al suo interno 1.200 ettari di terreno, comprendenti boschi e pascoli, sono destinati ad uso civico: un istituto di origine medievale che ha consentito di mantenere pubblica la proprietà di alcune aree utilizzate dalle comunità locali in modo collettivo ed oggi amministrate dalle Università Agrarie di Campagnano, Isola Farnese, Riano e Sacrofano e dai comuni di Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano e Morlupo. Questa destinazione d'uso ha preservato l'integrità ambientale e paesaggistica.

Il territorio è caratterizzato in prevalenza da altopiani di tufo utilizzati a scopo agro-pastorale dolcemente ondulati e incisi dall'azione delle acque che hanno originato nel tempo vallate strette, le forre, scavate dall'erosione e colonizzate da boschi, tutti elementi che caratterizzano l'Etruria Meridionale. I rilievi sono modesti e concentrati a nord (Monte Musino 389 m., Monte Broccoleto 369 m., Monte Ficoreto 349 m.).

Il Parco si estende nella bassa Valle del Tevere ed è per questo che sono presenti numerosi corsi d'acqua che, formando un ampio reticolo di fossi, attraversano il territorio da nord-ovest verso sud-est e confluiscono nel Tevere stesso. Ne sono un esempio i torrenti Crèmera - Valchetta, Crescenza e Torracchia.

Il tratto iniziale del Crèmera, costituito da un complesso sistema di forre è stato individuato quale Sito di Interesse Comunitario IT6030011 "Valle del Crèmera - Zona del Sorbo", in quanto al suo interno si sono potuti conservare lembi di vegetazione a carattere relittuale e specie animali tutelate dalla Direttiva Comunitaria Habitat 92/43/CEE, come la Salamandrina dagli occhiali ed il Ghiozzo etrusco.

Indubbia è poi l'influenza che hanno avuto sul paesaggio le opere realizzate dalla civiltà etrusca e da quella romana, testimoniate dalla presenza di numerose emergenze archeologiche che arricchiscono gli ambienti con una tipica componente ruderale. Assai diffusi sono i cunicoli di epoca etrusca scavati a scopo agricolo per regimentare le acque. Altrettanto evidenti sono i tracciati stradali realizzati in buona parte del territorio, basti pensare che il Parco si estende fra le consolari Cassia e Flaminia, due impor-



Foto 2 - Tratto del Fiume Crèmera all'interno del Sito di Interesse Comunitario "Valle del Crèmera - Zona del Sorbo" (M. Scataglini)

tanti vie di comunicazione di origine romana. Di grande interesse è poi la presenza di necropoli ed insediamenti abitativi, come il sito dell'antica città etrusca di Veio e la villa romana di Livia a Prima Porta. Ancora oggi le aree archeologiche rivestono notevole importanza non solo culturale ma anche ambientale e paesaggistica, poiché con la loro presenza hanno contribuito a preservare piccoli nuclei di verde inseriti in ambiti notevolmente urbanizzati.

Dal punto di vista climatico (Carta fitoclimatica del Lazio, Blasi 1994) l'area del Parco ricade nella Regione Mediterranea di Transizione e può essere suddivisa in due ambiti distinti da una linea immaginaria che collega Isola Farnese alla stazione di Sacrofano. A Nord, il clima è caratterizzato da maggiore piovosità con precipitazioni annuali comprese tra 822-1.100 mm, con un periodo di aridità meno intenso e tem-



Foto 3 - Paesaggio agrario nei pressi di M. Michele a Formello (A. Reggi)

perature medie annuali di 13,7-15,2 °C (termotipo mesomediterraneo medio e ombrotipo subumido superiore/umido inferiore). A Sud le precipitazioni annuali sono comprese tra 810-940 mm con un periodo di aridità concentrato nei mesi di giugno, luglio e agosto (termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore e ombrotipo subumido superiore) con temperature medie annue comprese tra 14,8-15,6 °C.

2.2 Geologia e idrografia

Il paesaggio del Parco è collinare con ampie superfici debolmente digradanti dall'area centrale (il cratere di Sacrofano) verso le zone periferiche. La maggior parte delle alture presenti sul territorio derivano dai crateri o dai coni dei depositi vulcanici, così come parte delle depressioni rappresentano le bocche di antichi crateri collassati (caldere).

L'apparato vulcanico sabatino iniziò la sua attività circa 600.000 anni fa, contemporaneamente ad altri distretti vulcanici del Lazio (Vulsino, Vicano, Albano, Cimino ed altri) con il primo edificio vulcanico di Morlupo-Castelnuovo di Porto. Più o meno contemporaneamente iniziò l'attività anche nella zona di Sacrofano, con la formazione di un edificio considerato tra i più importanti



Foto 4 - Gesosito di Isola Farnese in cui si riconosce una sequenza vulcanica con piroclastiti stratificate (Archivio Ente Parco di Veio)

del distretto sia per la durata della sua attività sia per l'enorme mole dei prodotti emessi. Le sue prime eruzioni, i cui depositi hanno investito la zona nord-orientale del Parco, sono costituite da un'ignimbrite ("Tufo giallo della Via Tiberina") che hanno formato strati di oltre 50 metri di potenza e che vengono ancora oggi sfruttati come cave di blocchetti per l'edilizia. L'importanza delle eruzioni di questo edificio e la quantità di prodotti emessi, colmò la valle dell'antico Tevere, che prima scorreva in quelle zone, e ne spostò il corso a Est del Monte Soratte. Il cono del vulcano di Sacrofano raggiunse un'altezza di 500-600 metri e rimase in attività per circa 150.000 anni; tale attività fu, però, assai discontinua tanto che tra i vari strati di depositi vulcanici si nota la iniziale formazione di terreni – paleosuoli – adatti alla crescita ed allo sviluppo della vegetazione ("Tufi varicolori di Sacrofano e La Storta"). In questo stesso periodo l'attività vulcanica si diffuse in tutto il distretto vulcanico sabatino producendo la formazione di diversi coni che eruttarono depositi che si mescolarono e si sovrapposero l'un l'altro. A causa del ridotto potere esplosivo dei coni principali che iniziavano a vuotarsi, si vennero a creare anche dei

piccoli apparati secondari costituiti principalmente da lapilli, scorie e cenere che sono ancora oggi riconoscibili (Monte Musino, Monte Solforoso, Monte Ficoreto, ecc.). Contemporaneamente si formò anche il cratere di Vigna di Valle che circa 430.000 anni fa eruttò una potente colata piroclastica nota come "Tufo rosso a scorie nere" che ricoprì una vasta area sia all'interno che all'esterno dell'odierno confine del Parco. La fase stromboliana del vulcano di Sacrofano terminò all'incirca 300.000 anni fa quando, a causa della progressiva riduzione della pressione del magma all'interno della camera magmatica, l'acqua presente negli acquiferi regionali entrò nella camera magmatica stessa causando violente eruzioni esplosive che produssero e depositarono il cosiddetto "Tufo di Sacrofano". L'attività di questo edificio durò a lungo, affiancata anche dalla intensa attività dei suoi coni secondari, tanto che alla fine la parte sommitale del vulcano collassò crollando su se stessa per dare luogo alla caldera di Sacrofano. L'attività finale del distretto sabatino continuò soprattutto nel settore occidentale con episodi esclusivamente di tipo freatomagmatico (Monte Razzano e Baccano: la caldera di quest'ultimo, in cui si era formato un lago bonificato in

tempi antichi, è oggi attraversata dalla Via Cassia Veientana). L'attività vulcanica di quest'area si esaurì definitivamente meno di 40.000 anni fa.

Il reticolo idrografico del Parco è costituito da un articolato sistema di fossi appartenenti al bacino del Tevere e, nella parte più settentrionale, a quello del fiume Treja. Il territorio è interessato da tre bacini imbriferi, formati dal torrente della Valchetta (l'antico Crèmera), dal fosso della Torracchia (o di S. Antonino) e dal fosso della Crescenza (o del Fontaniletto), che con andamento a pettine da nord-ovest a sud-est si riversano nel fiume Tevere come suoi affluenti di destra.



Foto 5 - Tratto iniziale del Fiume Cremera in ambiente di forra (M. Scataglini)



Foto 6 - Cascata della Mola di Formello (M. Scataglini)

Questi con la loro azione erosiva col tempo hanno scavato il terreno tufaceo formando le forre, vallate strette e profonde, che oggi rappresentano una delle caratteristiche principali del territorio, anche per la loro straordinaria valenza naturalistica. In corrispondenza dei salti di quota, localmente si sono formate piccole cascate, in particolare sul Crèmera e sui suoi affluenti.

I resti di antichi edifici vulcanici (caldere) sono stati invasi dall'acqua e formano dei laghi (Bracciano) alcuni dei quali, come quello di Baccano, sono stati prosciugati dall'uomo nei secoli scorsi e hanno fortemente influenzato le caratteristiche morfologiche dell'area. Attualmente si possono ancora riconoscere una serie di crateri minori.

Le acque sotterranee sono molto abbondanti, tratte sia nei grandi acquiferi regionali profondi, sia in quelli più superficiali locali, raccolti a contatto tra rocce a diverso grado di permeabilità come le lave e le piroclastiti.

Le acque sotterranee in pressione costituiscono una falda che si manifesta con numerose sorgenti, molte delle quali mineralizzate sia fredde sia calde: si ricordano quelle di Ponte Sodo e dei Bagni della Regina presso Veio e quelle di S. Antonino, dell'Acqua Ferruginosa e del Fosso dell'Acqua Forte presso Castelnuovo di Porto.

2.3 Flora e vegetazione

La varietà geologica, geomorfologica e climatica, nonché l'azione dell'uomo che ha modificato il territorio fin dall'epoca degli etruschi, ha plasmato le comunità vegetali ed il paesaggio del Parco, che risulta articolato e diversificato.

Le formazioni vegetali naturali e seminaturali sono principalmente diffuse nel settore centro-settentrionale, dove la presenza di terreni di proprietà collettiva o di ampi latifondi ha consentito la conservazione di vaste aree boscate e di pascoli. Nel settore centro-meridionale sono prevalenti le aree coltivate e la vegetazione naturale è per lo più relegata ad una fascia che costeggia i corsi d'acqua e ai terreni in pendenza difficilmente coltivabili.

L'agricoltura ha un carattere prevalentemente estensivo: dominanti risultano erbai, seminativi, oliveti mentre localmente sono presenti colture orticole, nocioleti e vigneti. Le tecniche agricole tradizionali hanno consentito la conservazione, a bordo dei campi o lungo fossi e scoline, di piccoli nuclei di vegetazione, che diversificano il paesaggio agrario, costituiti da siepi, alberi camporili aggruppamenti arboreo-arbustivi a Olmo *Ulmus minor*, Acero campestre *Acer campestre*, Biancospino *Crataegus monogyna*, Prugnolo *Prunus spinosa*, Corniolo *Cornus mas*, Rovi *Rubus* sp.pl, ed altre specie coerenti con la flora locale. Questi aggruppamenti assumono una funzione di serbatoio per la conservazione locale di diversità e varietà genetica.

La diversità di ambienti ha consentito la conservazione di una ricchezza floristica significativa per il Parco che annovera 730 unità (Lucchese, 2008). Molte specie di interesse biogeografico e conservazionistico sono legate ad habitat specifici, di seguito descritti, che presentano peculiari condizioni microclimatiche e stagionali, quali il sistema delle forre, le superfici tufacee di erosione, le pozze umide e gli stagni effimeri.

Boschi misti di latifoglie

I boschi, che rappresentano le vestigia della vegetazione potenziale dell'area, sono ampiamente diffusi nel Parco e coprono un'estensione di circa 3800 ettari, pari al 25% dell'area protetta. Le formazioni più

estese e continue, prevalentemente gestite a ceduo, sono localizzate nel settore settentrionale (Macchia di Magliano e Tenuta di Roncigliano nei comuni di Magliano e Mazzano) e nel settore centrale (Bosco di Monte Musino nel comune di Sacrofano); altri lembi boscati di varia ampiezza sono presenti lungo le principali valli e incisioni che solcano il territorio del Parco e sulle spallette dei valloni tufacei.

I boschi caducifogli a dominanza di cerro sono i più diffusi mentre quelli sempreverdi sono limitati ai suoli più sottili delle scarpate tufacee.

Nei boschi caducifogli l'elemento dominante è il Cerro (*Quercus cerris*), specie che è favorita dalla ceduzione.



Foto 7 - Bosco misto di caducifoglie nella valle del Fiume Cremera (M. Scataglini)

Ad esso si associano varie specie in funzione delle caratteristiche microclimatiche e del substrato, così che parcelle limitate di bosco presentano una variabilità notevole con un mosaico di aspetti differenti. In linea generale, sono riferibili all'associazione *Echinopo siculi-Quercetum frainetto*.

Nello strato arboreo, oltre al Cerro, sono presenti la Roverella *Quercus pubescens*, l'Acer campestre *Acer campestre*, l'Orniello *Fraxinus ornus*, il Carpino nero *Ostrya carpinifoliae* talvolta il Farnetto *Q. frainetto*, mentre lo strato arbustivo è caratterizzato da *Cornus mas*, *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Rosa sempervirens*, *Rubia peregrina*, *Asparagus acutifolius*. Localmente (fustaia del bosco di Monte Musino) risultano dominanti Pungitopo *Ruscus aculeatus*, Rovo *Rubus* sp. pl. e *Smilax aspera* a causa della presenza di eccessivo pascolo. Tra le specie lianose domina l'Edera *Hedera helix*, le cui bacche rappresentano per gli uccelli una importante fonte alimentare e tra le erbacee, sono frequenti specie mesofile quali *Cyclamen hederifolium*, *Anemone apennina* ed *Arum italicum*, *Melica uniflora*, *Primula vulgaris*, ecc.

In corrispondenza delle valli più strette e profonde, come quelle del tratto iniziale del Fiume Cremera (comprese nel Sito di interesse comunitario IT6030011 - Valle Del Cremera - Zona del Sorbo), l'inversione termica comporta una inversione della serie vegetazionale classica: nella parte alta e ripida delle forre, arida e maggiormente assolata, oltre al cerro sono presenti il Leccio *Quercus ilex*, l'Orniello *Fraxinus ornus* ed il Carpino nero *Ostrya carpinifolia*; nel fondovalle, dove il microclima è più fresco ed umido, al cerro si associano Carpino bianco *Carpinus betulus*, Nocciolo *Corylus avellana*, Acer campestre *Acer campestre*, Olmo montano *Ulmus glabra* e talvolta l'Ontano nero *Alnus glutinosa*.

Il particolare microclima di tali ambienti (ombreggiamento, variazioni di temperatura e umidità meno accentuate, ristagno di nebbia, assenza di vento, inversione termica) ha consentito l'accantonamento ed il rifugio di specie arbustive ed erbacee relitte "microterme", che si trovano al di sotto dei loro limiti altitudinali quali l'Agrifoglio *Ilex aquifolium* e l'*Acer obtusatum*. Sono inoltre presenti altre specie tipiche delle faggete quali *Cardamine heptaphylla*, *C. enneaphyllos*, *Scilla bifolia*, *Polygonatum multiflorum*, *Lilium bulbiferum*, ecc., nonché diverse felci (nel Parco sono state censite 16 felci tra le quali *Athyrium filix-femina*, *Dryopteris filix-mas*, *Polystichum setiferum*, *P. aculeatum*, ecc.). Tali habitat ospitano inoltre specie relitte collegate alla Laurisilva, una foresta umida sempreverde non mediterranea presente nel Terziario, quali l'Alloro *Laurus nobilis*, il Bosso *Buxus sempervirens*, la Dafne laurella *Daphne laureola* e l'Erba di San Giovanni arbustiva *Hypericum androsaemum*.

In contiguità con i boschi misti a dominanza di Cerro, in alcune aree del Parco (Loc. Quarto di Monte Gemini a Campagnano e Loc. Mazzafermo nella Tenuta di Roncigliano) in ambienti umidi e freschi sono presenti boschi di Castagno *Castanea sativa*, derivanti dall'attività dell'uomo che fin dal Medioevo ha favorito questa specie nelle stazioni più fertili. Nello strato arboreo, oltre al Castagno, si rinviene il Cerro, la Farnia *Quercus robur*, il Carpino bianco *Carpinus betulus*; nello strato arbustivo è ben rappresentato il Nocciolo, mentre in quello erbaceo sono presenti *Neottia nidus-avis*, *Arisarum prtboscideum*, *Anemone ranunculoides*, *Symphytum tuberosum*, *Primula vulgaris*, *Cardamine bulbifera*, ecc.

Nel settore centro meridionale del Parco, in corrispondenza delle scarpate e degli affioramento litoidi del paesaggio vulcanico (spallette tufacee) con suoli fortemente drenati, la vegetazione ha un carattere più termofilo e sono presenti lembi di leccete riferibili all'associazione *Orno-Quercetum ilicis* (Horvatic, 1956), in cui il Leccio *Quercus ilex* si consorzia con querce caducifoglie, quali *Quercus pubescens*, *Quercus suber*, *Quercus cerris* con l'Orniello *Fraxinus ornus*; lo strato arbustivo ospita sia specie sempreverdi, quali Corbezzolo *Arbutus unedo*, Lauro tino *Viburnum tinus*, Fillirea *Phyllirea latifolia* e *Laurus nobilis* che caducifoglie, quali *Crataegus monogyna*. Nello strato erbaceo, generalmente poco sviluppato, sono presenti *Asparagus acutifolius*, *Carex distachya*, *Arisarum vulgare* e *Cyclamen hederifolium*.

Sulle spallette tufacee presenti nei pressi del Grande Raccordo Anulare si rileva la presenza di

frammenti di bosco a dominanza di Sughera *Quercus suber* generalmente associata a querce caducifoglie (cerro, farnetto, roverella) riferibili alla associazione *Cytiso villosi-Quercetum suberis* Testi, Lucattini et Pignatti 1994. La diffusione della Sughera è stata favorita nell'ambito della economia agropastorale per ricavare il sughero nonché dalla antichissima pratica dell'utilizzo del fuoco per aprire nuovi pascoli, alla quale la sughera è particolarmente resistente. Lo strato arbustivo ospita comunemente *Ulmus minor* e *Crataegus monogyna*, oltre a *Cytisus villosus*, *Phillyrea latifolia*, *Lurus nobilis*, *Ruscus aculeatus*, *Crataegus monogyna*, *Rhamnus alaternus*, ecc.

Nel territorio del Parco sono infine presenti altre formazioni arboreo-arbustive che si instaurano su superfici poco estese, in corrispondenza di aree agricole abbandonate, su terreni di riporto, su scarpate stradali ed altre aree degradate. Esse sono generalmente costituite da Robinia *Robinia pseudoacacia* ed Ailanto *ailanthus altissima*, entrambe caducifoglie naturalizzate, con presenza frequente di Olmo *Ulmus minor*, Sambuco *Sambucus nigra*, Ebbio *Sambucus ebulus*, canna comune *Arundo donax* e il rovo *Rubus ulmifolia*.

Formazioni arbustive

Queste formazioni si estendono nel Parco per circa 780 ettari e sono localizzate per lo più sui versanti ripidi o ai margini delle formazioni boscate, in quanto la loro espansione è limitata dal talora intenso sfruttamento agro-silvo-pastorale del territorio. Le comunità che colonizzano tali ambienti, riferibili all'ordine *Prunetalia spinosae*, sono per lo più costituite da specie pioniere ed eliofile, quali *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Rubus ulmifolius*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa canina*, *Clematis vitalba*. Nelle stazioni ai margini dei boschi è frequente la Ginestra dei Carbonai *Cytisus scoparius*, mentre in stazioni più calde ed aride gli arbusteti si arricchiscono di Ginestra odorosa *Spartium junceum*.



Foto 8 - Formazioni di ginestra lungo le pendici del cratere dell'antico vulcano di Sacrofano (F. Mapelli)

Localmente sono presenti felceti a felce aquilina *Pteridium aquilinum*, una specie che colonizza terreni sovrapascolati o sottoposti a incendi ripetuti.

Vegetazione igrofila e ripariale

Le formazioni ripariali sono distribuite in fasce di modesta ampiezza e ridotta continuità lungo i corsi d'acqua poco incisi (ad esempio lungo le anse del basso corso del Cremera). Il disturbo connesso alle attività umane (agricoltura e pascolo) ha fortemente condizionato il loro sviluppo e raramente si rileva un buono stato di naturalità. Esse sono costituite principalmente da Salice bianco *Salix alba* e pioppi (*Populus nigra* e *P. alba*), con presenza localmente di Farnia *Quercus robur* e Ontano nero *Alnus glutinosa*, oltre a specie non strettamente igrofile come olmi *Ulmus*

minor e noccioli *Corylus avellana*. Nello strato arbustivo sono frequenti il Sambuco nero *Sambucus nigra* e il Sanguinello *Cornus sanguinea*; nello strato erbaceo, oltre a specie tipicamente ripariali come *Eupatorium cannabinum*, *Saponaria officinalis* e *Lytrum salicaria*, si rinvencono anche specie nitrofile quali *Artemisia verlotorium*, *Galena officinalis*, *Urtica dioica*, *Rubus ulmifolius* (Rovo), *Chelidonium majus*, *Arctium minus* e *Arum italicum*, la cui presenza è legata all'eccessivo carico di azoto nel terreno dovuto al sovrappascolo.

In corrispondenza degli alvei del basso corso di alcuni corsi acqua (es. torrente Torraccia presso Prima Porta) sono infine presenti fasce di canneto a cannuccia di palude *Phragmites australis* e canna comune *Arundo donax*.



Foto 9 - Il Fiume Cremera alle Valli del Sorbo (M. Branchi)



Foto 10 - Affioramenti tufacei nelle praterie della zona di Magliano (F. Lucchese)

Altre specie igrofile sono presenti nelle pozze, negli stagni effimeri e nei fossi, che costituiscono habitat che possono ospitare specie interessanti quali *Ranunculus ophioglossifolius*, *Trifolium micranthum*, *Lemna gibba*, *Stachys palustris*, *Cardamine amara*, legate alle particolari caratteristiche stagionali.

Prati pascoli e praterie

Le praterie sono prevalentemente costituite da specie annuali tipiche di ambienti aridi, che compiono il loro ciclo vegetativo durante la stagione piovosa primaverile e superano il periodo di stress idrico estivo sotto forma di seme (terofite). Si sviluppano su una buona parte dei territori ad uso civico del Parco e sono principalmente costituite da prati-pascoli, spesso degradati in seguito all'intenso pascolo ed agli incendi e da prati avvicendati, periodicamente sfalciati per la produzione del fieno.

La loro composizione floristica risulta variabile in funzione dell'inclinazione dei versanti, dell'esposizione, della presenza di roccia affiorante e delle attività agricole, così che si generano situazioni di transizione tra le varie associazioni, riferibili alle classi *Festuco-Brometeae*, *Thero-Brachypodietea* e *Stellarietea mediae*.

Specie rappresentative di questi ambienti sono graminacee quali *Poa annua*, *P. bulbosa*, *Lolium perenne*, *Vulpia ligustica*, *Dactylis glomerata*, *Hordeum murinum*, *Bromus sterilis*, leguminose del genere *Trifolium* e *Medicago sativa*, Ranunculacee (*Ranunculus muricatus*, *R. neapolitanus*, *R. Ranunculus sceleratus*), Cariofillacee del genere *Cerastium* (*Cerastium brachypetalum*, *C. glomeratum*, *C. ligusticum*, *C. pumilum*), Asteracee quali *Crepis bursifolia*, *C. sancta*, *Onopordon acanthium* subsp. *acanthium*, Ciperacee del genere *Carex* (*C. distachya*, *C. divisa*, *C. divulsa*), ecc. Localmente, all'interno delle praterie, è presente un habitat interessante legato agli affioramenti tufacei (praterie zona Magliano e Castelnuovo di Porto), le cui fessure e cavità sono colonizzate da specie altamente specializzate, che sono in grado di sopravvivere in questi ambienti fortemente aridi ed assolati. Esse sono rappresentate da specie rare quali *Vicia lathyroides*, *Lotus angustissimus*, *Ammoides pusilla*, *Silene conica*, crassulacee *Sedum acre* e la bulbosa *Scilla autumnalis*.



Foto 11 - Affioramenti tufacei che ospitano una flora specializzata per sopravvivere nelle particolari condizioni ambientali (P. Gherardi)

3. Metodi

Il presente Atlante descrive la distribuzione spaziale delle specie nel territorio del Parco e l'andamento della loro abbondanza nel corso dei 12 anni investigati.

Per avere un quadro della distribuzione nello spazio delle specie nidificanti e/o svernanti presenti, il territorio del Parco è stato suddiviso in quadranti, mediante sovrapposizione di una griglia a base quadrata derivata dal reticolo UTM e composta da 59 unità di rilevamento (UR) di 2 km di lato ciascuna, identificate da un codice alfa-numerico univoco (Fig. 3A).

I dati utilizzati per la stesura dell'Atlante derivano per la gran parte dalle campagne di monitoraggio svolte nel periodo 2005-2017 con il metodo dei punti di ascolto (Blondel *et al.*, 1970). Queste sono state effettuate nei primi tre anni di studio in 70 stazioni distribuite nelle zone più naturali del Parco. Dal 2009 la rete di monitoraggio è stata ampliata arrivando a coprire 115 stazioni, scelte casualmente in tutto il territorio dell'area protetta. La distribuzione dei 115 punti è riportata in Fig. 3A. In ogni punto le specie presenti sono state rilevate tramite l'osservazione degli individui e/o l'ascolto dei versi e dei canti. I rilevamenti sono stati condotti nelle prime ore mattutine in giornate non piovose, senza vento o con vento leggero. Riguardo ai tempi di permanenza del rilevatore in ciascuna stazione, si evidenzia che il periodo è stato ridotto a cinque minuti, rispetto ai venti della metodologia standard, in quanto la maggioranza delle specie viene registrata nei primi minuti di rilevamento (Cfr. Bibby e Burghess, 1992; Sorace *et al.*, 2000).

Poiché i punti di ascolto non coprono tutte le UR in cui è stato suddiviso il Parco e non forniscono dati sulle specie notturne, per avere un quadro esaustivo, i dati raccolti sono stati integrati con i dati disponibili in letteratura e negli archivi del Parco relativi a progetti di ricerca svolti nei precedenti anni:

- Archivio dei dati relativi all'Atlante dei Rapaci Notturmi e Succiapapre rilevati con il metodo del "playback" (emissione di richiami) - anno 2007;
- Archivio dei dati relativi al Progetto di Inanellamento "Sforzo COstante" (PR.I.S.CO.) svolto negli anni 2007-2011 nella stazione in loc. Arco del Pino (Roma), coordinate metriche UTM EU1950 X: 285694, Y: 4654120;
- Archivio delle segnalazioni relative all'Avifauna contenute nel D-Base georeferenziato dell'Ente Parco di Veio.

Infine, per completare il quadro conoscitivo sono state effettuate campagne di rilevamento ad hoc relative alle UR per le quali non si disponeva di informazioni sufficienti. Questi rilievi integrativi sono stati svolti nella primavera degli anni 2015 e 2016 e nell'inverno 2017 ed hanno riguardato sia specie notturne che diurne. Per la parte dell'atlante relativa alle specie svernanti sono state considerate valide le osservazioni raccolte tra il 1° dicembre e il 15 febbraio (p. es. Tellini *et al.*, 1997).

L'eterogeneità delle metodologie di campionamento utilizzate per stabilire la presenza delle specie nelle varie UR non ha consentito di rispettare il protocollo proposto dall'EOAC (*European Ornithological Atlas Committee*), che prevede che la nidificazione delle specie sia suddivisa in certa, probabile o possibile. L'eterogeneità di strategie di campionamento utilizzate non garantisce, infatti, un medesimo sforzo di campionamento nelle diverse UR, con il conseguente rischio di ottenere un quadro distorto del numero di nidificazioni certe registrate per ogni specie. Pertanto, in via cautelativa, si è stabilito di indicare in ciascuna UR solo il dato di presenza/assenza di ogni singola specie.

Le elaborazioni dei dati geografici sono state effettuate con l'utilizzo dei sistemi informativi geografici (Software Quantum GIS 2.2).

Per la valutazione dell'abbondanza delle specie nidificanti e svernanti nel Parco e delle relative fluttuazioni negli anni investigati sono stati utilizzati i dati raccolti nel corso del monitoraggio mediante punti di ascolto, il cui metodo è stato sopra descritto.

Per ciascun anno investigato, il monitoraggio si articola in tre campagne di rilevamento: una per le specie svernanti (periodo gennaio-febbraio) e due per le specie nidificanti. Queste ultime sono state svolte nel periodo marzo-aprile, all'inizio della stagione riproduttiva quando è maggiore l'attività territoriale delle specie sedentarie, e nel periodo maggio-giugno per rilevare le specie nidificanti estive che provengono dai siti di svernamento africani.

I rilevamenti sono stati effettuati nel periodo 2005-2017, ma non in tutti gli anni è stato possibile svolgere le tre campagne previste. In particolare nel periodo riproduttivo risultano mancanti i rilevamenti relativi agli anni 2008, 2012 e 2013 mentre nel periodo di svernamento mancano i rilevamenti degli anni 2008, 2011, 2012, 2015 e 2016.

Per quanto riguarda i nidificanti, ai fini delle elaborazioni statistiche, è stato utilizzato il criterio descritto da Blondel *et al.* (1970) che ad ogni individuo contattato assegna il seguente punteggio:

- 0.5: se non manifestava comportamenti territoriali;
- 1: se emetteva il canto territoriale o se era coinvolto in conflitti territoriali con altri individui della propria specie o se trasportava un'imbeccata, materiale da nido o una sacca fecale.

Un punto è stato assegnato anche a un gruppo di giovani appena involati.

Per ogni specie, il punteggio massimo ottenuto tra le due sessioni di rilevamento primaverili è stato considerato come il numero di coppie presenti in ogni punto d'ascolto. Per ciascun anno di rilevamento è stata quindi calcolata la media del numero di coppie rilevate nei punti di ascolto per stimare l'abbondanza complessiva della specie nel territorio del Parco nel periodo primaverile (riportata nei grafici delle schede che seguono come "Numero di coppie/punti di ascolto").

Per quanto riguarda gli svernanti, poiché in periodo invernale molte specie ornitiche hanno scarsa o nulla attività territoriale, nell'analisi dei dati della sessione invernale, a ogni individuo contattato, quale che fosse la sua attività, è stato assegnato un punteggio pari a 1. Pertanto in inverno l'abbondanza è espressa non come coppie bensì come numero medio di individui per punto di ascolto.

Per l'analisi delle variazioni annuali, sia delle specie nidificanti che svernanti, sono stati presi in considerazione i dati raccolti nelle 70 stazioni di osservazione/ascolto, oggetto di rilevamento sin dal 2005.

Si rileva che, il metodo dei punti di ascolto non è adatto per il calcolo delle abbondanze di specie non territoriali come i rondoni, ma anche di uccelli acquatici e di rapaci diurni e notturni (Blondel *et al.*, 1970; Bibby e Burghess, 1992). Gli uccelli acquatici richiederebbero censimenti mirati in zone umide, i rapaci notturni conteggi di notte con il metodo del *playback* (vedi sopra) e per i rapaci diurni sono preferibili conteggi da punti panoramici o mediante transetti percorsi in macchina e la ricerca diretta dei nidi. Pertanto, per le specie afferenti a questi gruppi non è stato possibile esaminare l'andamento annuale. L'unica eccezione ha riguardato il Gheppio *Falco tinnunculus*, specie di facile avvistamento e con un territorio non così ampio come quello delle altre specie di rapaci presenti nel Parco.

La significatività statistica dell'andamento del numero medio di coppie (primavera) o di individui (inverno) per punto d'ascolto è stata valutata mediante il test di correlazione per ranghi di Spearman.

Per la *check-list* delle specie rilevate nel Parco si rimanda al capitolo 8 dove si riporta anche la fenologia: specie sedentaria, nidificante, migratrice, svernante, accidentale (specie rilevata meno di cinque volte nel periodo complessivo dei campionamenti).

È stato infine stilato un elenco delle specie di interesse conservazionistico individuate facendo riferimento ai seguenti documenti:

- Allegato I della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Categorie 1-3 delle Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC) (*BirdLife International*, 2017);
- Categorie di interesse della Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.*, 2012);
- Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti nel Lazio (Calvario *et al.*, 2011).

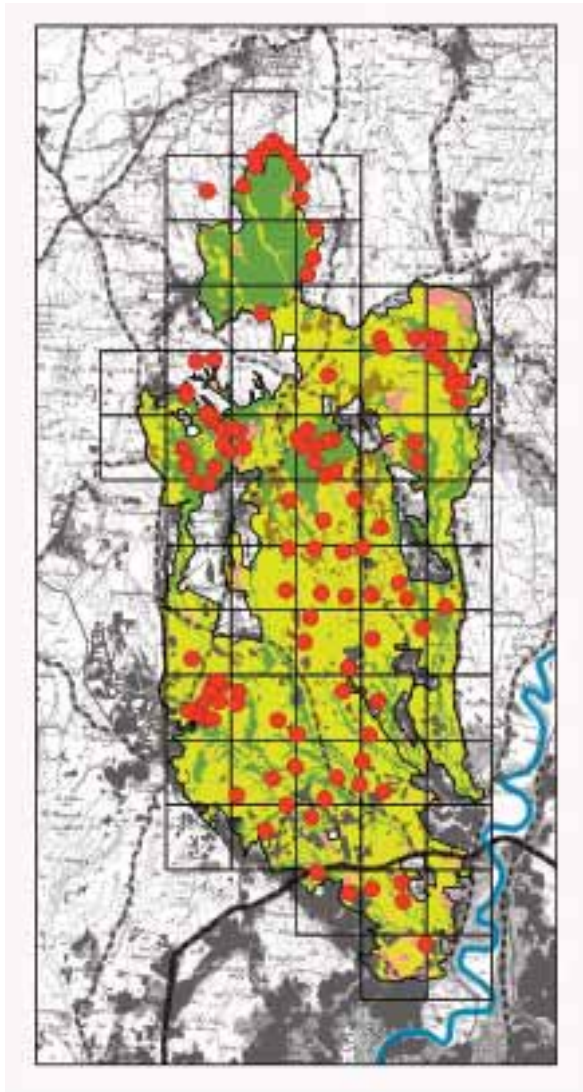


Fig. 3A - *Mapa dell'uso del suolo del Parco di Veio cui è stata sovrapposta una griglia di 2 km di lato che delimita le 59 unità di rilevamento (UR). I pallini rossi individuano le stazioni in cui sono stati effettuati i monitoraggi dell'Avifauna con il metodo dei punti di ascolto. In giallo sono rappresentate le aree agricole, in verde i boschi e gli arbusteti, in rosa i prati-pascolo e in nero le aree edificate.*

4. Risultati

4.1 Periodo riproduttivo

Le specie nidificanti censite sono risultate 83 delle quali 35 non Passeriformi (42,1%) e 48 Passeriformi (57,9%). Le specie più diffuse nelle 59 UR risultano: Capinera, Cornacchia grigia, Merlo, Scricciolo, Cinciallegra e Cinciarella (Tab. 4.1). Le specie maggiormente localizzate sono invece 21 (< 15% delle UR) (Tab. 4.1).

Tab. 4.1 - Numero e percentuale di UR occupate da ogni specie nidificante nel Parco di Veio.

Specie	UR	%	Specie	UR	%		
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	57	96,61	Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	29	49,15
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	56	94,92	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	29	49,15
Merlo	<i>Turdus merula</i>	56	94,92	Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	29	49,15
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	55	93,22	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	28	47,46
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	54	91,53	Gabbiano reale	<i>Larus michaellis</i>	23	38,98
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	54	91,53	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	22	37,29
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	53	89,83	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	20	33,90
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	53	89,83	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	18	30,51
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	53	89,83	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	18	30,51
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	52	88,14	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	18	30,51
Rondine comune	<i>Hirundo rustica</i>	52	88,14	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	15	25,42
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	50	84,75	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	14	23,73
Piccione domestico	<i>Columba livia dom</i>	49	83,05	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	13	22,03
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	47	79,66	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	12	20,34
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	47	79,66	Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i>	11	18,64
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	47	79,66	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	10	16,95
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	47	79,66	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	10	16,95
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	46	77,97	Fanello	<i>Linaria cannabina</i>	10	16,95
Civetta	<i>Athene noctua</i>	45	76,27	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	9	18,64
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	45	76,27	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	7	11,86
Allocco	<i>Strix aluco</i>	44	74,58	Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	7	11,86
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	44	74,58	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	6	10,17
Verdone	<i>Chloris chloris</i>	44	74,58	Assiolo	<i>Otus scops</i>	6	10,17
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	43	72,88	Gufo comune	<i>Asio otus</i>	6	10,17
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	43	72,88	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	6	10,17
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	43	72,88	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	5	8,47
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	42	71,19	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	5	8,47
Rondone comune	<i>Apus apus</i>	41	69,49	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	5	8,47
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	39	66,10	Averla capirosa	<i>Lanius senator</i>	4	6,78
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	39	66,10	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	4	6,78
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	38	64,41	Lodolaio	<i>Falco subuteo</i>	4	6,78
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	37	62,71	Parrocchetto monaco	<i>Myiopsitta monachus</i>	4	6,78
Gazza	<i>Pica pica</i>	37	62,71	Torciccolo	<i>Jynx torquilla</i>	4	6,78
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	37	62,71	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	4	6,78
Sterpazzolina comune	<i>Sylvia cantillans</i>	36	61,02	Sterpazzola comune	<i>Sylvia communis</i>	3	5,08
Taccola	<i>Corvus monedula</i>	36	61,02	Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	2	3,39
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	34	57,63	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	2	3,39
Upupa	<i>Upupa epops</i>	34	57,63	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	1	1,69
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	32	54,24	Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	1	1,69
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	31	52,54	Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	1	1,69
Canapino comune	<i>Hippobais poliglotta</i>	31	52,54	Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	1	1,69
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	29	49,15				

Tra le specie rilevate, 37 risultano di particolare interesse conservazionistico, sia a livello europeo che nazionale o regionale, altre quali il Lodolaio e il Passero solitario lo sono principalmente a livello regionale, (Tab. 4.2).

Tabella 4.2. Specie a priorità di conservazione nidificanti nel Parco di Veio. DU = Direttiva Uccelli (2009/147/CE), SPEC = Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC -BirdLife International, 2017), LRI = Lista Rossa nazionale (Peronace et al., 2012), LRL = Lista Rossa regionale (Calvario et al., 2011). Per ulteriori spiegazioni vedi capitolo successivo (§ cap. 5).

Specie rilevate		DU	SPEC	LRI	LRL
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	-	3	DD	LC
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X	-	LC	VU
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	X	-	VU	EN
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	X	3	NT	VU
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	-	1	LC	LC
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	-	3	LC	LC
Assiolo	<i>Otus scops</i>	-	2	LC	LC
Civetta	<i>Athene noctua</i>	-	3	LC	LC
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	3	LC	DD
Rondone comune	<i>Apus apus</i>	-	3	LC	LC
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	X	2	VU	EN
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	X	3	LC	VU
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	-	-	LC	LC
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	-	3	EN	LC
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	-	3	LC	LC
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	-	-	LC	VU
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X	-	LC	NT
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	2	VU	LC
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	-	2	EN	LC
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	X	2	LC	LC
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	-	3	VU	LC
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	-	3	LC	LC
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	X	3	EN	DD
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	-	3	NT	LC
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	-	2	NT	LC
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	-	3	LC	LC
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	-	2	LC	LC
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	-	-	LC	VU
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	-	-	VU	LC
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	-	2	VU	LC
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	-	3	VU	LC
Verdone	<i>Chloris chloris</i>	-	-	NT	LC
Fanello	<i>Linaria cannabina</i>	-	2	NT	LC
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	-	-	NT	LC
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	-	2	LC	LC
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	-	2	LC	LC

Il numero medio di specie per UR è risultato pari a 39,0 (DS \pm 12,6) con un intervallo di 12-63 specie (Fig. 4A). Le UR con maggior ricchezza sono quelle che ricadono in aree di pregio naturalistico (Valle del Sorbo, Macchia di Sacrofano, Macchia di Magliano, Isola Farnese); le due UR con il numero minimo di specie (12 e 14 specie) si trovano ai margini dell'area protetta ed includono anche porzioni di territorio fuori Parco.

Le variazioni dell'abbondanza delle coppie delle specie rilevate nel periodo riproduttivo negli anni è stata valutata con il test di Spearman e riportata in tabella 4.3. Risulta aumentata in maniera significativa l'abbondanza delle seguenti specie: Fagiano, Colombaccio, Tortora dal collare, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Codibugnolo, Cornacchia grigia, Gazza, Ghiandaia, mentre è diminuita quella di: Tortora selvatica, Cuculo, Torcicollo, Saltimpalo, Averla capirossa, Verdone e Passera d'Italia.

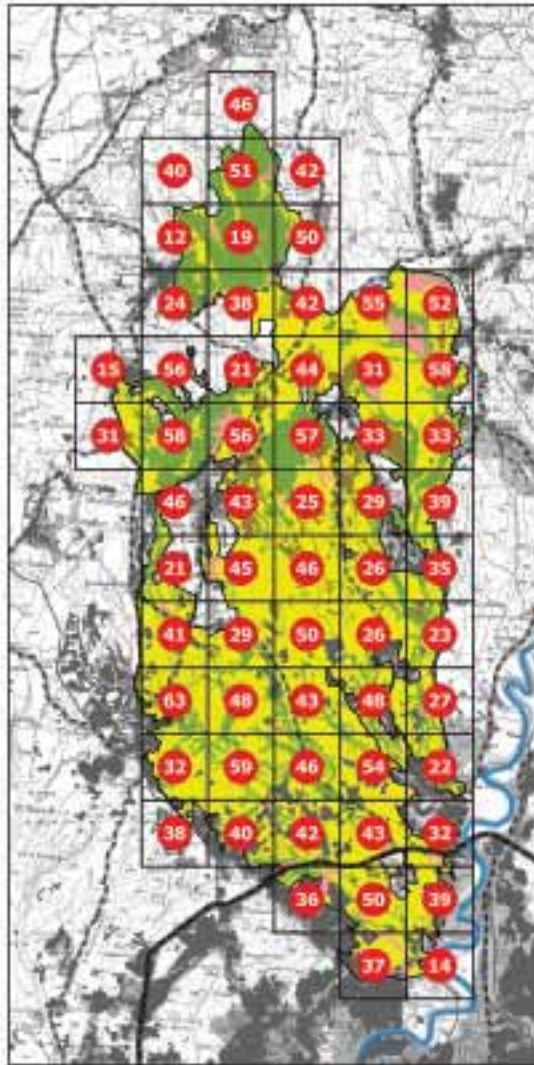


Fig. 4A - Numero di specie nidificanti rilevate in ciascuna delle 59 UR in cui è stato suddiviso il territorio del Parco di Veio.

Tabella 4.3. Risultati del Test di Spearman sulla significatività statistica delle variazioni temporali del numero di coppie nidificanti per punto di ascolto. In rosso sono individuate le variazioni statisticamente significative (t è il valore ottenuto con l'applicazione del Test ai dati in esame; P esprime il livello di significatività statistica del valore t.) La variazione è considerata statisticamente significativa quando $P < 0,05$.

	Spearman R	t	P		Spearman R	t	P
allodola	-0,301	-0,836	0,431	occhiocotto	-0,033	-0,088	0,932
averla capirossa	-0,844	-4,165	0,004	passera d'italia	-0,828	-3,914	0,006
averla piccola	-0,405	-1,172	0,279	passera mattugia	-0,601	-1,987	0,087
balestruccio	0,184	0,496	0,635	pettirosso	-0,100	-0,266	0,798
ballerina bianca	-0,550	-1,742	0,125	picchio rosso maggiore	0,695	2,554	0,038
beccamoschino	-0,100	-0,267	0,797	picchio verde	0,667	2,366	0,050
canapino	-0,603	-1,997	0,086	piccione domestico	0,435	1,279	0,242
capinera	0,183	0,493	0,637	pigliamosche	-0,641	-2,212	0,063
cappellaccia	-0,600	-1,984	0,088	poiana	0,661	2,331	0,053
cardellino	-0,533	-1,668	0,139	quaglia	-0,207	-0,560	0,593
cincia bigia	0,188	0,507	0,628	rampichino	0,377	1,075	0,318
cinciallegra	-0,017	-0,044	0,966	rigogolo	0,502	1,536	0,168
cinciarella	0,134	0,357	0,731	rondine	0,583	1,900	0,099
codibugnolo	0,862	4,498	0,003	saltimpalo	-0,795	-3,467	0,010
colombaccio	0,733	2,854	0,025	scricciolo	0,550	1,742	0,125
cornacchia grigia	0,783	3,334	0,013	sparviere	0,025	0,067	0,948
culceto	-0,879	-4,869	0,002	sterpazzolina	0,333	0,935	0,381
fagiano	0,669	2,384	0,049	storno	-0,183	-0,493	0,637
falco pecchiaiolo	0,385	1,103	0,306	strillozzo	0,150	0,401	0,700
fanello	-0,351	-0,993	0,354	taccola	0,192	0,519	0,620
fiorrancino	0,008	0,022	0,983	torcicollo	-0,798	-3,506	0,010
fringuello	-0,100	-0,266	0,798	tortora selvatica	-0,778	-3,279	0,014
gazza	0,762	3,109	0,017	tortora dal collare	0,783	3,334	0,013
germano reale	0,700	2,399	0,053	upupa	-0,550	-1,742	0,125
gheppio	-0,303	-0,840	0,429	usignolo	-0,500	-1,528	0,170
ghiandaia	0,833	3,989	0,005	usignolo di fiume	-0,627	-2,131	0,071
gruccione	-0,167	-0,447	0,668	verdone	-0,733	-2,854	0,025
lui piccolo	0,283	0,782	0,460	verzellino	-0,517	-1,597	0,154
merlo	0,594	1,954	0,092	zigolo nero	-0,008	-0,022	0,983
nibbio bruno	0,610	2,038	0,081				

4.2 Periodo di svernamento

Le specie svernanti rilevate sono risultate 82 delle quali 25 non Passeriformi (30,5%) e 65 Passeriformi (69,5%). Le specie più diffuse sono risultate: Cinciallegra, Cinciarella, Fringuello, Pettirosso, Ballerina bianca, Cornacchia grigia e Merlo (Tabella 4.4). Le specie maggiormente localizzate (< 15% delle UR) sono invece 31 (Tab. 4.4).

Tra le specie rilevate, 35 risultano di particolare interesse conservazionistico, sia a livello europeo che nazionale o regionale, altre lo sono principalmente a livello nazionale, come per esempio l'Alzavola, o a livello regionale come il Frosone (Tab. 4.5).

Il numero medio di specie svernanti per UR è risultato pari a 35,1 (DS $\pm 6,8$) con un intervallo di 22-58 specie (Fig. 4B). Come in primavera, le UR con maggior ricchezza sono quelle che ricadono in aree di pregio naturalistico (Valle del Sorbo, Macchia di Sacrofano, Macchia di Magliano, Isola Farnese), ma in inverno si osservano valori elevati anche in UR a vocazione agricola in porzioni centrali del Parco. Anche in inverno, le UR con numero minore di specie (22 e 23) sono in zone marginali dell'area protetta, includendo anche porzioni di territorio fuori Parco.

Nel periodo invernale è aumentata significativamente, nel corso degli anni, l'abbondanza di: Picchio verde, Codibugnolo, Ghiandaia e Storno, mentre è diminuita quella di Allodola e Frosone (Tabella 4.6).

Tabella 4.4. Numero e percentuale di U.R occupate da ogni specie svernante nel Parco di Veio.

Specie		UR	%	Specie		UR	%
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	59	100	Fanello	<i>Linaria cannabina</i>	16	27,12
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	59	100	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	16	27,12
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	59	100	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	15	25,42
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	59	100	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	15	25,42
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	58	98,31	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	13	22,03
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	58	98,31	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	13	22,03
Merlo	<i>Turdus merula</i>	58	98,31	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	12	20,34
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	57	96,61	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	10	16,95
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	57	96,61	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	10	16,95
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	57	96,61	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	9	15,25
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	57	96,61	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	8	13,56
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	57	96,61	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	6	10,17
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	56	94,92	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	6	10,17
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	54	91,53	Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	5	8,47
Gazza	<i>Pica pica</i>	53	89,83	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	4	6,78
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	53	89,83	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	4	6,78
Piccione domestico	<i>Columba livia dom</i>	53	89,83	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	4	6,78
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	52	88,14	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	4	6,78
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	52	88,14	Civetta	<i>Athene noctua</i>	3	5,08
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	51	86,44	Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	3	5,08
Verdone	<i>Chloris chloris</i>	50	84,75	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	3	5,08
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	49	83,05	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	3	5,08
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	48	81,36	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	2	3,39
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	48	81,36	Alzavola	<i>Anas crecca</i>	2	3,39
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	47	79,66	Folaga	<i>Fulica atra</i>	2	3,39
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	45	76,27	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	2	3,39
Tortora dal Collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	45	76,27	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	2	3,39
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	42	71,19	Upupa	<i>Upupa epops</i>	2	3,39
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	41	69,49	Albanella Reale	<i>Circus cyaneus</i>	1	1,69
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	38	64,41	Allocco	<i>Strix aluco</i>	1	1,69
Gabbiano reale	<i>Larus michaellis</i>	35	59,32	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	1	1,69
Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	35	59,32	Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	1	1,69
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	33	55,93	Colombella	<i>Columba oenas</i>	1	1,69
Taccola	<i>Corvus monedula</i>	30	50,85	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	1	1,69
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	28	47,46	Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	1	1,69
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	24	40,68	Martin Pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	1	1,69
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	23	38,98	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	1	1,69
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	23	38,98	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	1	1,69
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	20	33,90	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	1	1,69
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	18	30,51	Torricollo	<i>Jynx torquilla</i>	1	1,69
Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i>	17	28,81	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	1	1,69

Tabella 4.5. Specie a priorità di conservazione svernanti nel Parco di Veio. DU = Direttiva Uccelli (2009/147/CE), SPEC = Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC - BirdLife International, 2017), LRI = Lista Rossa nazionale (Peronace et al., 2012), LRL = Lista Rossa regionale (Calvario et al., 2011). Per ulteriori spiegazioni vedi capitolo successivo (§ cap. 5).

Specie rilevate		DU	SPEC	LRI	LRL
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	-	-	EN	NA
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	-	3	DD	LC
Airone bianco maggiore	<i>Ardea alba</i>	X	-	NT	-
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	X	-	LC	NA
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	X	-	LC	NA
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	X	3	NA	-
Folaga	<i>Fulica atra</i>	-	3	LC	LC
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	-	1	LC	-
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	-	3	NT	EN
Colombella	<i>Columba oenas</i>	-	-	VU	NA
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	-	3	LC	LC
Assiolo	<i>Otus scops</i>	-	2	LC	LC
Civetta	<i>Athene noctua</i>	-	3	LC	LC
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	X	3	LC	VU
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	-	3	EN	LC
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	-	3	LC	LC
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	X	-	-	-
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X	-	LC	NT
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	X	2	LC	LC
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	-	3	VU	LC
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	-	3	LC	LC
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	-	2	NT	VU
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	-	3	LC	LC
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	-	1	NA	-
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	-	-	VU	LC
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	-	2	VU	LC
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	-	3	VU	LC
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	-	1	NA	-
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	-	-	LC	EN
Verdone	<i>Chloris chloris</i>	-	-	NT	LC
Fanello	<i>Linaria cannabina</i>	-	2	NT	LC
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	-	-	NT	LC
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	-	2	LC	LC
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	-	2	LC	LC
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	-	2	LC	LC

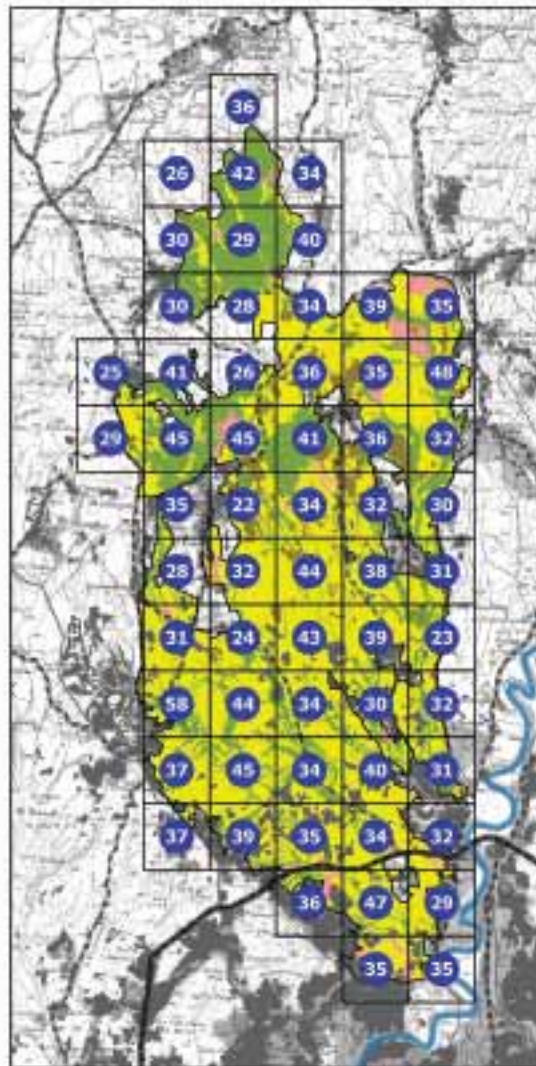


Fig. 4B - Numero di specie svernanti rilevate in ciascuna delle 59 UR, in cui è stato suddiviso il territorio del Parco di Veio.

Tabella 4.6. Risultati del Test di Spearman sulle variazioni temporali delle specie svernanti. In blu le variazioni statisticamente significative (t è il valore ottenuto con l'applicazione del Test ai dati in esame; P esprime il livello di significatività statistica del valore t). La variazione è considerata statisticamente significativa quando $P < 0,05$.

	Spearman R	t	P		Spearman R	t	P
airone cenerino	-0,179	-0,445	0,672	occhiocotto	0,120	0,295	0,778
albanella reale	-0,412	-1,109	0,310	passera d'italia	-0,667	-2,191	0,071
allodola	-0,810	-3,378	0,015	passera mattugia	-0,393	-1,047	0,335
ballerina bianca	-0,405	-1,084	0,320	passera scopaiola	0,587	1,775	0,126
ballerina gialla	0,424	1,148	0,295	pavoncella	0,122	0,301	0,774
beccamoschino	0,452	1,241	0,261	pettirosso	0,048	0,117	0,911
capinera	0,143	0,354	0,736	picchio muratore	0,257	0,652	0,539
cappellaccia	0,639	2,035	0,088	picchio rosso maggiore	0,443	1,211	0,272
cardellino	-0,667	-2,191	0,071	picchio verde	0,714	2,500	0,047
cinciallegra	0,619	1,931	0,102	picione di città	0,024	0,058	0,955
cinciarella	0,595	1,814	0,120	pispolo	0,193	0,481	0,647
cincia bigia	0,483	1,352	0,225	poiana	0,443	1,211	0,272
civetta	-0,412	-1,109	0,310	rampichino	0,479	1,337	0,230
codibugnolo	0,833	3,693	0,010	regolo	0,247	0,626	0,555
codiroso spazzacamino	-0,228	-0,572	0,588	saltimpalo	-0,599	-1,831	0,117
colombaccio	0,143	0,354	0,736	scricciolo	-0,190	-0,475	0,651
cormorano	0,031	0,076	0,942	smeriglio	-0,577	-1,732	0,134
cornacchia grigia	0,476	1,326	0,233	sparviere	-0,439	-1,197	0,276
fagiano	0,016	0,038	0,971	storno	0,762	2,881	0,028
falco pellegrino	0,156	0,387	0,712	strillozzo	0,240	0,604	0,568
fanello	-0,160	-0,396	0,706	taccola	0,143	0,354	0,736
fiorrancino	-0,422	-1,139	0,298	tordela	0,082	0,203	0,846
fringuello	0,262	0,665	0,531	tordo bottaccio	-0,252	-0,637	0,548
frosone	-0,819	-3,501	0,013	tordo sassello	0,126	0,311	0,766
gabbiano reale	0,621	1,943	0,100	tortora dal collare	0,415	1,117	0,307
gallinella d'acqua	0,082	0,203	0,846	tottavilla	0,122	0,301	0,774
gazza	0,524	1,506	0,183	upupa	0,031	0,076	0,942
germano reale	-0,764	-2,898	0,027	usignolo di fiume	0,171	0,426	0,685
gheppio	0,036	0,088	0,933	verdone	-0,667	-2,191	0,071
ghiandaia	0,762	2,881	0,028	verzellino	-0,310	-0,797	0,456
lucherino	-0,412	-1,109	0,310	zigolo giallo	0,082	0,203	0,846
lui piccolo	-0,524	-1,506	0,183	zigolo nero	-0,262	-0,665	0,531
merlo	-0,024	-0,058	0,955				

5. Guida alla lettura delle specie

Per ogni specie nidificante e/o svernante nel Parco è stata redatta una scheda che riassume i dati raccolti nel corso del periodo di indagine. Ciascuna scheda è articolata nel modo seguente:

Nome italiano e scientifico: per l'ordine sistematico e la nomenclatura si è fatto riferimento alla Check-list degli Uccelli italiani aggiornata al 2014 (Brichetti e Fracasso, 2015b).

Corologia: riporta in modo sintetico l'areale distributivo della specie, utilizzando delle categorie, che fanno riferimento ai nomi di zone convenzionali zoogeografiche.

Distribuzione nazionale e regionale: vengono riportate informazioni generali sulla distribuzione della specie in Italia (dati tratti essenzialmente da Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2003, 2004, 2006, 2007, 2008, 2010, 2011, 2013, 2015) e nel Lazio (dati tratti da Brunelli *et al.*, 2011).

Tabella di sintesi: riporta l'inquadramento tassonomico della specie (ordine, famiglia), lo stato di conservazione e la fenologia nel Lazio e nel Parco (specie sedentaria, migratrice, svernante, accidentale; nei casi in cui la fenologia è riportata con punto di domanda, il dato non è certo).

Lo stato di conservazione riporta i dati relativi a:

- Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE che individua un elenco di specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede misure urgenti fra le quali la designazione di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).
- *BirdLife International* (2017), che ha definito le Specie Europee di Interesse Conservazionistico (SPEC) sulla base dei seguenti tre livelli:
 - SPEC 1: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia, o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN;
 - SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;
 - SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole.
- Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.*, 2012)
- Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti nel Lazio (Calvario *et al.*, 2011).

La fenologia delle varie specie nel Lazio segue la *Check-list* degli uccelli del Lazio (Brunelli e Fraticelli, 2010).

Habitat: vengono descritte brevemente le preferenze ambientali della specie.

Stato di conservazione: viene commentato lo stato di conservazione della specie in ambito europeo, nazionale e nel Parco e, quando conosciute, vengono analizzate le principali cause di minaccia e fornite indicazioni per la gestione/conservazione.

Periodo riproduttivo/svernamento: viene commentata ciascuna cartina di nidificazione o svernamento evidenziando la distribuzione della specie nell'area protetta e riportando, dove disponibili, dati sull'entità della locale popolazione nidificante o svernante ottenuti dallo studio di monitoraggio con i punti di ascolto.

Cartina di distribuzione: rappresenta graficamente la distribuzione della specie nel Parco. I pallini rossi indicano le UR occupate in periodo riproduttivo, mentre quelli blu le UR occupate durante lo svernamento. Per le specie stanziali sono mostrate due mappe, per le altre specie, a seconda dei casi, la sola mappa di nidificazione o di svernamento.

Poiché la griglia delle unità di rilevamento è stata sovrapposta alla Carta di uso del suolo del Parco di Veio, la cartina dà un'immediata indicazione visiva anche delle preferenze ambientali della specie.

Le cartine di distribuzione non sono state elaborate per le specie irregolarmente nidificanti o svernanti.

Grafici con andamento pluriennale delle specie: tramite istogrammi viene rappresentato l'andamento negli anni in periodo di nidificazione (colonne rosse) e/o svernamento (colonne blu). Gli istogrammi rappresentano il numero medio di coppie e/o individui rilevati nei punti di ascolto in ciascun anno di rilevamento (gli anni di rilevamento sono evidenziati in neretto in ascisse).

In accordo con quanto esplicitato nei metodi, i grafici non sono stati elaborati per il rondone, gli uccelli acquatici e i rapaci diurni (con l'eccezione del Gheppio) e notturni. Inoltre non sono stati elaborati per le specie avvistate in meno di tre anni.

I grafici non sono stati elaborati per le specie irregolarmente nidificanti o svernanti.



SCHEDE DELLE SPECIE RILEVATE

Germano reale

Anas platyrhynchos

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante. Più diffusa nella Pianura Padana, sul versante tirrenico e in Sardegna, mentre in Sicilia e nelle regioni meridionali risulta più scarsa (Brichetti e Fracasso, 2003). La specie è presente uniformemente in tutte le zone umide del territorio regionale dove risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

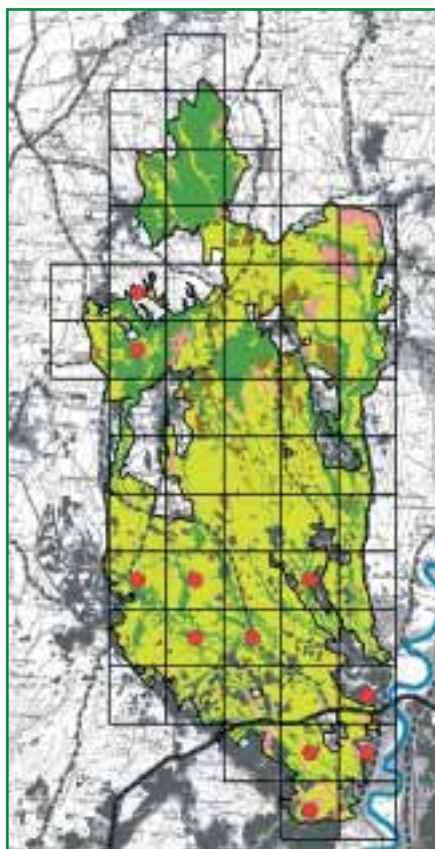
Habitat

Zone umide costiere e interne, saline, risaie, bacini d'alta quota brughiere e laghetti urbani, fiumi e laghi.

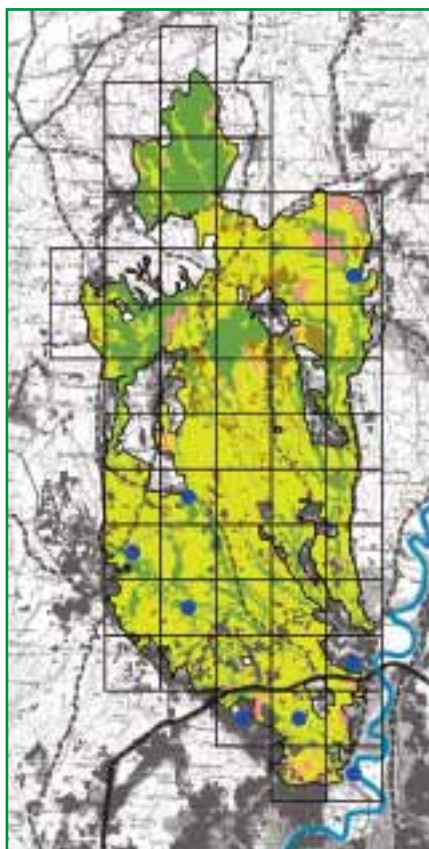
Ordine		Anseriformes
Famiglia		Anatidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Distribuzione nel periodo
di svernamento

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Germano reale in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 2.850.000-4.610.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia nel periodo 2000-2014 per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un andamento stabile. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La popolazione svernante viene stimata in 242.022 individui nel periodo 2006-2010 con 519 siti occupati e una tendenza decennale (2001-2010) di aumento moderato (+3,9% l'anno) (Zenatello *et al.*, 2014). Il Germano reale è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L.157/92). Lo stato di conservazione del Germano reale nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni.

Periodo riproduttivo

Durante il periodo riproduttivo la specie occupa principalmente la zona meridionale del Parco, in prossimità del fiume Tevere e della Valle della Crescenza e, in secondo luogo, un'area lungo la Valle del Sorbo (22,0 % delle UR).

Svernamento

Anche in inverno la specie è concentrata nel versante meridionale del Parco oltre a una località situata nella zona di Quarti di Castelnuovo (13,6 % delle UR).

Quaglia

Coturnix coturnix

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale.

Distribuzione nazionale e regionale

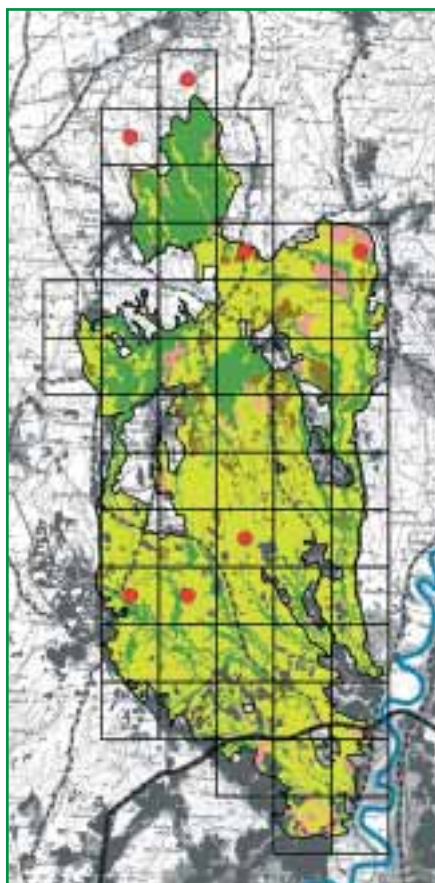
In Italia è specie migratrice e nidificante, in Sardegna probabilmente anche sedentaria parziale. Ampiamente diffusa in tutto il territorio nazionale, meno frequente in Pianura padana, nelle regioni meridionali e in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2004). Nel Lazio ha una distribuzione più continua nel viterbese,

nell'alto reatino e nei settori alto collinari e montani del frusinate; più localizzata nel resto del territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011). Il confronto con il precedente Atlante (Boano *et al.*, 1995) evidenzia una contrazione nell'area Sabina e un incremento nell'alto viterbese mentre nel resto del territo-

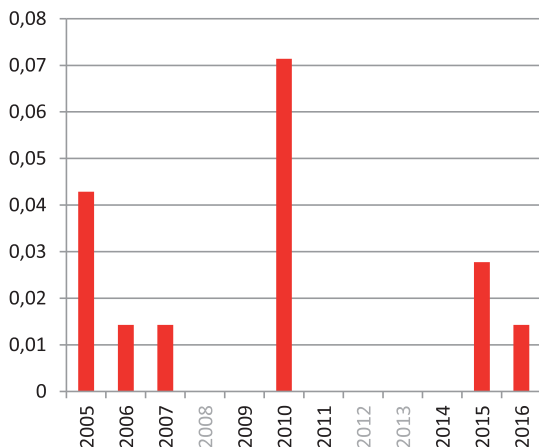
Ordine		Galliformes
Famiglia		Phasianidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

rio si registra una sostanziale stabilità. La popolazione regionale risulta in diminuzione nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

Ambienti aperti a prateria o cespugliati, coltivazioni intensive di cereali e foraggere, incolti.

Stato di conservazione

Nel recente rapporto di *BirdLife International* (2017) la Quaglia viene considerata in diminuzione in Europa (SPEC 3) e la popolazione europea è stimata in 3.320.000-6.720.000 coppie. La popolazione italiana è valutata in 15.000-30.000 coppie con trend caratterizzato da decremento, fluttuazione o recente incremento locale (Brichetti e Fracasso, 2004). Nella Lista Rossa Nazionale la Quaglia è inserita nella categoria 'Dati insufficienti' (Peronace *et al.* 2012) mentre non è inclusa nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.* 2011). Non è noto lo status di conservazione nel Parco di Veio. Le trasformazioni ambientali causate dall'agricoltura intensiva, l'inquinamento genetico per immissione di *C. japonica* e l'eccessiva pressione venatoria, sono i principali fattori di minaccia per la specie. Per gli uccelli degli ambienti agricoli che nidificano sul terreno possono costituire un problema anche la presenza di cani vaganti e l'eccessivo pascolo di animali domestici e cinghiali. (Beja *et al.*, 2014).

Periodo riproduttivo

La specie è stata rilevata solo in sette UR (11,9%) di cui due quadrati settentrionali quasi completamente fuori Parco. Negli altri casi è stata rilevata in UR prevalentemente agricole. Poiché gli ambienti frequentati sono simili a quelli disponibili in altre aree del Parco sarebbe interessante investigare quali siano i fattori che favoriscono la presenza della specie. L'andamento pluriennale della specie è fluttuante senza un trend significativo. L'abbondanza della specie è variata tra 0,01 e 0,07 coppie per punto di ascolto, picco osservato nel 2010.

Fagiano comune

Phasianus colchicus

Corologia

Specie politipica di origine orientale dove è diffusa con una trentina di sottospecie, presenta attualmente una distribuzione subcosmopolita a seguito dell'introduzione in vari Paesi per scopi venatori.

Distribuzione nazionale e regionale

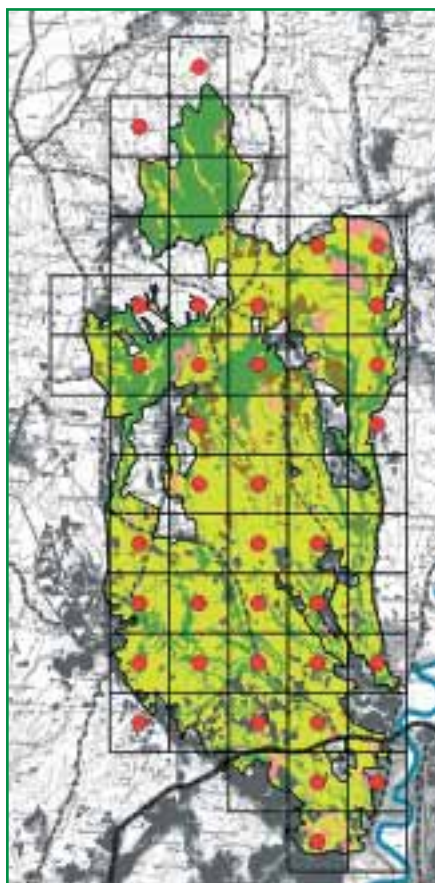
In Italia il Fagiano comune *Phasianus colchicus* è specie sedentaria e nidificante sulla penisola e l'Arcipelago Toscano; più scarsa o localizzata nelle regioni meridionali e in Sardegna, introdotta ripetutamente in Sicilia senza successo (Brichetti e Fracasso, 2004). La popolazione naturalizzata

in Italia è il risultato di ripetute ibridazioni tra individui appartenenti a diverse sottospecie (soprattutto *colchicus*, *mongolicus* e *torquatus*), con il fenotipo prevalente riconducibile a *mongolicus*. Il Fagiano comune mostra una distribuzione abbastanza continua nel territorio regionale risultando comunque assente in gran parte dei rilievi montuosi centro-orientali e della provincia di Latina (Brunelli *et al.*, 2011).

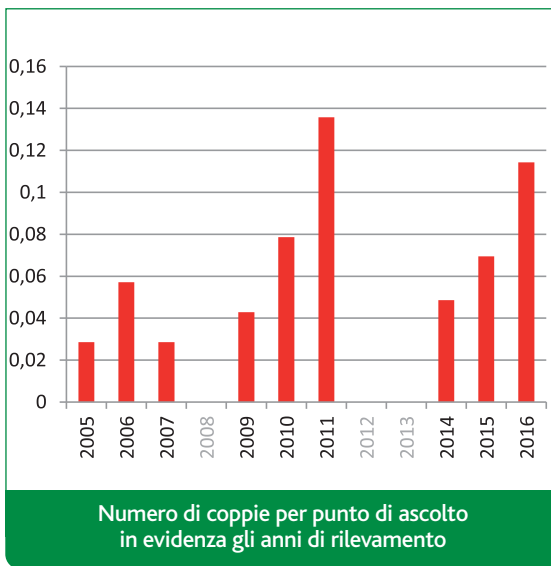
Ordine		Galliformes
Famiglia		Phasianidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Aree agricole eterogenee, incolti erbosi, prati e coltivi, margini di zone boscate e cespugliate. L'opportunità alimentare è una delle principali ragioni della sua marcata adattabilità ecologica.

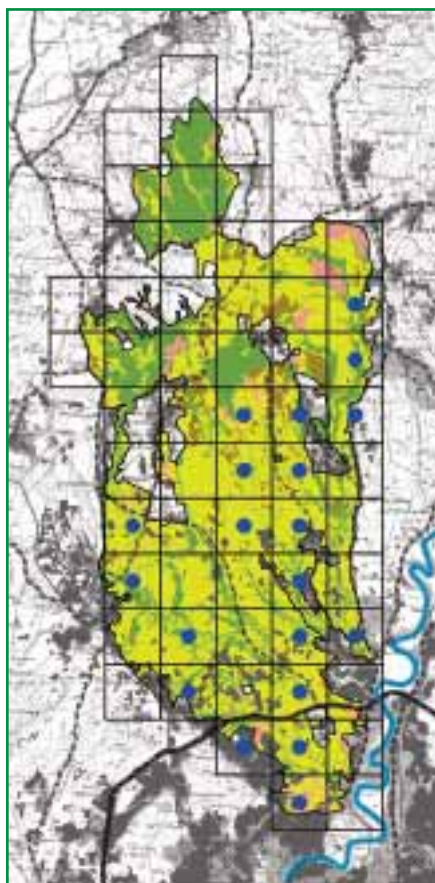
Stato di conservazione

Nel rapporto di *BirdLife International* (2017) la specie risulta stabile in Europa e viene quindi considerata Non-SPEC con status "sicuro". La popolazione europea è stimata in 4.140.000-5.370.000 coppie, la popolazione italiana è valutata in 1.000-100.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2004). In Italia, diffusione e con-

sistenza delle popolazioni sono largamente influenzate dalla gestione venatoria. Le densità più elevate si raggiungono nelle zone ove si attuano corretti piani di prelievo e le popolazioni sono autosufficienti. Il Fagiano comune non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Anche nel Parco di Veio lo status della specie non desta particolari preoccupazioni in quanto le popolazioni locali sembrano in incremento. La riduzione del successo riproduttivo delle popolazioni selvatiche causata da ripopolamenti e la predazione da parte di carnivori selvatici, gatti e cani randagi, rappresentano i principali fattori di minaccia per la specie.



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento

Periodo riproduttivo

La specie è abbastanza diffusa nel Parco in periodo riproduttivo (34 UR; 57,6% del totale). In considerazione delle preferenze ambientali, si evidenzia un maggior numero di UR occupate in aree agricole. I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata negli anni tra 0,025 e 0,125 coppie per punto di ascolto. L'andamento degli avvistamenti negli anni risulta statisticamente significativo ($P = 0,049$). Ciò è dovuto al fatto che a parte il basso valore del 2014, i valori minori del numero di coppie sono stati osservati tutti nei primi anni (2005-2009). E' difficile comunque interpretare le fluttuazioni osservate; infatti, trattandosi di una specie cacciabile, alcuni picchi potrebbero anche essere in relazione con i ripopolamenti venatori in aree limitrofe.

Svernamento

Il Fagiano comune ha una distribuzione più ristretta in periodo invernale (20 UR; 33,90% delle UR) quando appare ancora più legato alle aree agricole, ma occorre notare che è più difficile contattarlo nelle aree boschive e a maggiore copertura, in assenza delle vocalizzazioni territoriali del maschio. D'inverno con i punti di ascolto è stato rilevato solo in due anni nel 2009 e 2010.



Foto A. Sorace

Airone guardabuoi

Bubulcus ibis

Corologia

Specie politipica a distribuzione sub cosmopolita.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione (Brichetti e Fracasso, 2003). Nel Lazio, risulta nidificante, migratrice regolare, svernante ed estivante, la specie è stata rilevata in due zone riproduttive situate nel viterbese (Brunelli *et al.* 2011).

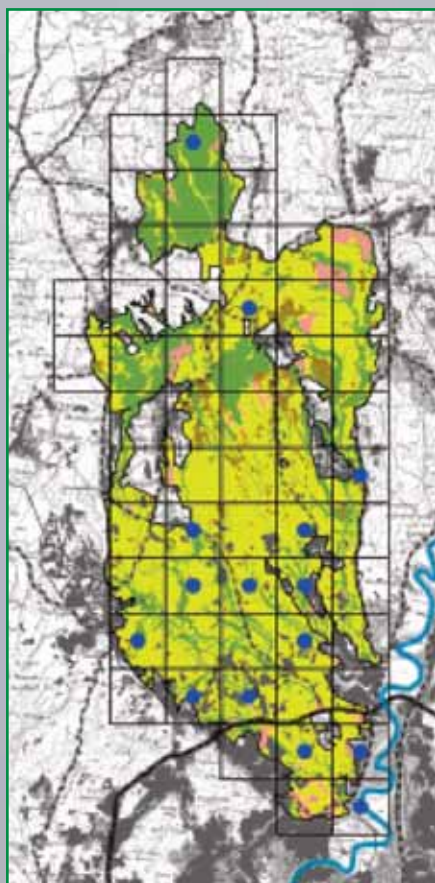
Ordine		Ciconiiformes
Famiglia		Ardeidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Non applicabile
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante, estivante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante, estivante



Foto A. Sorace



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento

Nel 2008 sono avvenute le prime nidificazioni regionali nei pressi della Riserva delle Saline di Tarquinia (Biondi *et al.*, 2008) e sull'Isola Bisentina nel Lago di Bolsena (Calvario *et al.*, 2008). Attualmente è la specie più abbondante nelle garzaie laziali con 483 coppie con un forte incremento degli effettivi dal 2009 e una variazione percentuale di 3.120% (Biancolini *et al.*, 2017). Lo svernamento regolare è stato accertato inizialmente presso i Laghi Pontini (1995) e successivamente nella Riserva Statale del Litorale Romano (1999) (Biondi *et al.*, 2008).

Habitat

Zone umide interne e costiere con vegetazione palustre emergente e arbustiva, boschi igrofilo, campi arati, pascoli e rive di corsi d'acqua.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'Airone guardabuoi in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 76.100-92.300 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Pe-

ronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La stima della popolazione svernante per il periodo 2006-2010 è di 7.649 individui distribuiti in 220 siti con un andamento caratterizzato da forte incremento nel decennio 2001-2010 (Zenatello *et al.*, 2014). Lo stato di conservazione dell'Airone guardabuoi, comparso di recente nel territorio del Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni.

Svernamento

Durante il periodo di svernamento la specie occupa principalmente il versante meridionale del Parco, in prossimità del fiume Tevere e lungo la valle della Crescenza. Inoltre è stata contattata in altre due località: presso la Tenuta di Roncigliano e nei prati a nord di Sacrofano (loc. Noceto).

Airone cinerino

Ardea cinerea

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale.

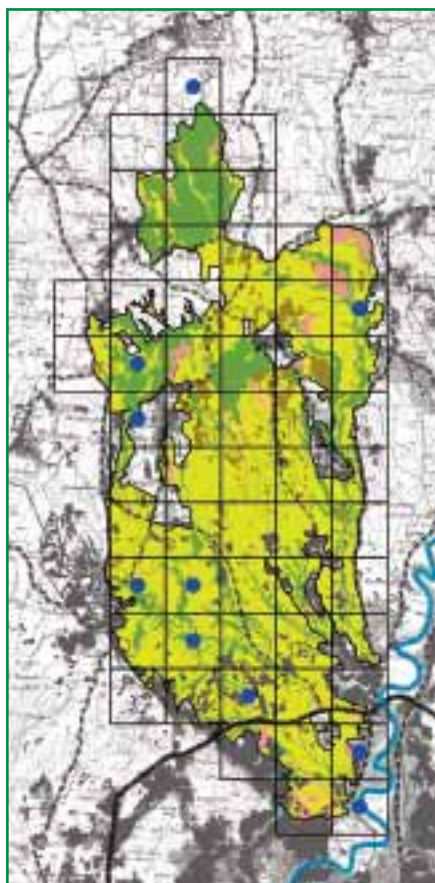
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, dove è presente con la sottospecie nominale, la specie è parzialmente sedentaria e nidificante soprattutto in colonie stabili concentrate in Pianura Padana e Toscana (Brichetti e Fracasso, 2003; Fasola *et al.*, 2007).

Ordine		Ciconiiformes
Famiglia		Ardeidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Non applicabile
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante, estivante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante, estivante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento

Nel Lazio l'Airone cenerino è stato rinvenuto nidificante in sette garzaie; in quelle già conosciute (Angelici *et al.*, 2013) presenta una tendenza all'incremento: a Ripasottile, dove la riproduzione è precoce, dal mese di novembre (Cento *et al.*, 2015) le coppie sono passate dalle 39 del 2013 alle 168 attuali e a Nazzano da 13 a 63 (Biancolini *et al.*, 2017).

Habitat

Nel Lazio ha utilizzato quattro tipologie vegetali per nidificare: canneti, cespuglieti igrofilo, lecceta, fasce arboree riparie ed igrofile; con una spiccata preferenza per l'ultimo ambiente (Biancolini *et al.*, 2017).

Stato di conservazione

Nel recente rapporto di *BirdLife International* (2017), così come nel precedente report (*BirdLife International* 2004), lo stato di conservazione dell'Airone cenerino in Europa è considerato "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 223.000-391.000 coppie.

In Italia, nel censimento svolto nel 2002, sono state censite 13.304 coppie nidificanti (Fasola *et al.* 2007). La popolazione svernante della specie è stata stimata in 13.947 individui distribuiti in 537 siti nel periodo 2006-2010 e un andamento caratterizzato da stabi-

lità nel periodo 2001-2010 (Zenatello *et al.* 2014). Non è inserita tra le categorie di interesse della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.* 2012) e di quella regionale (Calvario *et al.* 2011). La trasformazione e la riduzione degli ambienti umidi sono il maggiore fattore di minaccia per la specie.

Svernamento

La specie è stata rilevata in 10 UR (16,9% del totale) con un numero maggiore di UR occupate nella parte meridionale del Parco in zone in prossimità del fiume Tevere e lungo la valle della Crescenza. Inoltre è presente in una UR della Valle del Sorbo, in una UR in zona Quarti e nella UR più settentrionale ai confini dell'area protetta.

Cormorano

Phalacrocorax carbo

Corologia

Specie politipica, subcosmopolita presente con quattro sottospecie nel Palearctico occidentale: la forma *sinensis*, continentale e nidificante in Italia, è ampiamente diffusa in tutta l'Europa e l'Asia a Sud della zona boreale.

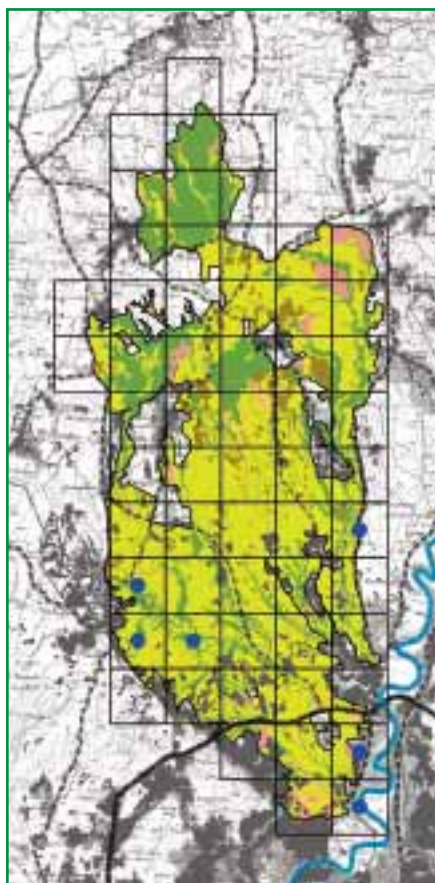
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria, nidificante, svernante e migratrice regolare nidificando in una decina di siti localizzati principalmente lungo fiumi e zone umide interne di Piemonte, Lombardia ed Emilia,

Ordine		Pelecaniformes
Famiglia		Phalacrocoracidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Non applicabile
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante, estivante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento

nella Laguna Veneta e nel Delta del Po. In Sardegna è nota la nidificazione sin dagli anni '60 del secolo scorso, mentre dagli anni '90 vari tentativi di insediamento e nidificazioni irregolari si sono susseguiti in Sicilia, Puglia e Friuli Venezia Giulia (Brichettie Fracasso, 2003; Spina e Volponi, 2008a).

Per quanto riguarda il territorio regionale, dal 2008 la specie nidifica esclusivamente sull'Isola Bisentina nel Lago di Bolsena, nello stesso sito di una garzaia di Ardeidi (Calvario *et al.*, 2007, 2009), con un numero di coppie che è andato aumentando nel corso degli anni raggiungendo le 50 coppie nel 2016 (Biancolini *et al.*, 2017).

Habitat

La specie è legata alle zone umide per l'alimentazione. Nel Lazio l'unico sito di nidificazione è localizzato su una parete rocciosa a strapiombo, non raggiungibile da terra, con nidi posti su una lecceta rupicola alto-arbustiva.

Stato di conservazione

In Europa la specie mostra un incremento demografico ed è classificata Non-SPEC con una popolazione nidificante stimata in 401.000-512.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In Italia Spina e Volponi

(2008a) stimavano una popolazione nidificante di circa 1.500 coppie. La popolazione svernante è stata valutata in 68.509 individui nel periodo 2006-2010 con un andamento caratterizzato da incremento moderato nel decennio 2001-2010 (Zenatello *et al.* 2014). Non è inserita tra le categorie di interesse della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e di quella regionale (Calvario *et al.*, 2011). I cambiamenti climatici sembrano portare ad una traslazione diareale in direzione nord-orientale e perdita di siti riproduttivi in quello meridionale, Italia compresa (Huntley *et al.* 2007).

Svernamento

Le osservazioni (6 UR; 10,2% del totale) in periodo invernale sono concentrate nella parte meridionale del Parco; in particolare risultano regolari quelle lungo l'asse del Fiume Tevere.

Falco pecchiaiolo

Pernis apivorus

Corologia

Specie monotipica a distribuzione europea.

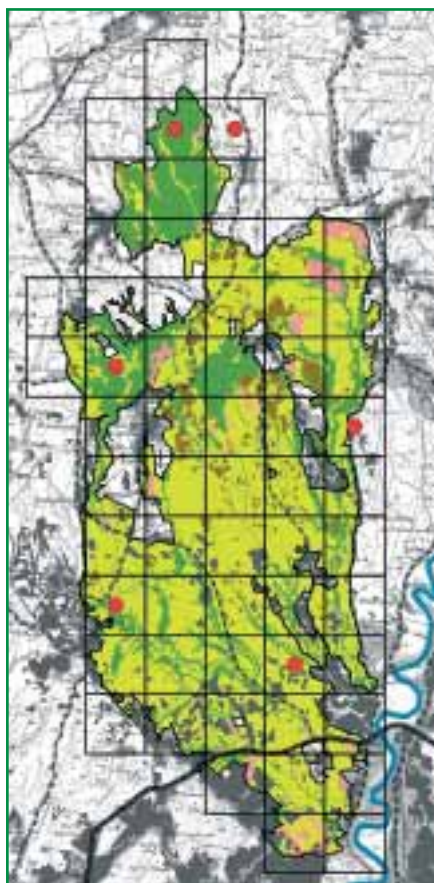
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante. Più diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale meno in quello centro-meridionale (Brichetti e Fracasso, 2003). È presente in tutte le provincie della regione e risulta specie nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Accipitridae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Vulnerabile
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Dal confronto con il precedente Atlante (Boano *et al.*, 1995) la specie appare molto più uniformemente distribuita sul territorio occupando tutti i principali complessi forestali della regione. La popolazione regionale è stimata in 180 coppie (min 160 - max 210) e le aree dove la specie è più abbondante sono: i Monti della Tolfa e i Monti Sabatini, i Colli Albani, i Monti Lepini e il Comprensorio Cicolano-Monti Reatini-Monti Sabini.

Habitat

Zone boscate di latifoglie e conifere, castagneti, faggete con presenza di radure o confinanti con aree aperte ricche di Imenotteri.

Stato di conservazione

Incluso nell'All. I della Direttiva 2009/147/CE, lo stato di conservazione del Falco pecchiaiolo in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 118.000-171.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). La popolazione nazionale viene stimata in 600-1000 coppie con un trend di sostanziale stabilità, con decrementi e incrementi locali (Brichetti e Fracasso, 2003). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre in quelle della Lista Rossa regionale è

classificato come vulnerabile (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Falco pecchiaiolo nel Parco di Veio è da indagare ulteriormente in quanto risulta lacunoso a causa della bassa densità della specie.

Periodo riproduttivo

La cartina di distribuzione mostra una presenza puntiforme localizzata principalmente nella Tenuta di Roncigliano. È presente anche nella Valle del Sorbo e, più a sud nella zona di Isola Farnese e della Giustiniana, nel comune di Roma (6 UR, 10,2% delle UR).

Sparviere

Accipiter nisus

Corologia

Specie politipica a corotipo olopaleartico.

Distribuzione nazionale e regionale

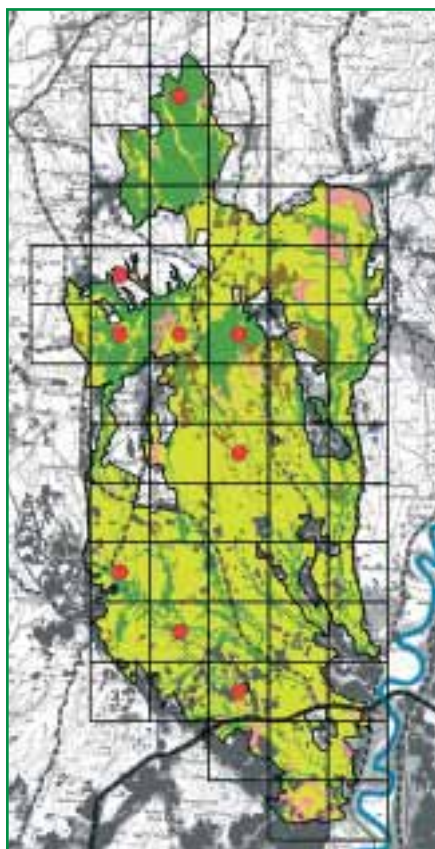
In Italia è sedentaria e nidificante. La sottospecie nominale *nisus* è distribuita sull'intera Penisola, in modo continuo dall'arco alpino a tutto l'Appennino, esclusa la Pianura Padana e le zone costiere adriatiche nelle quali risulta molto localizzata. La sottospecie *A. n. wolterstorffii* è presente in Sardegna e Corsica (Meschini e Frugis, 1993; Bricchetti e Fracasso, 2003; Giacchini, 2007).

Nel Lazio è presente uniformemente negli ambienti forestali di tutto il territorio regionale ed è assente nelle aree in cui questi ecosistemi mancano o sono frammentati, come la Pianura Pontina, la bassa Valle del Tevere e la Valle del Sacco. La specie risulta nidificante nei settori boscati della Campagna Romana, anche all'interno del Comune di Roma (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Accipitridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Habitat

Ambienti forestali diversificati, collinari e montani (boschi di latifoglie e conifere), planiziali (boschi di sclerofille) circondati da zone aperte, naturali o coltivate, utilizzate come aree di caccia.

Stato di conservazione

La specie risulta stabile in Europa e quindi classificata Non-SPEC con status "sicuro" di conservazione. La popolazione europea è stimata in 403.000-582.000 coppie (*BirdLife International*, 2017) e la popolazione italiana è valutata in 2.000-4.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2003). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto e in aumento (maggiore di 20.000 km², Boitani *et al.*, 2002); pertanto la specie è inserita nella Lista Rossa Nazionale, nella categoria a Minor Preoccupazione (LC). La popolazione regionale è stata stimata in 191-239 coppie (Sorace, 2010) e, nel periodo 1995-2011, risulta in espansione (Brunelli *et al.*, 2011). Complessivamente non emergono rischi particolari per la specie, se non quelli legati ad un eventuale disturbo prodotto dai tagli forestali, soprattutto durante le prime fasi della nidificazione (Brunelli *et al.*, 2011).



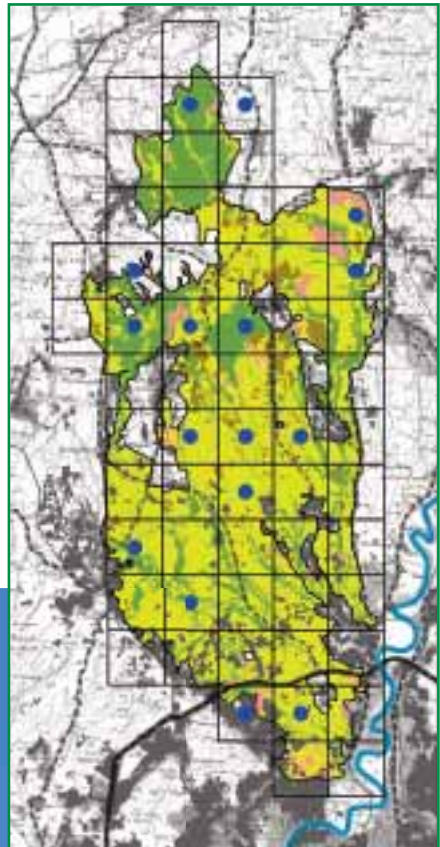
Foto S. Laurenti

Periodo riproduttivo

La specie è stata contattata in nove UR (15,25%). Quattro di queste comprendono le tre grandi aree forestali più a Nord del Parco: Tenuta Roncigliano, Valle del Sorbo e Macchia di Sacrofano. Le restanti UR ricadono prevalentemente nelle aree agricole della zona di Isola Farnese e della Valle della Crescenza.

Svernamento

Nel periodo invernale, la specie ha una maggiore distribuzione e risulta presente in 16 UR (27,6% del totale delle UR). Oltre a quelle in cui la specie è stata rilevata in periodo riproduttivo, lo Sparviere è stato contattato in sette UR in caccia in zone aperte principalmente agricole, due delle quali ricadono all'interno del Grande Raccordo Anulare di Roma.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Foto S. Laurenti

Nibbio bruno

Milvus migrans

Corologia

Specie politipica a corologia paleartico-paleotropicale australasiana.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice e nidificante con distribuzione frammentata, più continua nei settori prealpini, nella Pianura padana occidentale, sul versante tirrenico dell'Italia centrale, sull'Appennino lucano, mentre è molto localizzata altrove (Nardelli *et al.*, 2015).

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Accipitridae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	Vulnerabile
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Foto S. Laurenti



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Nel Lazio è distribuito uniformemente sulla fascia tirrenica centro-settentrionale, diffuso nel viterbese e nella Valle del Liri e del Sacco, localizzato nel reatino e assente nella pianura pontina (Brunelli *et al.*, 2011). La distribuzione riproduttiva è simile a quella riportata dal precedente atlante regionale (Boano *et al.*, 1995). La consistenza della popolazione laziale (80-109 coppie; De Giacomo e Tinelli, 2006) è inferiore a quella stimata nel decennio precedente (100-200 coppie Boano *et al.*, 1995). Ad oggi le informazioni disponibili sembrano confermare il declino della specie a livello regionale. Lo status nel Parco di Veio non è noto e merita gli opportuni approfondimenti.

Habitat

Nidifica in zone boschive, circondate da zone aperte, terrestri o acquatiche, dove si alimenta; prevalentemente in aree di pianura e collinari.

Stato di conservazione

Incluso nell'All. I della Direttiva 2009/147/CE, il Nibbio bruno ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3; *BirdLife International*, 2017). Nella Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) la specie è considerata 'Quasi minacciata', nella Lista Rossa regionale

(Calvario *et al.*, 2011) vulnerabile. In diverse aree la disponibilità trofica per la specie appare in diminuzione (inquinamento e deterioramento dei corpi idrici, chiusura delle discariche). Per esempio con la chiusura della discarica di Malagrotta, la popolazione della fascia costiera laziale sta subendo una ulteriore contrazione che sta portando alla scomparsa del nucleo di Castelporziano, il più importante della specie nell'Italia centrale (De Giacomo *et al.*, 2015). Interventi tesi ad arginare la diminuzione di questa specie dovrebbero essere innanzi tutto indirizzati verso l'incremento delle risorse trofiche ampliando e ripristinando zone umide e mantenendo i pascoli permanenti. Inoltre, il taglio dei boschi residui in zona di pianura e collinari andrebbe evitato, avviandoli verso forme forestali più mature.

Periodo riproduttivo

Come per altre specie di rapaci diurni, le UR di osservazione (18 UR; 30,5%) individuano le zone utilizzate dal Nibbio bruno per l'alimentazione. La nidificazione nel Parco non è mai stata accertata anche se le ripetute osservazioni di coppie in periodo riproduttivo nelle zone della Valle del Sorbo, Macchia di Sacrofano e della Tenuta di Roncigliano potrebbero suggerire la presenza di 1-3 siti riproduttivi.

Poiana

Buteo buteo

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroasiatica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria e nidificante. Ampiamente diffusa sulla penisola ad esclusione della Pianura Padana centro-orientale e lungo la costa adriatica (Brichetti e Fracasso, 2003). La specie è ampiamente presente in tutto il territorio regionale dove risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

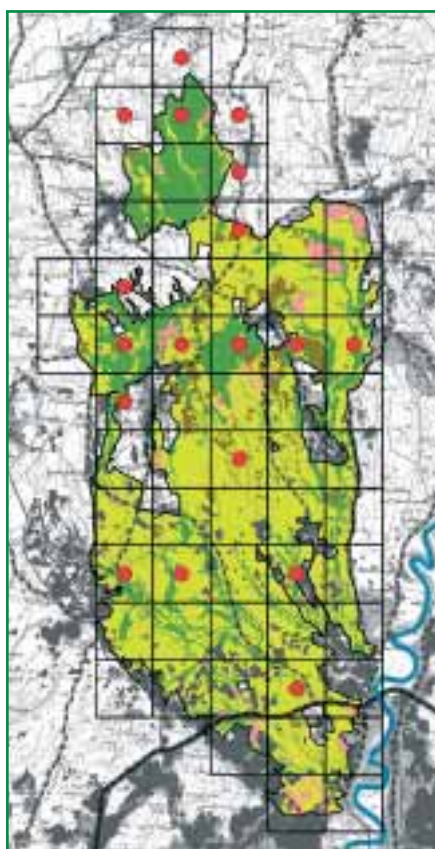
Habitat

Complessi boscati di varia natura e composizione puri o misti, con spazi aperti utilizzati per cacciare, aree planiziali e costiere, zone umide, aree montane.

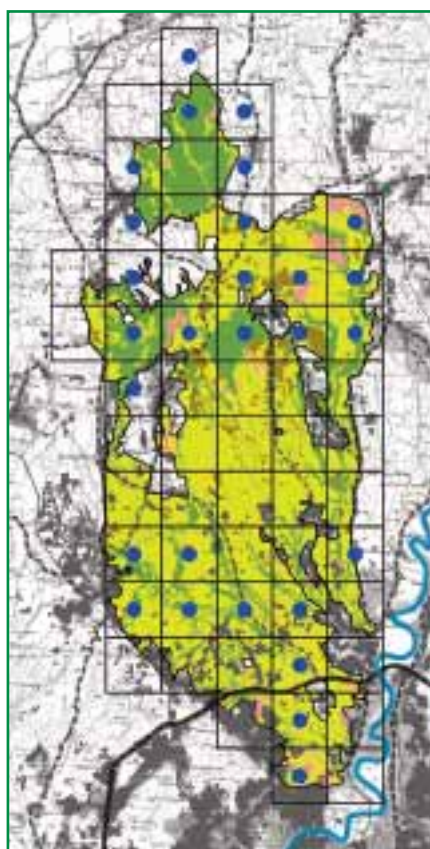
Ordine		Falconiformes
Famiglia		Accipitridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto E. Savo



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Distribuzione nel periodo
di svernamento

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Poiana in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 814.000-1.390.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione della Poiana nel Parco di Veio non desta particolare preoccupazione come si evince dalla sua distribuzione nel territorio, sia in periodo riproduttivo sia di svernamento.

Periodo riproduttivo

I rilevamenti effettuati nel corso dell'indagine hanno permesso di constatare un buon livello di copertura del territorio del Parco. La Tenuta di Roncigliano, la Valle del Sorbo, la Macchia di Sacrofano e la Valle del Cremera sono le principali zone frequentate dalla specie (30,5% delle UR).

Svernamento

Anche in inverno la specie è presente nella maggior parte del territorio del Parco (47,4% delle UR). Il settore centrale risulta la zona meno utilizzata. Poiché la specie caccia in genere da posatoio, è ipotizzabile che la minore disponibilità di aree boschive nelle UR centrali ne sfavoriscono la presenza. Il dato merita comunque futuri approfondimenti.

Gallinella d'acqua

Gallinula chloropus

Corologia

Specie politipica a distribuzione subcosmopolita.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria, svernante e nidificante. È presente su tutto il territorio nazionale, incluse alcune piccole isole. Su Alpi, Appennino e regioni meridionali risulta più localizzata (Brichetti e Fracasso, 2004). Nel Lazio, è distribuita uniformemente in tutte le province, nelle aree dove persistono gli habitat idonei (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Zone umide d'acqua dolce e salmastra, con acque ferme o debolmente correnti e fitta vegetazione ripariale, anche in ambiente antropizzato.

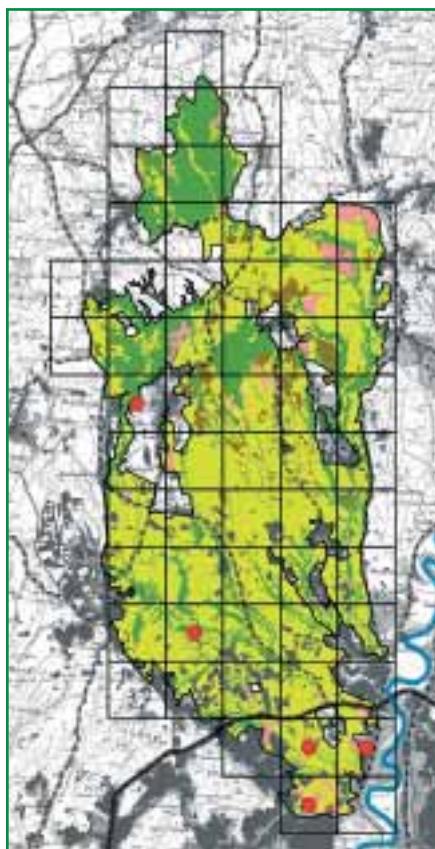
Stato di conservazione

In Europa, la specie non sembra essere in pericolo, quindi è classificata Non-SPEC con uno stato di conservazione "sicuro" (Brichetti e Fracasso, 2004). La popolazione è stimata in 909.000-1.440.000 coppie (BirdLife International, 2017). In Italia la popolazione, stimata in 100.000-

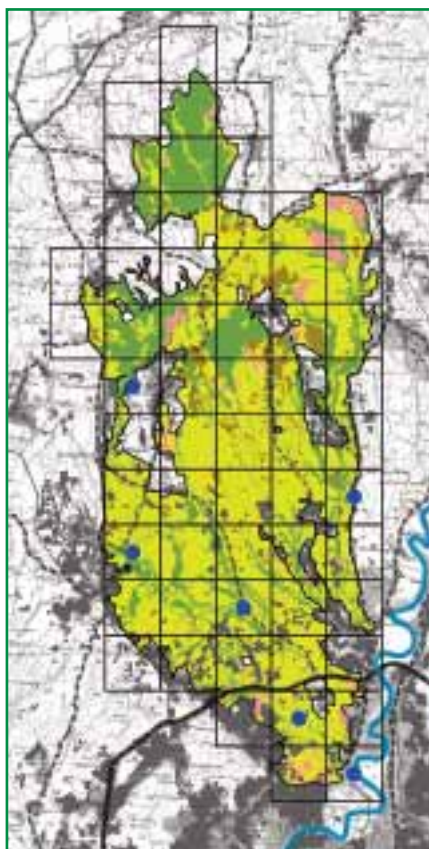
Ordine		Gruiformes
Famiglia		Rallidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Distribuzione nel periodo
di svernamento

150.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2004), risulta stabile o in lieve aumento (Zenatello *et al.*, 2014); la specie non è inserita nella Lista Rossa nazionale. La stima della popolazione regionale è valutata in 1.001-10.000 coppie da Boano *et al.* (1995). I dati dell'ultimo Atlante (Brunelli *et al.*, 2011) rilevano l'ampliamento della distribuzione della specie e l'aumento del numero di unità di rilevamento occupate con nidificazioni certe, facendo presupporre un notevole aumento della densità della specie nel Lazio nei prossimi anni. Le principali minacce per la specie sono il taglio della vegetazione ripariale (Brunelli *et al.*, 2009), la predazione delle uova da parte di ratti e corvidi e la presenza della nutria, *Myocastor coypus* (Brunelli *et al.*, 2011).

Periodo riproduttivo

La Gallinella d'acqua è presente in 5 UR (8,5% del totale delle UR), la maggior parte delle quali ricade nel settore meridionale del Parco (una UR nella zona di Isola Farnese lungo il Fosso del Crèmera, tre all'interno del G.R.A. nell'area del Fosso del Crescenza). Nel quadrante settentrionale la specie occupa unicamente l'UR nelle Valli del Sorbo in prossimità dell'area urbana di Formello.

Svernamento

Nel periodo invernale la specie è ancora presente in alcune UR utilizzate nel periodo riproduttivo e risulta lievemente più diffusa occupando complessivamente 6 UR (10,2% delle UR totali). Tre di queste ricadono nel settore centrale del Parco dove sussistono gli habitat che la Gallinella d'acqua predilige: Fosso della Torraccia, Fosso Valchetta/Cremera e Torrente Valchetta.

Folaga

Fulica atra

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

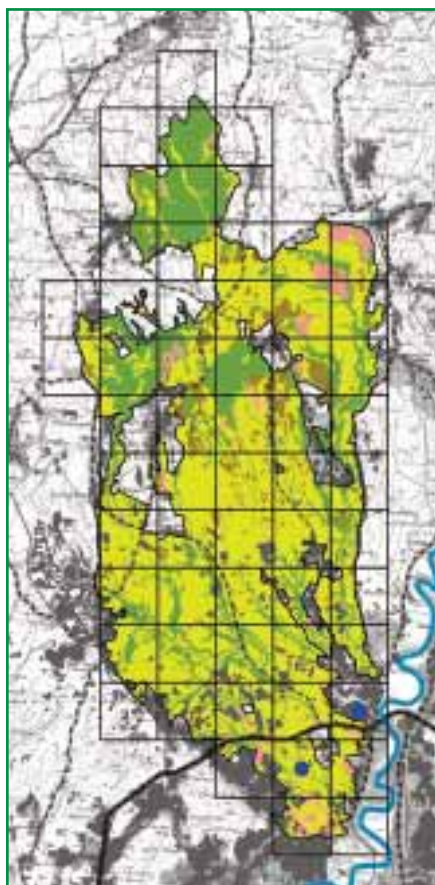
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia la Folaga *Fulica atra* è specie sedentaria e nidificante, ampiamente distribuita nelle zone umide della penisola e delle due isole maggiori; più scarsa e localizzata nelle regioni alpine e in quelle meridionali (Brichetti e Fracasso, 2004; Zenatello *et al.*, 2014).

Ordine		Gruiformes
Famiglia		Rallidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento

La specie è stata rilevata in tutte le principali zone umide della Regione (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto a quanto riportato nel precedente Atlante regionale dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995), si evidenzia un apparente ampliamento dell'areale, in particolare verso le zone meridionali e verso la fascia costiera della regione.

Habitat

Zone umide di varia natura, con acque ferme, dolci o salmastre, bordate da vegetazione palustre e con fondali ricchi di flora sommersa.

Stato di conservazione

Nel recente rapporto di *BirdLife International* (2017) la specie risulta in decremento in Europa (SPEC 3). La popolazione europea è stimata in 945.000-1.550.000 coppie (*BirdLife International*, 2017), la popolazione italiana è valutata in 8.000-12.000 coppie con trend in incremento, fluttuazione o decremento locale (Brichetti e Fracasso, 2004). La Folaga non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) né in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011) ed è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92). I fattori principali di minaccia

sono la distruzione delle zone umide anche di limitata estensione, la presenza della Nutria *Myocastor coypus* nei siti di nidificazione e la variazione del livello dell'acqua nei siti riproduttivi. Nel Parco di Veio la specie non è stata mai rilevata nel periodo riproduttivo.

Svernamento

Osservata in solo due località in UR meridionali prossime al corso del F. Tevere: una nel laghetto vicino alla diga di Castel Giubileo e l'altra nel laghetto al Golf Club Parco di Roma. Nel parco quindi la presenza è irregolare e localizzata.

Pavoncella

Vanellus vanellus

Corologia

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica.

Distribuzione nazionale e regionale

Toscana, Lazio e Sardegna, scarse in Puglia e Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2004). La specie nel Lazio risulta migratrice regolare, svernante ed estivante irregolare (Brunelli e Fraticelli, 2010).

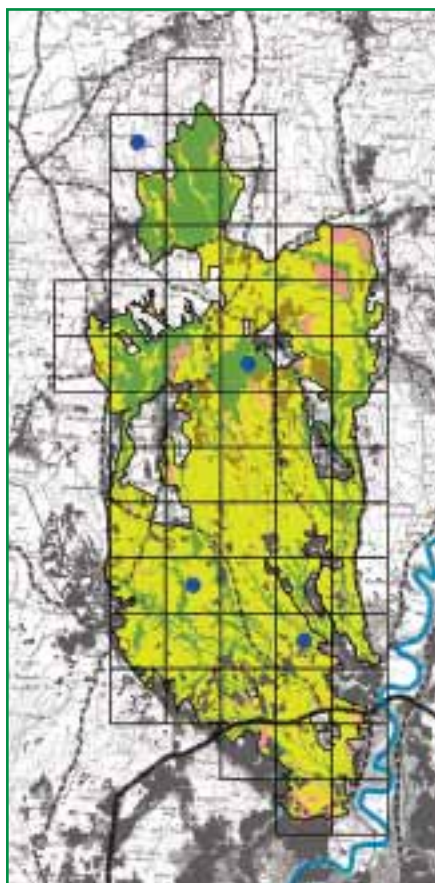
Habitat

Campi e stoppie di mais, incolti umidi erbosi, foraggere, argini di risaie, cave asciutte o allagate, ambienti aperti costieri e interni con suoli umidi.

Ordine		Charadriiformes
Famiglia		Charadriidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		1
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante, estivante irregolare
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Pavoncella viene considerato sfavorevole (SPEC 1) con una popolazione stimata in 1.590.000-2.580.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* relative al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.* 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La Pavoncella è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92). Lo stato di conservazione della Pavoncella nel Parco di Veio è da indagare ulteriormente in quanto risulta lacunoso a causa della bassa densità della specie (Zenatello *et al.*, 2014)

Svernamento

La specie presenta una distribuzione ristretta e una presenza molto localizzata essendo stata rilevata solo in quattro siti: area di Sacrofano, Isola Farnese, Giustiniana e in una UR vicino la Tenuta di Roncigliano (6,8% delle UR).

Gabbiano comune

Chroicocephalus ridibundus

Corologia

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica.

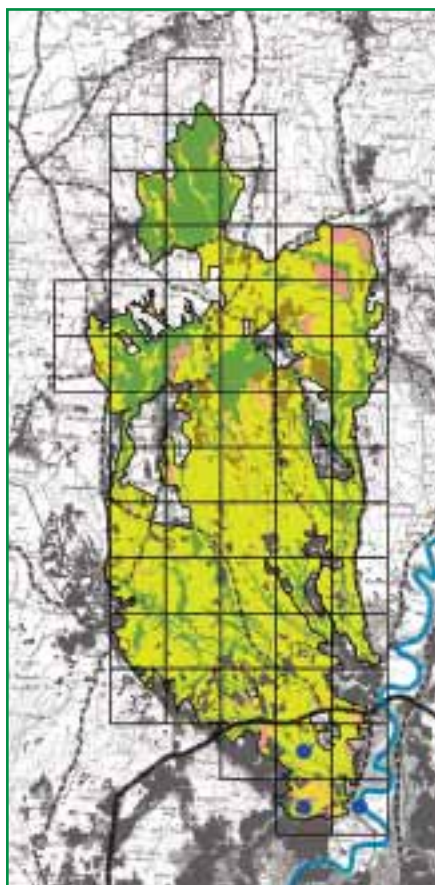
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria e nidificante ed è presente con un vasto areale di distribuzione in Italia settentrionale (maggiore di 20.000 km², Boitani *et al.*, 2002) e in Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2006). Sverna con distribuzione uniforme su tutto il territorio nazionale, escluse le zone montuose (Zenatello *et al.*, 2014).

Ordine		Charadriiformes
Famiglia		Laridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante, estivante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento

Nel Lazio, il Gabbiano comune è migratore regolare, svernante ed estivante ed è la specie più abbondante e diffusa tra le svernanti (Zenatello *et al.*, 2014). I siti di svernamento più importanti sono il Litorale Romano, i Laghi Pontini, il Golfo di Gaeta e il Lago di Bracciano (Brunelli *et al.*, 2009).

Habitat

Zone umide salmastre costiere (lagune, saline) naturali o artificiali, corsi d'acqua ad acque lente anche interni.

Stato di conservazione

In Europa, la specie non è considerata in pericolo e valutata stabile con uno stato di conservazione "sicuro" (Non-SPEC). La popolazione europea è stimata in 1.340.000-1.990.000 coppie con un trend soggetto a fluttuazioni (BirdLife International, 2017).

In Italia, la popolazione è stabile e stimata in 1.200-2.000 coppie (BirdLife International, 2004; Bricchetti e Fracasso, 2006) o localmente in declino. Nel lungo periodo la specie mostra un trend positivo, al contrario nel breve periodo (2001-2010) il trend risulta lievemente negativo. La popolazione svernante, rispetto a quella del periodo 1991-1995, è raddoppiata nel

periodo 2001-2005 e aumentata di poco nel periodo 2006-2010 (Zenatello *et al.*, 2014). Non è presente nella Lista Rossa italiana.

Nel Lazio, nel periodo 1999-2004 la popolazione svernante è raddoppiata rispetto al periodo 1993-1998 (Brunelli *et al.*, 2004). Localmente la specie può risentire delle modificazioni o alterazioni delle zone di alimentazione causate da contaminazione da pesticidi o metalli pesanti o dall'inquinamento delle acque (Bricchetti e Fracasso, 2006).

Svernamento

Il Gabbiano comune è stato rilevato in sole 3 UR (5,1% delle UR totali) che ricadono tutte all'interno del G.R.A., in linea con le abitudini della specie che nel periodo invernale ricerca risorse trofiche anche in discariche di rifiuti (Baccetti *et al.*, 2002). Inoltre si tratta di UR attraversate dal F. Tevere o prossime al suo corso che è fortemente frequentato dalla specie in inverno (Brunelli *et al.*, 2009).

Gabbiano reale

Larus michaellis

Corologia

Specie politipica a distribuzione mediterraneo-macaronesica.

Distribuzione nazionale e regionale

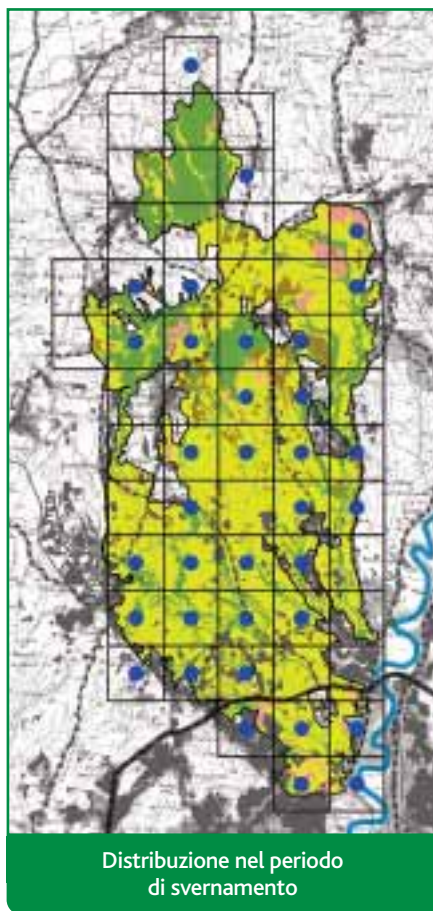
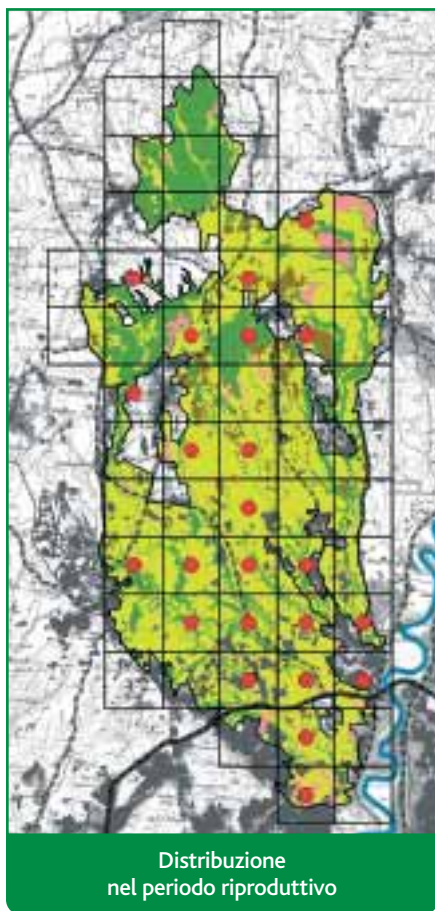
In Italia la specie è sedentaria e nidificante nelle due isole maggiori e negli arcipelaghi di isole minori. In tempi più recenti ha colonizzato laghi interni, prealpini e appenninici, aree urbane, grandi fiumi. Compie movimenti di tipo dispersivo; parte delle popolazioni, compresa quella delle Isole Ponziane, nella stagione post-riproduttiva migra a distanze molto variabili, solitamente in direzione nord raggiungendo zone europee molto settentrionali (Corbi *et al.*, 2001; Baccetti, 2003b; Spina e Volponi, 2008; Zenatello *et al.*, 2014).

Ordine		Charadriiformes
Famiglia		Laridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante migratrice regolare
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante

Nel Lazio la maggior parte della popolazione (ca. 3.000 coppie) si riproduce nelle Isole Ponziane, un numero cospicuo di nidificanti si è insediato nella città di Roma con circa 400 coppie (Fratlicelli e Varrone, 2006) e un nucleo minore nell'Isola Bisentina, nel Lago di Bolsena, con circa 50 coppie (Brunelli *et al.*, 2011). Secondo stime recenti, la popolazione di Gabbiano reale di Roma nel 2016 ha probabilmente superato i 10.000 individui (Fratlicelli, 2017).



Foto A. Sorace



Habitat

La specie è legata ad ampie distese d'acqua, marine e dolci, sia per motivi di riposo notturno sia per la nidificazione. Le preferenze ambientali probabilmente sono influenzate dalla elevata plasticità della specie nel ricercare e adattarsi alle risorse disponibili nel territorio. Le colonie laziali per la maggior parte sono situate in zone costiere marine e isole lacustri, seguono le zone urbane (Roma) e in minor misura le zone umide.

Stato di conservazione

La popolazione europea, stimata in 409.000-534.000 coppie, risulta in incremento (*BirdLife International, 2017*). La popolazione mediterranea fino agli anni '80 era stata stimata in più di 220.000 coppie e con un trend in forte espansione (Brichetti e Fracasso, 2006). Nel Lazio l'ampliamento della distribuzione e l'incremento della consistenza della specie sono il risultato dell'aumento delle risorse trofiche di origine antropica. Non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa nazionale e regionale (Calvario *et al.*, 2011, Peronace *et al.*, 2012).

Periodo riproduttivo

Le osservazioni della specie in periodo di nidificazione riguardano quasi tutto i settori del Parco (23 UR; 39%) con una maggiore concentrazione in quelli meridionali. Si tratta molto probabilmente di individui in spostamenti trofici. La nidificazione non è mai stata accertata nell'area protetta.

Svernamento

D'inverno è stato osservato in un numero maggiore di UR (35; 59,3%) ed anche in questa stagione è più frequente nelle porzioni meridionali del Parco. Ciò è probabilmente in relazione con la vicinanza del Tevere che è il perno degli spostamenti invernali della specie verso l'interno della regione.

Piccione di città

Columba livia forma *domestica*

Corologia

Specie politipica a distribuzione cosmopolita.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria e nidificante in tutto il territorio, comprese le isole più piccole. Le popolazioni italiane vivono per la maggior parte allo stato semi-domestico, in special modo nelle regioni centro-settentrionali, in Pianura Padana e nelle Alpi (Brichetti e Fracasso, 2006). Il Piccione di città è presente nella quasi totalità del territorio regionale dove risulta specie sedentaria e nidificante (Brunelli *et al.*, 2011).

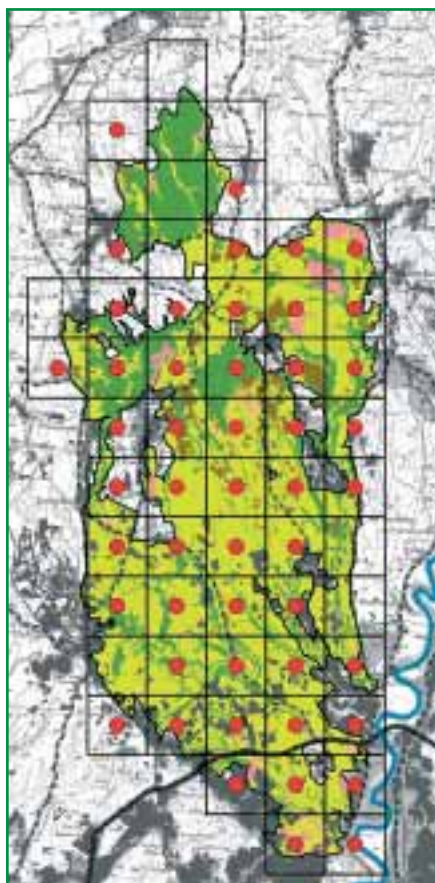
Ordine		Columbiformes
Famiglia		Columbidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Dati insufficienti
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante

Habitat

Torri, campanili, rovine, manufatti di varia natura, centri abitati, giardini e parchi urbani, incolti, seminativi, prati da sfalcio.



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Stato di conservazione

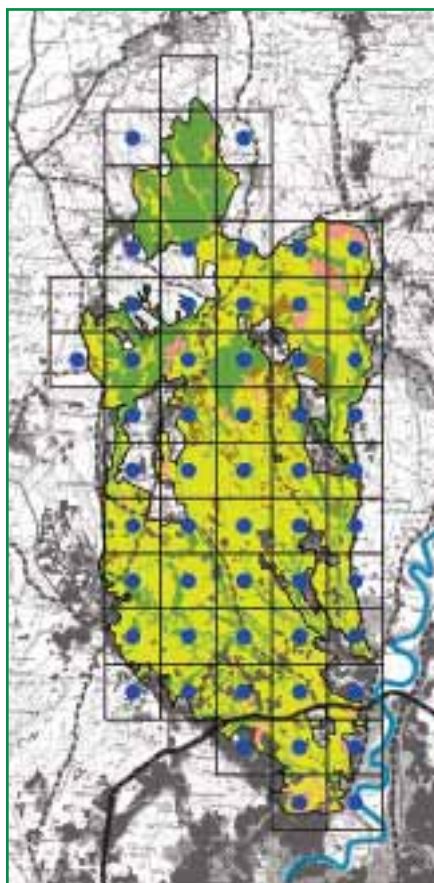
Lo stato di conservazione del Piccione di città in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 11.000.000-22.600.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Piccione di città nel Parco di Veio non desta preoccupazioni.

Periodo riproduttivo

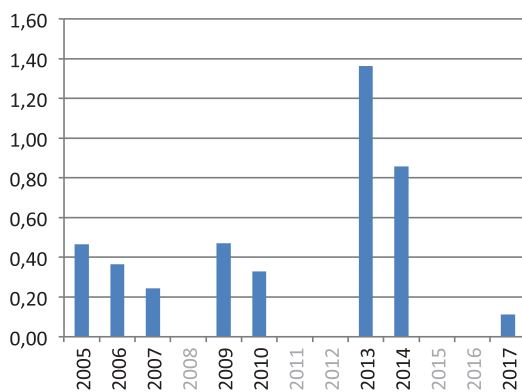
La specie è distribuita in modo omogeneo nel territorio del Parco, ad esclusione della zona più a nord (83,0% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata negli anni tra 0,11 e 0,39 coppie per punto di ascolto. I dati, nel corso degli anni, mostrano un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali.



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie mostra una distribuzione omogenea nel territorio del Parco analoga a quella del periodo riproduttivo (89,8% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,10 e 1,39 individui per punto di ascolto, con andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali senza un trend ben definito.



Foto A. Sorace

Colombaccio

Columba palumbus

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartica occidentale.

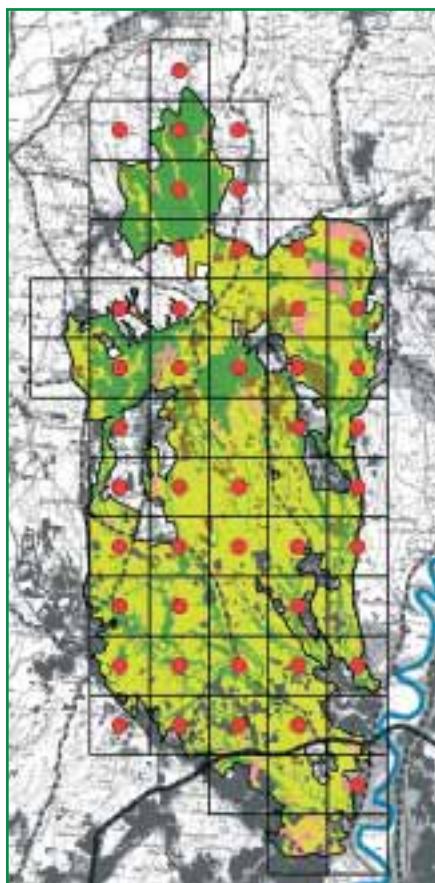
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia la specie è sedentaria e nidificante su tutta la penisola e nelle isole maggiori, con distribuzione spesso frammentata, maggiori densità nelle regioni nord-occidentali, migratrice regolare e localmente svernante (Bricchetti e Fracasso, 2006). Nel Lazio ha una distribuzione piuttosto uniforme nei settori collinari e nell'entroterra con presenze più sporadiche in pianura, principalmente nelle zone boschive litoranee (Brunelli *et al.*, 2011). Confrontando l'attuale distribuzione con il precedente Atlante (Boano *et al.*, 1995) è stato registrato un notevole incremento nelle zone collinari del viterbese e del frusinate.

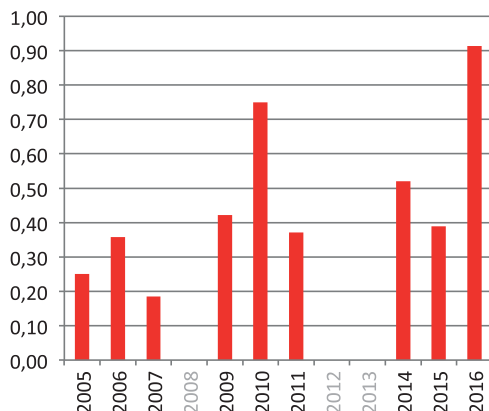
Ordine		Columbiformes
Famiglia		Columbidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

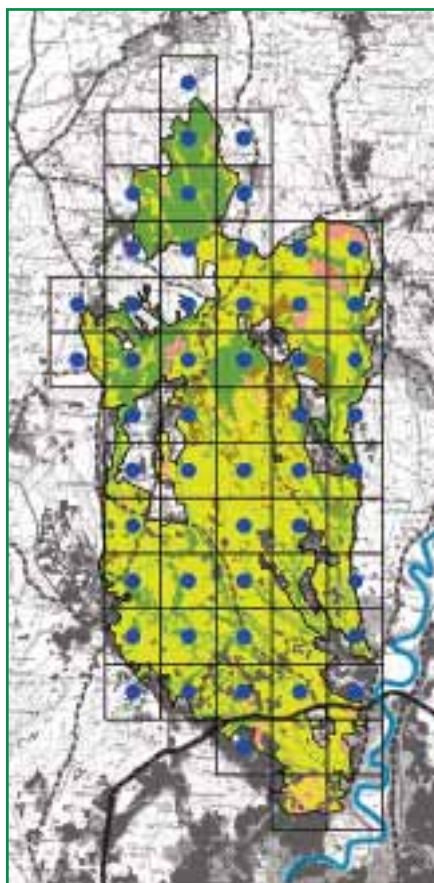
Ambienti boschivi con preferenza per boschi misti ad alto fusto sia di latifoglie che conifere con radure e zone coltivate adiacenti; campagne alberate, pinete litoranee e parchi suburbani.

Stato di conservazione

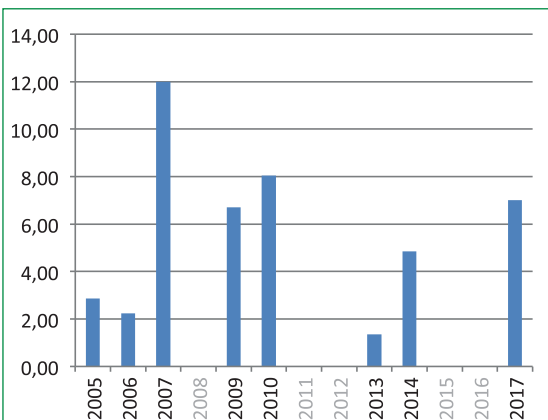
Nel recente rapporto *BirdLife International* 2017 la popolazione del Colombaccio in Europa è stimata in 20.500.000–29.000.000 coppie e la sua tendenza è in aumento moderato, pertanto lo stato di conservazione non desta preoccupazione. In Italia si stima una popolazione di 40.000-80.000 coppie nidificanti, con un trend in aumento (Brichetti e Fracasso, 2006). La specie è interessata da un processo dinamico di ampliamento dell'areale, dovuto anche alla sua capacità di sfruttare gli ambienti antropizzati.

Periodo riproduttivo

La specie è diffusa su quasi tutto il territorio del Parco (UR 44; 75% del totale), in linea con il trend regionale positivo. I dati ricavati dai punti d'ascolto dal 2005 al 2016 mostrano che l'abbondanza della specie è variata negli anni tra 0,19 e 0,91 coppie per punto di ascolto. L'andamento negli anni mostra un incremento statisticamente significativo degli avvistamenti ($P = 0,02$) in accordo con il trend nazionale (vedi sopra).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno la distribuzione è molto simile ma più ampia, occupando l'83% delle UR totali (N=49). Dal 2005 al 2017 l'andamento della specie è stato fluttuante; nel 2007 è stato registrato un picco pari a 12 individui per punto di ascolto con un calo netto negli anni successivi, fino ad un minimo pari a 1,36 registrato nel 2013.



Foto A. Sorace

Tortora selvatica

Streptopelia turtur

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatica-mediterranea.

Distribuzione nazionale e regionale

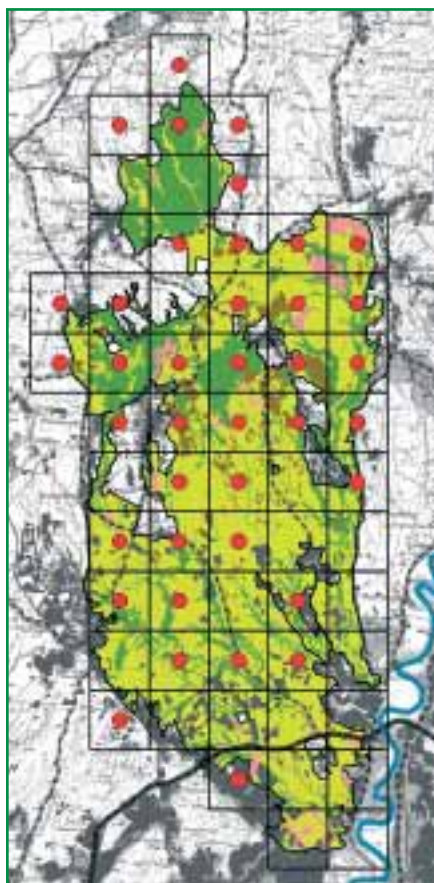
In Italia è migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare. Risulta ampiamente distribuita in tutto il territorio nazionale, comprese alcune piccole isole dell'Arcipelago Toscano, sarde e siciliane, ad eccezione delle zone alpine e di alcune aree mediterranee, in particolare in Puglia (Brichetti e Fracasso, 2006).

Ordine		Columbiformes
Famiglia		Columbidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		1
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare

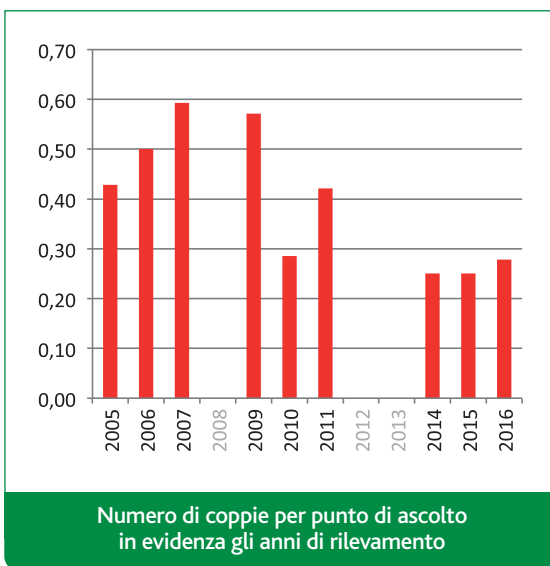
Distribuita uniformemente in tutto il territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto alla situazione registrata nel precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) si rileva un'espansione di areale.



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Aree agricole eterogenee zone boscate aperte.

Stato di conservazione

Lo status di conservazione della Tortora selvatica in Europa viene valutato estremamente sfavorevole (SPEC 1, *BirdLife International*, 2017). Infatti, la popolazione nidificante in Europa ha subito un declino costante nel periodo 1970-2014 anche se più marcato nei primi vent'anni del periodo (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>).

La popolazione europea è stimata in 3.150.000 - 5.940.000 coppie (*BirdLife International*, 2017), quella italiana in 150.000-300.000 coppie ed è caratterizzata da fluttuazione e stabilità locale (Brichetti e Fracasso, 2006). Non è inserita nella Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco la specie registra un significativo decremento degli effettivi rispecchiando la preoccupante situazione europea. Sono considerati fattori di minaccia per la specie l'intensificazione dell'agricoltura che altera e distrugge gli habitat di nidificazione e alimentazione, l'eliminazione delle siepi e delle piccole fasce alberate. Poiché la gestione del Parco è attenta alla conservazione di questi arricchimenti ambientali e alla promozione di una agricoltura estensiva, il decremento della popolazione nidificante potrebbe essere causata da problemi incontrati dalla specie esternamente all'area protetta.

Periodo riproduttivo

Occupava la maggior parte delle UR dell'area di studio (il 66%) evitando le aree con maggiore copertura boschiva. Nel corso degli anni studiati il popolamento dei nidificanti nel Parco è diminuito in maniera statisticamente significativa ($P = 0,01$) passando da 0,58 coppie per punto di ascolto, valore osservato nel 2007, a 0,24 coppie nel 2015.

Tortora dal collare

Streptopelia decaocto

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria e nidificante in tutto il territorio della penisola, in Sicilia, in Sardegna e nelle isole minori (Brichetti e Fracasso, 2006). La specie è presente in tutto il territorio regionale dove risulta sedentaria e nidificante (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Columbiformes
Famiglia		Columbidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante

Habitat

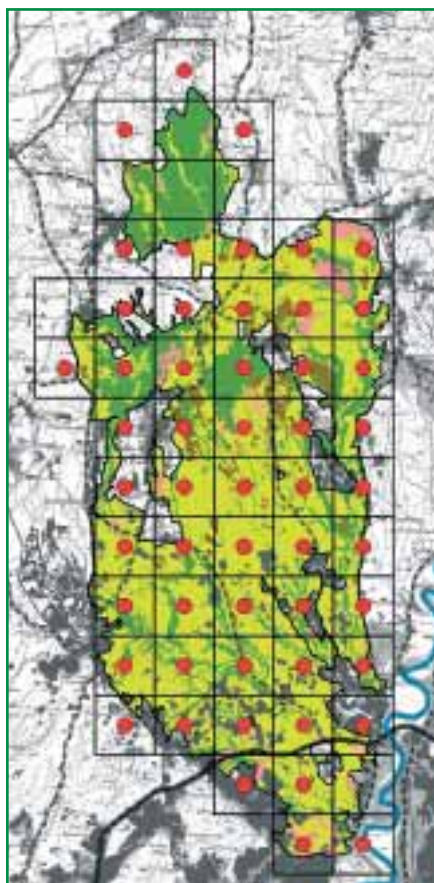
Piccoli e grandi centri urbani, parchi e giardini, orti e viali alberati, ambienti rurali con cascinali, pinete litoranee, boschi di latifoglie.

Stato di conservazione

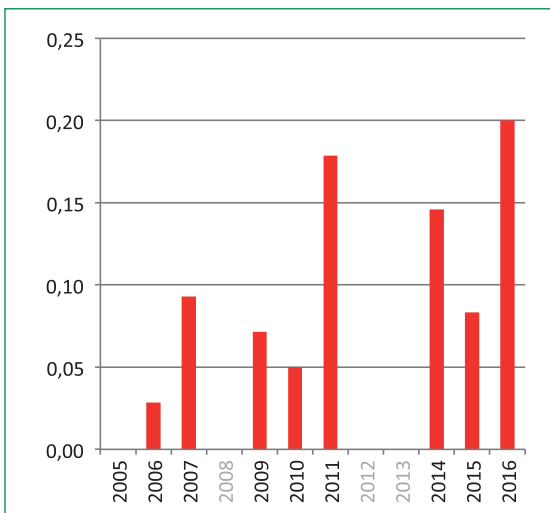
Lo stato di conservazione della Tortora dal collare in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione sti-



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

mata in 7.910.000-14.400.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati della *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento. La tortora dal collare non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato

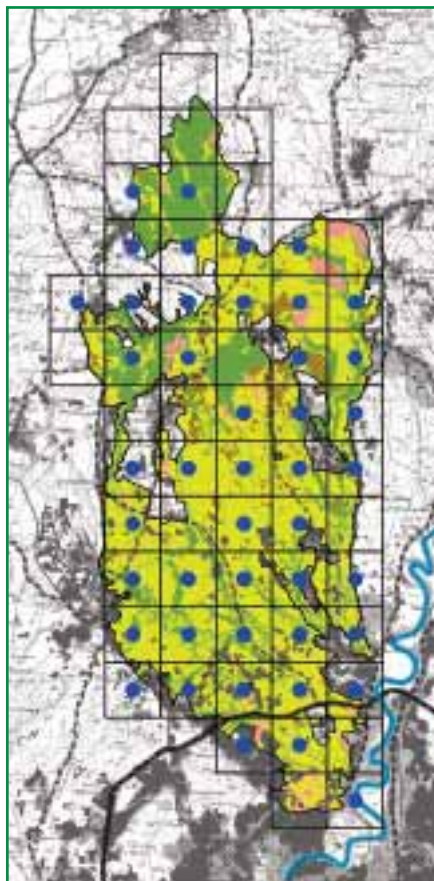
di conservazione nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come evidenziano anche le variazioni annuali rilevate con i punti di ascolto sia in periodo riproduttivo sia in quello dello svernamento.

Periodo riproduttivo

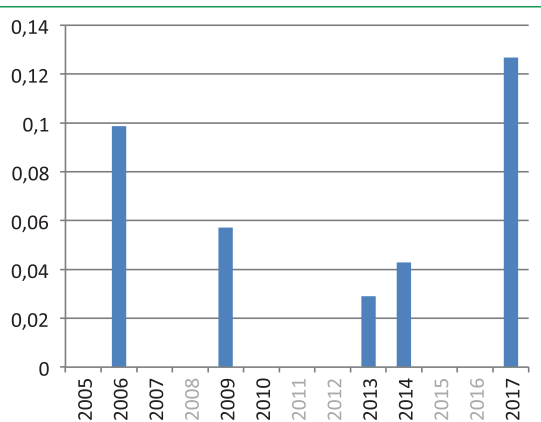
La specie è distribuita in modo omogeneo nel territorio del Parco, ad esclusione della parte più a nord (89,9% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata negli anni tra 0,03 e 0,20 coppie per punto di ascolto, con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali con un trend in aumento statisticamente significativo ($P = 0,01$).



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie è sostanzialmente presente con una distribuzione analoga a quella del periodo riproduttivo (76,3% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,03 e 0,13 individui per punto di ascolto con andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali ma senza un trend ben definito.



Foto A. Sorace

Cuculo

Cuculus canorus

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia il Cuculo è nidificante estivo in tutte le Regioni, comprese alcune piccole isole. Migratore di lungo raggio, sverna in Africa a sud dell'Equatore (Brichetti e Fracasso, 2006). Nel Lazio ha una distribuzione ampia e continua su tutto il territorio regionale ad esclusione dell'area di Roma e zone limitrofe.

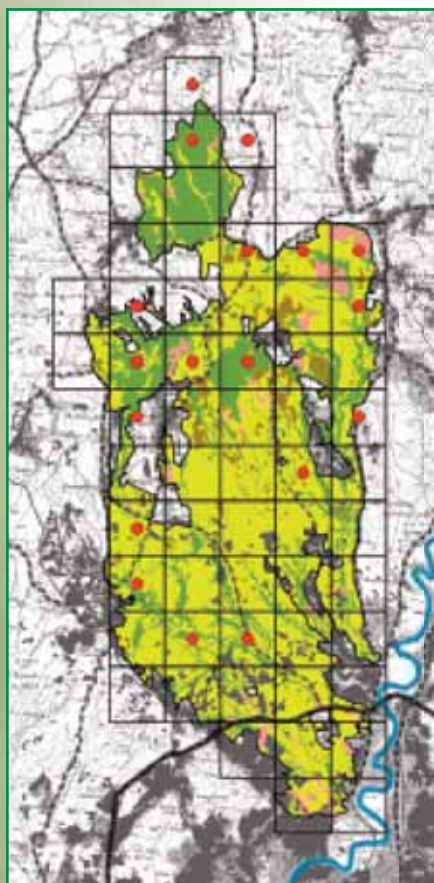
Ordine		Cuculiformes
Famiglia		Cuculidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



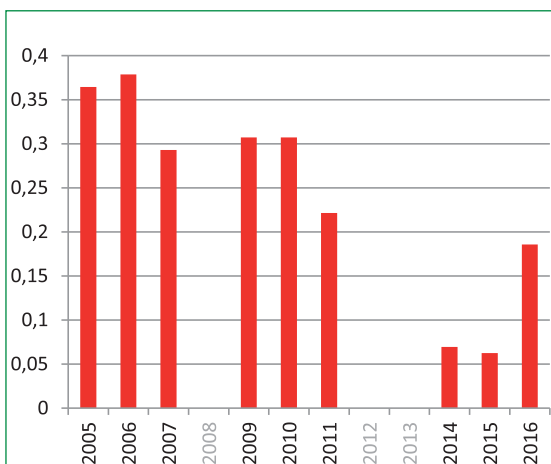
Foto A. Sorace



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Specie molto adattabile, la cui presenza è legata alle specie ospiti parassitate, nel cui nido depone le uova. Frequenta una varietà di ambienti, tra cui zone boschive, rurali, ripariali, con maggiore predilezione per mosaici agroforestali e zone ecotonali in soprassuoli misti di latifoglie. Ha un'ampia fascia di distribuzione altimetrica ma si evidenzia una diminuzione degli effettivi proporzionale all'aumentare dell'altitudine (Brunelli *et al.*, 2011).

Stato di conservazione

A livello europeo la popolazione del Cuculo, stimata in 5.960.000-10.800.000 maschi (BirdLife International, 2017), non suscita preoccupazioni; sembra però che vi sia una tendenza verso un trend negativo (soprattutto in alcune popolazioni dell'Europa centro-occidentale) comunque non sufficientemente rapido da conferire uno stato di conservazione allarmante. Pertanto al momento la specie è classificata Non-SPEC con uno stato di conservazione "sicuro".

Periodo riproduttivo

La specie è stata contattata in 21 UR (35,6%), tre delle quali si ritrovano parzialmente fuori dai confini del Parco. La maggior parte dei quadrati ricade nell'area settentrionale del Parco in zone boschive ed ecotonali, adiacenti ad aree agricole. L'andamento pluriennale della specie ha mostrato un decremento statisticamente significativo ($P = 0,002$) con un netto calo nel 2014-2015 e una fase di lieve ripresa nel 2016. Questo andamento è di difficile interpretazione anche in considerazione del buono stato di conservazione in cui versa complessivamente la specie a livello europeo (vedi sopra).

Barbagianni

Tyto alba

Corologia

Specie politipica a distribuzione cosmopolita.

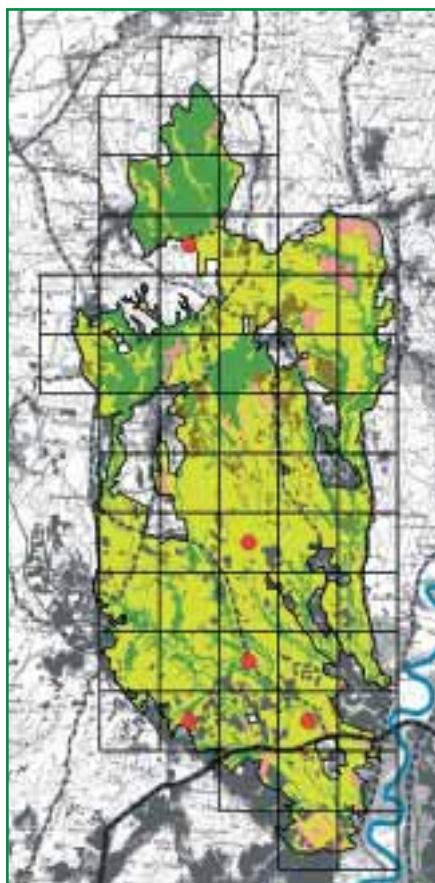
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è una specie sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, presente con la sottospecie nominale nella penisola ed in Sicilia e con *T. a. ernesti* in Sardegna. La popolazione nazionale è stimata in 6.000-13.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2006).

Ordine		Strigiformes
Famiglia		Tytonidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto S. Laurenti



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Nella regione il Barbaggianni mostra una distribuzione più continua nel comprensorio dei Monti della Tolfa, nella tuscia viterbese centrale e meridionale, nell'alto reatino e nel frusinate risultando assente in ampi settori della piana reatina, tiberina e pontina (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto alla situazione registrata nel precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) si rileva una espansione di areale.

Habitat

Aree agricole eterogenee, ambienti rurali scarsamente antropizzati e ubicati in comprensori dominati da colture cerealicole con ridotta copertura arborea, ambienti a tessuto urbano discontinuo. Sito di nidificazione spesso collocato in casali ed edifici abbandonati.

Stato di conservazione

La specie presenta uno status sfavorevole in Europa (SPEC 3, *BirdLife International*, 2017). Il Barbaggianni non è incluso nelle categorie di interesse della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione della specie nel Parco non è noto. Il declino della specie nell'areale europeo è attribuito

alla frammentazione degli habitat, all'uso di pesticidi e rodenticidi, all'espansione urbanistica e alla ristrutturazione degli edifici rurali. Lo sviluppo del traffico veicolare è un'altra grave fonte di minaccia, come è stato evidenziato anche a livello regionale (Castaldi e Guerrieri, 2001b; Cecere e Fraticelli, 2004).

Poiché la carenza dei siti riproduttivi è una delle cause di calo demografico di questo rapace notturno, assume un ruolo fondamentale il controllo dell'attività di manutenzione e restauro di casali e cascinali. L'installazione di nidi artificiali nei fabbricati ristrutturati, come anche nei ruderi in stato di abbandono, potrebbe essere un'appropriata misura di conservazione (Shawyer, 1998).

Periodo riproduttivo

Il rilevamento del Barbaggianni è stato attuato attraverso la ricerca delle caratteristiche borre in casali, ruderi ed edifici abbandonati. Con questa tecnica la specie è stata individuata in cinque UR caratterizzate da una prevalenza di ambiente agricolo. La tecnica del playback, con emissione del canto registrato, risulta invece poco utile poiché la specie risponde al richiamo solo quando è presente a forti densità (p. es. Sorace, 1987).

Assiolo

Otus scops

Corologia

Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea.

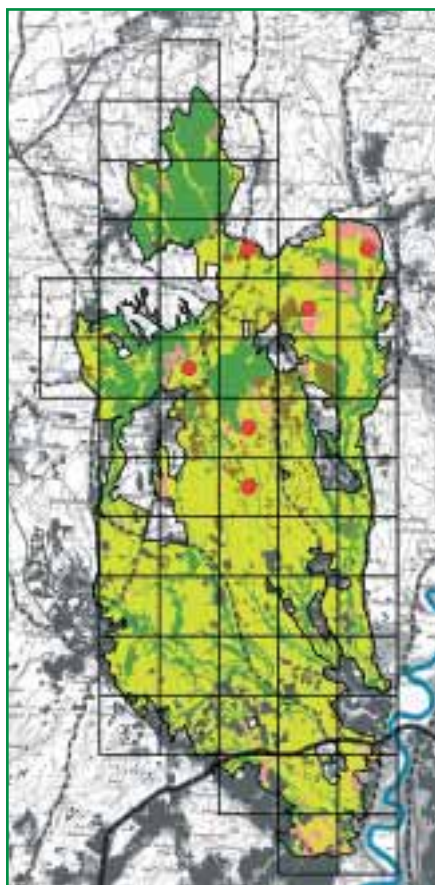
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante nelle regioni settentrionali e centrali. Nelle regioni meridionali e insulari, comprese le piccole isole, risulta parzialmente sedentaria (Brichetti e Fracasso, 2006). L'Assiolo presenta una distribuzione piuttosto diffusa su tutto il territorio regionale, in particolar modo nel settore meridionale dove risulta specie sedentaria, migratrice regolare e svernante irregolare (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Strigiformes
Famiglia		Strigidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

trionale del territorio del Parco di Veio, in particolar modo nella Valle del Sorbo e la zona dei Quarti (10,2% delle UR).

Habitat

Ambienti boscosi, zone rocciose, boscaglie rade, oliveti e frutteti, castagneti e pinete litoranee, ambienti urbani e suburbani.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'Assiolo in Europa viene definito sfavorevole (SPEC 2) con una popolazione stimata in 232.000-393.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011).

Oltre agli abbattimenti illegali, l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali e l'uso di pesticidi costituiscono i fattori di minaccia principali per la specie. È ipotizzabile che questi fattori non dovrebbero aggravarsi nei prossimi anni nel Parco di Veio. Tuttavia, la limitata estensione del territorio occupato spinge a tenere sotto controllo lo stato di conservazione dell'Assiolo nell'area protetta.

Periodo riproduttivo

La cartina di distribuzione mostra una presenza localizzata e concentrata nella zona centro-setten-

Allocco

Strix aluco

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea.

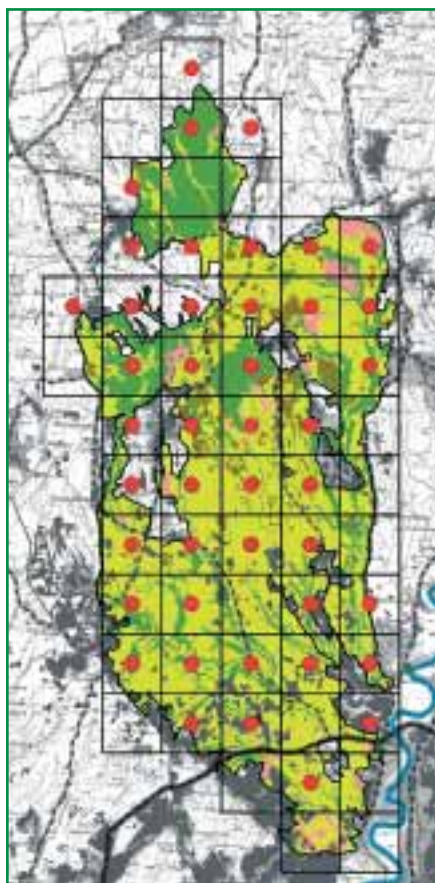
Distribuzione nazionale e regionale

Nell'Italia peninsulare e in Sicilia, è presente la sottospecie nominale *S. a.aluco* che risulta sedentaria e nidificante; assente in Sardegna e in gran parte della Puglia. È più frequente nelle regioni del nord e dell'Italia centrale, più localizzata nel sud e in Sicilia.

Ordine		Strigiformes
Famiglia		Strigidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto S. Laurenti



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Non ancora confermata la presenza della sottospecie *S. a. sylvatica* nell'Italia meridionale e in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2006).

Nel Lazio, è sedentaria, nidificante e migratrice irregolare e il suo areale di distribuzione risulta vasto su tutto il territorio regionale con dati di presenza in aumento rispetto a quelli mostrati nell'Atlante di Boano *et al.* (1995), dovuto probabilmente ad un maggiore sforzo di campionamento (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Preferisce boschi di latifoglie, dalla pianura fino ai 1.200 m s.l.m., con alberi maturi, spogli o marcescenti, forniti di ampie cavità che consentano una nidificazione stabile. Presente anche in ambienti agricoli, aree aperte con vegetazione arbustiva, edifici e parchi urbani.

Stato di conservazione

In Europa, la specie è inserita nella categoria Non-SPEC con uno stato di conservazione considerato "sicuro". La stima della popolazione europea si aggira intorno alle 535.000-939.000 coppie (*BirdLife International*, 2017).

In Italia, lo stato di conservazione della specie è positivo in quanto l'Allocco non è compreso in nessuna categoria di minaccia della Lista Rossa nazionale. La popolazione, valutata in 30.000-50.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2006), ha un trend complessivo soddisfacente.

Nel Lazio, la specie non desta preoccupazioni in quanto l'andamento della popolazione appare stabile. A Roma si stima la presenza di 20 coppie nidificanti (Della Pietà e Mastroilli, 2013).

Le principali minacce consistono nell'alterazione dell'habitat dovuta all'abbattimento degli alberi vetusti, pur mantenendo la capacità di utilizzare nidi artificiali o cavità presenti in aree urbanizzate. Altri pericoli derivano dagli impatti con i veicoli a motore e dall'uso dei pesticidi (Brichetti e Fracasso, 2006).

Periodo riproduttivo

La presenza della specie risulta uniforme su tutto il territorio del Parco con 44 UR occupate (74,6% sul totale delle UR).

Civetta

Athene noctua

Corologia

Specie paleartica a corologia eurocentroasiatico mediterranea.

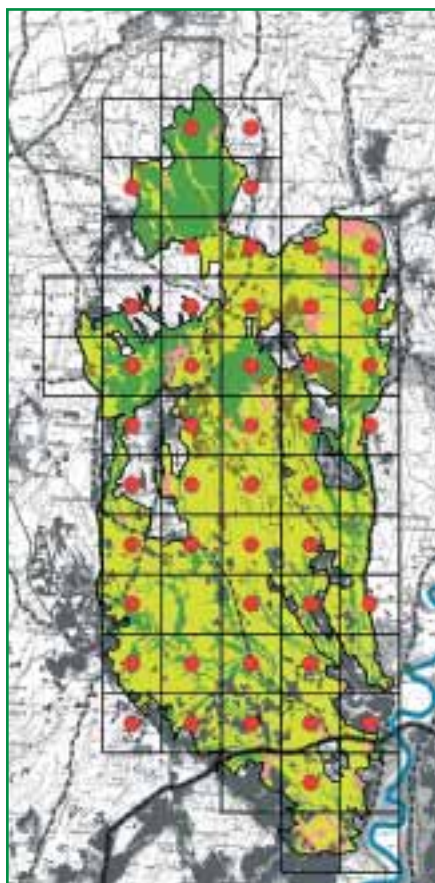
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante parziale, con erratismi in autunno/inverno. Comune in tutta la penisola e sulle isole, più scarsa e con distribuzione frammentata nei settori prealpini e alpini.

Ordine		Strigiformes
Famiglia		Strigidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto S. Laurenti



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Diffusa abbastanza uniformemente in tutta la regione (Brunelli *et al.*, 2011). Per il Lazio nel passato sono state stimate 1.000 coppie (Boano *et al.*, 1995; Cauli, 2006). Nel Parco di Veio, rilevate 1,03 coppie per punto di emissione del canto registrato (De Santis *et al.*, 2008).

Habitat

Ambienti aperti soprattutto aree agricole eterogenee e le aree urbanizzate.

Stato di conservazione

In Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3) e una popolazione stimata in 618.000-1.170.000 coppie (BirdLife International, 2017). In Italia è presente una popolazione nidificante di 30.000-50.000 coppie con andamento caratterizzato da stabilità, decremento o fluttuazione locale (Brichetti e Fracasso, 2006). Non è inserita in nessuna categoria della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione della specie nel Parco di Veio, a giudicare dalla sua ampia distribuzione nell'area protetta, sembrerebbe buono. Le minacce principali per la Civetta sono legate

all'intensificazione agricola con uso indiscriminato di pesticidi e altre sostanze chimiche che riducono alla disponibilità degli insetti predati da questo strigiforme. Le collisioni con autoveicoli, infrastrutture e cavidotti sono causa di mortalità per la specie (Castaldi e Guerrieri, 2001b; Cecere e Fraticelli, 2004). Anche per questa specie l'apposizione di cassette nido dedicate potrebbe essere un incentivo alla nidificazione.

Periodo riproduttivo

I dati raccolti mediante l'avvistamento degli individui e mediante l'ascolto delle emissioni vocali spontanee o indotte con la stimolazione canora ha permesso di rilevare la presenza della specie nella maggior parte delle UR investigate (N= 45). Il mancato rilevamento nelle restanti UR potrebbe essere causato da una insufficienza di ricerche.

Gufo comune

Asio otus

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

Ordine		Strigiformes
Famiglia		Strigidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante

Distribuzione nazionale e regionale

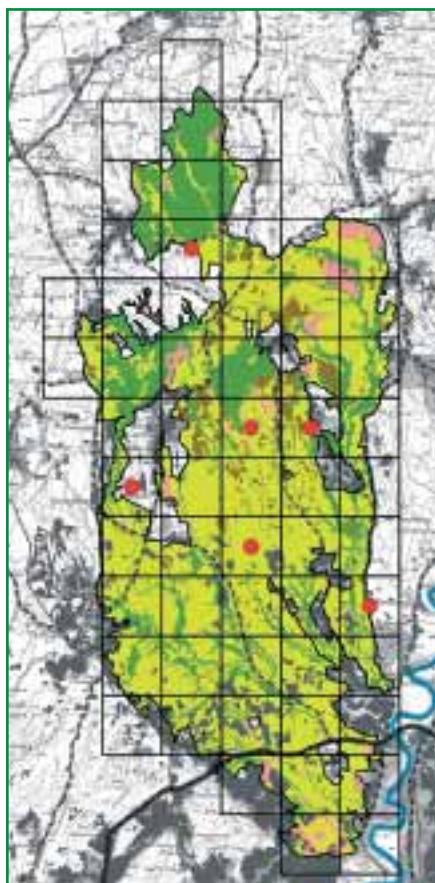
In Italia, la specie è sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante. È presente in maniera frammentata principalmente nelle regioni settentrionali e lungo l'Appennino centro-settentrionale. Abbastanza diffusa in Puglia, molto localizzata nel versante tirrenico e quasi completamente assente in quello adriatico (Brichetti e Fracasso, 2006). Nel Lazio è sedentaria e nidificante. Ha una distribuzione localizzata che coincide principalmente con le aree collinari e montuose del territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011). Nel Parco Regionale dei Monti Aurunci è stato confermato un aumento della distribuzione e abbondanza della specie (Corsetti e Fusacchia, 2007).

Habitat

Boschi di latifoglie, aree agricole, ma anche boschi di conifere, parchi cittadini, aree boscate in ambiente urbanizzato in prossimità di zone aperte, incolte o coltivate.



Foto E. Savo



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Periodo riproduttivo

La specie è presente in 6 UR (10,2% delle UR totali): Monte Caminetto, zona a sud della Macchia di Sacrofano, Monte Oliviero, Loc. Santa Cornelia, Valle del Cremera in prossimità dell'abitato di Formello, Tenuta di Roncigliano.

Stato di conservazione

In Europa, la specie è stabile o in aumento e ha uno stato di conservazione favorevole (Non-SPEC). La popolazione europea è stimata in 304.000-776.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In Italia, la popolazione attualmente stimata ammonta a 2.000-6.000 coppie. Il dato è sicuramente sottostimato in quanto la specie mostra un generale aumento sia in termini di areale di distribuzione che di consistenza. Non presenta minacce particolari e non è quindi inserita nella Lista Rossa nazionale (Brachetti e Fracasso, 2006). Nel Lazio, la presenza della specie è legata a fattori difficilmente controllabili come gli incendi, il taglio degli alberi, l'agricoltura intensiva (Brachetti e Fracasso, 2006). La principale causa di morte è dovuta all'attività venatoria e agli impatti con le infrastrutture (Cecere e Fraticelli, 2004).



Foto S. Laurenti

Succiacapre

Caprimulgus europaeus

Corologia

Specie politipica a distribuzione euro-centroasiatico-mediterranea.

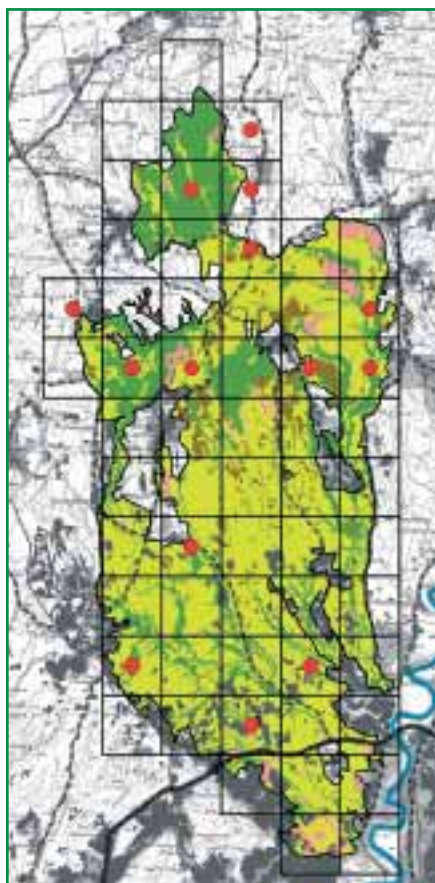
Distribuzione nazionale e regionale

Presente con la sottospecie *europaeus* nelle regioni settentrionali e con la sottospecie *meridionalis* nelle regioni centrali (Cleere e Nurney, 1998), in Italia il Succiacapre è specie migratrice e nidificante, distribuita diffusamente sul territorio nazionale, isole comprese, con ampi vuoti sulle Alpi, in Pianura Padana, nel Salento e in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2006).

Ordine		Caprimulgiformes
Famiglia		Caprimulgidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	Dati insufficienti
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Nel Lazio è ampiamente diffusa in Provincia di Viterbo e nella parte orientale della Provincia di Roma più scarsa negli altri settori della regione con ampi vuoti di distribuzione (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Ambienti aperti, con scarsa vegetazione di tipo prevalentemente arbustivo o erbaceo, compresi i seminativi e le aree agricole eterogenee.

Stato di conservazione

Specie di interesse comunitario (Dir.2009/147/CE-All. I), in decremento in Europa (classificata come SPEC 3), con una popolazione stimata di 614.000-1.100.000 coppie (*BirdLife International*, 2017).

È considerata a più basso rischio nella Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) con una popolazione in Italia approssimativamente stimata in 10.000-30.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2006).

Nella Lista Rossa regionale è inserita nella categoria dati insufficienti (Calvario *et al.*, 2011) a indicare la necessità di monitoraggi della specie.

Anche nel Parco di Veio non è noto lo stato di conservazione. Il mantenimento dei mosaici ambientali utilizzati in periodo riproduttivo ed il controllo del-

l'utilizzo di insetticidi e fitofarmaci in agricoltura possono beneficiare la specie, che ha una alimentazione insettivora.

Periodo riproduttivo

Rilevata in 14 UR (23,7%), la specie sembra maggiormente diffusa nella parte settentrionale dell'area investigata, cioè nella parte meno antropizzata del Parco.

Rondone comune

Apus apus

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

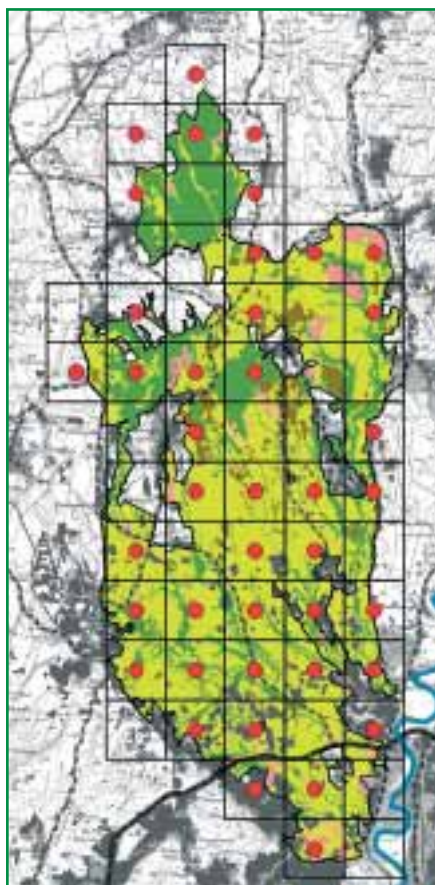
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante ampiamente diffusa in tutto il territorio nazionale, comprese varie isole minori (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio è diffusa in maniera ampia e uniforme su tutto il territorio, risulta specie nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare (Brunelli et al., 2011).

Ordine		Apodiformes
Famiglia		Apodidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Parco con l'esclusione di alcune zone localizzate principalmente nel settore centrale dell'area di studio (69,5% delle UR).

Habitat

Centri urbani, cascinali rurali, ponti, viadotti, zone rupestri.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Rondone comune in Europa viene definito sfavorevole (SPEC 3) con una popolazione stimata in 19.100.000-32.500.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014 evidenziano un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un andamento stabile. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Rondone comune nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è evidenziato dalla cartina di distribuzione della specie nel territorio del Parco.

Periodo riproduttivo

La specie, come evidenziato dalla cartina, mostra una distribuzione abbastanza omogenea nel territorio del

Gruccione

Merops apiaster

Corologia

Specie monotipica a distribuzione euroturantica mediterranea e capense.

Distribuzione nazionale e regionale

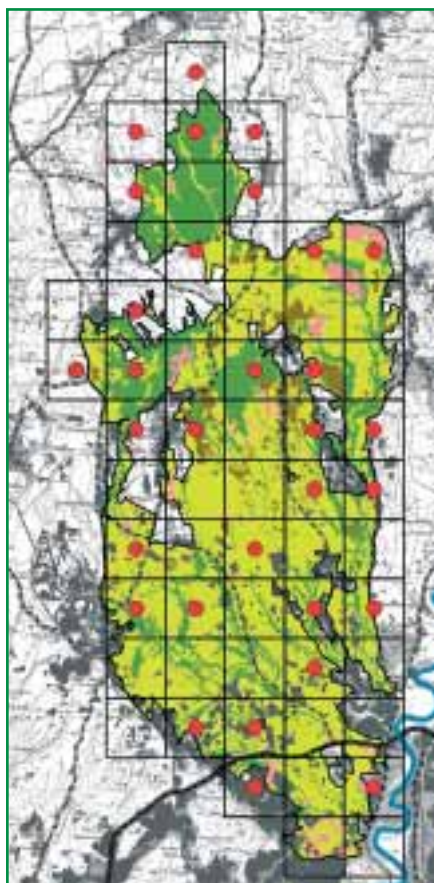
In Italia è nidificante e migratrice regolare su tutta la penisola, con una distribuzione uniforme nelle regioni centro meridionali, ma più localizzata nella Pianura Padana e in Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio il Gruccione è assente nei sistemi montuosi principali ma ha una distribuzione ampia e diffusa soprattutto nel settore centrale della regione, Maremma viterbese e Agro romano.

La specie risulta in espansione sia nei settori settentrionali sia in quelli centro-meridionali mostrando un trend piuttosto stabile negli ultimi 2-3 anni (Brunelli *et al.*, 2011).

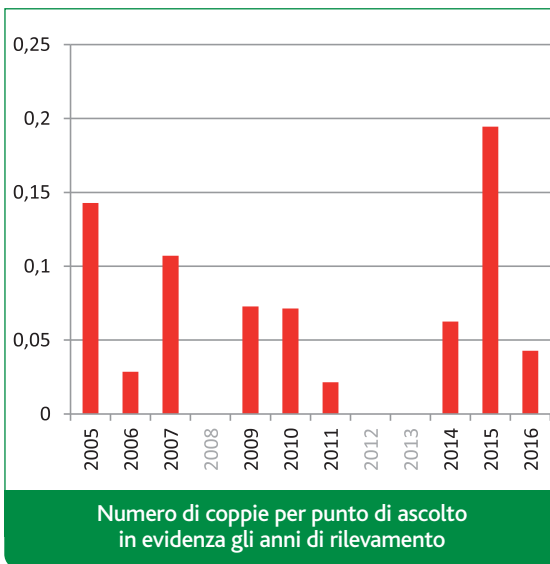
Ordine		Coraciiformes
Famiglia		Meropidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Frequenta ambienti aperti e soleggiati con vegetazione arborea e arbustiva, vallate ripariali, pianure o sponde fluviali con substrato sabbioso, terroso o argilloso, idoneo alla costruzione del nido, costituito da un lungo cunicolo.

Stato di conservazione

Negli anni '70 -'90 fu considerata una specie in largo declino e classificata come SPEC 3, attualmente la sua situazione è meno preoccupante pertanto non è inserita nella lista delle specie di interesse conservazionistico.

La popolazione europea è stimata in 2.800.000-5.050.000 coppie (*BirdLife International* 2017). In Italia la popolazione è stimata in 7.000-13.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2007) e risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU e Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nella lista rossa il Gruccione è pertanto classificato come specie a Minore Preoccupazione (LC), (Peronace *et al.*, 2012). Il Gruccione è stato rilevato in 31 UR (52,5% del totale), di queste 11 ricadono parzialmente fuori dall'area del Parco. È assente nelle Valli del Sorbo e nelle zone limitrofe a Isola Farnese e Sacrofano.

Dall'analisi dell'andamento della specie tra il 2005 e il 2016 il trend risulta variabile ma è evidente un picco nel 2015 pari a 0,19 coppie per punto d'ascolto.

Upupa

Upupa epops

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale.

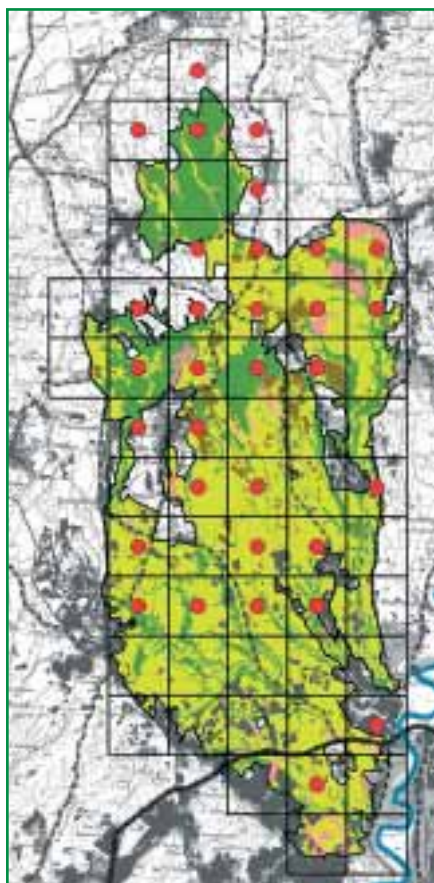
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia l'Upupa è migratrice, più abbondante in primavera, e nidificante diffusa in tutto il territorio nazionale. La distribuzione risulta più frammentata in Pianura padana; parzialmente svernante o sedentaria in Sicilia e Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio, l'Upupa occupa la maggior parte del territorio regionale con pochissime lacune in alcune aree dei Monti Lepini ed Aurunci

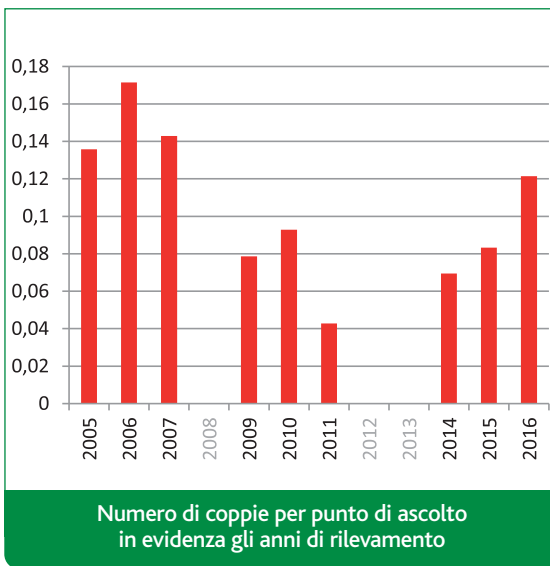
Ordine		Coraciiformes
Famiglia		Upupidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

(Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto alla distribuzione riportata nel precedente Atlante regionale dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995) si evidenzia una marcata espansione di areale nella fascia meridionale della regione, così come in parte nell'Alto Lazio.

Habitat

Aree agricole eterogenee, ambienti aperti con alberi sparsi o filari, margini di boschi di latifoglie, oliveti, castagneti e pinete litoranee.

Stato di conservazione

Attualmente classificata come sicura in Europa (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 1.300.000-2.760.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1982-2014, indicano che in Europa si registra un andamento demografico della specie incerto (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>); in Italia le informazioni raccolte dal 2000 al 2014 nell'ambito del progetto MITO (www.mito2000.it), evidenziano un trend caratterizzato da moderato incremento. Non è inserita nella Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La popolazione italiana è valutata in 20.000-50.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Parco di Veio non si rilevano attualmente particolari motivi di preoccupazione, ma la continuazione dei monitoraggi annuali potrà consentire di avere un quadro più chiaro sullo status della specie. La trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, l'uso dei pesticidi e la riduzione dei siti di nidificazione, costituiscono i principali fattori di minaccia per la specie.

Periodo riproduttivo

Risulta presente in 32 UR (54,2%) ed è prevalentemente distribuita nel settore settentrionale del Parco mentre risulta decisamente meno diffusa nella parte meridionale più antropizzata. L'andamento del numero di coppie negli anni di campionamento è incerto, ma si notano dei picchi nei primi anni di rilevamento (max: 0,17 coppie/punti di ascolto) a indicare un'iniziale maggiore abbondanza della specie. Il numero minimo di coppie è stato osservato nel 2011 (0,04).

Torcicollo

Jynx torquilla

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurosibirica.

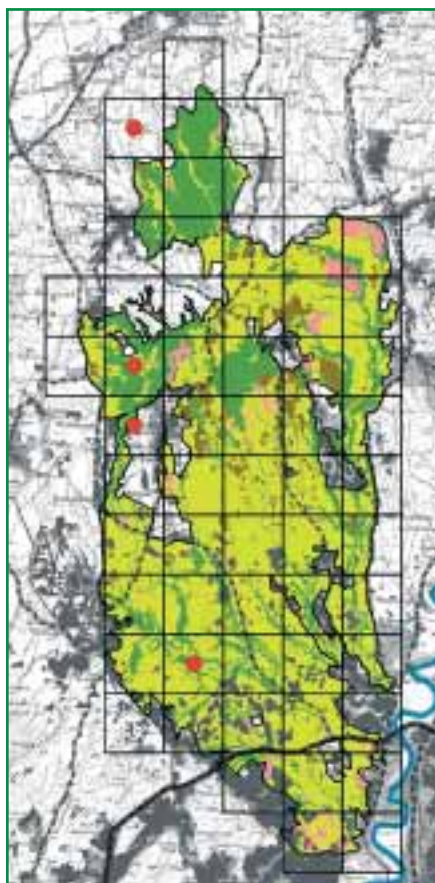
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante sulla penisola, in Sicilia, Sardegna e in alcune isole minori. La distribuzione mostra vuoti di areale verso sud, maggiormente in Puglia, Calabria, Sardegna e soprattutto in Sicilia dove la specie è rara e localizzata in aree montuose (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio è presente in tutto il territorio con una distribuzione ampia ad eccezione di alcune zone costiere e di alcune aree interne del reatino e dell'Alto Lazio. Risulta specie nidificante e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

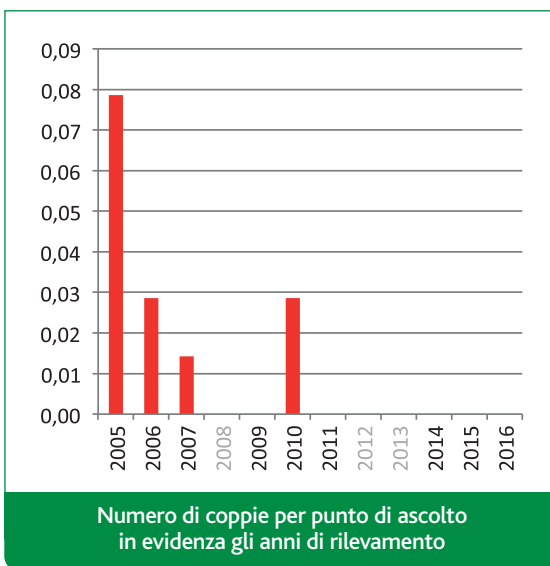
Ordine		Piciformes
Famiglia		Picidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	In pericolo
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Ambienti boscati, zone rurali con siepi, boschetti, vigneti abbandonati, vecchi frutteti e uliveti, macchia mediterranea, zone umide.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Torcicollo in Europa viene definito sfavorevole (SPEC 3) con una popolazione stimata in 674.000-1.600.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>).

Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato declino. Il Torcicollo è inserito nella categoria della Lista Rossa Nazionale come specie in pericolo (Peronace *et al.*, 2012) ma non è inserito nelle categorie della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Torcicollo nel Parco di Veio indica un evidente declino. Trattandosi di un migratore trans-sahariano, le cause del declino possono essere ricondotte anche ai quartieri di svernamento o alle fase di migrazione. Influiscono inoltre negativamente la diminuzione di aree ad agricoltura estensiva tradizionale, cui la specie è legata, ed in particolare la riduzione dei piccoli ambienti boschivi e la rimozione degli alberi morti o deperienti.

Periodo riproduttivo

La specie presenta una distribuzione ristretta ed una presenza molto localizzata essendo stata rilevata solo in quattro siti: zona ad ovest della Tenuta di Roncigliano, Valle del Sorbo (N=2) e in una zona della Valle della Crescenza. I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata negli anni 2005-2010 tra 0,01 e 0,08 coppie per punto d'ascolto. Dopo il 2010 la specie non è stata più rilevata nel Parco e si attesta un totale declino. Ciò è in accordo con lo stato di conservazione sfavorevole registrato per il Torcicollo in Italia e in Europa (vedi sopra).

Svernamento

Benché il Torcicollo nel Parco di Veio non sia una specie svernante regolare, il 21/12/2016 è stato rilevato un individuo nella zona di Magliano Romano.

Picchio rosso maggiore

Dendrocopos major

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

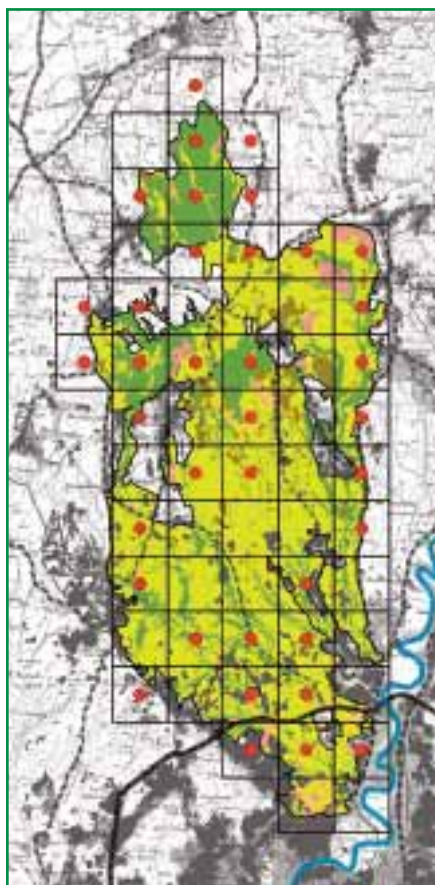
Distribuzione nazionale e regionale

La specie è ampiamente diffusa in tutto il territorio nazionale, comprese le isole (Brachetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio, la specie è sedentaria, nidificante e migratrice irregolare. È presente prevalentemente nella provincia di Rieti e nelle aree collinari e montuose più interne, ma è diffusa anche in aree pianiziali ove sussistono habitat idonei (Sarrocchio e Sorace, 1997; Lorenzetti e Battisti, 2006, 2007; Taffon e Battisti, 2005, 2008; Papi, 2009; Politi *et al.*, 2009; Brunelli *et al.*, 2011).

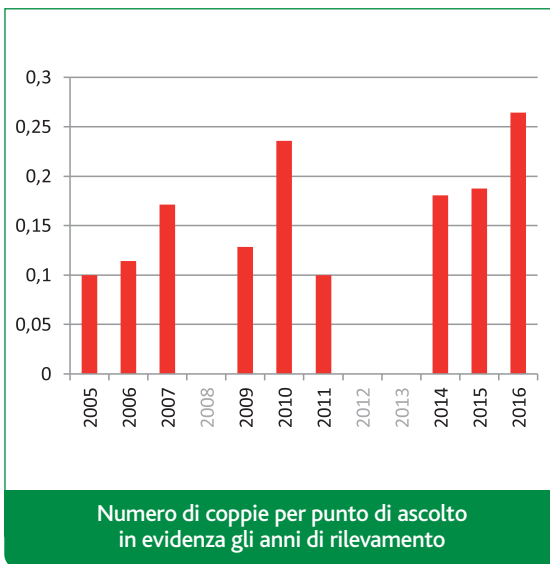
Ordine		Piciformes
Famiglia		Picidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Boschi di latifoglie o conifere, anche in ambiente urbano, zone ecotonali, siepi alberate.

Stato di conservazione

In Europa, la specie è considerata in uno stato di conservazione "sicuro" (Non-SPEC) e nel lungo periodo (1980-2013) ha mostrato un incremento moderato. La popolazione europea è stimata in 12.900.000-19.300.000 coppie (*BirdLife International*, 2017).

In Italia, la specie non è inclusa nella Lista Rossa nazionale e la popolazione è stimata in 70.000-150.000

coppie (Brichetti e Fracasso, 2007). L'espansione dell'areale di distribuzione fa ritenere che non vi siano elementi rilevanti di preoccupazione ai fini della conservazione della specie.

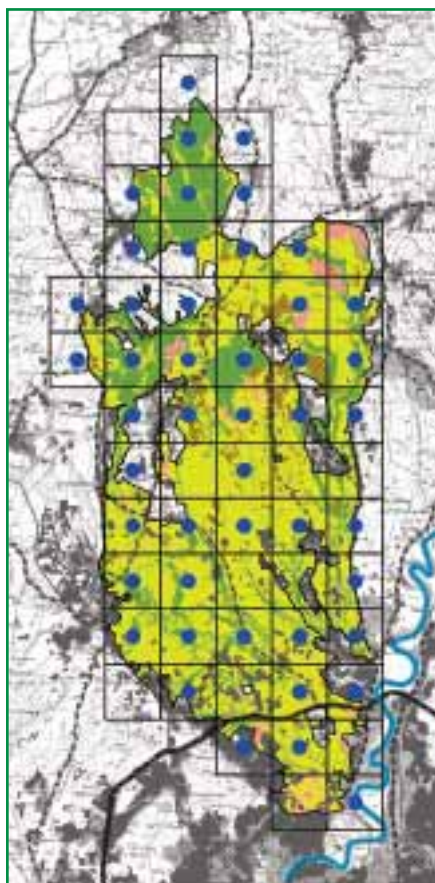
Ai fini della sua tutela risulta comunque importante una gestione appropriata dei boschi che limitila rimozione del legno morto anche dopo i tagli e tuteli maggiormente i boschi maturi (Brichetti e Fracasso, 2007).

Periodo riproduttivo

La specie è ampiamente presente (37 UR, 62,7%), occupando sia le aree boschive principali (Tenuta Roncigliano, Macchia di Sacrofano e Valli del Sorbo) nella porzione settentrionale del Parco, sia le aree più urbanizzate del settore meridionale (a sud di Isola Farnese). Sono evidenti due aree vuote nelle UR centrali e nord-orientali del Parco con ambienti prettamente agricoli nei quali difficilmente si ritrovano alberi maturi idonei alla nidificazione.

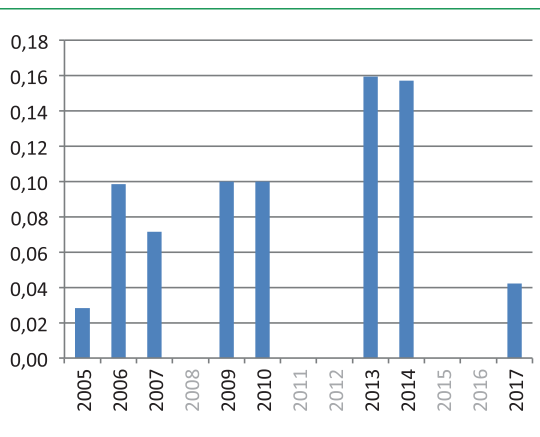
L'andamento negli anni dell'abbondanza mostra un incremento statisticamente significativo ($P=0,04$), con valori che vanno da 0,10 a 0,25 coppie per punto di ascolto e un picco nel 2016. Nel Parco di Veio la diminuzione dei tagli boschivi e l'avvio a maturità di alcune aree boschive potrebbero aver favorito il Picchio rosso maggiore.

Svernamento



Distribuzione nel periodo di svernamento

Nel periodo invernale la specie è maggiormente diffusa (47 UR, 79,7% delle UR totali) occupando anche molte delle aree che rimanevano vuote nel periodo riproduttivo. Negli anni non si evidenzia un andamento significativo delle osservazioni.



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento



Foto S. Laurenti

Picchio verde

Picus viridis

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea. In Italia è presente la sottospecie *Picus v. karelini*.

Distribuzione nazionale e regionale

Nel territorio nazionale è sedentaria e nidificante. Ampiamente distribuita nella penisola ad eccezione della Pianura padana orientale, della Puglia e della Basilicata; estinta in Sicilia e assente

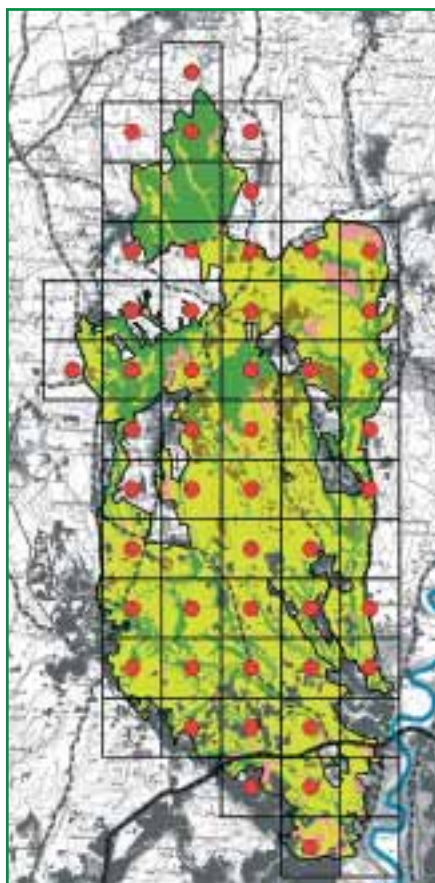
in Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2007).

Nel Lazio il Picchio verde è distribuito omogeneamente ad eccezione di una fascia che dall'agro pontino si estende fino a est di Roma (Brunelli *et al.*, 2011). Il confronto con il precedente atlante regionale dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995) indica un chiaro ampliamento dell'areale della specie che, però, potrebbe essere dovuto in parte a un maggiore sforzo di campionamento.

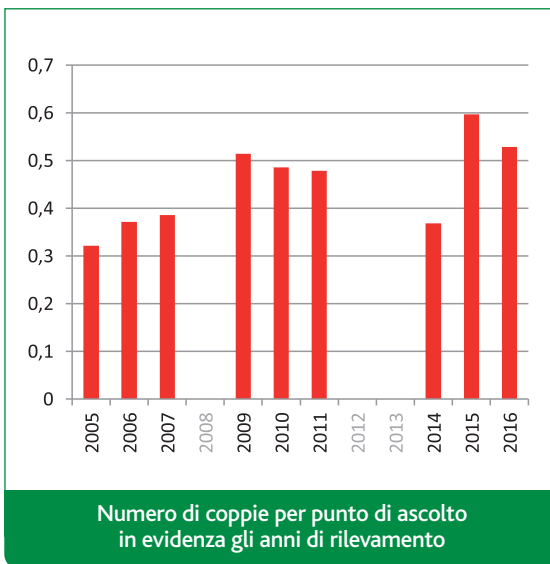
Ordine		Piciformes
Famiglia		Picidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Formazioni di latifoglie e conifere con radure e ampi spazi aperti, mosaici agricoli, giardini e parchi urbani.

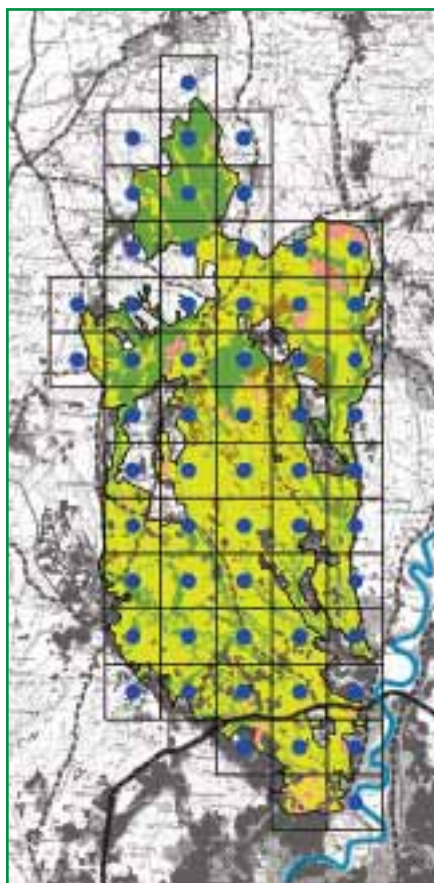
Stato di conservazione

Considerato SPEC 3 nel precedente rapporto di *BirdLife International* (2004), attualmente è classificato come "sicuro" in Europa (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 587.000-1.050.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In accordo con i dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, l'andamento demografico della specie in Europa è caratterizzato da

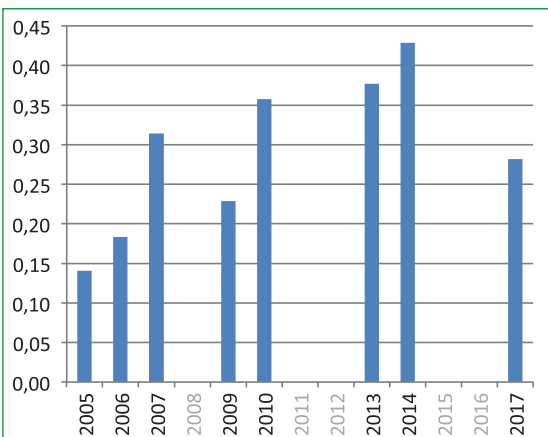
moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione italiana è valutata in 60.000-120.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2007). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un trend caratterizzato da moderato incremento. Il Picchio verde non è inserito nelle categorie di interesse della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio i dati del monitoraggio con i punti di ascolto confermano lo status positivo della specie. Il Picchio verde è influenzato negativamente dalla trasformazione e frammentazione forestale e dalle pratiche agricole che prevedono l'utilizzo di prodotti chimici. Una gestione forestale che prevede il mantenimento di piante mature e secche e la conservazione di siepi e di boschetti in aree agricole potrebbe favorire la specie.

Periodo riproduttivo

Il Picchio verde è stato rilevato in quasi tutte le UR del Parco (47 UR - 79,7%). L'andamento demografico della specie mostra un moderato incremento statisticamente significativo ($P = 0,049$) con un numero di coppie per punto di ascolto che varia tra 0,32 e 0,58. Nel Parco di Veio la diminuzione dei tagli boschivi e l'avvio a maturità di alcune aree boschive potrebbero aver favorito questo picchio.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno aumentano le UR occupate (96,6%) dal Picchio verde che risulta assente solo in due UR, peraltro, occupate in primavera. Trattandosi di una specie stanziale si può quindi supporre la sua presenza in tutto il territorio del Parco. Nella stagione invernale viene confermata la tendenza all'aumento della locale popolazione della specie ($P = 0,047$) che è passata da 0,14 individui per punto di ascolto (2005) a 0,28 individui nel 2017 con un picco di 0,42 individui per punto di ascolto nel 2014.



Foto A. Sorace

Gheppio

Falco tinnunculus

Corologia

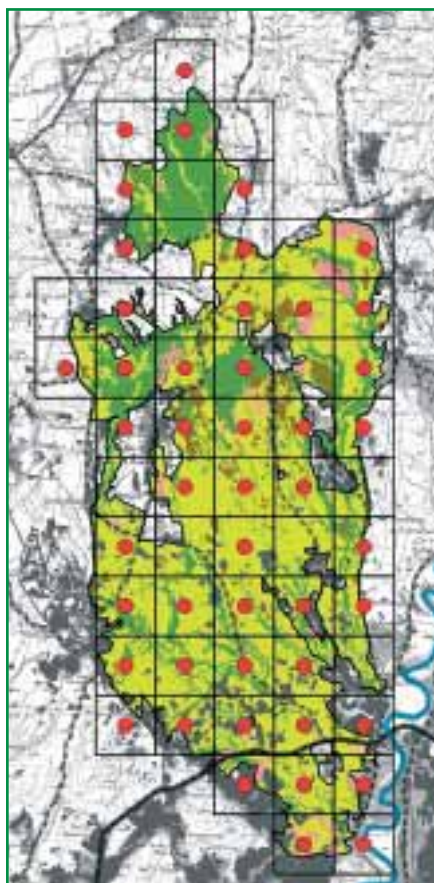
Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale.

Distribuzione nazionale e regionale

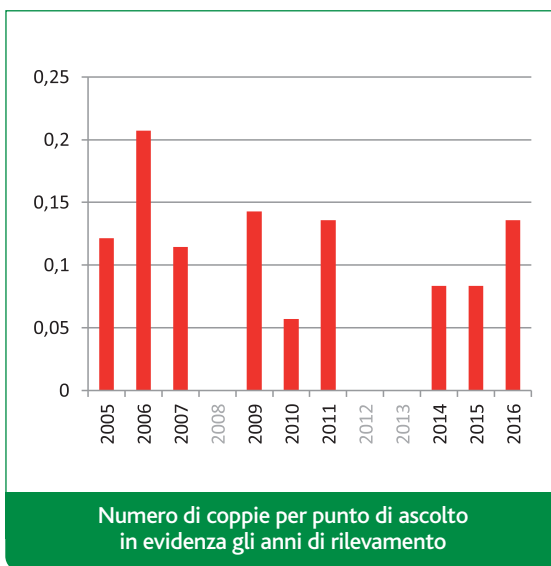
In Italia è sedentaria e nidificante in tutto il territorio, comprese le isole, piccole e grandi. Risulta più frequente nelle regioni centro-meridionali e insulari, scarsa e localizzata in Pianura Padana centro-orientale, ad esclusione del Veneto orientale e del Friuli Venezia Giulia (Brichetti e Fracasso, 2003).

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Falconidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante





Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio è presente in tutto il territorio regionale, uniformemente distribuita e risulta specie sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

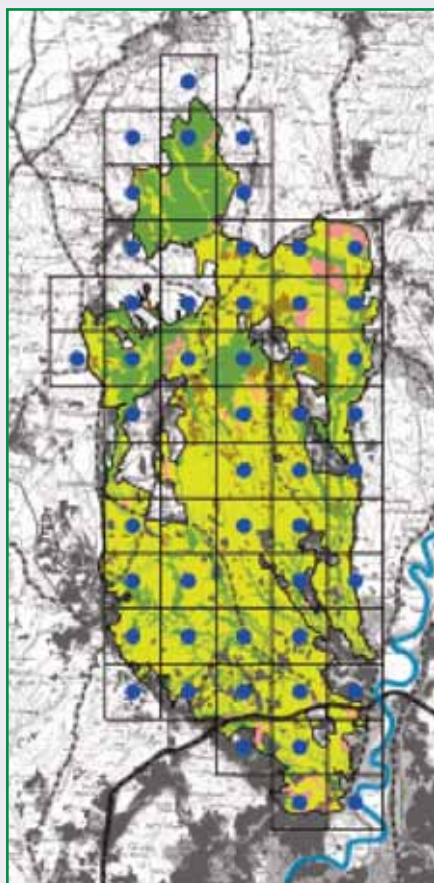
Zone rupestri e forestali, praterie, pascoli, incolti, pendii a prato, coltivi, zone rurali e urbane.

Stato di conservazione

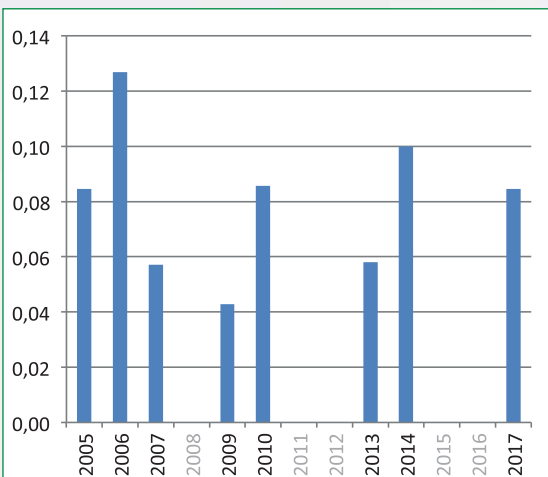
Lo stato di conservazione del Gheppio in Europa viene definito sfavorevole (SPEC 3) con una popolazione stimata in 409.000-603.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>), mentre le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Gheppio nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai risultati ottenuti con i punti di ascolto sulle variazioni annuali sia in periodo riproduttivo sia in quello dello svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo omogeneo nel territorio del Parco (79,7% delle UR). I dati raccolti dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata negli anni tra 0,06 e 0,21 coppie per punto di ascolto. L'andamento negli anni è sostanzialmente fluttuante.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie è presente in quasi tutto il territorio del Parco (81,3% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,04 e 0,13 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali, ma senza un trend ben specifico.



Foto A. Sorace



Foto A. Sorace

Lodolaio

Falco subbuteo

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

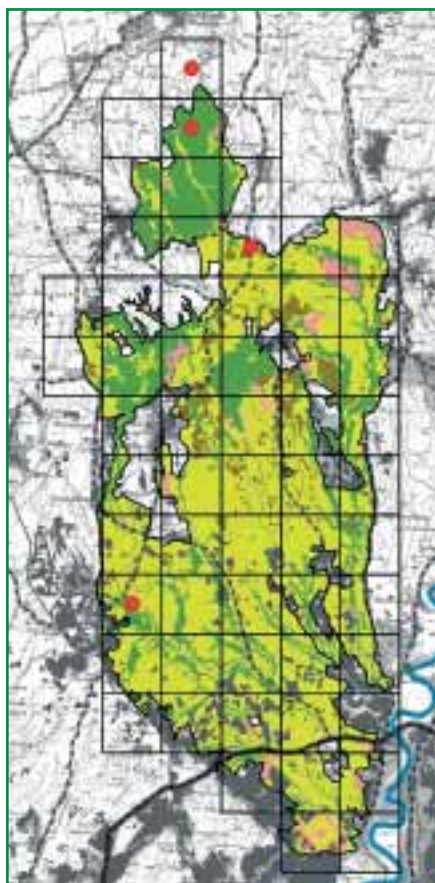
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è nidificante e migratrice regolare. È diffusa, anche se non in maniera uniforme, prevalentemente in Pianura Padana, Toscana, Lazio, Abruzzo e in maniera più localizzata sulle Alpi, nelle regioni meridionali e nelle Isole (Brichetti e Fracasso, 2003).

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Falconidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo

Anche nel Lazio, la specie è nidificante e migratrice regolare. È presente principalmente tra il complesso Tolfetano-Cerite-Manziate e la Maremma laziale e in modo più ridotto nel Reatino e lungo le aree montuose del Lazio meridionale (Brunelli *et al.*, 2011). La popolazione ha subito un incremento di areale rispetto agli anni '90 risultando distribuita in maniera più uniforme sul territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Boschi di latifoglie circondati da zone ecotonali, arbustive o erbacee, aree agricole. Gli individui in caccia (la specie preda in volo piccoli uccelli ed insetti volanti) vengono osservati in ogni tipo di territorio.

Stato di conservazione

In Europa, la specie è considerata con uno stato di conservazione "sicuro" e inserita nella categoria Non-SPEC. La popolazione europea è stimata in 92.100-147.000 coppie (BirdLife International, 2017).

In Italia, il Lodolaio non è inserito nella Lista Rossa nazionale (BirdLife International, 2017) e la popolazione è stimata in 1.000 coppie nelle regioni settentrionali e alto adriatiche, 700 coppie nelle regioni tirreniche e centro-meridionali, 75 coppie in Sardegna

e 75 coppie in Sicilia (Gustin *et al.*, 2010). Nel Lazio, è inserita nella categoria Vulnerabile della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011) e nel 2007 la popolazione è stata stimata in 190-230 coppie (Ceccarelli e Ricci, 2009). A causa del ciclo riproduttivo tardivo (la deposizione delle uova avviene a metà giugno), la specie è minacciata prevalentemente dall'attività venatoria in tarda estate (Spina e Volponi, 2008): in questo periodo non è ancora avvenuta la migrazione verso l'Africa tropicale e in particolare i giovani, vociferi e goffi nei loro primi voli, sono esposti al rischio di abbattimento nei primi giorni di apertura della stagione venatoria.

Periodo riproduttivo

La specie è stata osservata solo in 4 UR (6,8% delle UR totali), tre delle quali ricadono nel settore forestale più a nord del Parco (Tenuta di Roncigliano, Macchia di Magliano, Valle Bianchella) e una nel territorio di Isola Farnese. Le restanti UR, escluse quelle fortemente antropizzate, sono caratterizzate da habitat potenzialmente idonei per la nidificazione del Lodolaio. In futuro, fermo restando l'eliminazione delle minacce, si può ipotizzare un ulteriore ampliamento dell'areale di distribuzione della specie.

Falco pellegrino

Falco peregrinus

Corologia

Specie politipica a distribuzione cosmopolita.

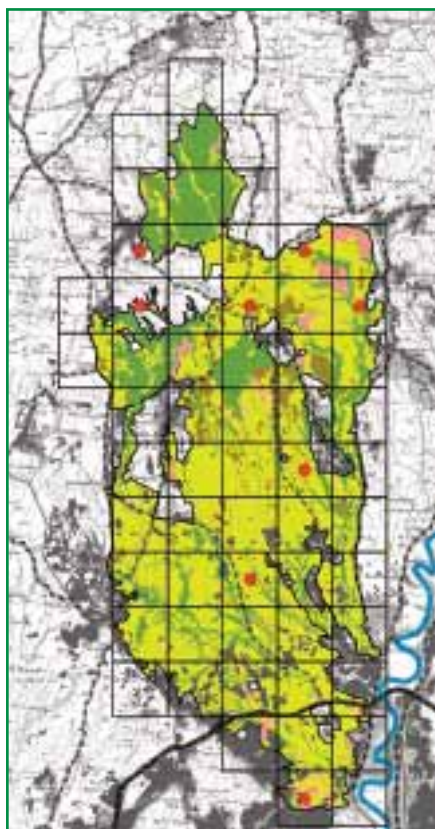
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria, nidificante, migratrice e svernante (Brichetti e Fracasso, 2015b). Nel settore alpino è presente con la sottospecie *peregrinus* e nella penisola e nelle isole con la sottospecie *brookei*; in inverno sono presenti anche individui della sottospecie *calidus* provenienti dall'Europa nord-orientale (Brichetti e Fracasso, 2003). Nel territorio regionale occupa principalmente l'Alto Lazio, ladorsale appenninica, l'Antiappennino meridionale, il comprensorio del Monte Cairo, l'area urbana di Roma, la campagna romana e le Isole Ponziane (Brunelli *et al.*, 2011). Negli ultimi anni il Falco pellegrino è andato incontro a una chiara espansione verso il centro e il nord della Regione (SROPU, 1987, Boano *et al.*, 1995; Brunelli *et al.*, 2011). La popolazione nidificante della specie è anche incrementata numericamente passando dalle 25-30 coppie stimate negli anni '80 (SROPU, 1987) alle attuali 92-106 (Brunelli *et al.*, 2007; Brunelli, 2012).

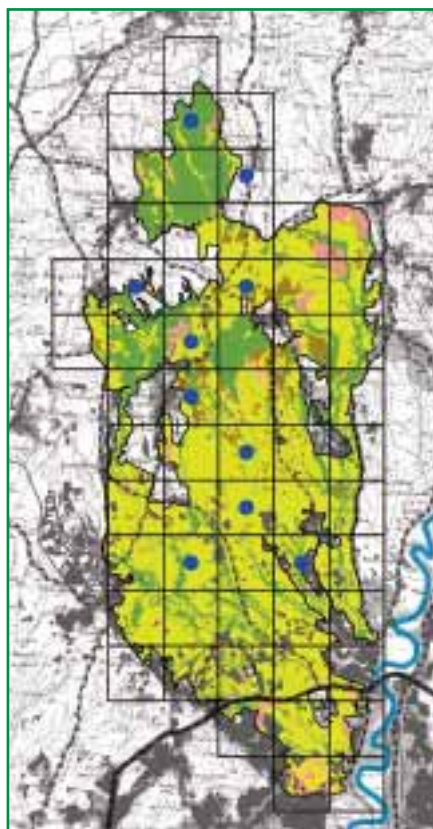
Ordine		Falconiformes
Famiglia		Falconidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Potenzialmente minacciata
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Distribuzione nel periodo
di svernamento

Habitat

Zone montuose, collinari o pianeggianti e coste marine purché siano presenti pareti rocciose dominanti il territorio circostante; la specie è presente anche in ambito urbano dove nidifica negli edifici.

Stato di conservazione

Inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, lo stato di conservazione del Falco pellegrino è migliorato in tutta Europa negli ultimi venti anni e la specie viene ritenuta Non-SPEC con una popolazione stimata in 14.900-28.800 coppie (*BirdLife International, 2004; BirdLife International, 2017*). La specie non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre nella Lista Rossa regionale la specie è considerata 'Vulnerabile' (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio l'insediamento della specie si sta stabilizzando e la nidificazione sta diventando regolare. In generale, i principali fattori limitanti per il Falco pellegrino sono rappresentati dagli abbattimenti illegali, dall'arrampicata sportiva, dal disturbo nei pressi dei siti di nidificazione e dal furto di uova e piccoli. In considerazione del forte incremento che la specie sta avendo su ampia scala, questi fattori attualmente costituiscono un impatto negativo trascurabile, localmente però possono ancora costituire un fattore limitante (Brunelli *et al.*, 2007).

Periodo riproduttivo

Gli avvistamenti della specie si riferiscono a 9 UR (15,2%) che, però rientrano nell'ampio territorio di caccia di una-due coppie di cui è stata accerta la nidificazione in anni recenti.

Svernamento

In inverno l'area frequentata dalla specie (10 UR, 16,95%) è leggermente più estesa di quella rilevata in periodo riproduttivo. Non è chiaro se ciò sia dovuto a un ampliamento delle zone frequentate per motivi trofici o alla presenza di individui svernanti non stanziali.

Parrocchetto dal collare

Psittacula krameri

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleotropicale. In Europa è considerata acclimatata e/o naturalizzata dalla fine degli anni '60 in vari Paesi.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria e nidificante, naturalizzata da metà anni '90 (prime segnalazioni in Friuli Venezia Giulia e Liguria). Le popolazioni maggiormente consolidate sono localizzate in Liguria, Sicilia, Campania, Puglia e Lazio (Brichetti e Fracasso, 2006). Nel Lazio è presente nelle zone del comune

di Roma e in quelle del litorale dove risulta specie sedentaria e nidificante (Brunelli *et al.*, 2011).

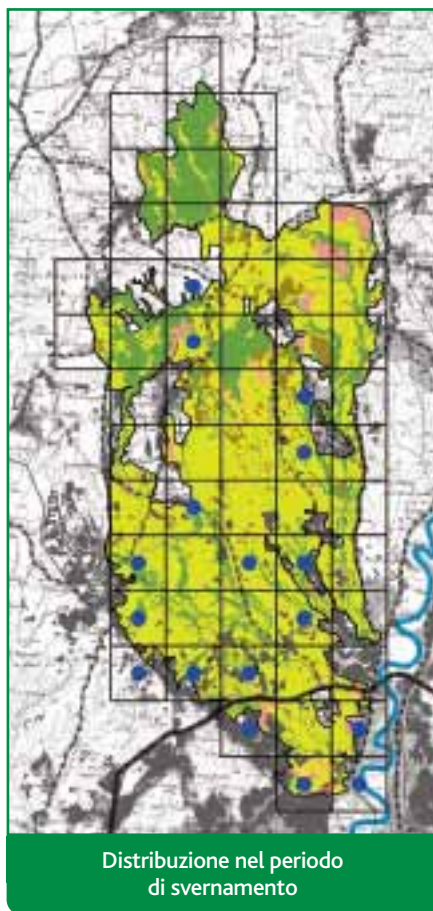
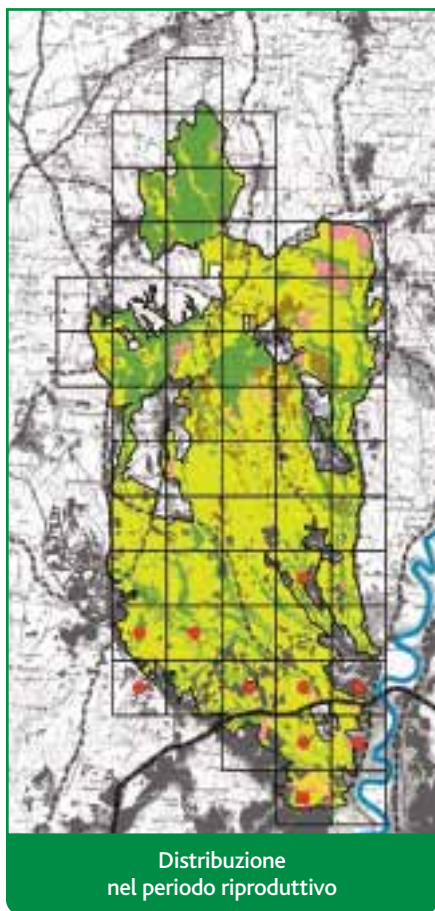
Ordine		Psittaciformes
Famiglia		Psittaculidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante

Habitat

La specie predilige parchi urbani, ville e giardini ed in minor misura in ambienti agricoli alberati con presenza di cavità naturali che utilizza per la nidificazione



Foto A. Sorace



Status e impatto sulla biodiversità

È una specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, naturalizzata e nidificante regolare. In Italia nel 2006 la popolazione risultava di 200-350 coppie (Brichetti e Fracasso, 2006); nell'area romana è in espansione con continui avvistamenti anche al di fuori dei siti noti. Ha una invasività elevata risultando tra le peggiori 100 specie invasive in Europa. È in competizione per i siti di nidificazione con altre specie autoctone nidificanti in cavità (Torcicollo, Picchio muratore), risultando dominante per il precoce periodo di nidificazione ed a Roma sono state frequentemente osservate interazioni aggressive con il Picchio rosso maggiore (Sposimo e Corbi, 2014).

Periodo riproduttivo

La distribuzione della specie è concentrata nella parte meridionale del territorio, maggiormente antropizzata, in particolare nell'area di Isola Farnese, lungo la Valle della Crescenza e nelle UR più meridionali del Parco di Veio (18,6 % delle UR).

Svernamento

In inverno la specie è presente, oltre che in quasi tutta la parte meridionale del Parco (28,8 % delle UR) anche alle Valli del Sorbo e alla Macchia di Sacrofano.

Averla piccola

Lanius collurio

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria).

Distribuzione nazionale e regionale

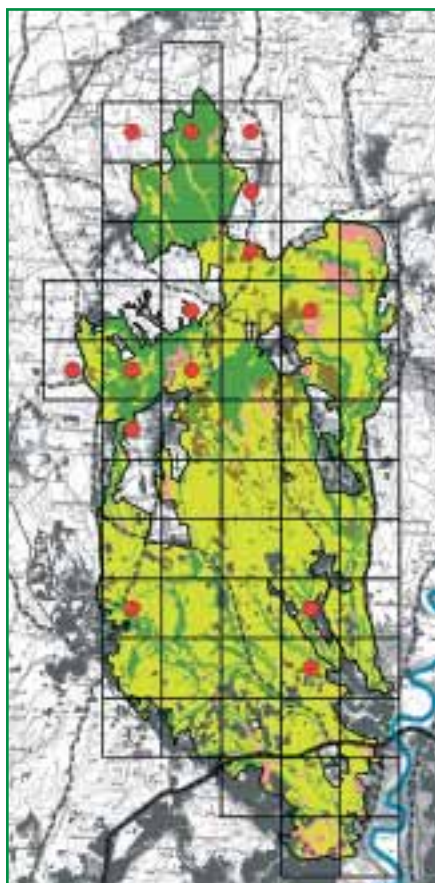
In Italia è presente su tutta la penisola comprese le isole maggiori anche se in Sicilia è più localizzata; assente invece nel Salento. È presente dal livello del mare agli ambienti montani, anche a quote elevate (Meschini e Frugis, 1993). Nel Lazio la specie è nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare. È stata rilevata su quasi tutto il territorio; la specie evita le aree più densamente urbanizzate della periferia di Roma e le aree agricole intensive dell'Agro Pontino. Gli ambiti

geografici di maggiore abbondanza si collocano lungo le valli e gli altipiani appenninici, sui Monti della Tolfa, e sull'Antiappennino meridionale. La presenza della specie sembra in incremento nella Tuscia centrale e sui Monti Aurunci. Nel Parco di Veio, l'Averla piccola è nidificante e migratrice regolare; non è mai stata rinvenuta nel periodo invernale.

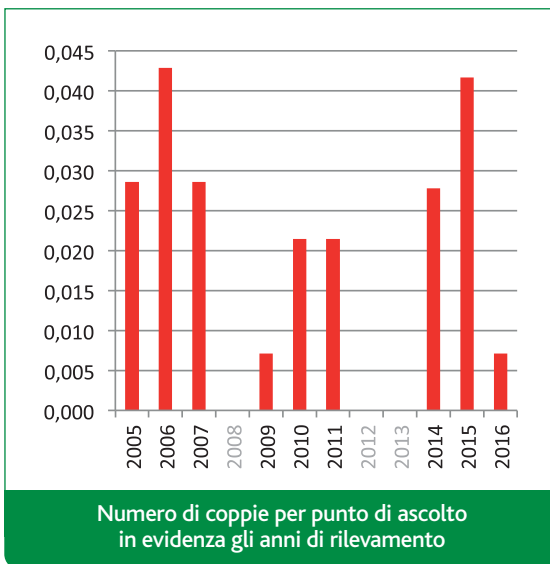
Ordine		Piciformes
Famiglia		Picidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

La specie è particolarmente legata ai pascoli e agli ambienti agricoli estensivi, occupa infatti aree aperte e semiaperte come praterie arbustive, ampie radure, prati stabili, incolti e coltivati non intensivi, occasionalmente anche vigneti ed oliveti (Casale e Brambilla, 2007).

Stato di conservazione

La popolazione europea riproduttiva è stimata in 7.440.000-14.300.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). Secondo la Lista Rossa IUCN la specie ha uno stato di conservazione poco preoccupante (categoria

LC), ma in passato ha subito un forte declino dal quale non si è ancora ripresa ed è stata pertanto classificata come SPEC 2. È inserita nell'Appendice II della Convenzione di Berna e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. In Italia l'areale della specie risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani *et al.*, 2002) e la popolazione è stimata in 100.000- 240.000 individui maturi (*BirdLife International*, 2004; Brichetti e Fracasso, 2011). A causa del trend negativo è stata classificata come specie 'Vulnerabile' (Lista Rossa Nazionale Peronace *et al.*, 2012). Nel Lazio la diffusione è limitata dallo sviluppo urbano e industriale, dagli inquinamenti ambientali, in particolar modo generati dall'uso in agricoltura di insetticidi e pesticidi e da qualsiasi altra alterazione capace di limitare la presenza degli artropodi con i quali la specie nutre la prole (Guerrieri e Castaldi, 2003).

Periodo riproduttivo

Durante il periodo di indagine l'Averla piccola è stata contattata nel 23,7 % (N=14) delle UR totali. Tra queste, quattro ricadono parzialmente al di fuori dei confini del Parco. Le zone con maggiore presenza sono collocate nella parte settentrionale del Parco, principalmente nella Tenuta di Roncigliano e nelle Valli del Sorbo. L'andamento pluriennale della specie mostra una discreta stabilità fatta eccezione di due picchi con oltre 0,04 coppie per punto di ascolto nel 2006 e nel 2015.

Averla capirossa

Lanius senator

Corologia

Specie politipica a corologia olomediterranea.

Distribuzione nazionale e regionale

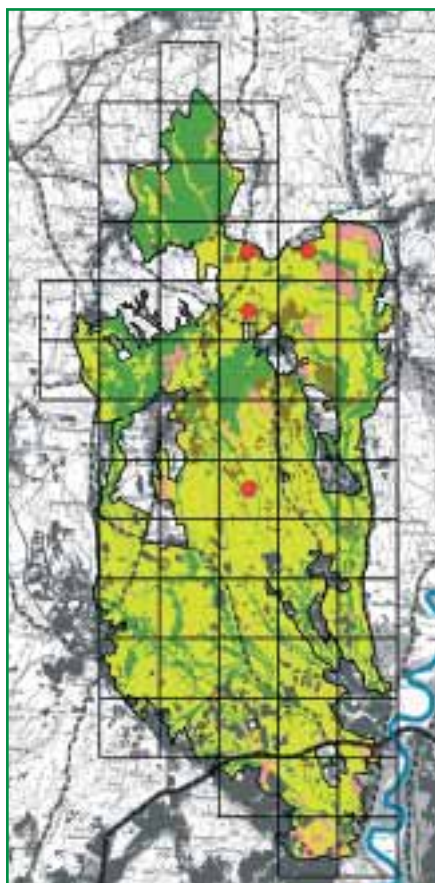
In Italia è migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare. È presente nella penisola con la sottospecie nominale, mentre la sottospecie *badius* nidifica solo in Sardegna. L'Averla capirossa è specie tipica di ambienti a clima mediterraneo, principalmente diffusa lungo la fascia costiera della penisola e le isole maggiori; assente come nidificante nell'intero comparto alpino e con areale discontinuo in Italia settentrionale (Meschini e Frugis, 1993; Bricchetti e Fracasso, 2011).

Nel Lazio risulta più diffusa lungo la fascia costiera, in aree pianeggianti della Tuscia e delle valli dei principali corsi d'acqua, occupando scarsamente i rilievi appenninici e i comprensori a elevata antro-

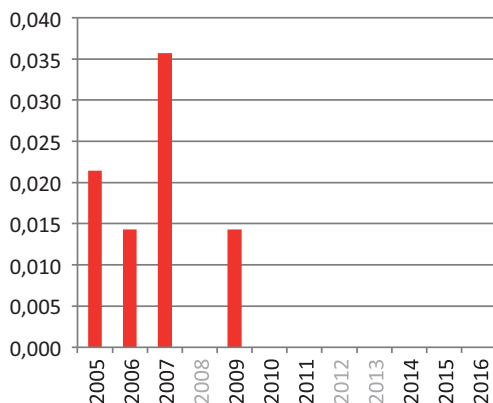
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Laniidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	In pericolo
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

pizzazione (Brunelli *et al.*, 2011). Negli ultimi anni la distribuzione sembra essersi contratta, risultando inferiore a quella registrata nel precedente Atlante (Boano *et al.*, 1995).

Habitat

Aree agricole eterogenee e ambienti aperti con formazioni erbacee ed arbustive.

Stato di conservazione

In Europa l'Averla capirossa non gode di uno stato di conservazione favorevole (SPEC 2) e nella maggior parte del suo areale la specie ha mostrato un declino demografico (*BirdLife International*, 2017; *Pan-Euro-*

pean Common Bird Monitoring Scheme <http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche la popolazione italiana, valutata presumibilmente in meno di 4.000 coppie, è considerata in decremento (Brichetti e Fracasso, 2011). Nella Lista Rossa Nazionale l'Averla capirossa è inserita nella categoria 'In pericolo' (Peronace *et al.*, 2012) mentre non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). I dati del monitoraggio con i punti di ascolto indicano una situazione drammatica per la specie dato che non viene rilevata dal 2009. L'intensificazione delle pratiche agricole, le variazioni climatiche e l'alterazione degli habitat (distruzioni di siepi e cespugli) sono minacce importanti per la specie.

Periodo riproduttivo

La specie è stata rilevata in solo quattro UR in aree meno antropizzate per lo più con pascolo cespugliato nella parte settentrionale del Parco. Nel corso degli anni la specie ha mostrato uno spiccato decremento ($P = 0,004$) che l'ha portata a non essere più rilevata dopo la primavera 2009. Comunque anche in precedenza aveva mostrato bassi valori di abbondanza compresi tra 0,015 e 0,041 coppie per punto di ascolto. L'andamento negativo è in accordo con quanto registrato a livello europeo e italiano (vedi sopra).

Rigogolo

Oriolus oriolus

Corologia

Specie politipica con distribuzione paleartico-orientale.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante. È distribuita in buona parte della penisola con dei vuoti di areale in corrispondenza dei principali sistemi montuosi della Calabria, Puglia e Sicilia (Brichetti e Fracasso 2011). È presente in tutto il territorio regionale ad esclusione dell'area metropolitana di Roma e parte dell'Agro Pontino. Risulta essere specie nidificante e migratrice regolare (Brunelli et al., 2011).

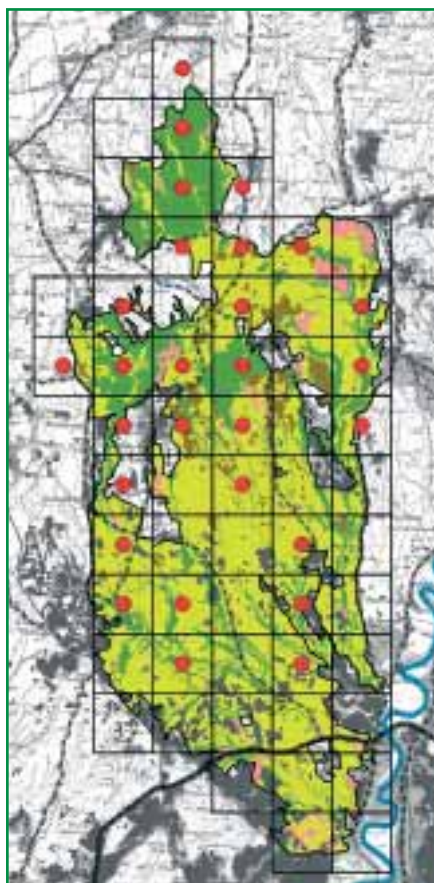
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Oriolidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare

Habitat

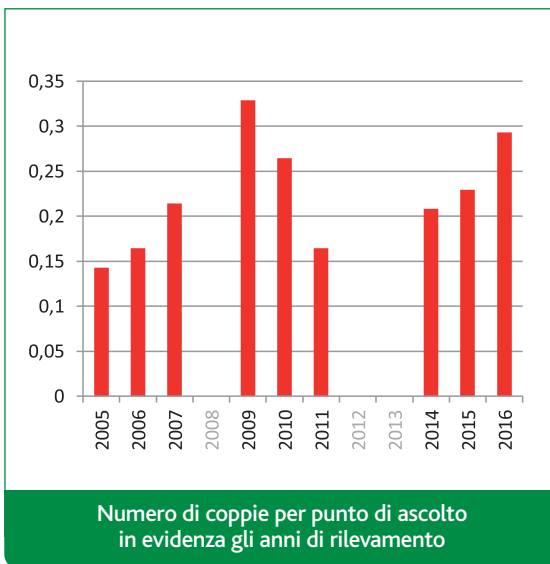
Boschi di latifoglie con presenza di piante alte e dotate di folta chioma, boschi ripariali, planiziali e pioppeti maturi, coltivati alberati con siepi.



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Rigogolo in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 4.370.000-8.020.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario

et al., 2011). Lo stato di conservazione del Rigogolo nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai risultati ottenuti con i punti di ascolto sulle variazioni annuali nel periodo riproduttivo.

Periodo riproduttivo

La specie è presente in buona parte del territorio del Parco (47,5 % delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,14 e 0,33 coppie per punto di ascolto. L'andamento negli anni è sostanzialmente fluttuante con un trend abbastanza stabile.

Ghiandaia

Garrulus glandarius

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

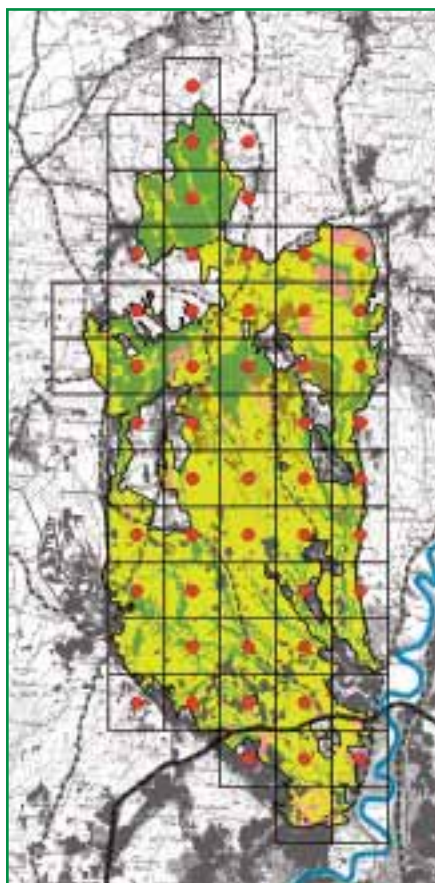
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria, nidificante, migratrice parziale e svernante. L'ampia distribuzione della specie su tutto il territorio nazionale è legata alla presenza di aree forestali. È principalmente presente dai 200 m ai 1500 m s.l.m. (sulle Alpi fino a 1800 m s.l.m.), comprese le Isole. Assente nel Salento (Meschini e Frugis, 1993).

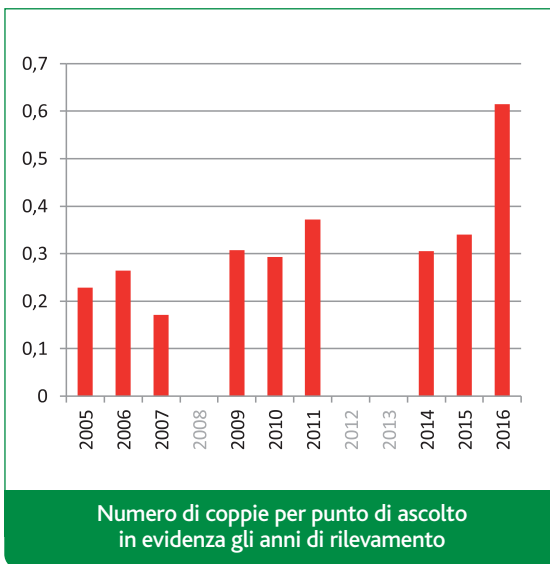
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Corvidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio, è sedentaria, nidificante e migratrice irregolare. È diffusa uniformemente lungo tutto l'Appennino sia collinare sia montuoso; più localizzata nelle aree pianiziali e collinari basse (Battisti, 2002; Brunelli *et al.*, 2011). È presente nel settore occidentale di Roma con una distribuzione estremamente frammentata (Cignini e Zapparoli, 1996; Sarrocco *et al.*, 2002).

Habitat

Boschi di latifoglie, soprattutto querceti caducifogli, e mosaici agroforestali.

Stato di conservazione

In Europa, la specie mostra uno stato di conservazione "sicuro" ed è inserita nella categoria Non-SPEC. La popolazione, stimata in 7.480.000-14.600.000 coppie, ha avuto un trend positivo nel periodo 1980-2013 (*BirdLife International*, 2017).

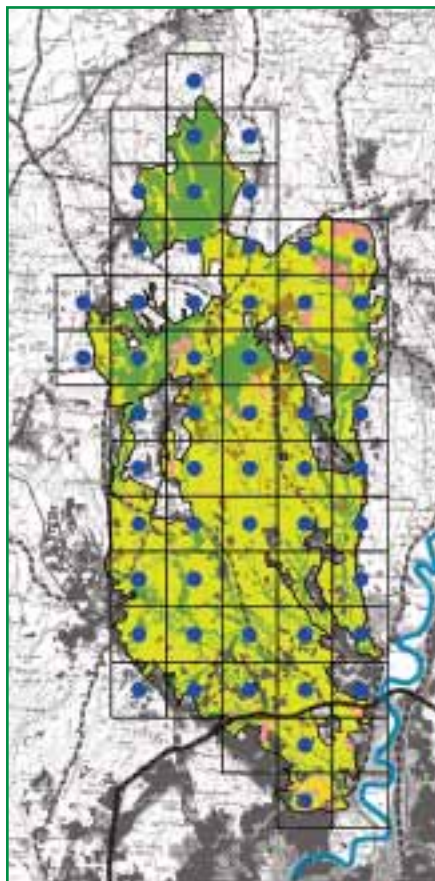
In Italia, la Ghiandaia non rientra tra le specie della Lista Rossa nazionale (Calvario *et al.*, 2011).

La popolazione è stimata in 300.000-600.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2011).

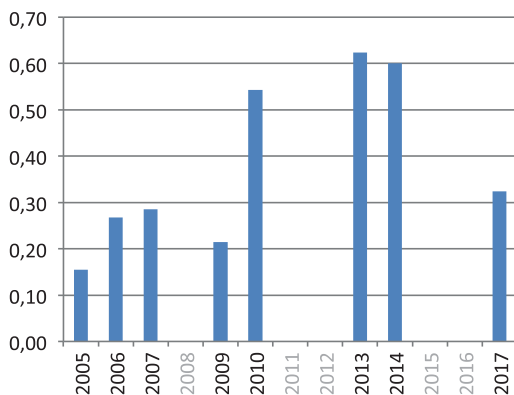
Nel Lazio, la specie non è presente nelle categorie di interesse della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2010).

Periodo riproduttivo

La Ghiandaia è ampiamente diffusa su tutto il territorio del Parco, tranne alcune zone più urbanizzate e più periferiche, occupando complessivamente 47 UR (79,7%). L'andamento dell'abbondanza della specie ha mostrato un aumento statisticamente significativo ($P=0,005$) di osservazioni dal primo (da 0,15 a 0,25 coppie/punto di ascolto) al terzo triennio (da 0,30 a 0,60 coppie/punto di ascolto) in cui le coppie risultano raddoppiate. Nel Parco di Veio l'ampliamento delle aree boschive può aver favorito questa specie, che comunque mostra un trend positivo anche a livello europeo (vedi sopra).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno, la specie ha una distribuzione più vasta di quella osservata nel periodo riproduttivo (53 UR, 89,8% delle UR totali) e l'andamento pluriennale della specie mostra un incremento statisticamente significativo ($P=0,03$). L'abbondanza della specie varia tra 0,16 e 0,62 individui per punto di ascolto, con picchi negli anni 2013-2014.



Foto A. Sorace

Gazza

Pica pica

Corologia

Specie politipica a distribuzione Olartica.

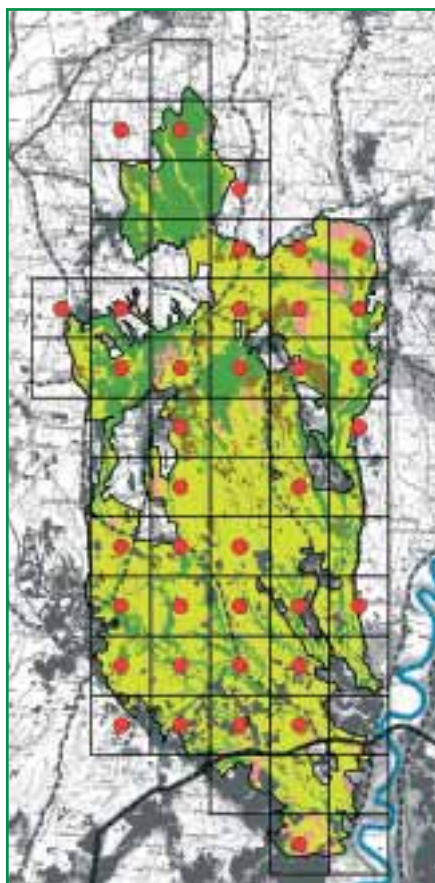
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, dove è presente la sottospecie meridionale, è sedentaria, nidificante e migratrice irregolare. Ampiamente distribuita nell'Italia continentale e in Sicilia mostra nuclei isolati nell'area alpina settentrionale e vuoti di areale più meno ampi sugli altri rilievi montuosi (Brichetti e Fracasso, 2011).

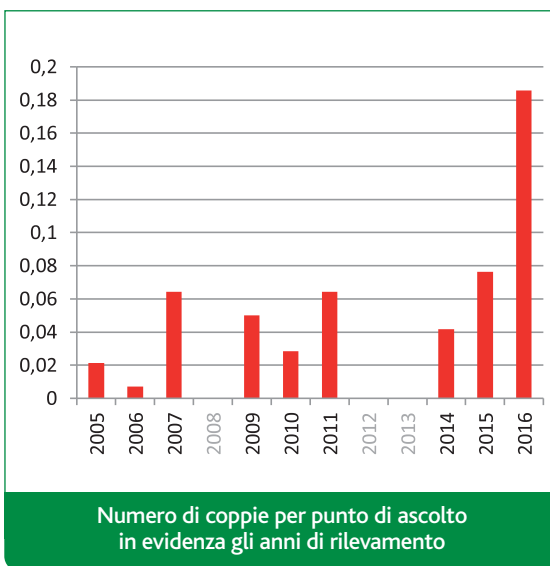
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Corvidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio ha una distribuzione ampia, risultando assente in alcune aree dell'Appennino ed in alcune aree collinari e pedemontane del Lazio centrale (Brunelli *et al.* 2011). Rispetto al precedente Atlante dei nidificanti la specie ha raddoppiato l'estensione del suo areale regionale (Boano *et al.* 1995).

Habitat

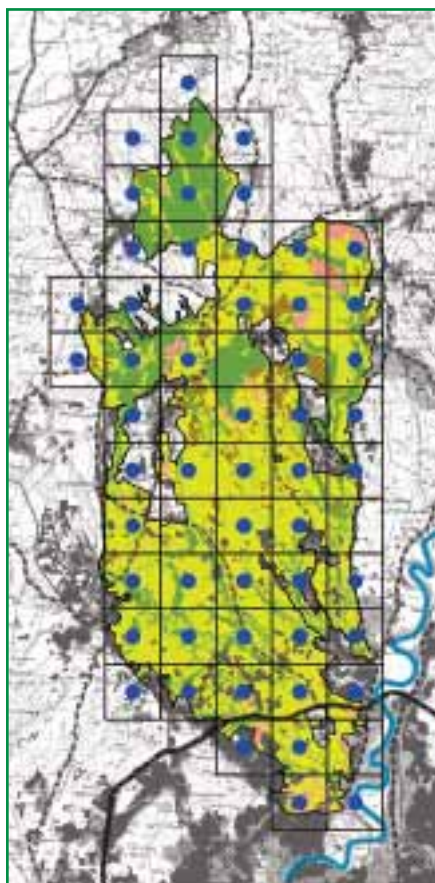
Mosaici di colture agrarie, pascoli e vegetazione naturale. Presente anche in aree urbanizzate.

Stato di conservazione

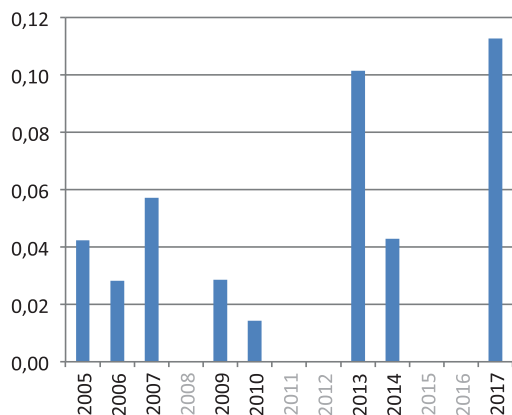
Nel recente rapporto di *BirdLife International* (2017) la Gazza risulta stabile in Europa e viene quindi considerata Non-SPEC con Status "sicuro". La Gazza non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Inoltre, è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92) e oggetto di interventi di controllo numerico in alcune aree del Paese, ai sensi delle deroghe previste dalle normative comunitarie, in genere per gravi danni alle coltivazioni. La popolazione europea è stimata in 10.300.000-17.800.000 coppie (*BirdLife International*, 2017) mentre la popolazione italiana, valutata in 500.000-1.000.000 coppie, risulterebbe in incremento (Brichetti e Fracasso, 2011). Nel Parco di Veio i dati del progetto di monitoraggio con punti di ascolto indicano uno stato di conservazione favorevole.

Periodo riproduttivo

Presente in un elevato numero di UR (N=37, 52,7% %), non è stata rilevata in alcune UR della Tenuta Roncigliano e in alcune UR della porzione centrale del Parco. Nel corso degli anni investigati ha mostrato un incremento di abbondanza statisticamente significativo (P = 0,02) passando da 0,02 coppie per punto di ascolto registrate nel 2005 a 0,18 nel 2016. Ciò è in accordo con lo stato di conservazione favorevole riportato a livello nazionale (vedi sopra).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In periodo invernale la specie è stata rilevata pressoché in tutto il Parco ad eccezione di 6 UR. Oltre ad un ampliamento dell'areale si osserva anche un incremento dell'abbondanza degli individui, ma in questo caso senza significatività statistica. Il numero di individui per punto di ascolto è variato tra 0,01 nel 2010 a 0,11 nel 2017.



Foto A. Sorace

Taccola

Corvus monedula

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

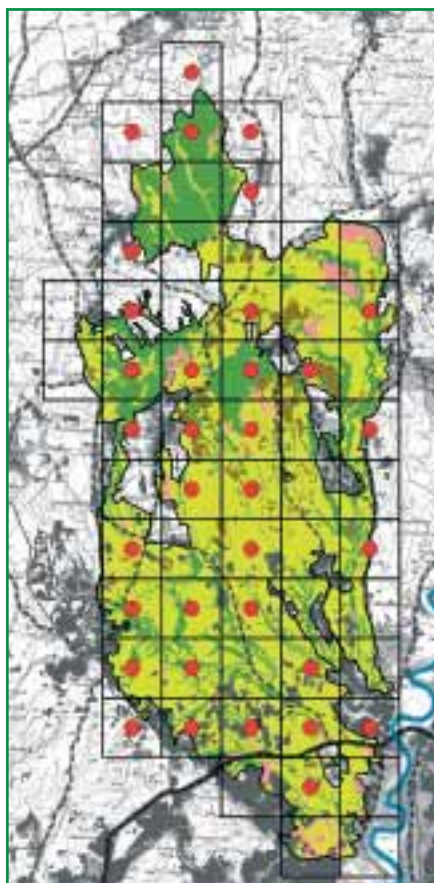
Distribuzione nazionale e regionale

Specie gregaria che nidifica generalmente in colonie di consistenza variabile, in Italia è sedentaria e nidificante sulla penisola, in Sicilia e in Sardegna. Distribuita in maniera più frammentata nelle regioni settentrionali con vuoti di areale nei settori alpini e nella bassa Pianura Padana. Presente anche su piccole isole sarde (Brichetti e Fracasso, 2011). Nel Lazio è presente in maniera omogenea con qualche eccezione nella zona appenninica e nella pianura Pontina. La specie risulta sedentaria, nidificante e migratrice irregolare (Brunelli *et al.*, 2011).

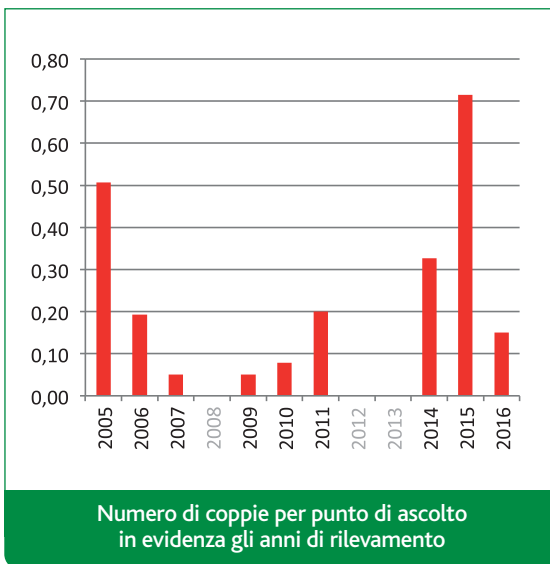
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Corvidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Centri urbani di piccole e grandi dimensioni con presenza di vecchie mura, ruderi o palazzi antichi; occupa aree agricole eterogenee con presenza di siti riproduttivi naturali o artificiali (pareti rocciose, casali abbandonati, fabbricati isolati, ponti, viadotti)

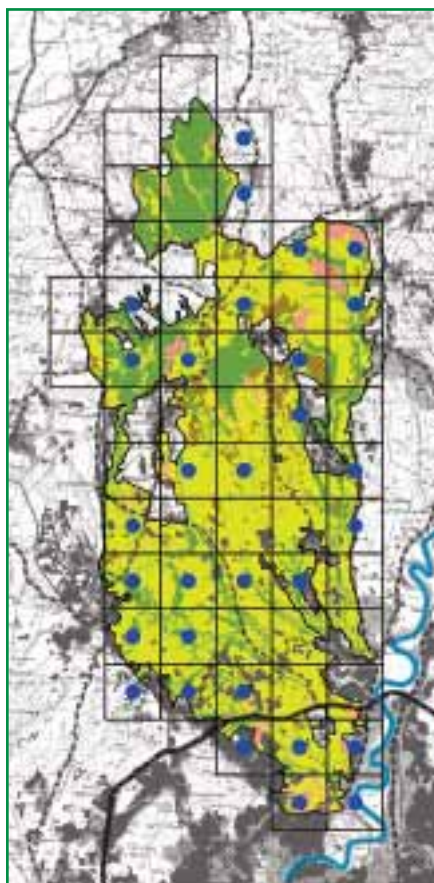
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 9.930.000-20.800.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano

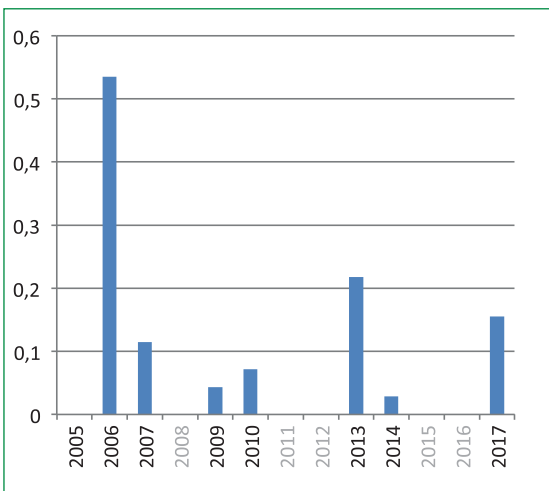
in Europa un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento, probabilmente dovuto alla notevole adattabilità ed ai comportamenti opportunistici della specie. A livello regionale, dagli anni '50 si è assistito ad una notevole espansione, a partire dai centri storici del Lazio centrale, Roma compresa (Brunelli *et al.*, 2011). La specie non è pertanto inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La Taccola è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92). Lo stato di conservazione della Taccola nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai risultati ottenuti con i punti di ascolto sulle variazioni annuali sia in periodo riproduttivo sia in quello dello svernamento. Eventuali fattori di disturbo possono derivare dalla distruzione di vecchi edifici.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo quasi omogeneo nel territorio del Parco (34 UR, 57,6%). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata da 0,05 coppie per punto di ascolto nel 2005 a 0,71 nel 2015. La tendenza negli anni mostra un andamento decisamente fluttuante.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie è distribuita in modo quasi omogeneo (50,8% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni esaminati l'abbondanza della specie è variata tra 0,03 e 0,53 individui per punto di ascolto. Nonostante il picco del 2006, l'andamento risulta fluttuante e senza un trend ben definito.



Foto A. Sorace

Cornacchia grigia

Corvus cornix

Corologia

Specie monotipica a distribuzione paleartica.

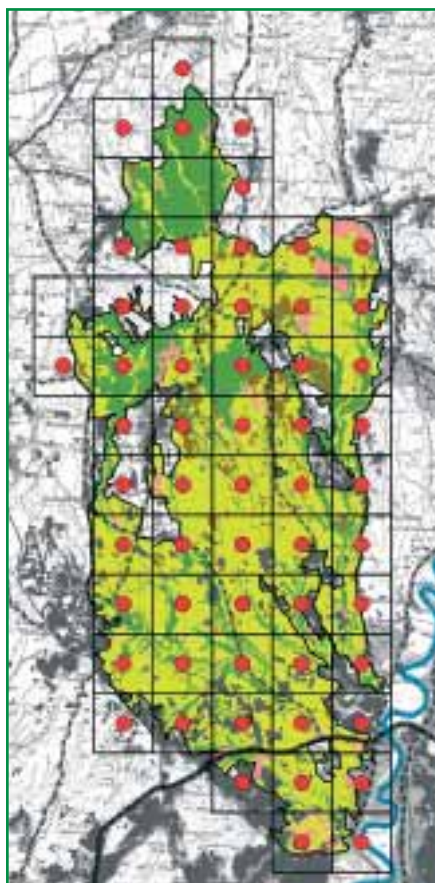
Distribuzione nazionale e regionale

La specie, considerata sedentaria e nidificante, è ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale, comprese le Isole e la popolazione sembra in rapido aumento (Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2011).

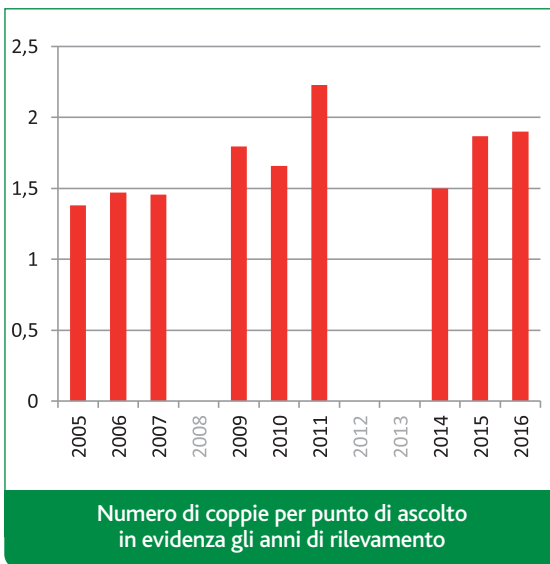
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Corvidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio, la Cornacchia grigia ha un areale di distribuzione ampio ed omogeneo e risulta in espansione numerica principalmente negli ambienti urbani (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Zone a medio-alto grado di urbanizzazione, aree agricole con boschi di latifoglie limitrofi, aree cespugliate.

Stato di conservazione

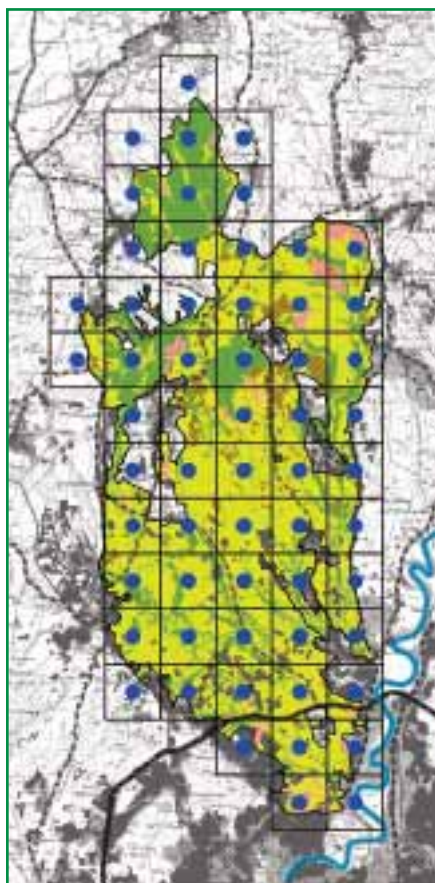
In Europa, la specie si trova in uno stato di conservazione favorevole tale da non destare preoccupazione ed quindi considerata Non-SPEC (*BirdLife International* 2017).

Alla luce della recente distinzione tra Cornacchia nera (*Corvus corone*) e Cornacchia grigia sarebbe opportuno stimare le popolazioni separatamente. Attualmente, la popolazione europea è stimata in 7.000.000-17.000.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). L'andamento della specie è risultato in aumento nel periodo 2000-2014 (LIPU & Rete Rurale Nazionale, 2015). La popolazione italiana è valutata in 400.000 - 800.000 coppie; è da tener presente che la popolazione complessiva è composta da un numero altrettanto rilevante di individui non nidificanti (Brichetti e Fracasso, 2011).

La specie, di indole opportunistica ed in grado di sfruttare tutte le risorse presenti nel territorio (campi agricoli, discariche) è stata oggetto, negli anni, di azioni di controllo demografico ma queste non hanno sortito particolari effetti sulla densità della specie, che risulta in aumento soprattutto in corrispondenza di aree agricole intensive e ambienti urbani dove riesce a sfruttare al meglio le risorse trofiche a disposizione (Brunelli *et al.*, 2011).

Periodo riproduttivo

La specie è presente su tutto il territorio del Parco (56 UR, 94,9% del totale) fatta eccezione per due UR situate nel cuore dell'area boschiva della Tenuta di Roncigliano e una UR quasi completamente fuori dai confini del Parco. Il dato è tendenzialmente in linea con le preferenze ambientali.

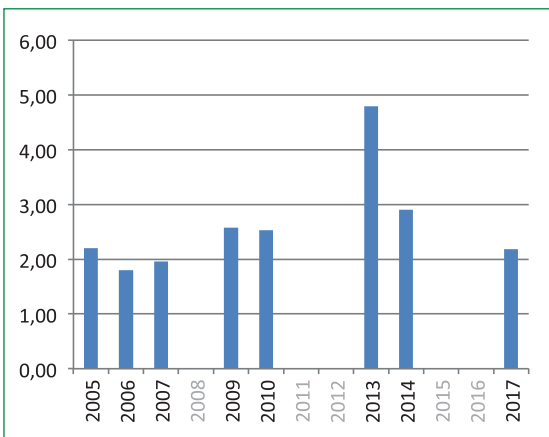


Distribuzione nel periodo di svernamento

Nel corso degli anni l'abbondanza della specie ha mostrato un aumento statisticamente significativo ($P=0,01$) con un picco nel 2011 di oltre 2 coppie per punto di ascolto. Ciò è in linea con l'andamento nazionale (vedi sopra).

Svernamento

Nel periodo invernale, la Cornacchia grigia arriva ad occupare il 98,3% delle UR totali (presente in 58 UR). L'analisi delle fluttuazioni di abbondanza della specie negli anni non risulta significativa.



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento



Foto A. Sorace

Cincia bigia

Poecile palustris

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

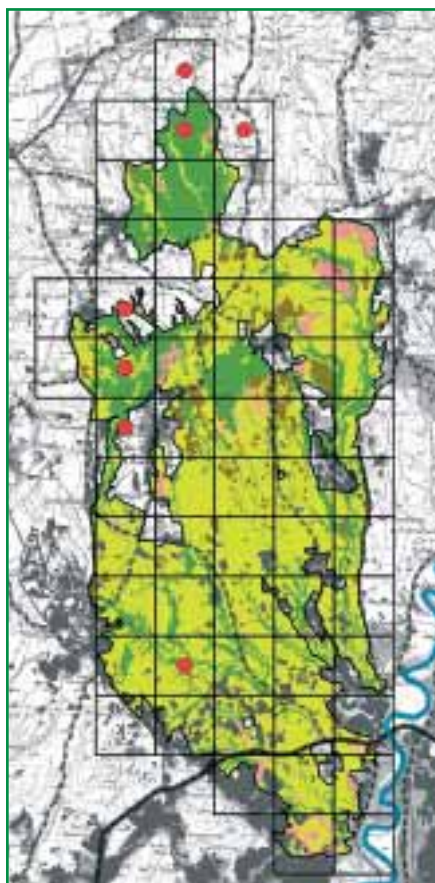
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia la specie è nidificante, migratrice irregolare e svernante irregolare (Brichetti e Fracasso, 2015b) nidificando in boschi collinari e montani sia dell'arco alpino e appenninico che dei rilievi minori, talvolta a bassa quota (es. Gargano, Colline Metallifere) o più raramente in pianura; assente in Sardegna e in gran parte della Puglia e della Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2011). Nel Lazio la Cincia bigia ha una distribuzione che interessa, oltre alla fascia appenninica, altri ambiti geografici, in parte situati a quote modeste, come l'Alto Lazio (Monte Rufeno, Monti Vulsini e Selva del Lamone), i Monti Cimini, i Monti della Tolfa, i Monti Lepini e i Monti Aurunci (Brunelli *et al.*, 2011). La nidificazione accertata nel Parco di Veio,

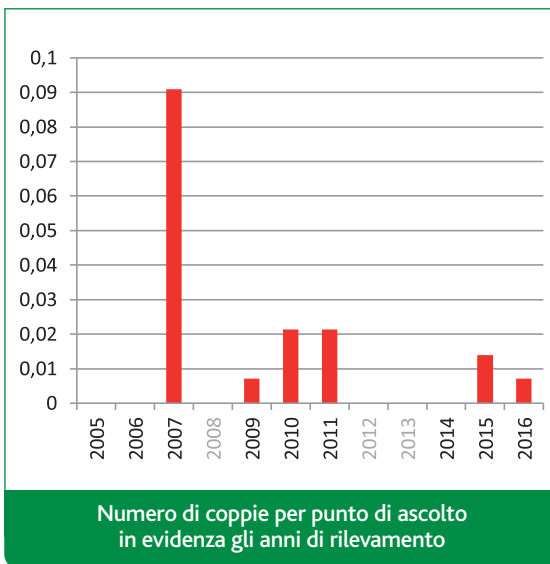
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Paridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

alle porte della città di Roma (a circa 4 Km dal G.R.A.), indica che la distribuzione della Cincia bigia potrebbe essere più ampia di quanto finora riscontrato in Italia Centrale (Tinarelli *et al.*, 2002; Giacchini 2007; Velatta *et al.*, 2010; Tellini Florenzano *et al.*, 1997) e nel territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011) estendendosi in altre aree naturali boscate a quote basse (non del piano collinare) ricche di acqua (De Santis *et al.*, 2012).

Habitat

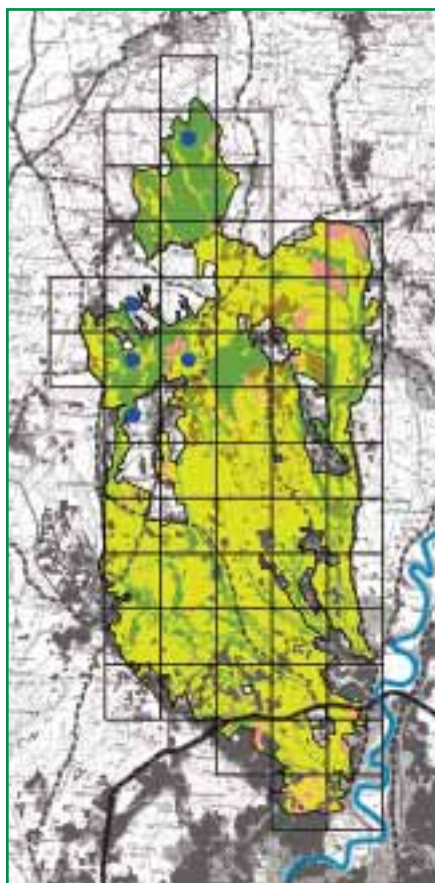
Nel territorio regionale è strettamente legata alle formazioni di latifoglie trovandosi raramente nei boschi di conifere.

Stato di conservazione

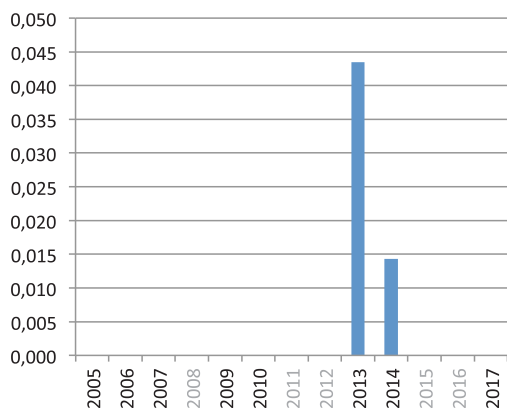
Dopo essere stata considerata in “moderato” declino nel periodo 1990-2000 con status di conservazione sfavorevole (BirdLife International, 2004), l'andamento demografico attuale della Cincia bigia è stabile con Status “sicuro” (BirdLife International, 2017). La popolazione europea viene stimata in 2.910.000-5.740.000 coppie. La specie non è inserita nelle categorie d'interesse della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nell'ambito di uno studio finalizzato a valutare gli effetti degli interventi forestali sulla comunità ornitica (Papi 2001) è emerso che le popolazioni di Cincia bigia, nella primavera successiva ad un taglio di avviamento ad alto fusto, subiscono un forte calo per ritornare alle densità originarie solo dopo almeno quattro anni dall'esecuzione degli interventi forestali.

Periodo riproduttivo

La specie è stata osservata in periodo riproduttivo in sette UR (11,9%) nelle aree boschive della Tenuta Roncigliano e delle Valli del Sorbo, oltre che in un'area del comune di Roma. Il Parco di Veio è probabilmente ai margini dell'areale di nidificazione in quanto la specie non è stata rilevata tutti gli anni e l'abbondanza è risultata sempre limitata non superando in genere 0,02 coppie per punto di ascolto, eccetto un picco registrato nel 2007 (0,09 coppie/punto di ascolto).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno la specie è stata rilevata in un numero minore di UR (N= 5, 8,5% del totale) concentrate tra la Valle del Sorbo e la Tenuta di Roncigliano. Con i punti di ascolto è stata rilevata solo nel 2013 e 2014 (rispettivamente 0,043 e 0,014 individui per punto di ascolto).



Foto S. Laurenti



Foto S. Laurenti

Cinciarella

Cyanistes caeruleus

Corologia

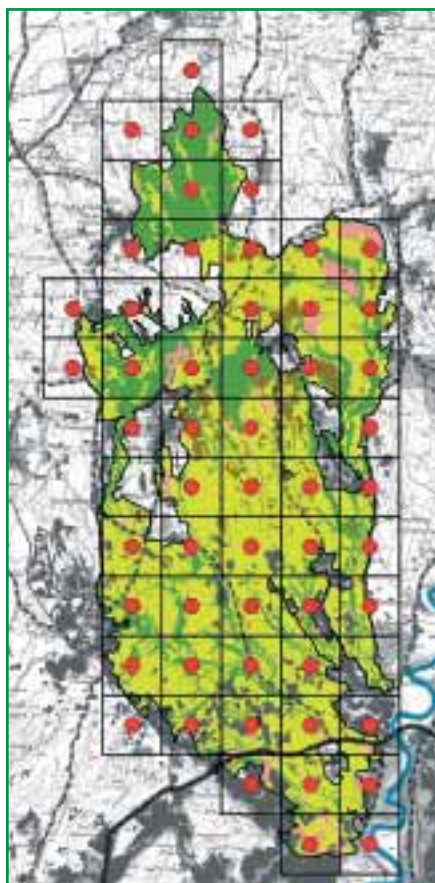
Specie politipica a distribuzione europea.

Distribuzione nazionale e regionale

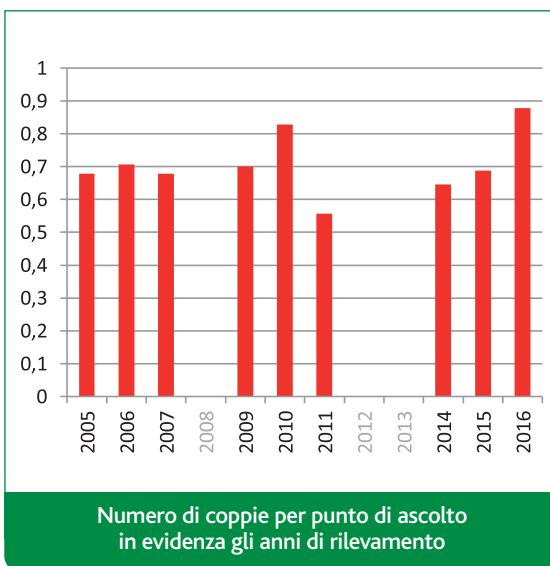
In Italia è sedentaria e nidificante nella penisola, in Sicilia e Sardegna, comprese alcune isole minori. Presenta una distribuzione frammentata specialmente nelle regioni settentrionali con vuoti di areale in Pianura Padana e Sicilia e nelle vallate alpine interne (Brichetti e Fracasso, 2011).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Paridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante





Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio è pressoché presente in tutto il territorio regionale. La specie risulta sedentaria, nidificante, migratrice irregolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

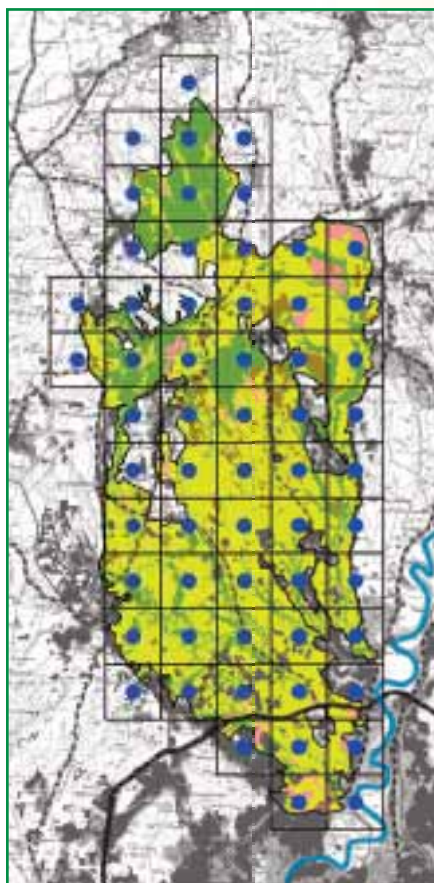
Zone boschose estese di latifoglie e conifere, macchia mediterranea, boschi ripariali, siepi campestri, filari alberati, zone umide con canneti, frutteti, parchi e giardini urbani e suburbani.

Stato di conservazione

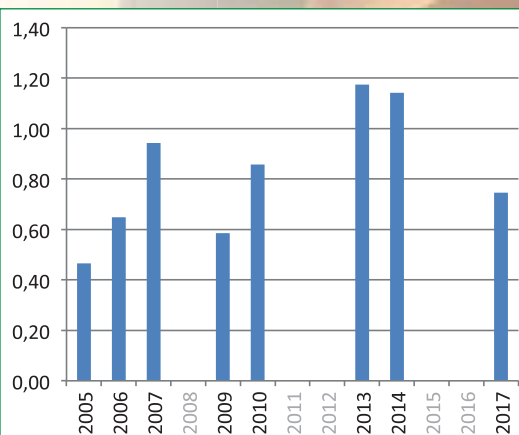
Lo stato di conservazione della Cinciarella in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 29.300.000-50.500.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da un moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>); tale tendenza è in linea con i dati raccolti in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) che rilevano un moderato incremento. Pertanto la specie non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione della Cinciarella nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni. Le minacce che potrebbero gravare sulla specie sono da collegare all'utilizzo di fitofarmaci nelle colture arboree (es. frutteti) ed alla eliminazione di vecchi alberi, le cui cavità offrono siti idonei alla nidificazione.

Periodo di nidificazione

La specie è distribuita in modo omogeneo nel territorio del Parco (91,5% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 mostrano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,56 e 0,89 coppie per punto di ascolto. Nonostante i picchi registrati nel 2010 e 2016, la tendenza negli anni mostra un andamento sostanzialmente stabile.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno la specie copre totalmente il territorio del Parco (100% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,45 e 1,15 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali, ma senza un trend ben definito.



Foto A. Sorace



Foto A. Sorace

Cinciallegra

Parus major

Corologia

Specie politipica a corotipo paleartico-orientale.

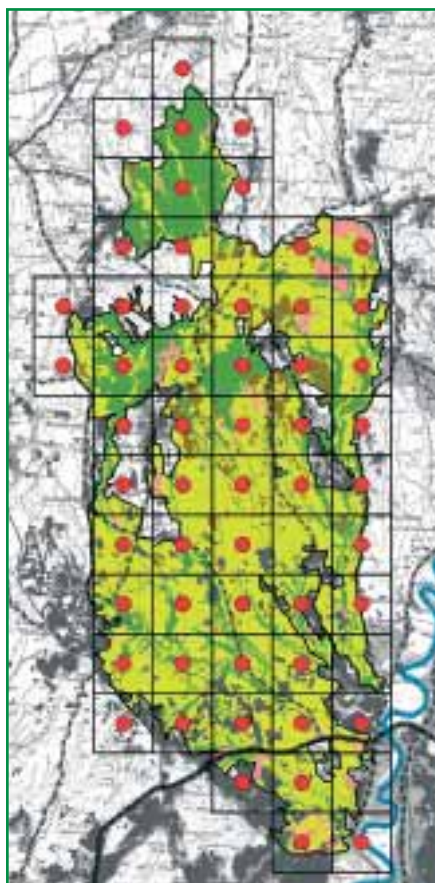
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria, nidificante, migratrice irregolare e svernante. È distribuita in maniera uniforme su tutta la Penisola e nelle isole maggiori (Meschini e Frugis, 1993, Bricchetti e Fracasso, 2011). Nel Lazio è ampiamente diffusa e frequente su tutto il territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011).

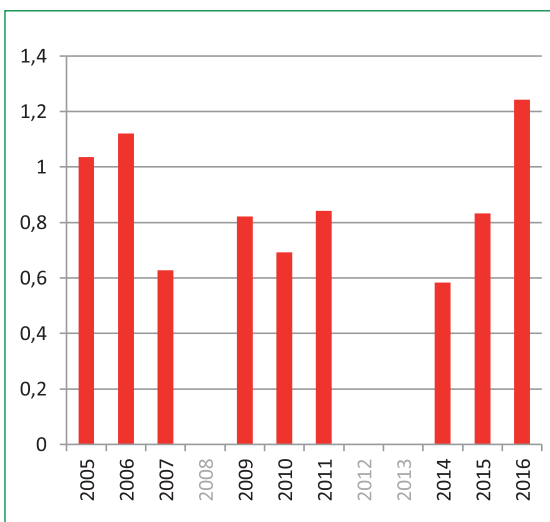
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Paridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nell'area romana è presente uniformemente ovunque vi siano parchi e giardini, anche di modeste dimensioni (Cignini e Zapparoli, 1996; Sarrocco *et al.*, 2002; Scarafino *et al.*, 2008; Taffon *et al.*, 2008).

Habitat

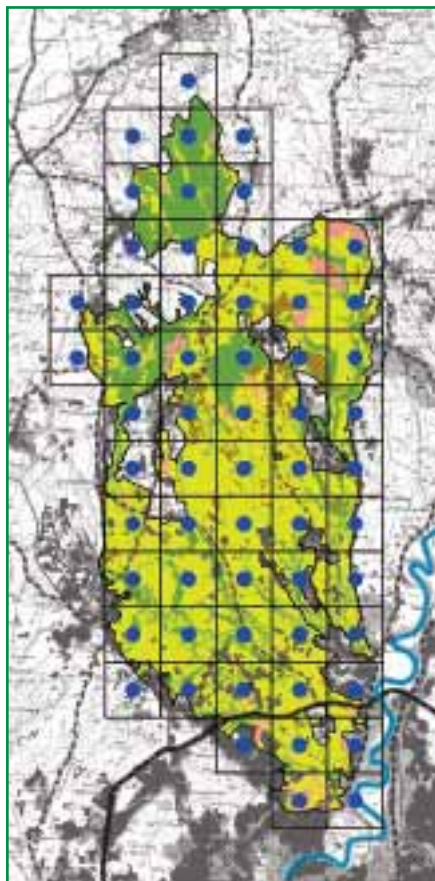
Boschi caducifogli, rimboschimenti, parchi, giardini in ambiente urbano e suburbano.

Stato di conservazione

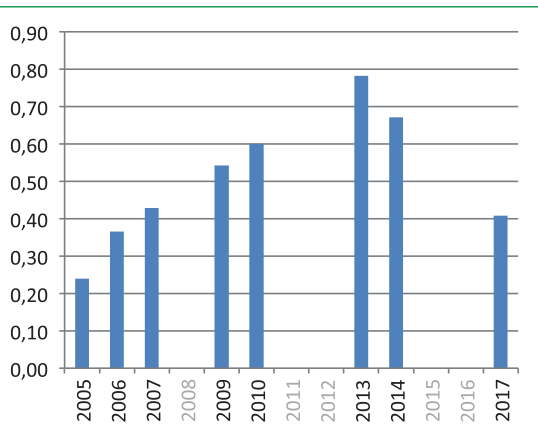
In Europa, la specie ha un'ampia distribuzione. Non raggiunge i criteri per l'inserimento in una delle categorie di minaccia ed è quindi classificata come Non-SPEC. La popolazione europea è stimata in 65.100.000-106.000.000 coppie ed è in aumento (*BirdLife International*, 2017). In Italia, la specie è considerata in moderato incremento nel periodo 2000-2014 (LIPU & Rete Rurale Nazionale) e non inserita nella Lista Rossa nazionale. La popolazione italiana è valutata approssimativamente in 1.500.000 - 3.500.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2011). L'uso di fitofarmaci nei frutteti, la predazione da parte del Ratto nero (*Rattus rattus*), i cambiamenti climatici che modificano la disponibilità delle risorse trofiche (larve di lepidotteri) nel periodo di maggior bisogno di alimento richiesto dai pulli e l'inquinamento, costituiscono le principali minacce per la specie (Brunelli *et al.*, 2011).

Periodo riproduttivo

La specie è diffusa ampiamente su tutto il territorio del Parco, da nord a sud (54 UR, 91,5% del totale). Negli anni, la specie mostra un andamento stabile con fluttuazioni non significative.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Nel periodo invernale, la Cinciallegra occupa tutte le UR in maniera uniforme (59 UR, 100%). Le osservazioni subiscono variazioni statisticamente non rilevanti negli anni, con un progressivo incremento fino al 2013, cui è seguito un decremento.



Foto A. Sorace

Tottavilla

Lullula arborea

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

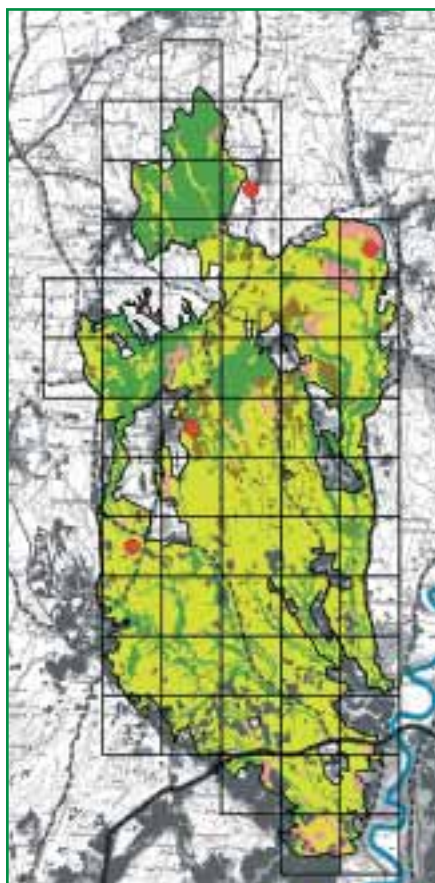
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia nelle regioni settentrionali è presente la sottospecie nominale, mentre nelle regioni centro-meridionali, in Sardegna, Sicilia e nelle isole minori è parzialmente sedentaria e nidificante la sottospecie *L. a. pallida*. Risulta assente in Pianura Padana, in ampie zone del medio-basso versante tirrenico, del versante adriatico e in Puglia. Sulle Alpi è rara, soprattutto nei settori orientali.

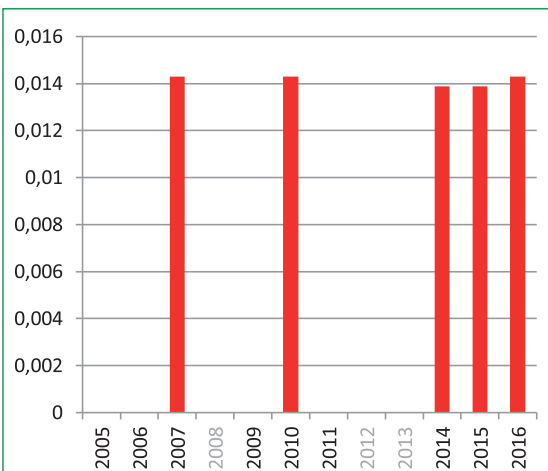
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Alaudidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio nidifica in tutti i settori appenninici, nelle zone preappenniniche e in quelle dell'Antiappennino (Monti Lepini, Monti Ausoni, Monti Aurunci). Inoltre è presente in quasi tutto il territorio della provincia di Viterbo dove ha recentemente esteso il suo areale (Boano *et al.*, 1995, Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

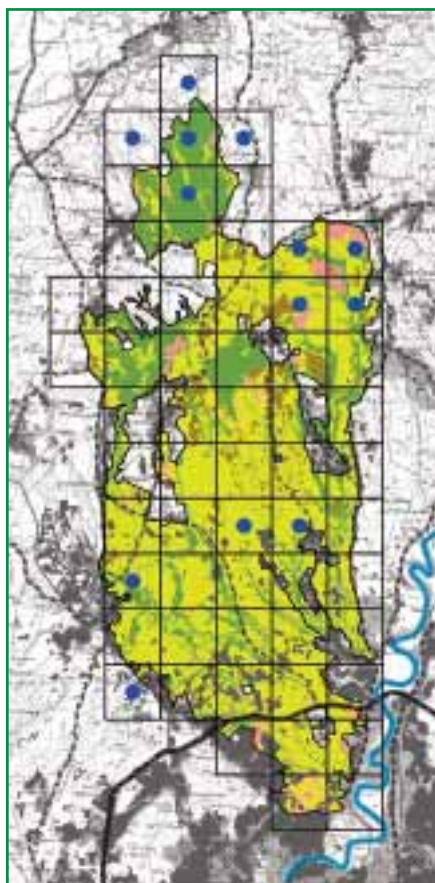
Aree agricole eterogenee ed ambienti aperti con vegetazione bassa e rada, (dove la specie si alimenta nutrendosi prevalentemente di insetti catturati sul terreno) e con presenza di cespugli e alberi, che vengono utilizzati per l'emissione del canto territoriale.

Stato di conservazione

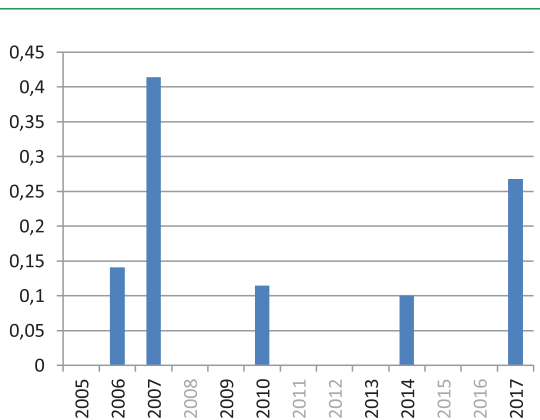
Inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, in Europa, da vent'anni la Tottavilla è considerata in diminuzione (SPEC 2; *BirdLife International*, 2017). La popolazione europea viene ora stimata in 1.890.000-3.890.000 coppie. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio non è noto il suo stato di conservazione, ma è una specie rara e localizzata come nidificante. Un fattore di minaccia importante appare la contrazione degli ambienti aperti in zone alto collinari e montane causata dall'abbandono delle attività agricole tradizionali e dalla ricolonizzazione del bosco. Pertanto il mantenimento e l'incremento della pastorizia estensiva in queste zone potrebbe favorire questo Alaudide, così come il decespugliamento (Campedelli *et al.*, 2007) o l'apertura di ampie radure in aree con rimboschimenti. Nelle aree frequentate d'inverno, le pratiche agricole estensive, il mantenimento delle stoppie e il ritardo dell'aratura possono favorire la specie.

Periodo riproduttivo

Nel periodo della nidificazione è stata rilevata in 4 UR (6,8%), poste nella parte centro-settentrionale del Parco. Durante il monitoraggio con i punti di ascolto, la specie è stata osservata in cinque degli anni studiati sempre con un basso valore di abbondanza (0,01 coppie/punto di ascolto).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno il numero di segnalazioni cresce decisamente (13 UR; 22%) risultando presente anche in settori meridionali del Parco. Ciò potrebbe essere dovuto agli erratismi per motivi trofici degli individui nidificanti o all'arrivo di contingenti svernanti. L'andamento in periodo invernale è fluttuante senza un andamento definito con il numero di individui per punto di ascolto variabile tra 0,10 e 0,41.



Foto A. Sorace

Allodola

Alauda arvensis

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

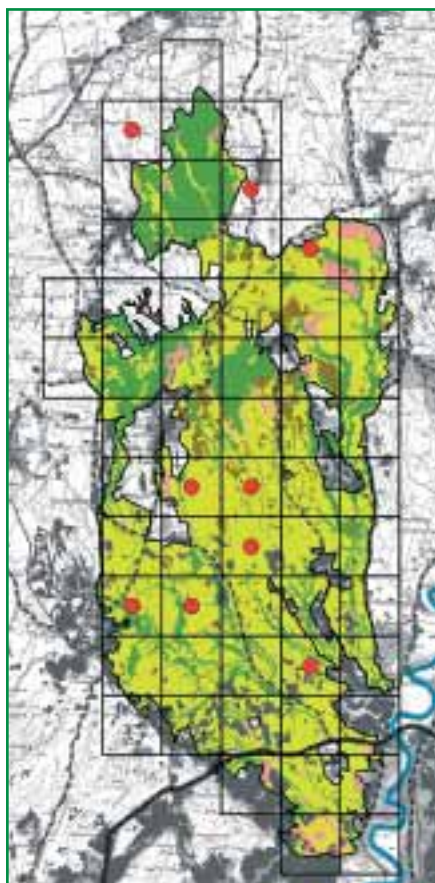
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante. Ampiamente diffusa nella penisola centro-settentrionale e in Sardegna, scarsa nelle zone estreme meridionali. Significativi vuoti di areale in Puglia ed in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2007).

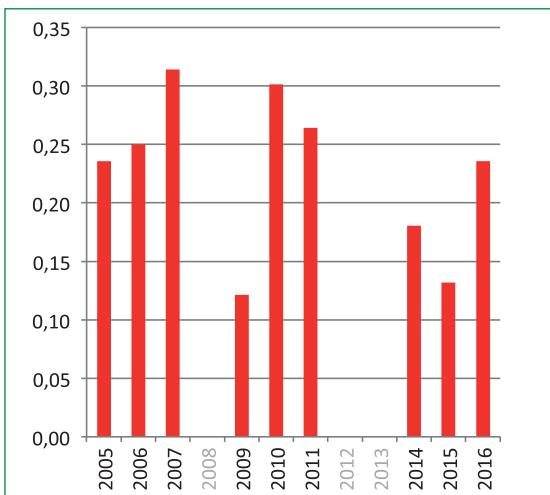
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Alaudidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	Vulnerabile
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

L'allodola nel territorio regionale occupa un ampio areale ad esclusione delle zone pianeggianti e collinari delle province di Frosinone e Latina. La specie risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

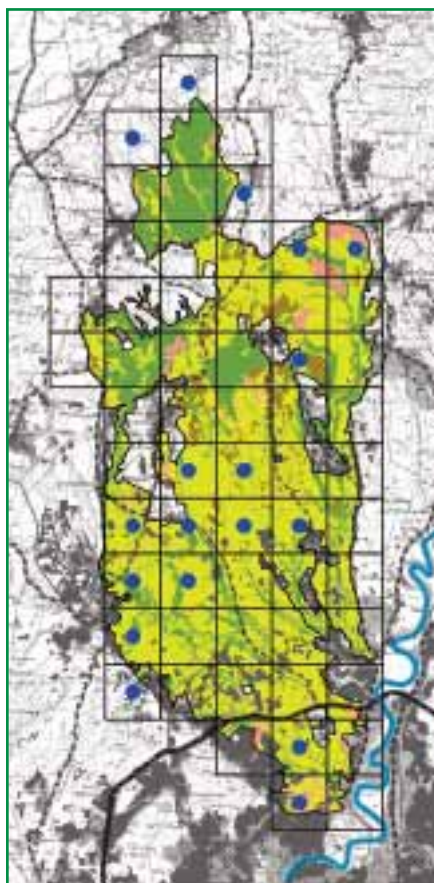
Aree agricole eterogenee, ambienti aperti erbosi, zone incolte, prati, pascoli, campi arati, stoppie di cereali.

Stato di conservazione

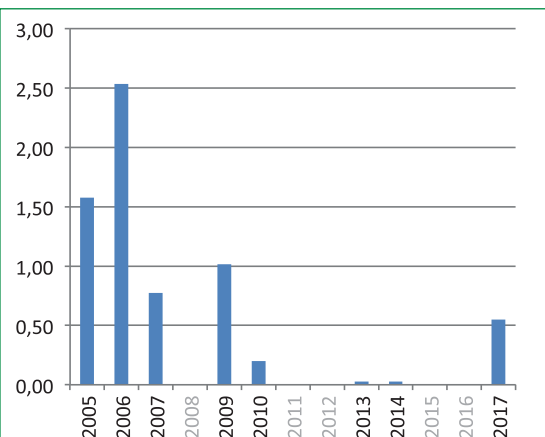
Lo stato di conservazione dell'Allodola in Europa viene definito sfavorevole (SPEC 3) con una popolazione stimata in 44.300.000-78.800.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano la specie in moderato declino. E' inserita nella categoria vulnerabile della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre non è inserita in nessuna categoria della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). L'Allodola è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92). I principali fattori di minaccia sono riconducibili alla trasformazione degli habitat causata dalla agricoltura intensiva e alla pressione venatoria a volte eccessiva. Lo stato di conservazione dell'Allodola nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è evidenziato dai risultati ottenuti con i punti di ascolto nel periodo riproduttivo mentre assistiamo ad una evidente flessione nel periodo dello svernamento.

Periodo riproduttivo

Dalla cartina di distribuzione si evidenzia una presenza piuttosto discontinua nel territorio del Parco (15,3% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,12 e 0,32 coppie per punto di ascolto. La tendenza negli anni mostra un andamento sostanzialmente fluttuante.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la cartina di distribuzione mostra una presenza piuttosto discontinua, ma concentrata nella zona centrale del Parco (30,5% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,10 e 2,50 individui per punto di ascolto. Nonostante una ripresa nel 2017 l'andamento è caratterizzato da un decremento statisticamente significativo ($P = 0,01$). Ciò è in accordo con lo stato di conservazione sfavorevole registrato per l'Allodola a livello italiano ed europeo (vedi sopra).



Foto A. Sorace

Cappellaccia

Galerida cristata

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale.

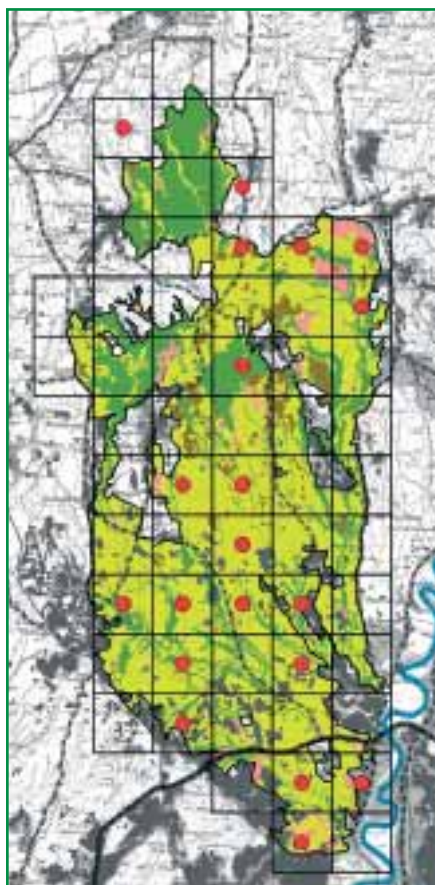
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia la Cappellaccia è sedentaria, migratrice parziale, nidificante; occupa tutta la penisola fatta eccezione per Sardegna, Liguria, Trentino-Alto Adige, Pianura Padana occidentale e sud-orientale, sul medio alto versante adriatico e sui principali sistemi montuosi.

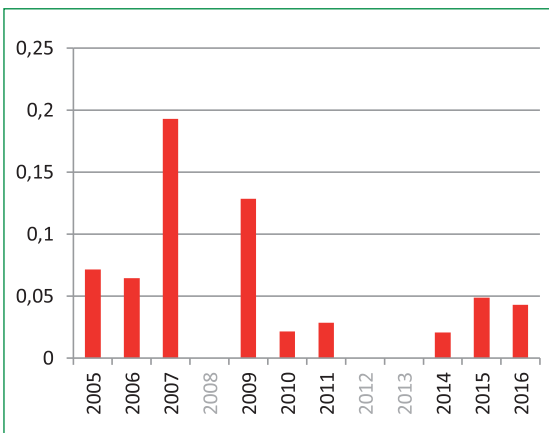
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Alaudidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Nel territorio regionale la specie mostra un'uniformità nella copertura ad esclusione di un'area centrale che comprende le province di Frosinone, Roma e Rieti, la Piana di Fondi e gli adiacenti Monti Ausoni. Tuttavia confrontando il precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) questa mancanza era già presente, anche se in modo meno evidente. Nel resto del territorio regionale, dove la specie è diffusa, sembra invece in espansione (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

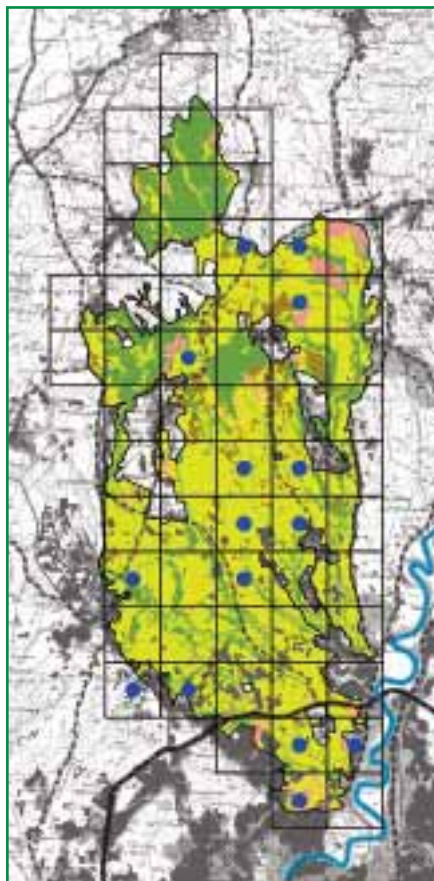
È una specie tipica delle aree aperte: zone incolte aride, sabbiose o pietrose, con vegetazione erbacea rada e presenza sparsa di cespugli o alberi (Brichetti e Fracasso, 2007); spiccata la preferenza verso le aree agricole eterogenee (Brunelli *et al.*, 2011).

Stato di conservazione

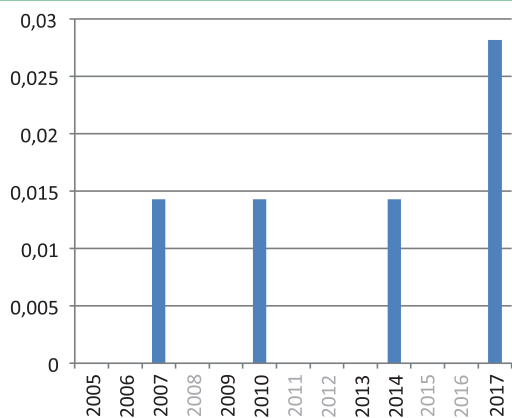
La popolazione riproduttiva della Cappellaccia in Europa è stimata in 17.700.000-24.500.000 coppie (BirdLife International, 2017). Tra il 1982 e il 2013 il trend della popolazione ha subito un forte declino (EBCC, 2015), probabilmente a causa della perdita e del degrado degli habitat (Del Hoyo *et al.*, 2004). Per questo è stata inserita nella categoria delle specie di interesse conservazionistico SPEC 3. In Italia lo stato è più favorevole in quanto l'areale della specie risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani *et al.*, 2002) e la popolazione è ancora abbondante 200.000-400.000 coppie. Nel periodo 2000-2010, il trend è risultato complessivamente stabile (LIPU & Rete Rurale Nazionale, 2011; www.mito2000.it), sebbene ci siano indicazioni di un declino locale in alcune aree, come la Pianura Padana (Brichetti e Fracasso, 2007).

Periodo riproduttivo

Durante i rilevamenti, la Cappellaccia è stata contattata in 20 UR (34%). La carta di distribuzione della specie evidenzia una maggiore copertura nel settore centro meridionale del Parco in mosaici agrari in corrispondenza di Isola Farnese, valle della Crescenza e all'interno del GRA.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

L'andamento pluriennale della specie mostra due picchi: nel 2007 con 0,19 e nel 2009 con 0,13 coppie per punto di ascolto.

Svernamento

Durante i rilevamenti invernali la specie è stata contattata in 15 UR (25,4%); anche se meno frequente la sua distribuzione è molto simile a quella del periodo riproduttivo. Contattata solamente in quattro anni, l'abbondanza della specie ha subito un notevole incremento nel 2017 con 0,028 individui per punti di ascolto.



Foto A. Sorace

Rondine

Hirundo rustica

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

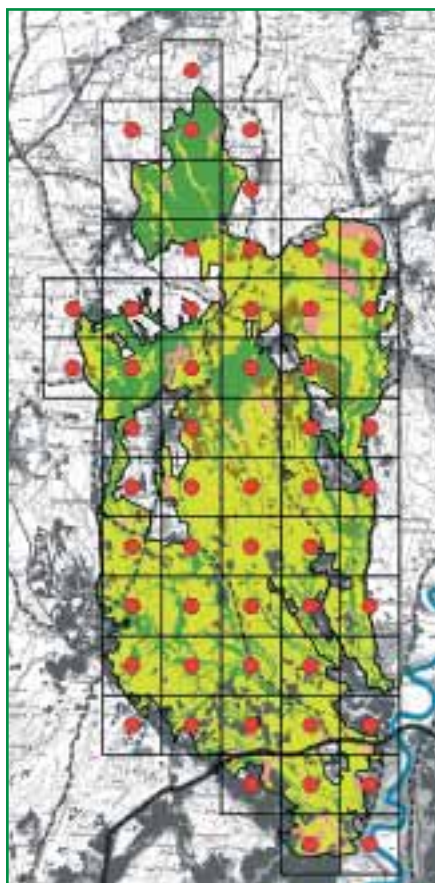
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è specie nidificante e migratrice. Ampiamente diffusa sulla penisola, in Sardegna, Sicilia e isole minori; più scarsa in Calabria e Puglia meridionale (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio, la specie è distribuita uniformemente sul territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011).

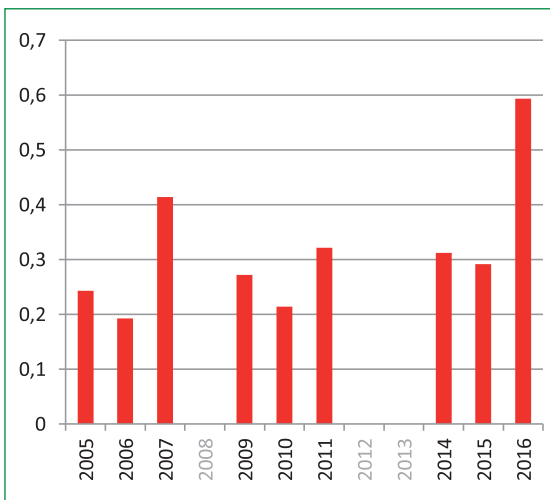
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Hirundinidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Il confronto tra l'attuale distribuzione con quella riportata nel precedente atlante dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995) evidenzia un ampliamento di areale nell'alto vi-tese e sui massicci del Lazio meridionale.

Habitat

Ambienti agricoli di tipo non intensivo con buona disponibilità di prede (si nutre di insetti in volo) e siti adatti per la nidificazione (fabbricati rurali, stalle, cascine, case coloniche, magazzini e maneggi ippici). In aree urbane può nidificare anche in garage di ville monofamiliari.

Stato di conservazione

Nel recente rapporto di *BirdLife International* (2017) la Rondine viene considerata in diminuzione (SPEC 3) in Europa e la popolazione europea è stimata in 29.000.000-48.700.000 coppie. Secondo i dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, sarebbe in moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione italiana, valutata in 500.000-1.000.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2007), risulta in diminuzione moderata nel periodo 2000-2014 (www.mito2000.it). La Rondine è inclusa nella categoria 'Quasi minacciata' della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre non è inserita nelle diverse categorie di interesse della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio, la situazione della specie appare stabile. I principali fattori di minaccia per la specie sono dovuti all'intensificazione dell'agricoltura e alla perdita dei siti idonei per la nidificazione. A livello globale, un'ulteriore grave minaccia è rappresentata dai problemi nelle aree di svernamento africane, primi tra tutti la siccità e le catture per scopi alimentari.

Periodo riproduttivo

La Rondine è presente in quasi tutto il territorio del Parco (52 UR; 88,2%). L'andamento delle popolazioni locali mostra un aumento, ma non staticamente significativo con il numero di coppie per punto di ascolto che è variato tra 0,19 nel 2006 e 0,59 nel 2016.

Balestruccio

Delichon urbicum

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

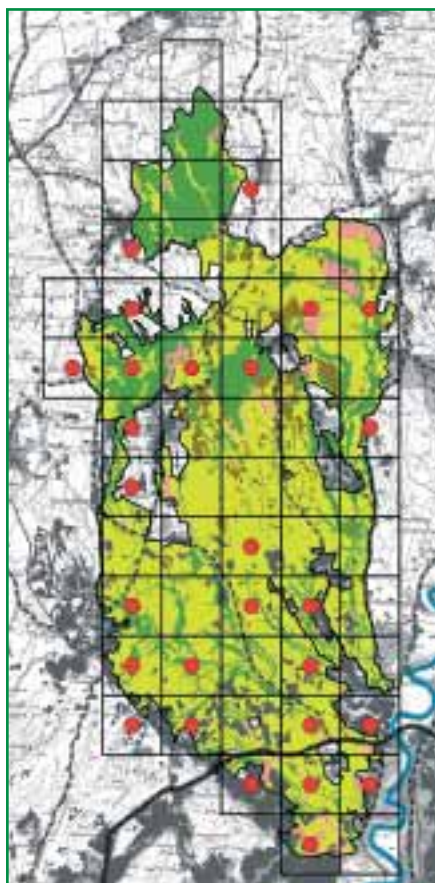
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante. Ampiamente diffusa sulla penisola, nelle grandi isole e in alcune di quelle minori, con grandi vuoti di areale in Puglia (Brichetti e Fracasso, 2007). La specie è presente in quasi tutto il territorio regionale. Risulta nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare (Brunelli *et al.*, 2011).

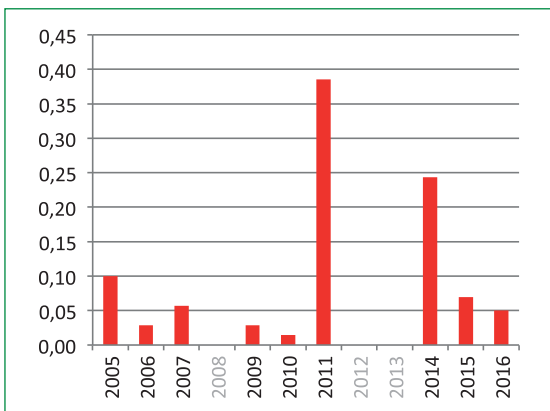
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Hirundinidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Ambienti rurali ed urbani (spesso centri storici) con presenza di spazi aperti per l'alimentazione e disponibilità di siti idonei per la nidificazione (il nido viene preferibilmente costruito sui muri esterni degli edifici, al riparo di tetti o spioventi); habitat naturali rupestri (costa alta, pareti rocciose).

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Balestruccio in Europa viene definito sfavorevole (SPEC 2) con una popolazione stimata in 11.200.000-23.600.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo

1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato declino. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). I fattori di minaccia sono riconducibili ad una generale trasformazione delle aree idonee per la nidificazione ed a problemi ambientali nelle aree di svernamento africane. Lo stato di conservazione del Balestruccio nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni in quanto si assiste ad un incremento nell'ultimo periodo di monitoraggio.

Periodo riproduttivo

Dalla cartina di distribuzione si può evidenziare la presenza della specie in due principali ambiti geografici: la parte meridionale e la parte centro-settentrionale del Parco (27 UR; 46%). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,02 e 0,39 coppie per punto di ascolto. Nonostante i picchi registrati nel 2011 e 2014 la tendenza negli anni mostra un andamento stabile.

Usignolo di fiume

Cettia cetti

Corologia

L'Usignolo di fiume è una specie politipica a corotipo euroturanico-mediterraneo.

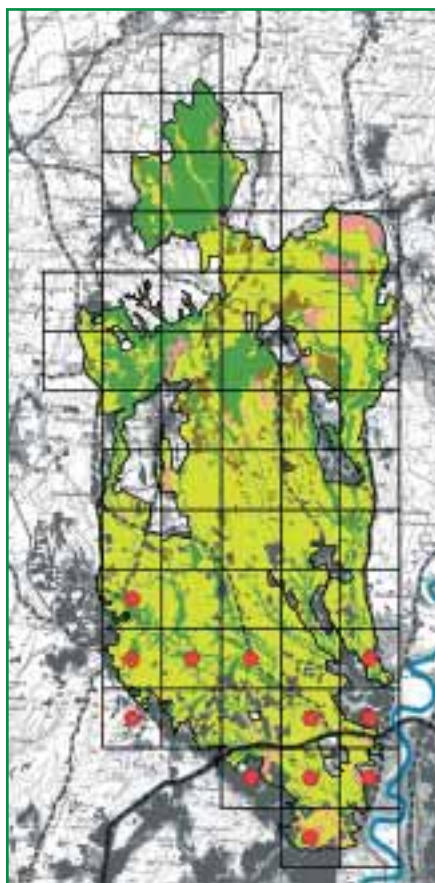
Distribuzione nazionale e regionale

Specie sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante; è diffusa in tutto il territorio nazionale con ampi vuoti di distribuzione sulle Alpi, sugli Appennini e in Puglia (Brichetti e Fracasso, 2010). Nel Lazio la specie nidifica uniformemente su tutto il territorio ad esclusione delle isole e di alcune zone interne. L'ultimo atlante regionale (Brunelli *et al.*, 2011) ha confermato un lieve incremento della distribuzione nelle zone del reatino e del settore meridionale della regione, già evidenziato in precedenti indagini (Boano *et al.*, 1995).

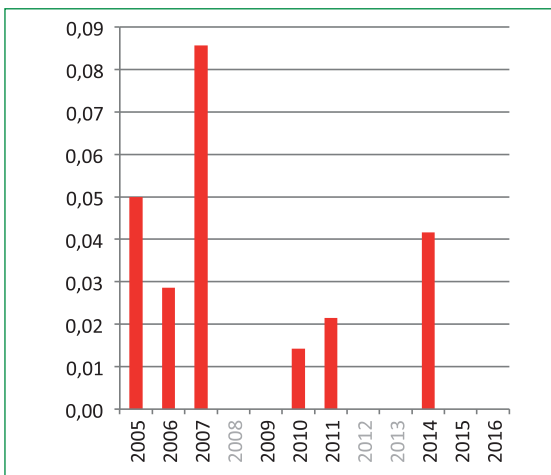
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

La specie è tipicamente legata alle zone umide caratterizzate da vegetazione arbustiva e boschi di limitata estensione, mostrando una netta preferenza per ambienti in cui sia presente una fitta vegetazione ripariale, presso zone marginali di canneti, lungo canali e fossati (Meschini e Frugis, 1993).

Stato di conservazione

In Europa, la popolazione riproduttiva è stimata in 2.020.000-3.190.000 coppie (*BirdLife International* 2017); tra il 1989 e il 2013 il trend della popolazione ha subito un moderato aumento (EBCC 2015). In Italia

il numero di individui maturi è stimato in 400.000-800.000 (*BirdLife International* 2004, Bricchetti e Fracasso, 2010) ed è risultato in declino moderato nel periodo 2000-2014 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2015). La specie non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e regionale (Calvario *et al.*, 2011).

Le popolazioni del Parco di Veio, principalmente legate alla vegetazione riparia dei corsi d'acqua, sono minacciate dalle alterazioni dell'habitat ripario anche dovute alle opere di manutenzione idraulica ordinaria dei fossi.

Periodo riproduttivo

Nel periodo di indagine l'Usignolo di fiume è stato contattato in 12 UR (20,3%), tutte ricadenti nel settore meridionale del Parco, in prossimità del fiume Tevere e del fiume Cremera. L'andamento pluriennale dell'abbondanza della specie ha subito fluttuazioni negli anni e non si evidenzia una tendenza statisticamente significativa. Nel 2007 si è registrato un picco pari a 0,09 coppie per punto di ascolto.

Svernamento

In inverno, mediante la tecnica dei punti d'ascolto, l'Usignolo di fiume è stato rilevato solo in due anni, nel 2007 e nel 2017 (0,014 individui per punto di ascolto in entrambi gli anni).

Codibugnolo

Aegithalos caudatus

Corologia

Specie politipica a corologia euroasiatica.

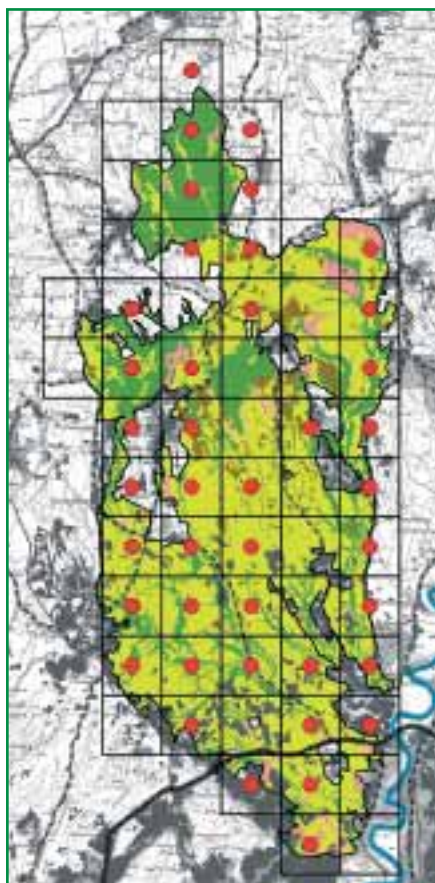
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria, migratrice, svernante nidificando in tutto il territorio nazionale a eccezione della Sardegna e di parte della Puglia (Brichetti e Fracasso, 2011). Gran parte dell'areale italiano è occupato dalla sottospecie *italiae* a eccezione delle Alpi, dove è presente *europaeus*, e della Sicilia dove si trova *siculus*.

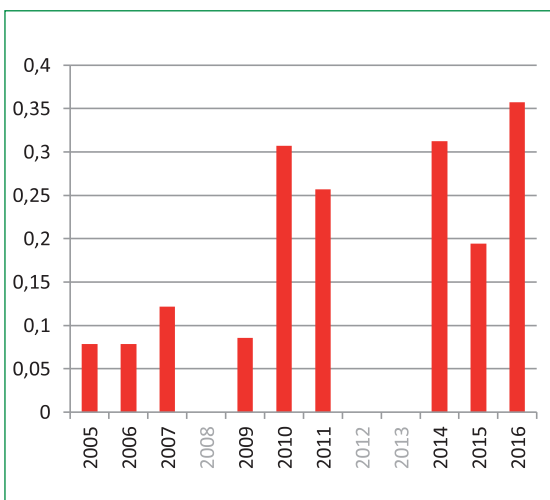
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Aegithalidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Il Codibugnolo risulta diffuso in tutto il territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011) con un andamento della popolazione incerto nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

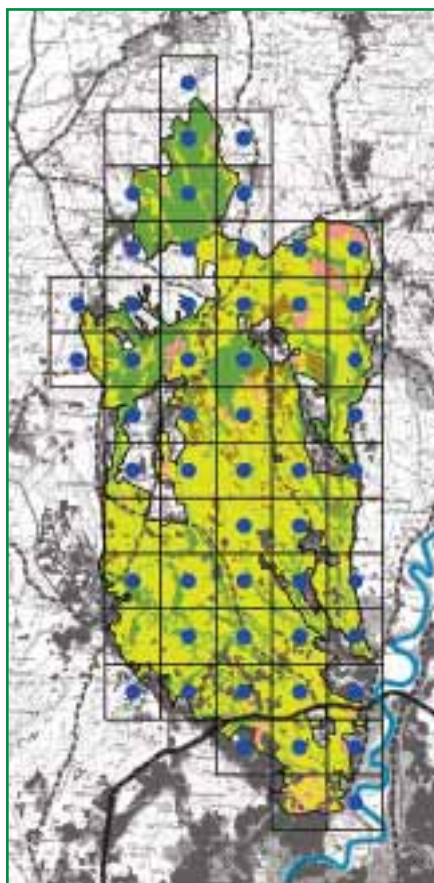
Principalmente ambienti boschivi di latifoglie, ma anche in giardini e parchi urbani nonché zone agricole eterogenee con sufficiente copertura arborea.

Stato di conservazione

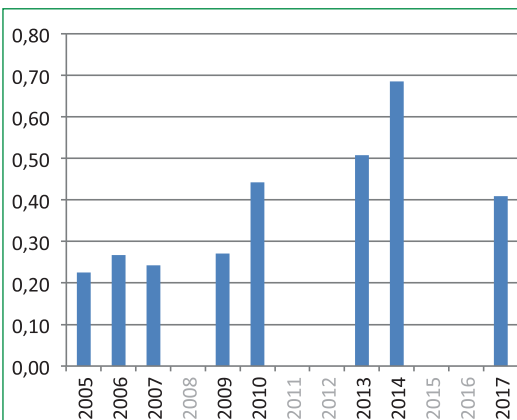
Lo status della popolazione europea di Codibugnolo è considerato "sicuro" (BirdLife International, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS), relativi al periodo 1980-2014, confermano che l'andamento demografico della specie è caratterizzato da stabilità (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione italiana, stimata in 500.000-1.000.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2011) è in incremento moderato nel periodo 2000-2014 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2015). Il Codibugnolo non è incluso nella Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). I dati del monitoraggio con punti di ascolto indicano che, sia in periodo riproduttivo sia invernale, nel Parco di Veio la specie è in aumento.

Periodo riproduttivo

Occupava gran parte del territorio del Parco (41UR; 69,5%) non risultando presente in alcune zone agricole dei settori centro-settentrionali. L'abbondanza della specie mostra un incremento statisticamente significativo ($P = 0,003$) essendo passata da 0,08 coppie per punto di ascolto nel 2005 a 0,36 coppie nel 2016. Ciò è in accordo con quanto osservato a livello nazionale (vedi sopra).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno il numero di UR occupate (50 UR; 84,7%) è maggiore che in primavera, ma non è possibile stabilire se ciò sia dovuto a maggiori spostamenti degli individui residenti per motivi trofici o all'arrivo di contingenti svernanti nell'area protetta. Anche nella cattiva stagione l'abbondanza della specie è aumentata in maniera statisticamente significativa ($P = 0,01$). Il numero di individui per punto di ascolto è variato tra 0,21 nel 2005 e 0,69 nel 2014.



Foto A. Sorace

Luì piccolo

Phylloscopus collybita

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

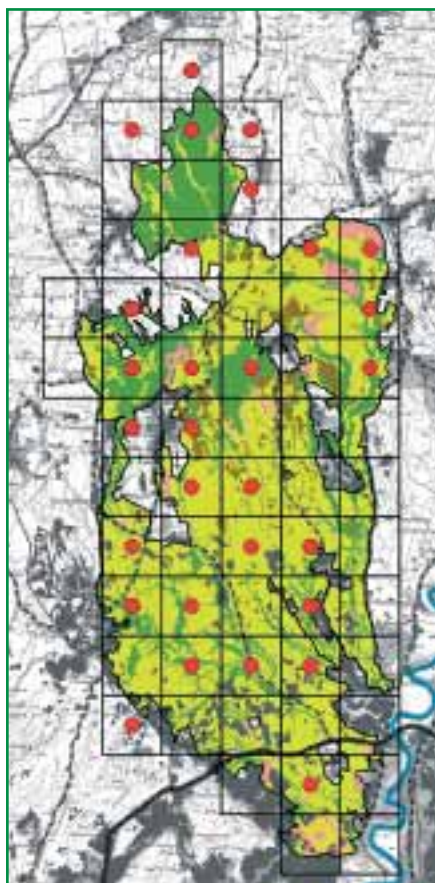
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante. La distribuzione è frammentata sulla penisola e in Sicilia con ampi vuoti di areale in Pianura Padana, versante adriatico e nelle estreme regioni meridionali, in particolare in Puglia (Brichetti e Fracasso, 2010).

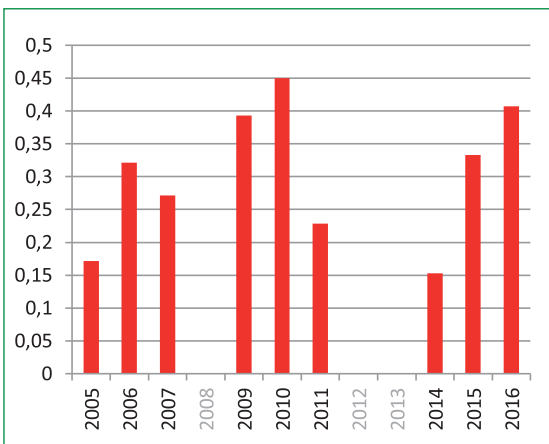
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Il Lui piccolo ha una distribuzione ampia nel territorio regionale con l'esclusione di alcune zone sia nella fascia costiera sia in quella interna. La specie risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

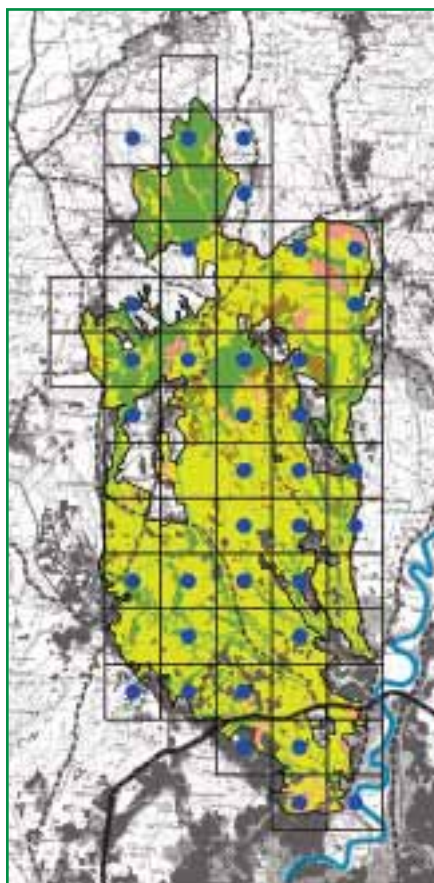
Boschi di latifoglie, ecotoni forestali, pioppeti golenali, incolti cespugliosi, parchi e giardini urbani e suburbani.

Stato di conservazione

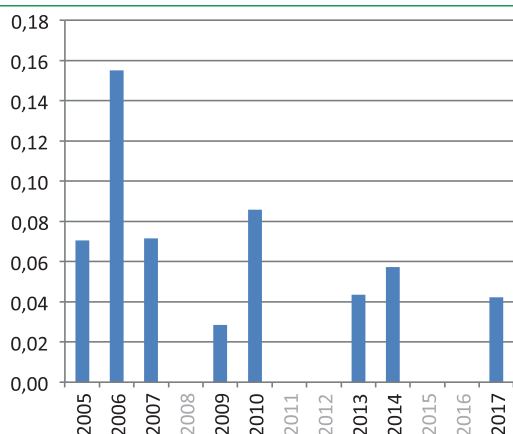
Lo stato di conservazione del Lui piccolo in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 41.000.000-59.500.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un andamento stabile. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Lui piccolo nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dalle variazioni annuali, rilevate con il metodo dei punti di ascolto, nel periodo riproduttivo e in quello di svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo omogeneo nel territorio del Parco (49,1% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,15 e 0,45 coppie per punto di ascolto. La tendenza negli anni mostra un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali ma senza un trend ben definito.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie è presente in tutto il territorio del Parco in modo omogeneo (59,3% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,03 e 0,15 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali ma senza un trend ben definito.



Foto A. Sorace

Canapino comune

Hippolais polyglotta

Corologia

Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-atlantica.

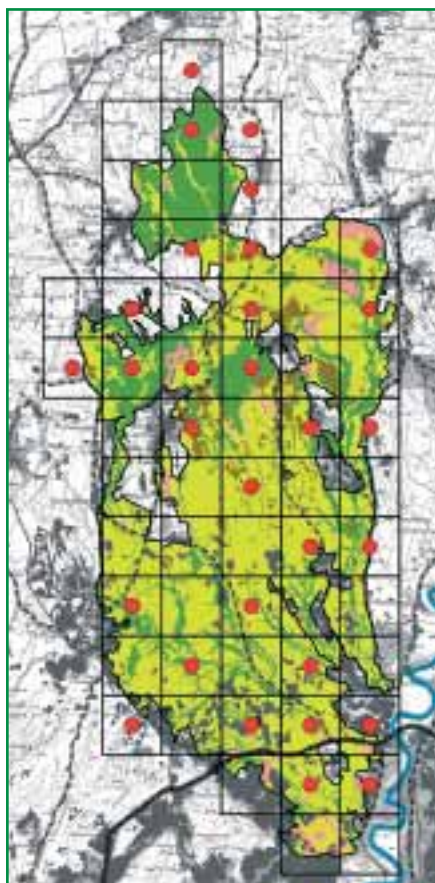
Distribuzione nazionale e regionale

Il Canapino in Italia è migratore nidificante in tutta la penisola ad esclusione delle grandi isole, con una distribuzione frammentata soprattutto in Pianura Padana. Notevoli lacune di presenza in Puglia, Calabria e nei principali sistemi montuosi; molto localizzata in Trentino Alto-Adige, Val d'Aosta e Liguria (Brichetti e Fracasso, 2010). Nel Lazio mostra una copertura uniforme su tutto il territorio, meno presente nel reatino.

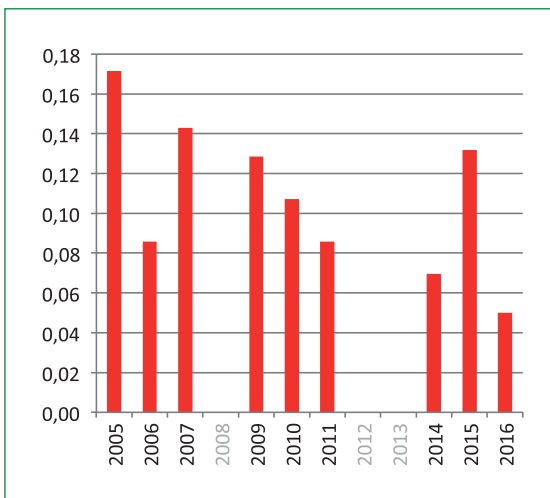
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Ambienti agricoli eterogenei con prati, pascoli e incolti cespugliati, ambienti di macchia, aree ecotonali o aperte con alberi isolati.

Stato di conservazione

In Europa la popolazione riproduttiva è stimata in 2.330.000-3.750.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). Si ritiene che l'andamento tra il 1989 e il 2013 sia rimasto stabile (EBCC 2015); attualmente il trend è in crescita e pertanto la specie è ritenuta Non-SPEC e a stato "sicuro" (*BirdLife International*, 2017).

La popolazione italiana nidificante è stimata in 100.000-250.000 coppie ed è considerata stabile (Brichetti e Fracasso, 2010). Non è pertanto inserita in liste rosse nazionali o regionali. L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, la meccanizzazione dell'agricoltura e la conseguente distruzione degli ambienti riproduttivi ecotonali (margini dei boschi, siepi e boscaglie) oltre all'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi, costituiscono i principali fattori di minaccia per la specie.

Periodo riproduttivo

Durante i rilievi effettuati mediante la tecnica dei punti di ascolto, il Canapino comune è stato contattato in 29 UR (49%), per la maggiorparte localizzate nei settori settentrionali e meridionali del Parco, mentre nell'area centrale la distribuzione risulta più frammentata. L'andamento pluriennale della specie evidenzia che l'abbondanza è variata dal primo (2005) all'ultimo anno di rilevamento (2016) passando da 0,17 a 0,05 coppie per punto di ascolto; il trend non risulta però statisticamente significativo a causa di fluttuazioni annuali.

Beccamoschino

Cisticola juncidis

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale.

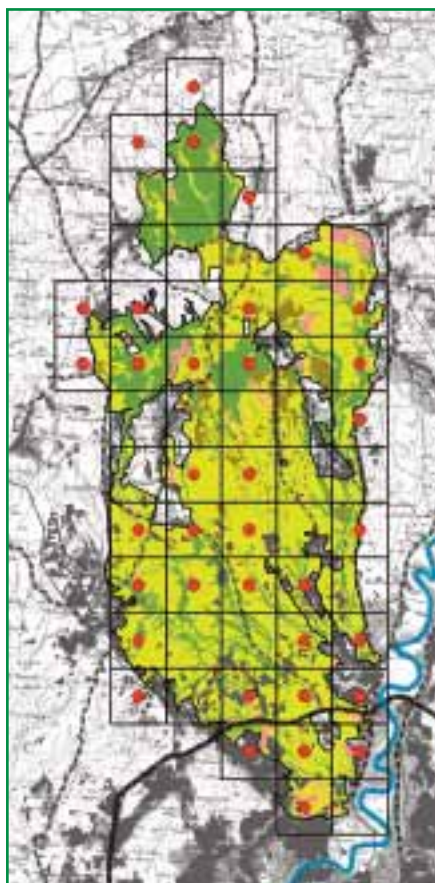
Distribuzione nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante in gran parte del territorio nazionale e in varie isole minori, ad esclusione delle Alpi e dei rilievi appenninici più interni, dove l'eventuale presenza è fluttuante in quanto legata a serie di inverni miti (Brichetti e Fracasso, 2008).

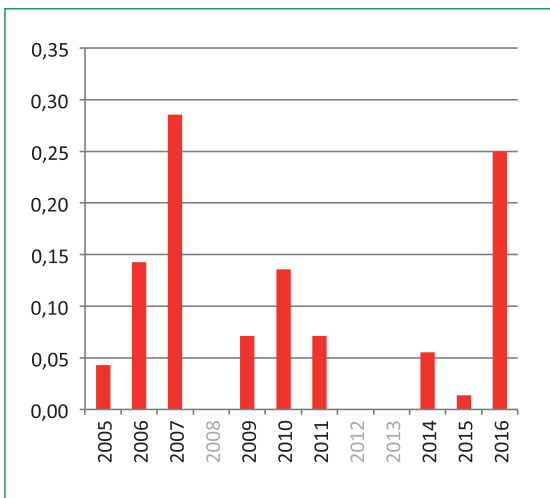
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio la specie ha una distribuzione uniforme su tutto il territorio regionale ad eccezione delle isole e delle zone più interne poste a quote elevate (Brunelli *et al.*, 2011). Il confronto con i dati raccolti per il precedente atlante regionale dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995) indica un'apparente ampliamento dell'areale laziale. Tuttavia, la popolazione regionale risulta in diminuzione nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

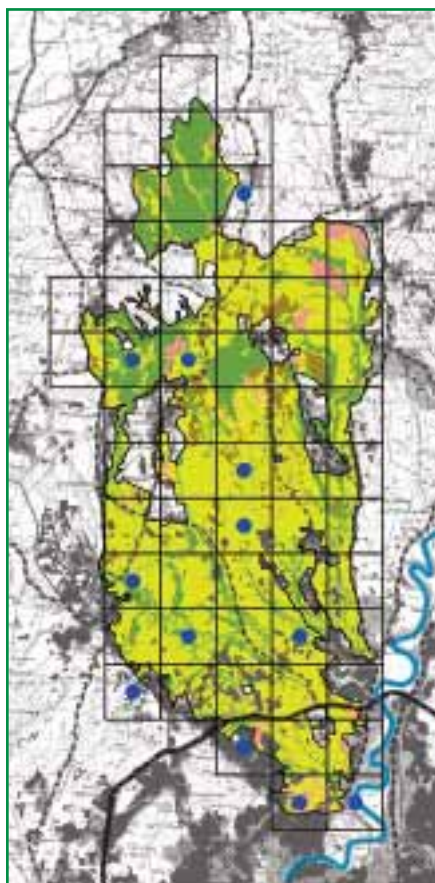
Ambienti agricoli e prativi, incolti, vegetazione ai margini di zone umide.

Stato di conservazione

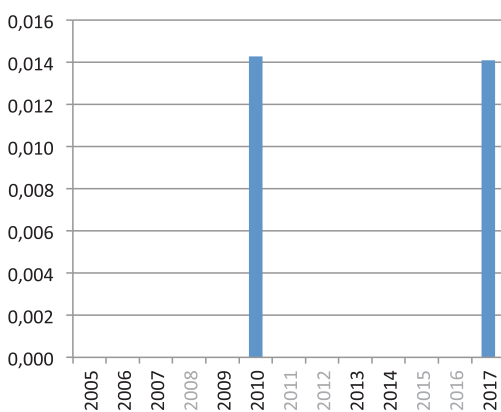
La specie viene considerata "sicura" in Europa (Non-SPEC, *BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS), relativi al periodo 1996-2014, confermano che l'andamento demografico della specie nel Continente è caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione italiana è stimata in 100.000-300.000 maschi cantori con trend caratterizzato da fluttuazione, stabilità o decremento locale (Brichetti e Fracasso, 2008). Il Beccamoschino non è inserito nella Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio i dati del monitoraggio pluriennale non evidenziano al momento nessun trend definito. Brichetti e Fracasso (2008) individuano come fattori di minaccia per la specie la perdita degli habitat causata dalle bonifiche agricole, l'uso di pesticidi, lo sfalcio degli argini nel periodo riproduttivo e le condizioni climatiche invernali particolarmente sfavorevoli.

Periodo riproduttivo

Presente in un buon numero di UR (37; 62,7%) tuttavia, a parte possibili carenze nella raccolta dati, non sono chiari i fattori che non hanno permesso di individuarla in alcune UR con uso del suolo prevalentemente agricolo e ambienti adatti alla specie, che sono stati regolarmente visitati durante i rilevamenti. Come è atteso per una specie sensibile ai rigori invernali, l'andamento dell'abbondanza è fluttuante con un minimo di osservazioni nel 2015 (0,01 coppie/punto di ascolto) e un massimo nel 2007 (0,29).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno è stata osservata in un numero decisamente inferiore di UR (N=12; 20,3%). Ciò potrebbe essere messo in relazione con la minore contattabilità della specie in questa stagione e con possibili spostamenti degli individui nidificanti e dei giovani dell'anno. Nel periodo invernale è stato rilevato con i punti di ascolto solo in due anni, nel 2010 e nel 2017 registrando in entrambi i casi l'abbondanza di 0,014 individui/punto di ascolto.



Foto A. Sorace

Capinera

Sylvia atricapilla

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

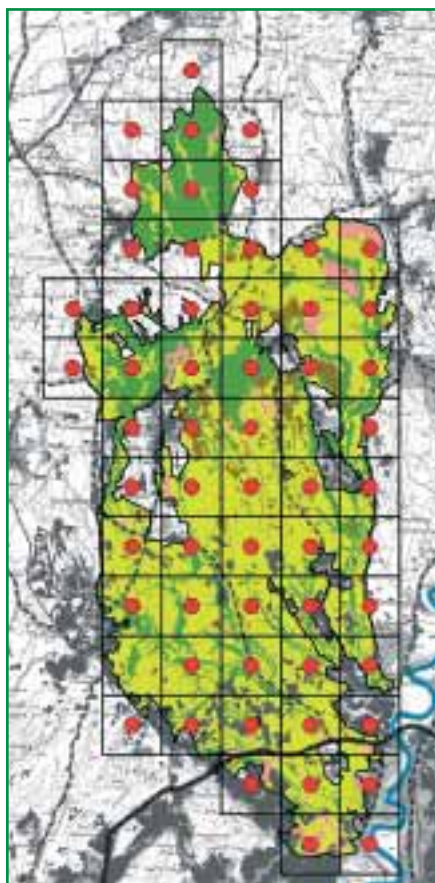
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante. Ampiamente diffusa sulla penisola, in Sicilia e Sardegna, comprese varie isole minori (Brichetti e Fracasso, 2010). Nel Lazio è presente in tutto il territorio con esclusione delle isole. La specie risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

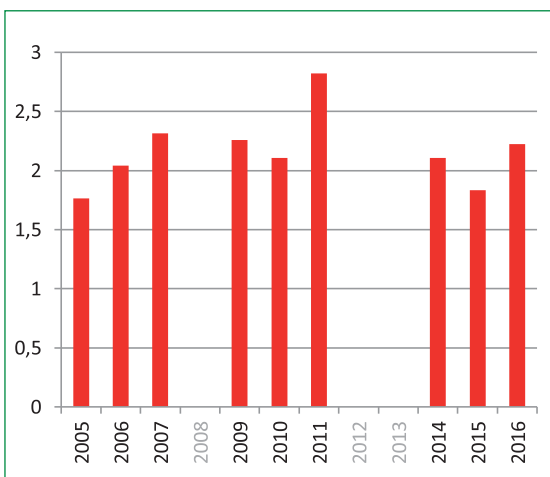
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Arbusteti, boschi di piccole e grandi dimensioni con folto sottobosco, aree collinari e pianiziali, orti, giardini urbani e suburbani, oliveti.

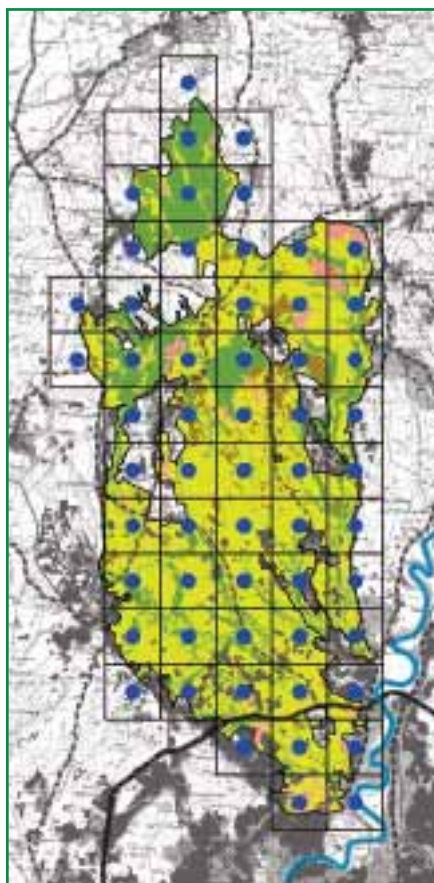
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Capinera in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 40.500.000-64.500.000 coppie (*BirdLife International*, 2017).

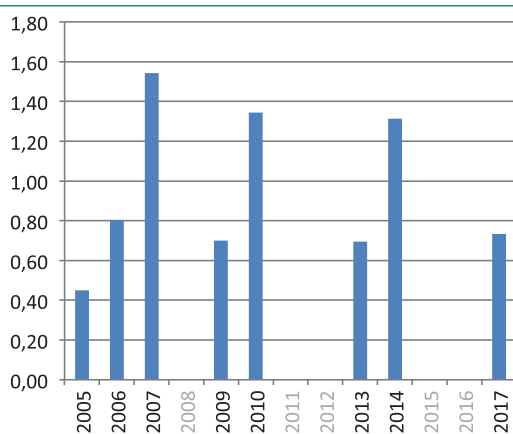
I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione della Capinera nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai risultati ottenuti con il metodo dei punti di ascolto nel periodo riproduttivo e in quello di svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in maniera pressoché uniforme su tutto il territorio del Parco (96,6% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 1,70 e 2,80 coppie per punto di ascolto. Nonostante il picco nel 2011 la tendenza negli anni mostra un andamento sostanzialmente stabile.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie è distribuita in maniera pressoché uniforme su tutto il territorio del Parco (96,6% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,45 e 1,55 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali, ma senza un trend definito.



Foto A. Sorace

Sterpazzolina comune

Sylvia cantillans

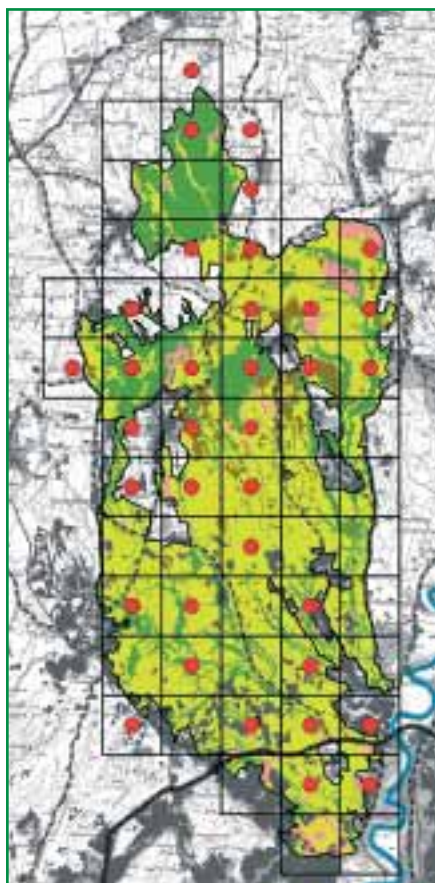
Corologia

Specie olomediterranea, può essere considerata come un complesso di specie, difatti all'interno del "gruppo *cantillans*" è stato recentemente descritto un nuovo taxa: *S. subalpina* (sinonimo di *S. moltoni*, Brambilla *et al.*, 2008a, 2008b, 2008c) endemita del Mediterraneo centrale (Sardegna, Corsica, Baleari e poche regioni dell'Italia centro-settentrionale, Brambilla *et al.*, 2006, 2008c).

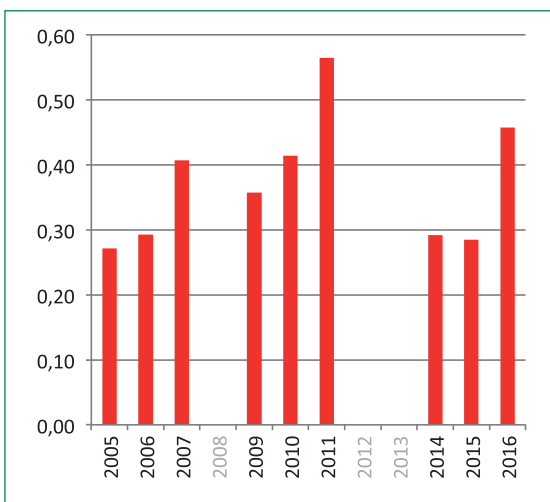
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Distribuzione nazionale e regionale

Nidificante e migratrice regolare, in Italia, la Sterpazzolina comune è ben distribuita su tutta la Penisola ad eccezione delle regioni nord-orientali (Meschini e Frugis, 1993). Nel Lazio la specie è diffusa in modo uniforme su tutto il territorio comprese le isole.

Habitat

Ambienti cespugliosi, fasce cespugliate al margine dei boschi termofili e di sclerofille.

Stato di conservazione

La Sterpazzolina comune è considerata come Non-SPEC ed è attualmente classificata come sicura, avente stato di conservazione favorevole. La popolazione europea nidificante è stimata in 3.340.000-5.230.000 coppie e sembra mostrare un trend in incremento (*BirdLife International*, 2017). In Italia la popolazione è stata valutata in 50.000-200.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2010). La specie non è inserita nelle liste rosse nazionali e regionali e non si evidenziano particolari fattori di minaccia.

Periodo riproduttivo

La Sterpazzolina comune ha una distribuzione ampia ma discontinua su tutto il territorio del Parco; è stata contattata nel 59% delle UR totali (N=35). L'andamento pluriennale della specie dal 2005 al 2016 è stato pressoché costante con due picchi pari a 0,56 e 0,46 coppie per punti di ascolto rispettivamente nel 2011 e nel 2016.

Occhiocotto

Sylvia melanocephala

Corologia

Specie politipica a corologia mediterraneo-macaronesica.

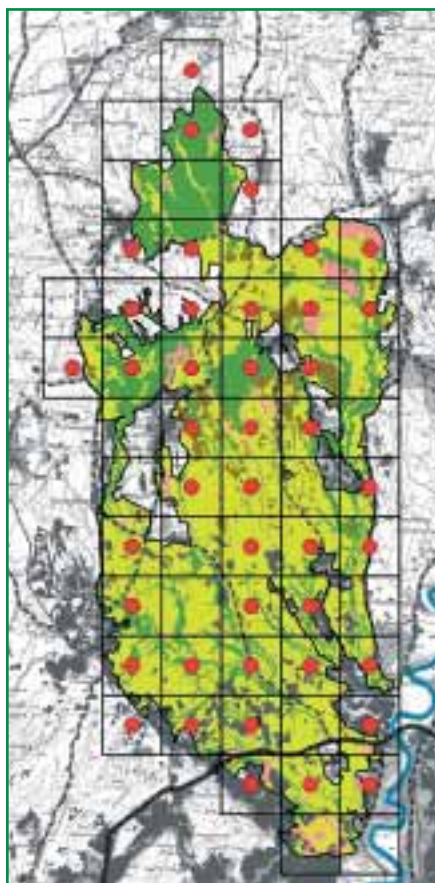
Distribuzione nazionale e regionale

Specie sedentaria e nidificante ampiamente diffusa nelle regioni centrali, meridionali, insulari e in Liguria, a nord dell'Appennino è invece circoscritta alle aree costiere e alle oasi xerotermitiche nel lombardo-veneto (Bricchetti e Fracasso, 2010). I nuclei valdostani e goriziani, e quelli in provincia di Trento, rappresentano il limite settentrionale dell'areale.

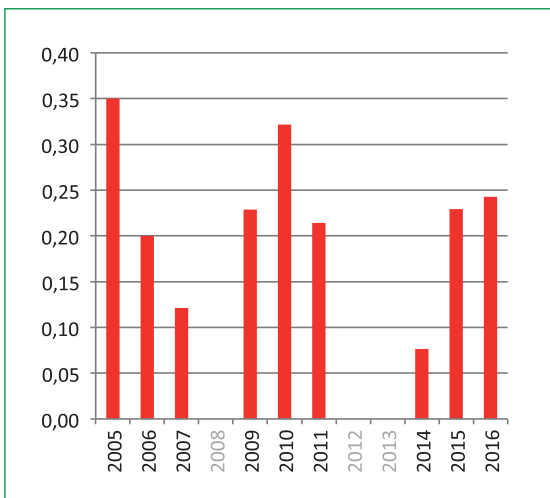
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio è assente soltanto in alcune aree montane concentrate in particolare nella provincia di Rieti (Brunelli *et al.*, 2011). Il confronto con il primo atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) evidenzia un'espansione di areale che ha portato la specie a colonizzare tutte le aree interne. Tuttavia la popolazione regionale risulta stabile nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

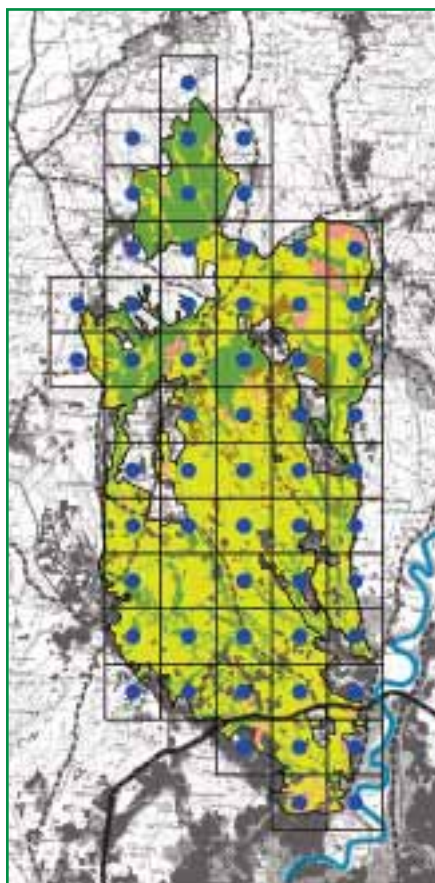
Macchia mediterranea, ma presente anche in pinete litoranee, querceti sempreverdi, zone ecotonali di boschi, oliveti, roveti, incolti assolati e giardini in aree urbane.

Stato di conservazione

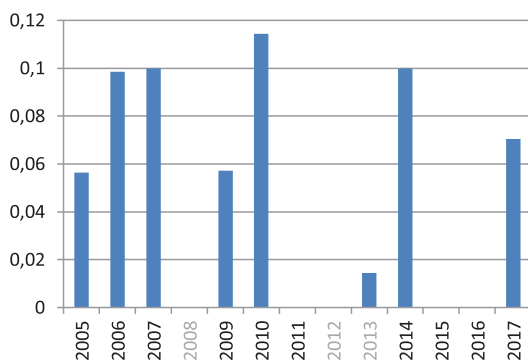
In Europa l'Occhiocotto viene considerato "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 7.650.000-16.100.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1989-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche la popolazione italiana, valutata in 500.000-1.500.000 di coppie (Brichetti e Fracasso, 2010), mostra un andamento stabile nel periodo 2000-2014 (www.mito2000.it). La specie non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). I dati del monitoraggio con i punti di ascolto indicano una situazione stabile anche nel Parco di Veio. Brichetti e Fracasso (2010) individuano come fattori di minaccia per la specie la trasformazione dell'habitat riproduttivo, la distruzione delle siepi, l'uso dei pesticidi e gli incendi in periodo riproduttivo.

Periodo riproduttivo

Nel Parco di Veio la specie è presente in 43 UR (72,9% del totale); l'assenza in alcune UR potrebbe essere dovuta a difetti di rilevamento o ad altri fattori da individuare. L'andamento nel corso degli anni è stato fluttuante con un picco nel 2005 (0,35 coppie/per punto di ascolto) e un minimo nel 2014 (0,08 coppie/per punto di ascolto).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno la specie ha un areale più ampio e risulta assente in sole due UR (96,6% delle UR occupate), forse a causa di un possibile arrivo di individui svernanti o di spostamenti più ampi degli individui locali. Anche l'andamento pluriennale invernale del numero di individui per punto di ascolto risulta fluttuante con un minimo nel 2013 (0,01) e un massimo nel 2010 (0,11).



Foto A. Sorace

Fiorrancino

Regulus ignicapilla

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

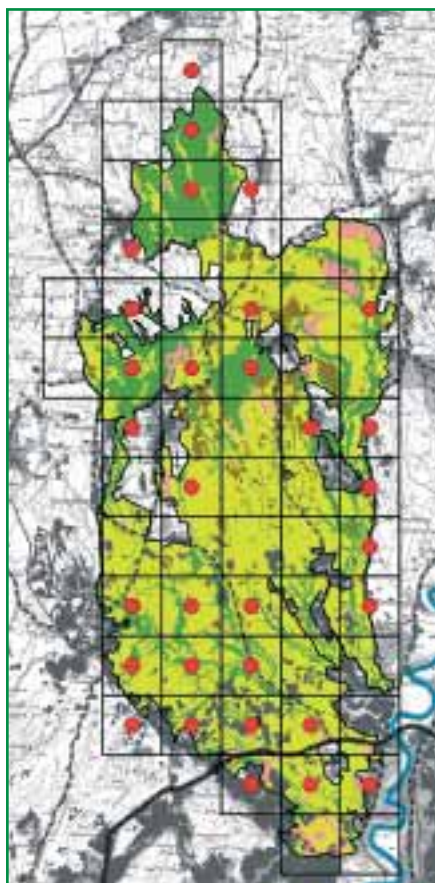
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante sulla penisola, in Sicilia, Sardegna e Arcipelago Toscano con vuoti di areale in Pianura Padana, versante adriatico e Puglia. Presente sull'Appennino centro-meridionale e sul versante tirrenico, localizzata sulle Alpi e in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2008).

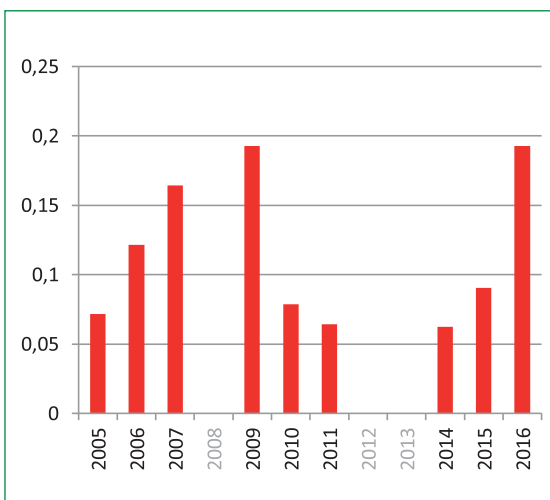
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio è ampiamente distribuita sul territorio. La specie risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

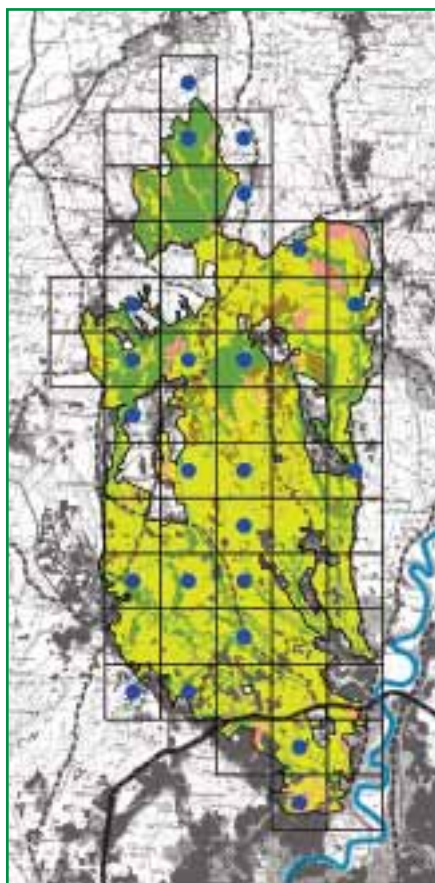
Zone boschive di latifoglie e conifere con abbondante sottobosco, pinete litoranee, macchia mediterranea, parchi e giardini urbani e suburbani con conifere.

Stato di conservazione

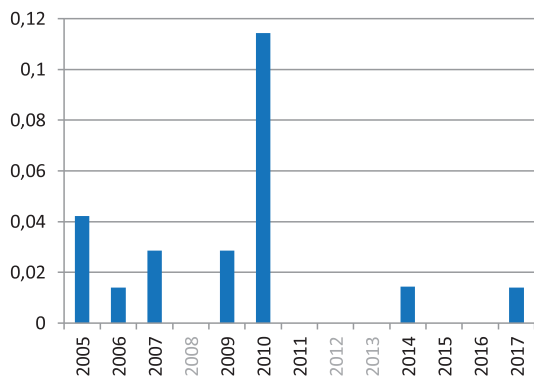
Lo stato di conservazione del Fiorrancino in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 4.180.000-7.110.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano invece un moderato incremento. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Fiorrancino nel Parco di Veio non pare correre rischi particolari in periodo riproduttivo, come si evince dalle variazioni annuali rilevate con il metodo dei punti di ascolto, mentre in periodo di svernamento si evidenzia un marcato declino.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in maniera pressoché omogenea in tutto il territorio del Parco (52,5% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,06 e 0,19 coppie per punto di ascolto. Nonostante i picchi registrati nel 2009 e nel 2016 la tendenza negli anni mostra un andamento sostanzialmente fluttuante.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie è caratterizzata da una distribuzione pressoché omogenea in tutto il territorio del Parco (38,9% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata da 0,01 a 0,11 individui per punto di ascolto. L'andamento è caratterizzato da fluttuazioni annuali, ma con un trend in moderato declino.



Foto A. Sorace

Scricciolo

Troglodytes troglodytes

Corologia

Specie politipica a corotipo oloartico, con ampia variabilità geografica, presenta numerose sottospecie insulari.

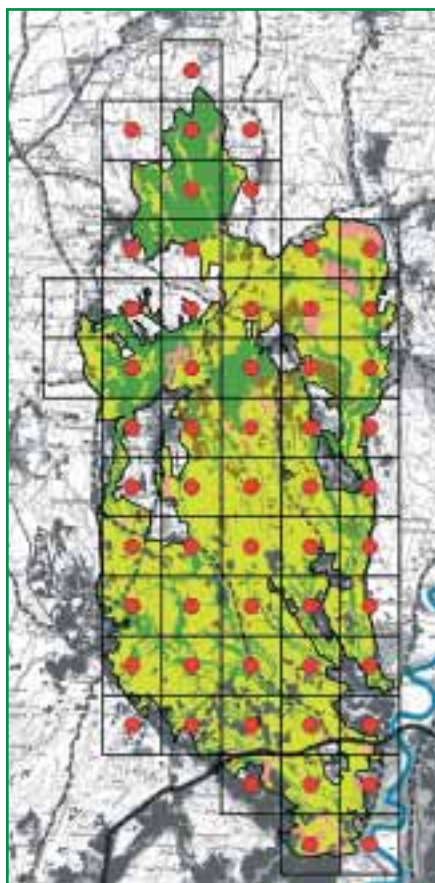
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia la specie è parzialmente sedentaria, migratrice regolare e nidificante su tutta la penisola e in Sicilia, comprese alcune isole minori (Egadi, Eolie, Capri) con vuoti di areale in Puglia e Pianura Padana orientale (Brichetti e Fracasso, 2007).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto S. Laurenti



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio questo passeriforme è parzialmente sedentario, nidificante, migratore regolare e svernante. Nella regione è ampiamente diffuso senza soluzione di continuità, con una maggiore intensità nella fascia a ridosso della dorsale appenninica, nell'Alto Lazio, nell'Antiappennino meridionale, lungo tutto il litorale e nell'ambito metropolitano di Roma (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

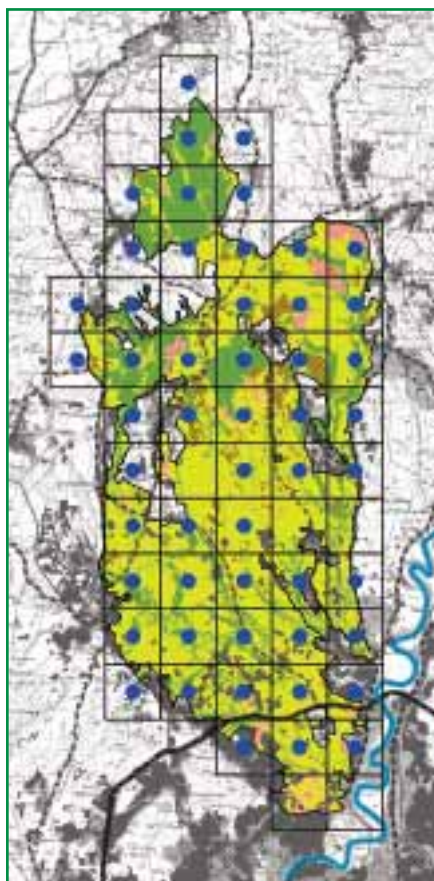
Zone boschive e ombrose, cespugliose ed incolte, con ricco sottobosco arbustivo. Frequenta ambienti sinantropici come parchi, giardini, aree verdi attrezzate, orti urbani e suburbani.

Stato di conservazione

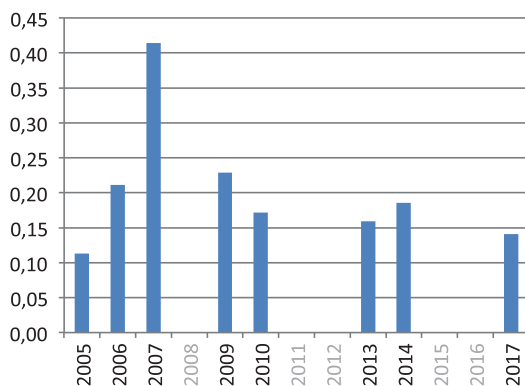
La specie non presenta problemi di conservazione. La popolazione europea riproduttiva è valutata in 32.700.000-56.500.000 coppie, con un trend positivo: dal 1980 al 2013 è stato registrato un moderato incremento (EBCC 2015). In Italia il trend della popolazione risulta stabile con una stima di 1-2,5 milioni di coppie. Specie estremamente versatile e adattabile, sembra risentire localmente dei tagli e della pulitura del sottobosco (Brichetti e Fracasso, 2007, Caldonazzi *et al.*, 1991). Non è inserita nella Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) ed in quella regionale.

Periodo riproduttivo

La carta di distribuzione mostra come lo Scricciolo sia diffuso in modo uniforme su tutto il territorio del Parco, con una copertura del 93,2% (55 UR) evidenziando l'ampia versatilità della specie. Dal 2005 al 2016 il trend dell'abbondanza è risultato stabile senza variazioni significative.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno la distribuzione dello Scricciolo risulta non dissimile da quella primaverile: è presente in 52 UR (88%) coprendo quasi uniformemente tutta l'area del Parco.

Dall'indagine pluriennale dell'abbondanza risulta un picco di presenza nel 2007 con 0,41 individui per punti di ascolto e un andamento abbastanza stabile nel tempo.



Foto A. Sorace

Picchio muratore

Sitta europaea

Corologia

Specie politipica a corologia paleartico-orientale.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è presente con la sottospecie *cisalpina* sulla penisola e in Sicilia e con la sottospecie *caesia* sulle Alpi. Specie sedentaria e nidificante in tutto il territorio nazionale, ad eccezione della Sardegna e di gran parte della Pianura Padana, della Puglia e della Sicilia (Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2011). Nel Lazio, escludendo ampi settori della valle del Tevere e della fascia planiziaria costiera, è uniformemente diffusa (Brunelli *et al.*, 2011). Il confronto dell'attuale distribuzione con quella riportata nella prima indagine svolta sull'intero territorio regionale (Boano *et al.*, 1995) mostra un netto incremento delle unità di rilevamento occupate che è in accordo con la tendenza all'aumento della popolazione laziale registrata nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

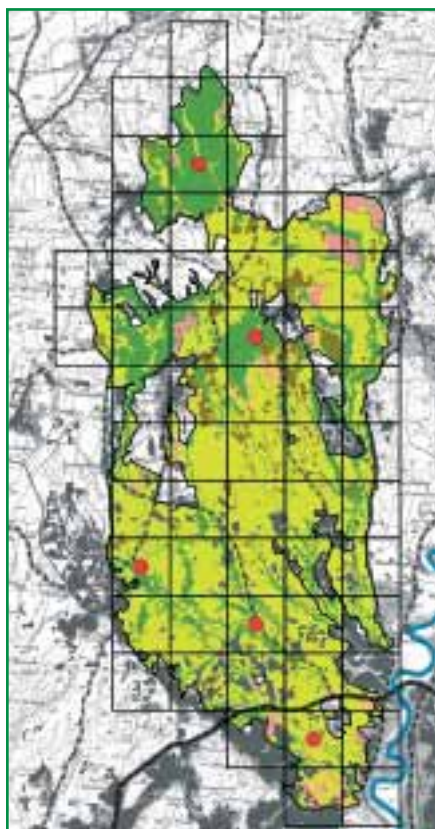
Habitat

Formazioni boschive mature di latifoglie, vecchi frutteti, parchi e giardini ampi con presenza di alberi vetusti.

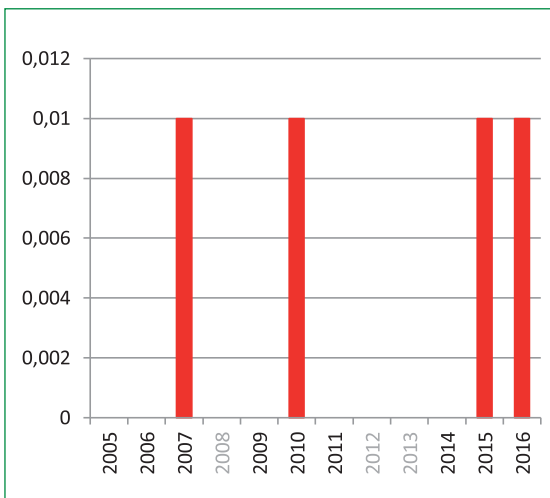
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sittidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto S. Laurenti



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

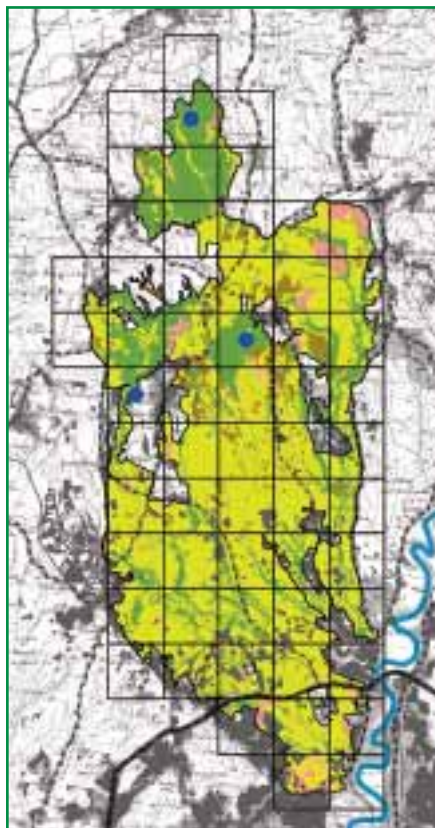
Stato di conservazione

In Europa lo stato di conservazione del Picchio muratore viene considerato "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione europea valutata in 10.700.000-21.400.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In accordo con i dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, l'andamento demografico della specie nel Continente è caratterizzato da un moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione italiana, stimata in 200.000-400.000 coppie

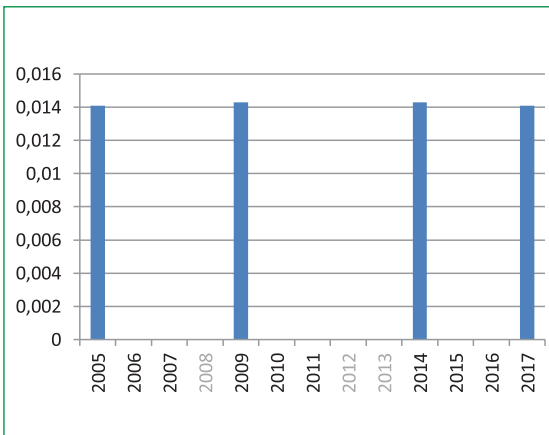
(Brichetti e Fracasso, 2011), mostra un moderato incremento demografico (www.mito2000.it). La specie non è inclusa nella Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio non è noto lo stato di conservazione. Il Picchio muratore è una specie sensibile alle diverse componenti della frammentazione ambientale ed è influenzato negativamente dal taglio degli esemplari arborei più maturi.

Periodo riproduttivo

La specie è stata avvistata in sole cinque UR; Monte Musino (Macchia di Sacrofano) e la Tenuta Roncigliano risultano le aree frequentate più regolarmente in primavera. Le segnalazioni nella zona sud del Parco si riferiscono ad avvistamenti presso il Parco dell'Inviolatella e presso il Colle Tor Vergata. Con i punti di ascolto è stato contattato in quattro anni (2007, 2010, 2015, 2016) con un'abbondanza di 0,01 coppie/punto di ascolto.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno è stato rilevato solamente in tre UR, dove sono presenti le aree boscate più estese del Parco (Tenuta di Roncigliano, Macchia di Sacrofano e Valli del Sorbo). Con i punti di ascolto è stato contattato in quattro anni (2005, 2009, 2014, 2017) con un'abbondanza di 0,014 individui/punto di ascolto.



Foto A. Sorace

Rampichino comune

Certhia brachydactyla

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

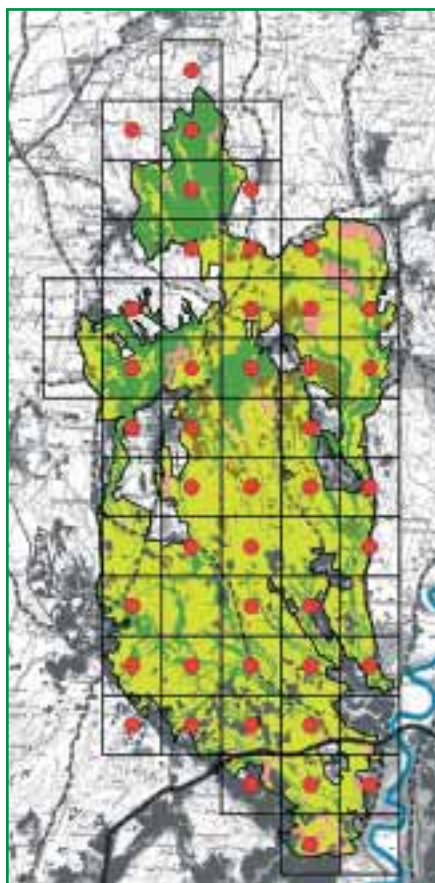
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria e nidificante sulla penisola ed in Sicilia, oltre che nelle isole minori. Sulle Alpi è presente con distribuzione più frammentata, in corrispondenza dei principali sistemi montuosi interni, in Liguria e in Pianura Padana, dove risulta assente nei settori centrali e orientali (Brichetti e Fracasso, 2011).

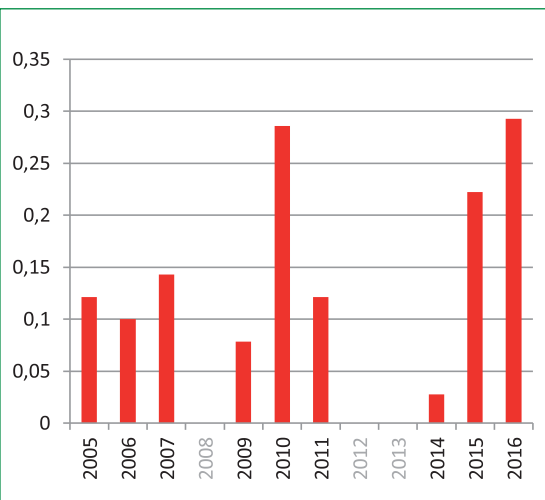
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Certhiidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio è ampiamente distribuita in tutta la regione come specie sedentaria, nidificante e migratrice irregolare (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Ambienti boscati e alberati maturi e radi con presenza di piante ad alto fusto a corteccia rugosa, boschi igrofilo, coltivati con boschetti, parchi e giardini urbani e suburbani.

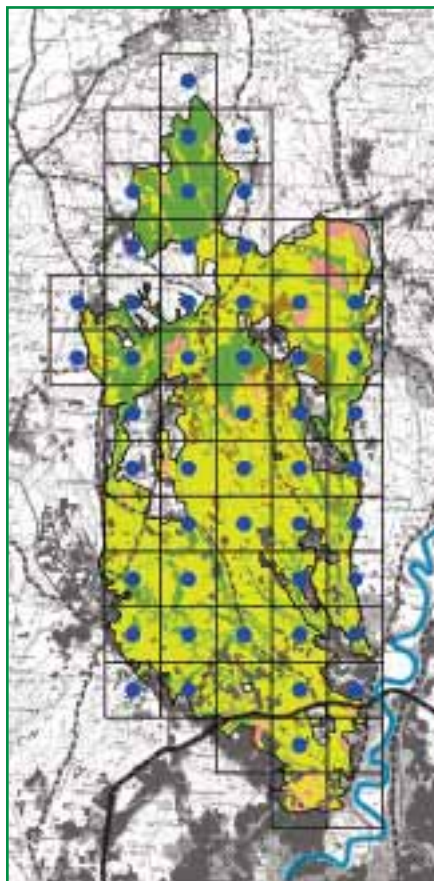
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Rampichino comune in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 5.130.000-8.680.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano la specie in forte incremento. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011).

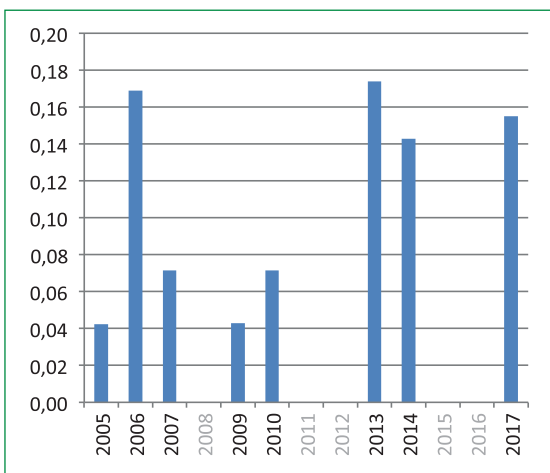
Lo stato di conservazione del Rampichino comune nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dalle variazioni annuali rilevate con il metodo dei punti di ascolto sia in periodo riproduttivo sia in quello di svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio del Parco (72,88% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,03 e 0,29 coppie per punto di ascolto. Nonostante i picchi registrati nel 2010 e 2016 la tendenza negli anni mostra un andamento sostanzialmente fluttuante.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno la specie è presente in quasi tutto il territorio del Parco (81,3% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,04 e 0,17 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali senza un trend ben definito.



Foto A. Sorace

Storno

Sturnus vulgaris

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

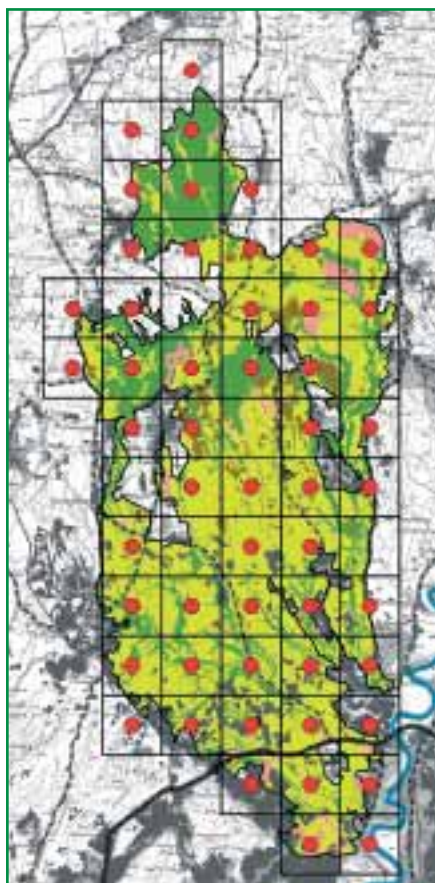
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è parzialmente sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Massa, 1998; Brichetti e Fracasso, 2014). È diffusa principalmente nelle regioni settentrionali e la distribuzione diventa sempre più localizzata scendendo lungo la Penisola, ad esclusione della Puglia centro-settentrionale (Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2013). Negli ultimi decenni lo Storno si è maggiormente diffuso nelle regioni centro-meridionali (Castiglia e Tabarrini, 1982; Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2013).

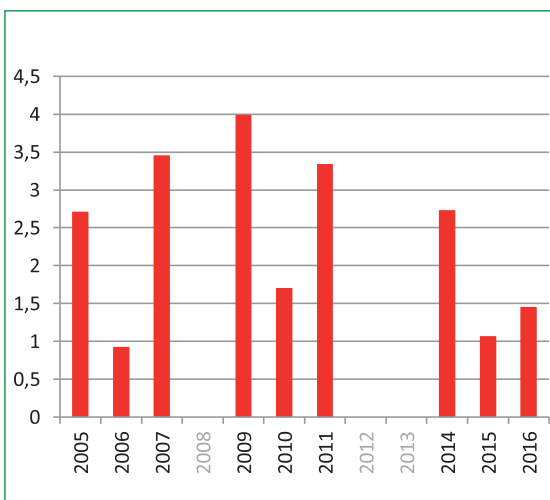
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sturnidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Durante il periodo invernale, l'Italia (comprese Sicilia e Sardegna) ospita popolazioni migratrici dell'Europa centro-orientale (Spina e Volponi, 2008). Nel Lazio è sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante. Occupa in maniera uniforme tutto il territorio regionale ad esclusione della Pianura Pontina, della area più a Sud dei Monti Aurunci e alcune zone del Reatino (Brunelli *et al.*, 2011). Nell'ultimo Atlante regionale (Brunelli *et al.*, 2011) si evidenzia un aumento della specie, rispetto al precedente Atlante (Boano *et al.*, 1995).

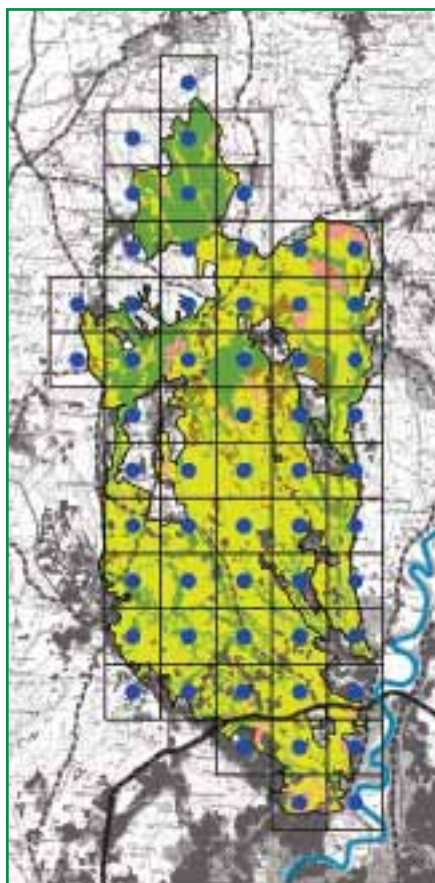
Habitat

Prevalentemente diffusa nelle aree urbane e suburbane, aree a verde pubblico, ambienti agricoli alberati, mosaici agroforestali.

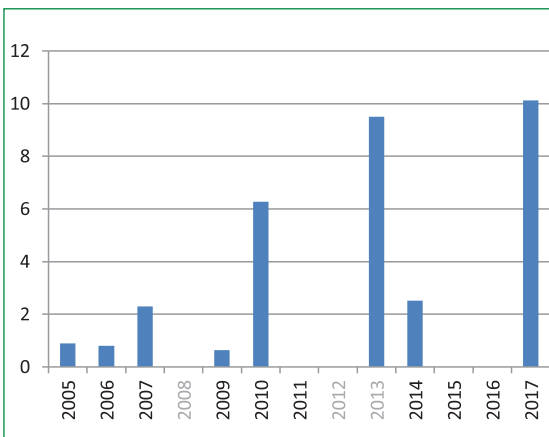
Stato di conservazione

In Europa, la specie è ampiamente distribuita. Non è inserita in nessuna categoria di minaccia ed è quindi classificata nella categoria LC a "minor preoccupazione" (*BirdLife International*, 2017). Tuttavia, la popolazione europea, stimata in 28.800.000-52.400.000 coppie, è in diminuzione con uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3; *BirdLife International*, 2017).

In Italia e nel Lazio, al contrario, la specie mostra un incremento numerico e di areale nel periodo 2000-2014 (LIPU e Rete Rurale Nazionale, 2015). La popolazione italiana è valutata in 800.000-2.000.000 di coppie (*BirdLife International*, 2017). La popolazione regionale è difficilmente stimabile, ma probabilmente è maggiore delle 10.000 coppie stimate nell'Atlante di Boano *et al.* (1995) (Brunelli *et al.*, 2011). Nella città di Roma la specie ha iniziato a nidificare a partire dagli anni '70 espandendosi fino a coprire il 90% del territorio urbano in soli 20 anni (Cignini e Zapparoli, 1996) e raggiungendo la copertura del 100% dieci anni dopo (Cecere *et al.*, 2005).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Periodo riproduttivo

La specie è ampiamente distribuita su tutto il territorio del Parco (52 UR, 88,1% del totale). Assente nella UR a sud della Macchia di Sacrofano, nella area più antropizzata dell'abitato di Formello e nelle UR più periferiche del Parco. L'andamento negli anni è caratterizzato da fluttuazioni con un picco nel 2009 di quattro coppie per punto di ascolto.

Svernamento

Nel periodo invernale, lo Storno occupa 57 UR (96,6% delle UR totali). L'andamento negli anni mostra un notevole e progressivo incremento statistica-

mente significativo ($P = 0,03$). Il numero di coppie per punto di ascolto è passato infatti da 0,5 nel 2005 a 10 nel 2017. Considerando che la popolazione locale dei nidificanti non ha mostrato un analogo incremento, ciò potrebbe indicare che d'inverno il Parco sia interessato dall'arrivo di contingenti di popolazioni europee con buono stato di conservazione e/o di individui da altre aree italiane visto che, come detto sopra, il trend registrato complessivamente a livello nazionale è positivo.



Foto A. Sorace

Merlo

Turdus merula

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

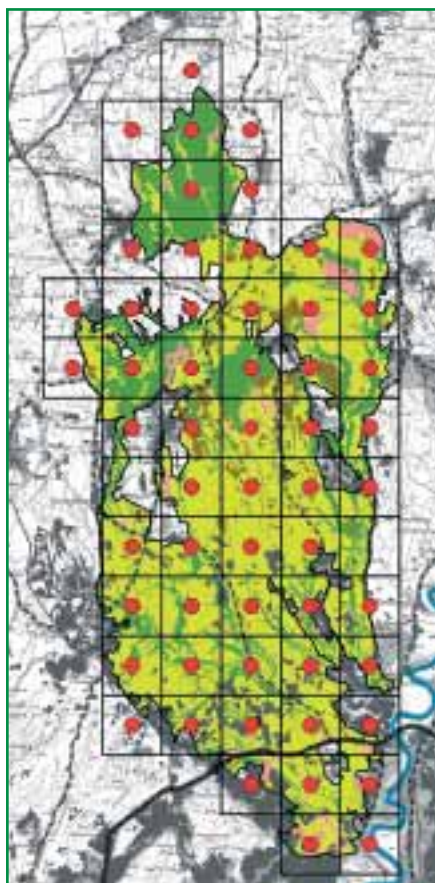
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, dove è presente con la sottospecie nominale, è parzialmente sedentario, nidificante, migratore e svernante. Ampiamente diffuso sulla penisola, in Sardegna, Sicilia ed isole minori, con vuoto di areale in Puglia meridionale (Brichetti e Fracasso, 2008). Il Merlo è presente in tutto il territorio regionale ad eccezione delle Isole Ponziane (LT) (Brunelli *et al.*, 2011).

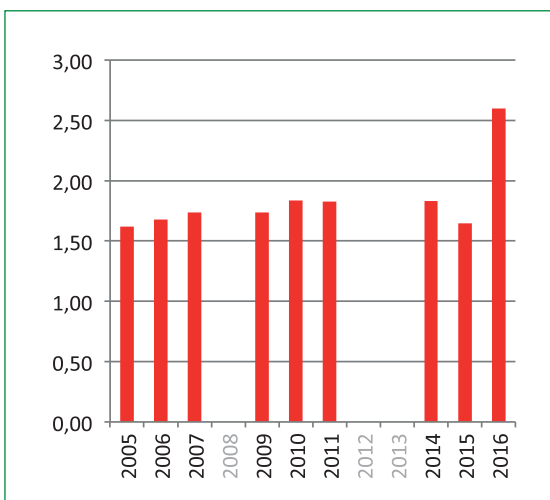
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Boschi con sottobosco, giardini, macchie e zone coltivate con presenza di siepi e cespugli, anche piccoli spazi verdi all'interno di centri urbani.

Stato di conservazione

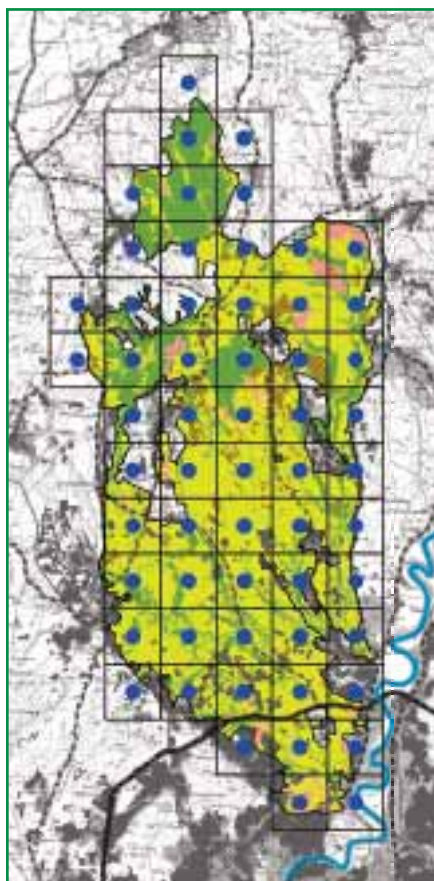
In Europa lo stato di conservazione del Merlo viene considerato "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 54.800.000-87.100.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). L'andamento demografico è caratterizzato da moderato incremento sia in Europa

(periodo di riferimento 1980-2014, *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* - www.ebcc.info/index.php?ID=612) che in Italia (periodo 2000-2014, www.mito2000.it). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Il Merlo è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92).

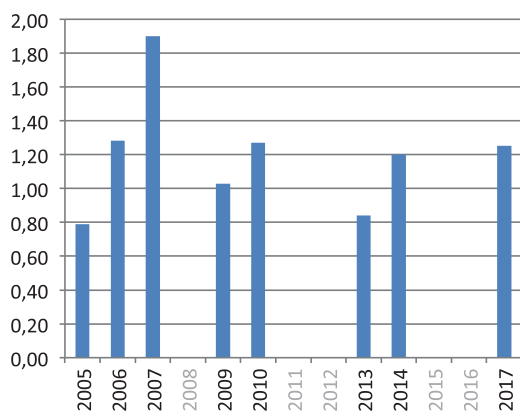
Lo stato di conservazione del Merlo nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai dati rilevati negli anni con i punti di ascolto sia in periodo riproduttivo sia di svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo omogeneo nel territorio del Parco (94,9% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata negli anni tra 1,6 e 2,6 coppie per punto di ascolto. Nonostante il picco registrato nel 2016, l'andamento negli anni mostra un andamento sostanzialmente stabile.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie è presente in tutto il territorio del Parco (98,3% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni studiati l'abbondanza della specie è variata tra 0,8 e 1,9 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali, ma senza un trend ben definito.



Foto A. Sorace



Foto A. Sorace

Tordo bottaccio

Turdus philomelos

Corologia

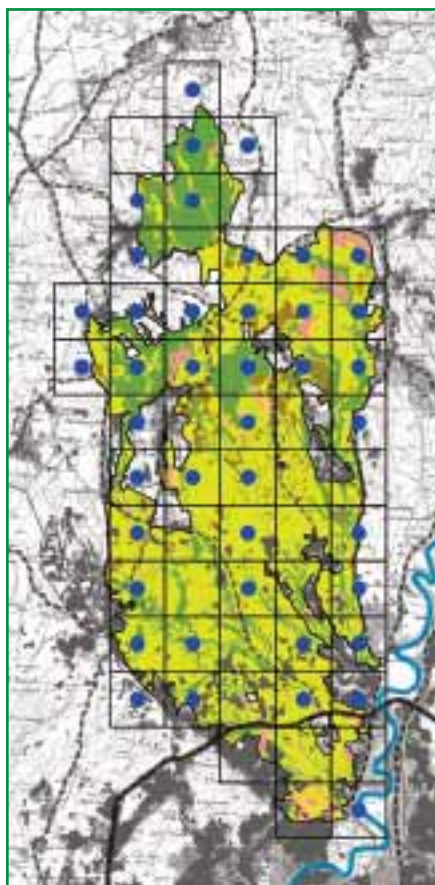
Specie politipica a distribuzione eurosibirica.

Distribuzione nazionale e regionale

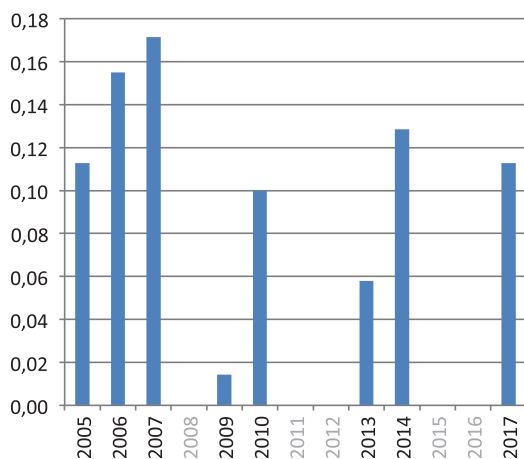
In Italia è migratrice nidificante. Presente per lo più nell'arco alpino, più scarsa e localizzata lungo la dorsale appenninica (Brichetti e Fracasso, 2008). Nel Lazio è presente sui maggiori rilievi montuosi dove risulta specie sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante





Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di individui per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

L'Italia costituisce un importante nodo per il passaggio migratorio degli individui provenienti da quasi tutti i paesi europei e dall'intero Palearctic occidentale (Spina e Volponi, 2008)

Habitat

Formazioni boschive montane e collinari di conifere pure o miste a latifoglie, campi con filari alberati e siepi, pioppeti, arbusteti, pinete litoranee, macchia mediterranea, parchi, giardini e orti urbani e suburban.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Tordo bottaccio in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 24.400.000-38.400.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento. La specie non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Il Tordo bottaccio è una specie cacciata in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92). Nel Parco di Veio la specie è presente solo di inverno ed il suo stato di conservazione non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai dati rilevati negli anni con i punti di ascolto in periodo di svernamento.

Svernamento

La specie è distribuita in modo pressoché omogeneo nel territorio del Parco (71,2% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,01 e 0,17 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali, ma senza un trend ben definito.

Pigliamosche

Muscicapa striata

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartica.

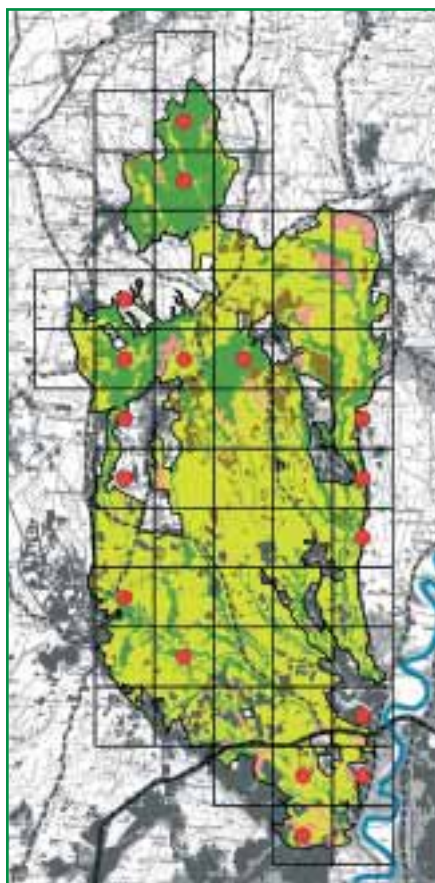
Distribuzione nazionale e regionale

Il Pigliamosche è migratore nidificante sulla penisola, in Sicilia, in Sardegna, in alcune isole minori, con una distribuzione discontinua e vuoti di areale in corrispondenza dei principali sistemi montuosi e nelle regioni meridionali (Brichetti e Fracasso, 2008). È ampiamente diffuso su tutto il territorio regionale con lacune nel viterbese, nella Pianura Pontina e nell'entroterra reatino.

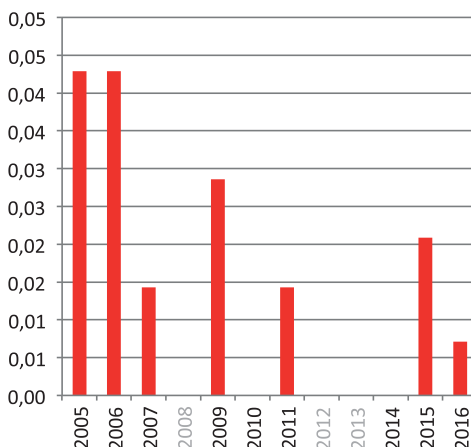
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Muscicapidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Boschi di latifoglie in ambienti naturali e antropizzati, aree agricole eterogenee, zone ecotonali, frutteti, aree urbanizzate con aree verdi.

Stato di conservazione

La popolazione europea riproduttiva di questo Muscipiede è stimata in 14.900.000-22.700.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In Europa settentrionale e centrale la popolazione è in calo a causa dell'alterazione degli habitat rurali, dell'inquinamento e del-

l'uso massiccio di pesticidi. Il trend tra il 1980 e il 2013 mostra un declino moderato (EBCC 2015); pertanto la specie ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è inserita nella categoria SPEC2 (*BirdLife International*, 2017).

Al livello nazionale la popolazione è valutata in 200.000-400.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2008), non è inserita nella Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) ma il trend della popolazione italiana tra il 2000 e il 2014 è caratterizzato da moderato decremento (LIPU e Rete Rurale Nazionale, 2015). Nel Parco di Veio il Pigliamosche è presente solo nel periodo riproduttivo e la sua abbondanza sembra in diminuzione.

Periodo riproduttivo

Nel Parco il Pigliamosche presenta una distribuzione ristretta occupando il 28,8% delle UR totali (N=17). Risulta presente nelle zone rurali all'interno del GRA e in alcune aree forestali in corrispondenza della Macchia di Sacrofano, Valli del Sorbo, Tenuta di Roncigliano e in prossimità di centri urbani come Formello e Monte Caminetto (Sacrofano). L'abbondanza di coppie per punto di ascolto mostra un decremento prossimo alla significatività statistica ($P = 0,06$) con due picchi evidenti nelle prime due stagioni di campionamento (0,045 coppie/punto di ascolto). Questo decremento è in linea con quanto registrato a livello nazionale (vedi sopra).

Pettirosso

Erithacus rubecula

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

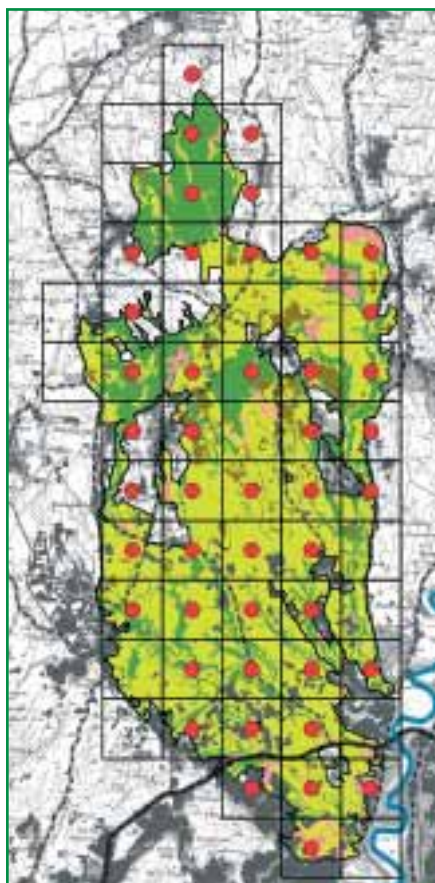
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria, nidificante migratrice e svernante. Ampiamente distribuita nella penisola e nelle regioni insulari, ad eccezione della Pianura padana centro-orientale e di estese aree di Puglia (Murge, Salento) e Sicilia meridionale (Brichetti e Fracasso, 2008).

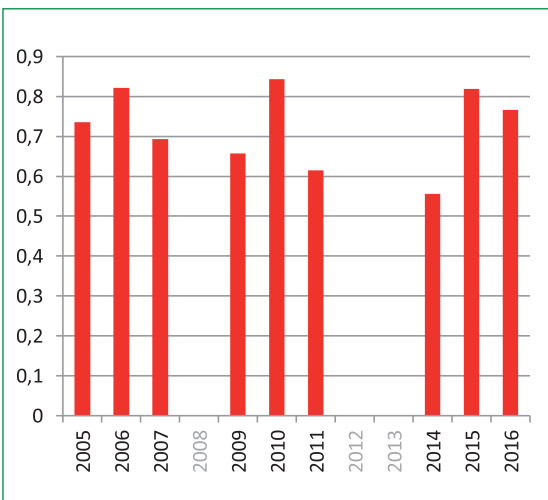
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio nidifica in tutto il territorio con poche lacune in aree pianiziali (Brunelli *et al.*, 2011). Il confronto dell'attuale distribuzione con quella dell'Atlante precedente (Boano *et al.*, 1995) non mostra differenze significative. La popolazione regionale risulta in aumento nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

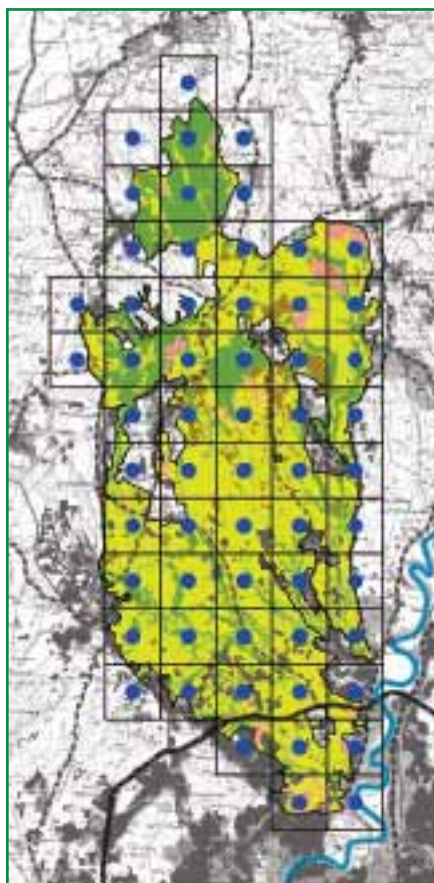
Ambienti boschivi di varia natura, con una preferenza per le formazioni di latifoglie con folto sottobosco, parchi e giardini ricchi di cespugli.

Stato di conservazione

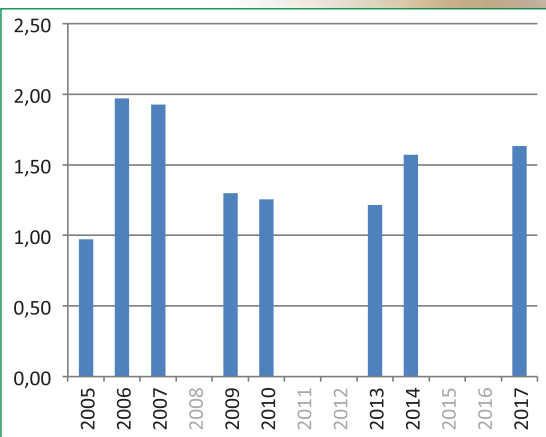
In Europa lo stato di conservazione del Pettiroso viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione valutata in 58.700.000-90.500.000 coppie (BirdLife International, 2017). In accordo con i dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, l'andamento demografico della specie in Europa è caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione italiana è stimata in 1-3 milioni di coppie con trend caratterizzato da stabilità, incremento ed espansione territoriale locali (Brichetti e Fracasso, 2010). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato incremento demografico. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio lo status della specie non desta preoccupazioni.

Periodo riproduttivo

Ampliamente diffusa nel Parco (45 UR; 76,3 % del totale), l'andamento della popolazione risulta stabile con fluttuazioni annuali. Il numero di coppie per punto di ascolto è variato tra 0,56 e 0,84.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno, con l'arrivo di contingenti svernanti che si aggiungono agli individui residenti, il Pettiroso occupa tutte le UR del Parco. Anche per il periodo di svernamento non si evidenzia un definito andamento demografico: il trend della popolazione risulta abbastanza stabile con un numero minimo di individui per punto di ascolto di 0,97 (osservato nel 2005) ed un massimo di 1,97 (2006).



Foto A. Sorace



Foto A. Sorace

Usignolo

Luscinia megarhynchos

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroturanico-mediterranea.

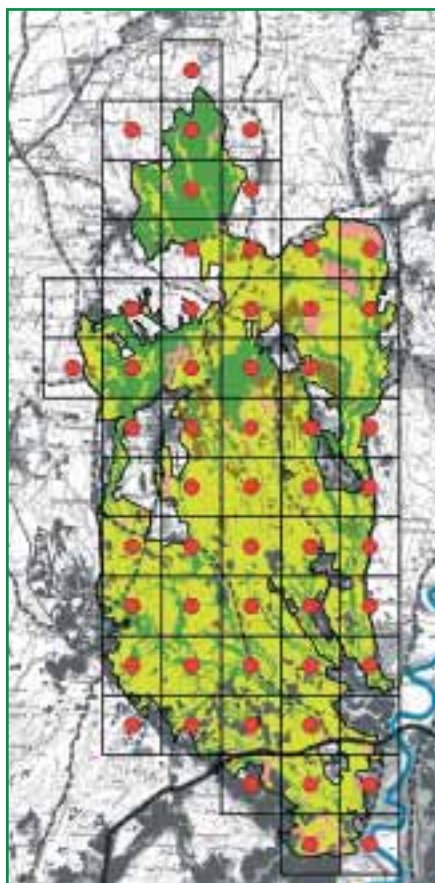
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante. Ampiamente diffusa sulla penisola, nelle maggiori isole e in alcune di quelle minori con ampi vuoti di areale sui maggiori rilievi montuosi, in Puglia meridionale e in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2008). Nel Lazio è presente nella quasi totalità del territorio dove risulta specie nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare (Brunelli *et al.*, 2011).

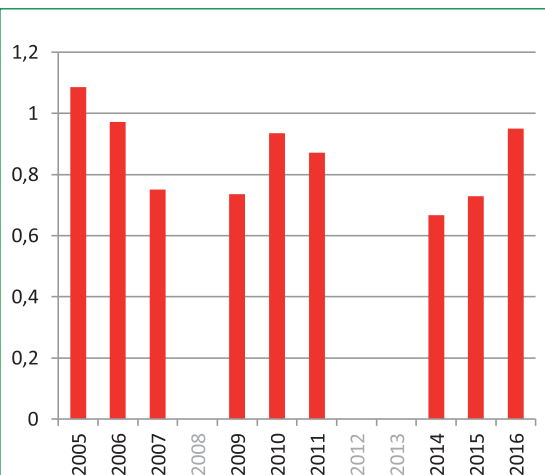
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare



Foto S. Laurenti



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Margini di ambienti boscati e alberati di latifoglie con radure e folto sottobosco presso zone umide, cespuglieti, zone rurali con siepi e boschetti, parchi, giardini e orti urbani.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'Usignolo in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 10.700.000-20.300.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Invece le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un andamento demografico stabile. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione dell'Usignolo nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai risultati ottenuti con i punti di ascolto sulle variazioni annuali in periodo riproduttivo.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo pressoché uniforme su tutto il territorio del Parco (89,8% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,70 e 1,10 coppie per punto di ascolto. La tendenza negli anni mostra un andamento sostanzialmente stabile.

Codirosso spazzacamino

Phoenicurus ochruros

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatica-mediterranea.

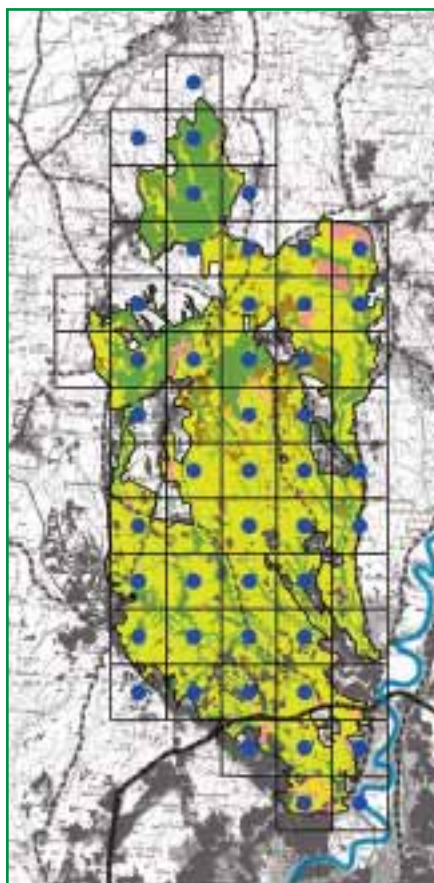
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria, migratrice regolare, svernante e nidificante su Alpi, Appennini, Sicilia e più localizzato in Pianura Padana, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e sul versante Adriatico; assente in Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2008).

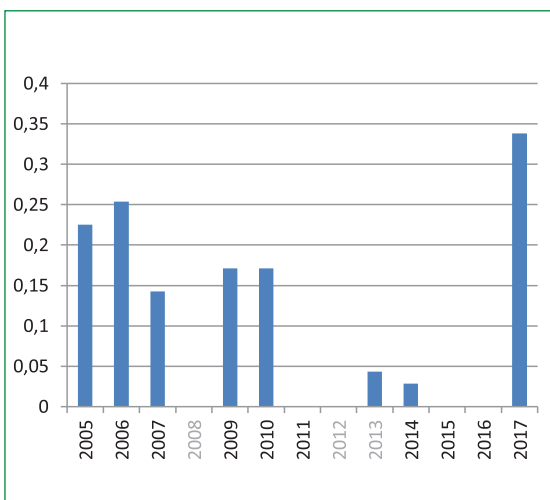
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante



Foto E. Savo



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di individui per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio la specie è distribuita come nidificante sui rilievi montuosi principali e in molti centri storici appenninici, con massime di densità nel reatino e sul complesso dei Simbruini (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Zone rocciose montane e sub montane, con scarso substrato arbustivo, praterie, brughiere, morene, pietraie e piccoli centri urbani.

Stato di conservazione

A livello europeo il Codiroso spazzacamino mostra una tendenza demografica in aumento con 5.760.000-10.000.000 coppie (*BirdLife International*, 2017) e non presenta problemi di conservazione concreti. In Italia, la popolazione stimata in 200.000-400.000 coppie, è considerata stabile (*BirdLife International* 2004; Brichetti e Fracasso, 2008) e non è pertanto inserita nella Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012).

Svernamento

Il Codiroso spazzacamino in inverno è ampiamente diffuso in tutto il territorio del Parco (45 UR occupate, 76,3% delle unità di rilevamento totali); sono presenti lacune in corrispondenza di centri urbani come Formello e Prima Porta. Dall'indagine pluriennale sull'abbondanza della specie risulta un netto decremento negli anni 2013-2014, rispettivamente con 0,03 e 0,04 numero di individui per punto di ascolto, e una notevole ripresa nel 2017 con un valore pari a 0,34 individui.

Passero solitario

Monticola solitarius

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

Distribuzione nazionale e regionale

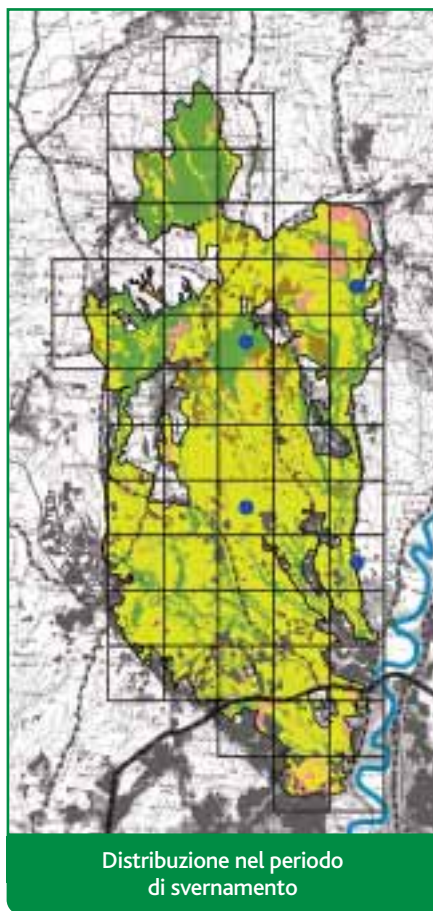
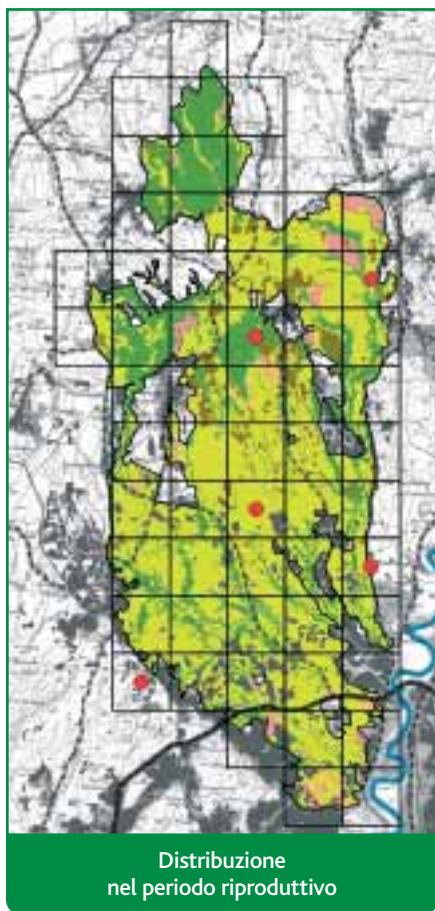
In Italia, dove è specie sedentaria, nidificante, migratrice e svernante, è distribuita ampiamente al centro-sud con ampi vuoti in Toscana, Marche e Campania; nuclei disgiunti nella regione alpina, oasi xerothermiche lombarde fino al Carso triestino.

Nel Lazio, escludendo ampie porzioni della Valle del Tevere e della fascia costiera e le aree montuose più elevate del settore nord-orientale, è una specie diffusa quasi uniformemente (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto alla prima indagine svolta sull'intero territorio regionale (Boano *et al.*, 1995) si evidenzia un ampliamento della distribuzione nel settore settentrionale e centrale della regione.

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Habitat

Centri urbani, dove nidifica in edifici storici e ambienti ruderali diversificati, e falesie costiere.

Stato di conservazione

Considerata SPEC 3 nel precedente rapporto di Bird-Life International (2004), a causa del marcato declino dalle popolazioni nel ventennio 1970-1990, l'attuale stato è definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione valutata in 110.000-237.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). La consistenza numerica nazionale è stimata in 10.000-20.000 coppie (Brichettie Fracasso, 2008). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio non è noto lo status della specie.

Le opere di stabilizzazione di manufatti antichi e gli interventi che prevedono la chiusura dei buchi nei muri (p. es. per il contenimento del Piccione di città) possono costituire minacce per la specie. L'aumento delle popolazioni di Storno in ambiente urbano e la conseguente competizione con il Passero solitario per le cavità di nidificazione costituiscono un possibile ulteriore fattore di rischio.

Periodo riproduttivo

Osservato in 5 UR (8,5% del totale), la nidificazione è stata accertata nel centro storico di Sacrofano. Non è mai stato rilevato con i punti di ascolto.

Svernamento

D'inverno è stato rilevato in quattro delle 5 UR in cui era stato avvistato in primavera come era atteso per una specie stanziale. Non è mai stato rilevato con i punti di ascolto.

Saltimpalo

Saxicola torquatus

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale.

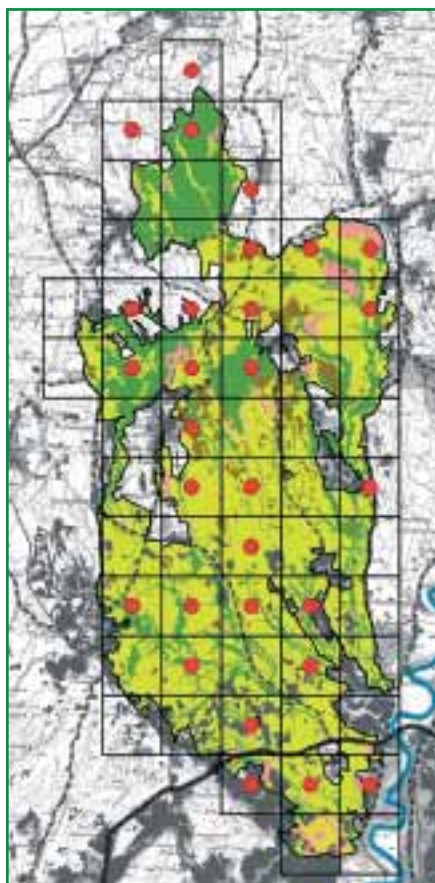
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante sulla penisola, in Sardegna, Sicilia e in alcune isole minori con vuoti di areale in corrispondenza dei rilievi montuosi, specialmente nelle Alpi (Brichetti e Fracasso, 2008). Nel Lazio la distribuzione è molto ampia con presenza diffusa. La specie risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

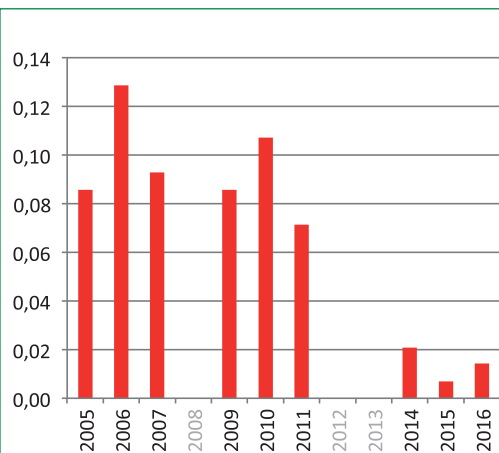
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Vulnerabile
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Ambienti naturali aperti, incolti e aridi con arbusti, scarpate erbose lungo i bordi delle strade, zone rurali intensamente coltivate, parchi urbani e suburbani recenti.

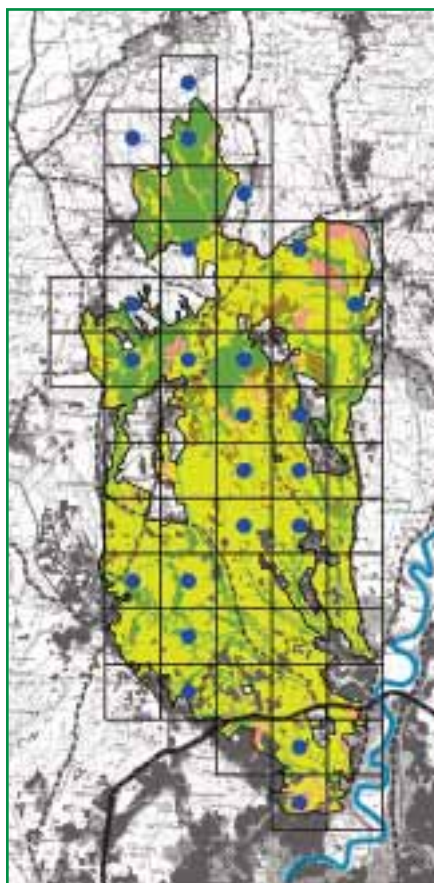
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Saltimpalo in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 5.790.000-9.310.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common*

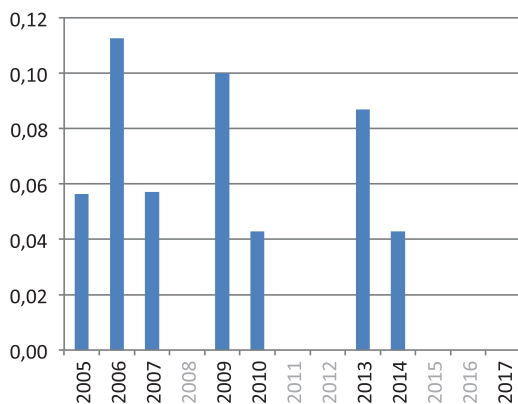
Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>) mentre le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano la specie in moderato declino. È inserito nella categoria vulnerabile della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre non è presente nelle categorie della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Saltimpalo nel Parco di Veio, come evidenziato dai risultati ottenuti con il metodo dei punti di ascolto mostra un preoccupante decremento negli ultimi anni del progetto, sia nel periodo riproduttivo sia in quello di svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie occupa il territorio del Parco con una distribuzione frammentata (49,1% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,01 e 0,13 coppie per punto di ascolto. Nonostante il picco registrato nel 2006, la tendenza negli anni mostra un forte declino statisticamente significativo ($P = 0,01$).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Anche in inverno la specie occupa il territorio del Parco in maniera frammentata (38,9% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,04 e 0,11 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da un forte declino. Questo risultato è in accordo con il cattivo stato di conservazione della specie a livello nazionale (vedi sopra).



Foto A. Sorace

Passera d'Italia

Passer italiae

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

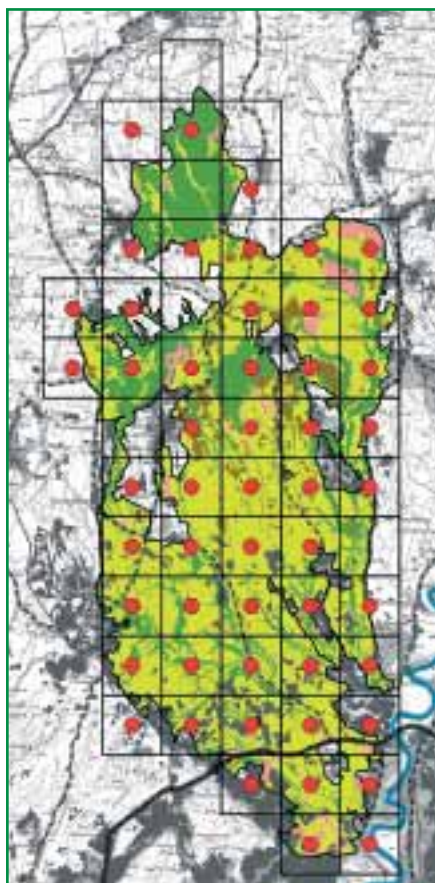
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria e nidificante, localmente dispersiva o erratica nel periodo autunno-invernale (Brichetti *et al.*, 1993). È diffusa su tutto il territorio nazionale in modo continuo, con esclusione della Sardegna (Brichetti e Cambi, 1981; Meschini e Frugis, 1993; Spina e Volponi, 2008; Brichetti e Fracasso, 2013).

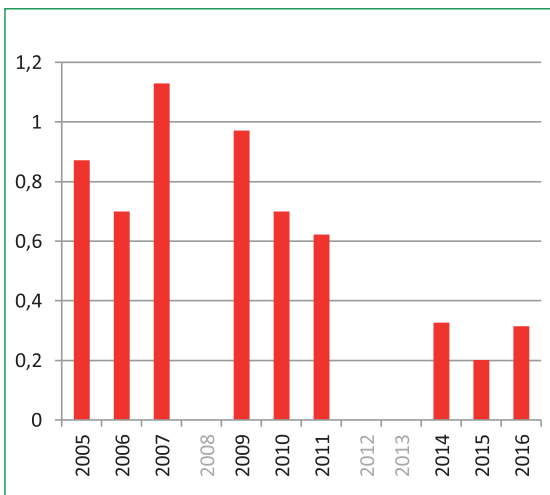
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Passeridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	Vulnerabile
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio è ampiamente distribuita, in particolare nella Pianura Pontina e nell'entroterra collinare (Brunelli *et al.*, 2011). A Roma e lungo il litorale è presente dove vi sono insediamenti umani (Battisti, 1986; Salvati, 1993; Cignini e Zapparoli, 1996; Sarrocco *et al.*, 2002; Demartini *et al.*, 2006; Taffon *et al.*, 2008).

Habitat

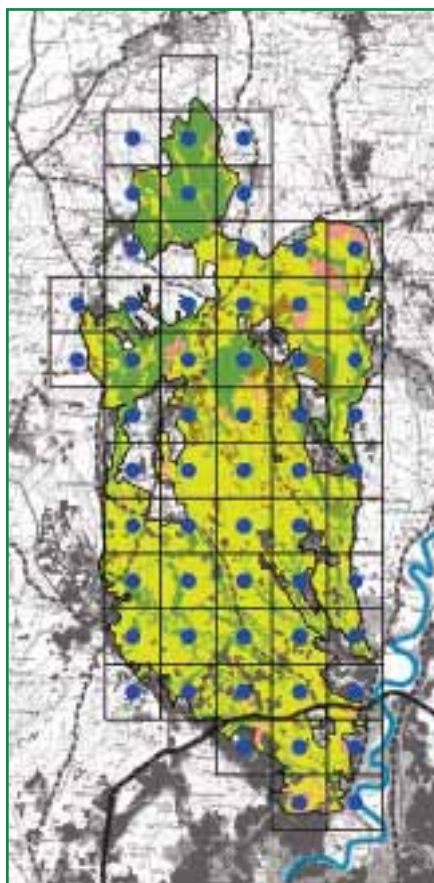
Aree urbane, suburbane e agricole, insediamenti umani con disponibilità di cavità, zone rocciose. Predilige ambienti pianiziali o costieri ma raramente presente anche oltre i 1.000 m s.l.m..

Stato di conservazione

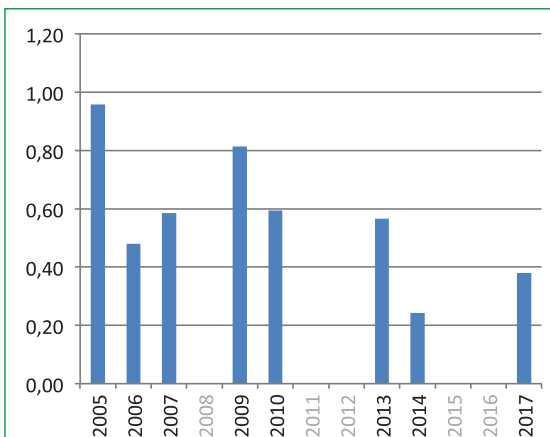
In Europa, la specie è inserita nella Lista Rossa e classificata come Vulnerabile. La popolazione è stimata in 2.173.000-3.629.000 coppie e risulta in diminuzione (SPEC 2, *BirdLife International*, 2017). È inserita nella Lista Rossa nazionale e classificata come Vulnerabile (Peronace *et al.*, 2012). Diversi studi mostrano che la popolazione, stimata in 2.000.000-3.000.000 di coppie, è in declino (Brichetti *et al.*, 2007; *BirdLife International*, 2017).

Nel Lazio, la specie è in diminuzione negli ultimi anni (Fratlicelli, 2008) ed anche nel Parco di Veio appare in declino.

Le cause di minacce per la specie non sono ancora del tutto chiare ma sono da attribuire a una serie di fattori quali: diminuzione delle cavità per la nidificazione in ambienti urbani (dovuta alle differenti caratteristiche strutturali delle moderne abitazioni), aumento degli eventi epidemici, predazione da parte del gatto domestico, competizione trofica con il piccione domestico e per i siti idonei alla nidificazione con lo Storno, accumulo di metalli pesanti nei nidiacei (Dinetti, 2007).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Periodo riproduttivo

Nel periodo riproduttivo, la specie è presente nella maggior parte del territorio del Parco, in linea con le preferenze ambientali (52 UR, 88,1% del totale delle UR). L'andamento della specie negli anni mostra un calo significativo del numero di coppie per punto di ascolto ($P=0,006$) con un picco di 1,10 coppie per punto di ascolto nel 2007 e un valore minimo nel 2015 (0,20 coppie/punto di ascolto). Il dato conferma il cattivo stato di conservazione della specie a livello nazionale (vedi sopra).

Svernamento

Nel periodo invernale, la Passera d'Italia è ampiamente diffusa occupando 56 UR (94,9 % del totale delle UR). Le fluttuazioni dell'abbondanza della specie negli anni non sono significative, ma con una tendenza al decremento ($P= 0,07$).



Foto A. Sorace

Passera mattugia

Passer montanus

Corologia

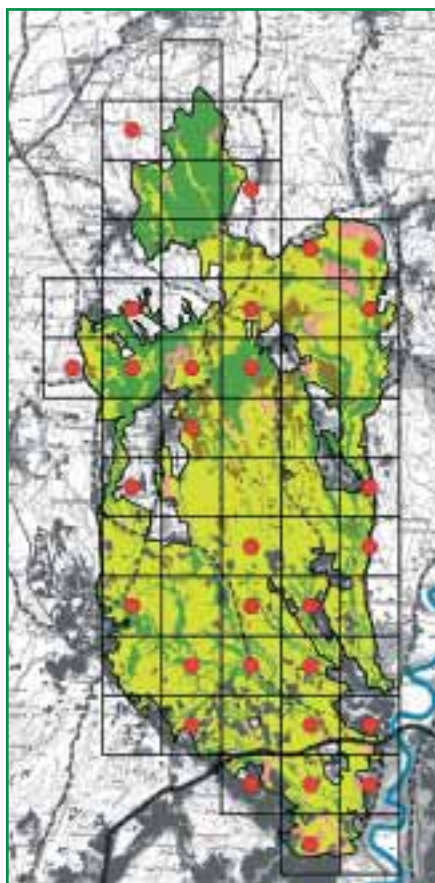
Specie a corologia paleartico-orientale (subcosmopolita se si considerano le introduzioni in Nord-America e Australia).

Distribuzione nazionale e regionale

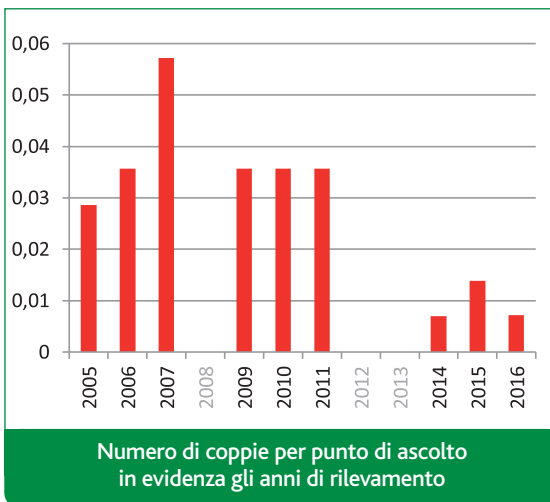
In Italia è una specie parzialmente sedentaria e nidificante in tutti i luoghi adatti di pianura, collina e montagna fino a circa 1300 metri. Ampiamente distribuita su tutta la penisola, in Sicilia, Sardegna e una buona parte delle isole minori, più diffusa in Pianura Padana, più scarsa e localizzata nelle zone alpine e appenniniche e nelle due isole maggiori (Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2013). La specie è diffusa omogeneamente su tutto il territorio regionale (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Passeridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	Vulnerabile
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Sedentaria, nidificante





Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Rispetto ai dati riportati nel precedente atlante dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995), si evidenzia un aumento in estensione dell'areale, da attribuire probabilmente a un migliore sforzo di rilevamento anche in considerazione del fatto che la popolazione risulta stabile nel Lazio nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

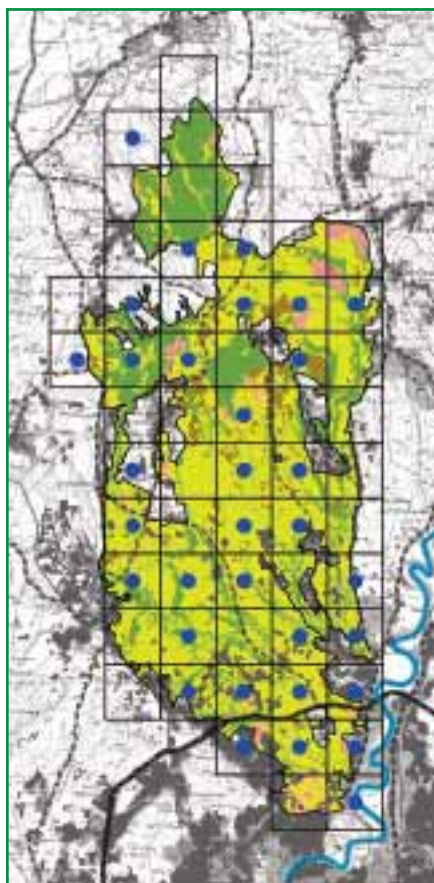
Ambienti urbani e aree agricole eterogenee. Negli ambienti urbani preferisce situazioni più rurali, concentrandosi nelle zone periferiche e nei parchi ed evitando le aree a edificato urbano continuo.

Stato di conservazione

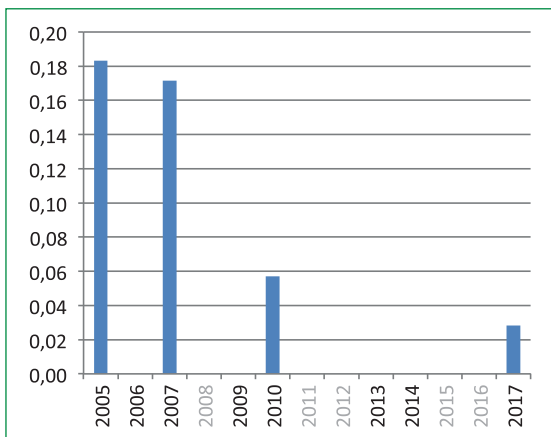
La Passera mattugia ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3, *BirdLife International*, 2017). La popolazione europea è stimata in 24.000.000-38.200.000 coppie (*BirdLife International*, 2017), quella italiana è valutata in 600.000-1.000.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2013). L'andamento demografico della specie, secondo i dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, è in moderato declino sia in Europa, nel periodo 1980-2014, (www.ebcc.info/index.php?ID=612) che in Italia, nel periodo 2000-2014 (www.mito2000.it). Nella Lista Rossa Nazionale è inserita nella categoria 'Vulnerabile' (Peronace *et al.*, 2012) mentre non è inclusa nelle categorie di interesse della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). I dati del monitoraggio con i punti di ascolto indicano una tendenza alla diminuzione dei nidificanti nel Parco di Veio. Specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92), a seguito di successiva normativa è stata esclusa dall'elenco delle specie cacciabili. L'intensificazione delle pratiche agricole e, in ambiente urbano, la competizione interspecifica con la Passera d'Italia, rappresentano i principali fattori di minaccia per la specie.

Periodo riproduttivo

Rilevata in 29 UR (49,2% del totale) a carattere prevalentemente agricolo, risulta assente in diverse UR dei settori centrali del Parco. Ciò potrebbe essere dovuto in qualche caso a carenze nell'efficacia del rilevamento. La specie sembra in decremento come nidificante nell'area protetta con un andamento vicino alla significatività statistica ($P = 0,09$), confermando il cattivo stato di conservazione registrato per la specie a livello italiano ed europeo.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno è stata rilevata in un numero maggiore di UR (N=33; 55,9% del totale). Questo risultato potrebbe essere dovuto al fatto che nella cattiva stagione gli individui di Passera mattugia si raggruppano in flock monospecifici o anche con altre specie granivore che si spostano alla ricerca di fonti di cibo. Questi spostamenti potrebbero essere all'origine anche del mancato rilevamento in alcuni anni con i punti di ascolto. Nei quattro anni in cui è stata osservata l'abbondanza è passata da 0,18 individui per punto di ascolto nel 2005 a 0,03 individui nel 2017 confermando un'apparente diminuzione della popolazione locale.



Foto A. Sorace

Passera scopaiola

Prunella modularis

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente migratrice, nidificante sulle Alpi, scarsa e localizzata nell'Appennino centrale e settentrionale con vuoti di areale in Liguria e sull'Appennino meridionale (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio è presente in un'area ristretta, lungo i maggiori rilievi appenninici dove risulta specie sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

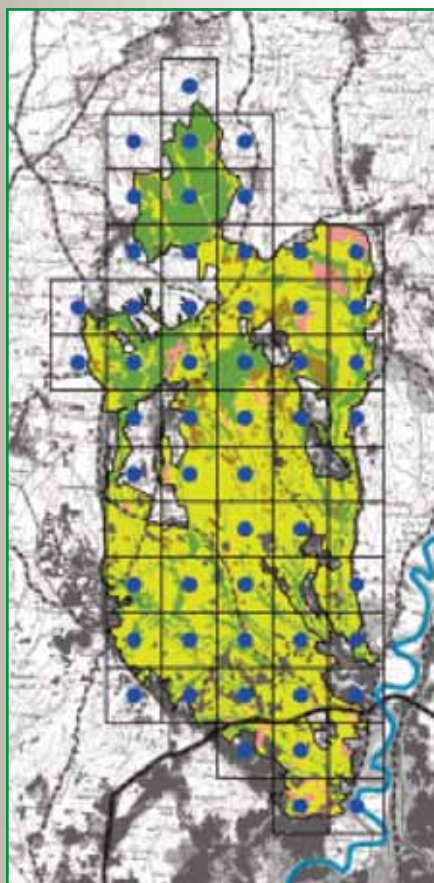
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Prunellidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Dati insufficienti
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante



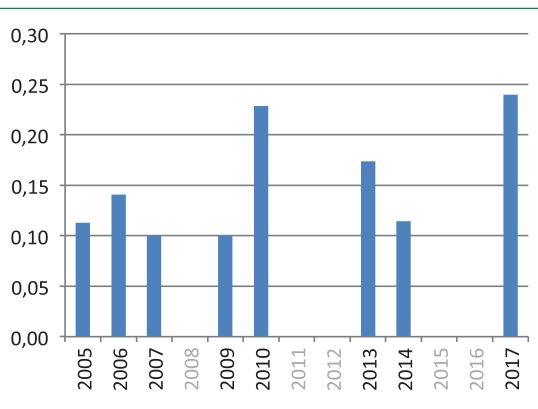
Foto S. Laurenti



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di individui per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Zone alberate e cespugliate montane lungo i margini di boschi di conifere di età diversa, arbusteti, zone umide collinari e di pianura, parchi e giardini con copertura cespugliosa.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Passera scopaiola in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 12.700.000-21.800.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Anche le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano moderato declino. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione della Passera scopaiola nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai risultati ottenuti negli anni con i punti dei punti di ascolto in periodo di svernamento.

Svernamento

La specie occupa tutto il territorio del Parco con una distribuzione pressoché omogenea (88,1% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,10 e 0,24 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali senza un trend ben definito.

Ballerina gialla

Motacilla cinerea

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

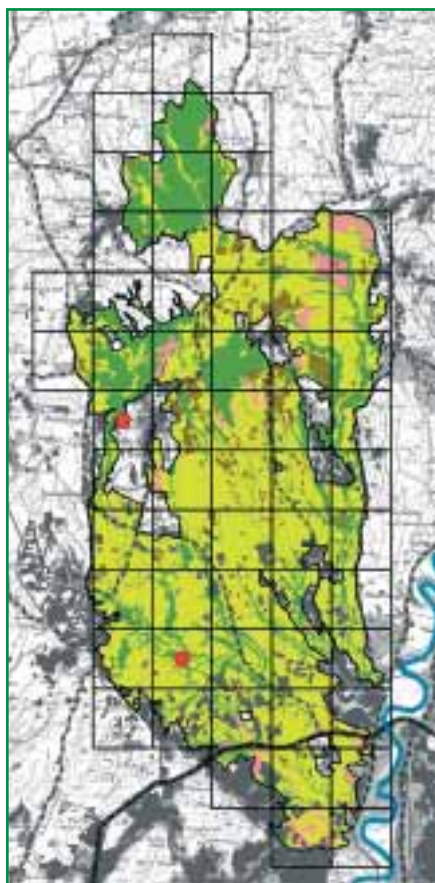
Distribuzione nazionale e regionale

Sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante in tutta la penisola, localizzata nelle regioni meridionali e insulari (Brichetti e Fracasso, 2007).

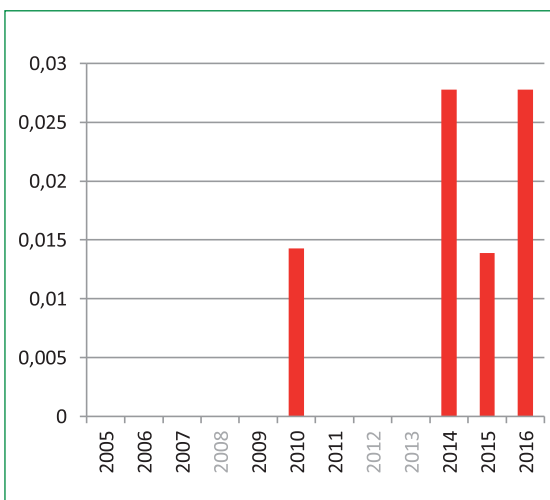
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Motacillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

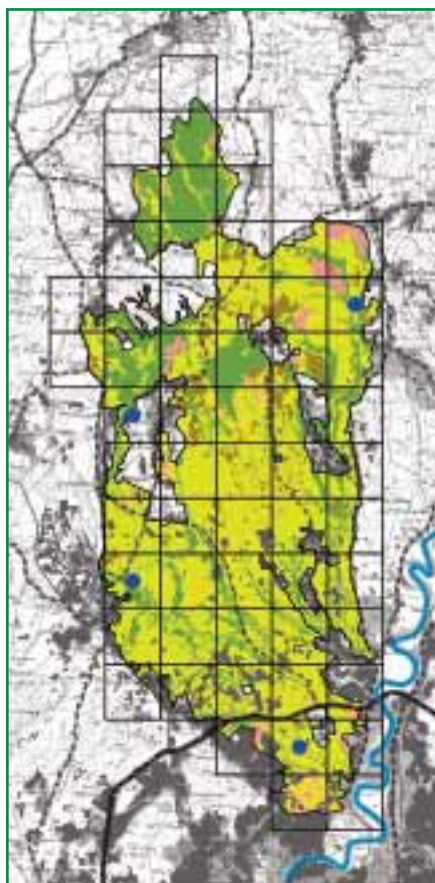
Nel Lazio diffusa prevalentemente in corrispondenza dei rilievi montuosi principali e in comprensori collinari caratterizzati dalla presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio, mentre in pianura l'ambiente occupato è costituito da canali e risorgive (Brunelli *et al.*, 2011). Più frammentata a nord, nel Viterbese, nella provincia di Roma e nelle zone costiere, dove la presenza si fa più consistente in inverno anche se non in modo uniforme (Biondi *et al.*, 1999).

Habitat

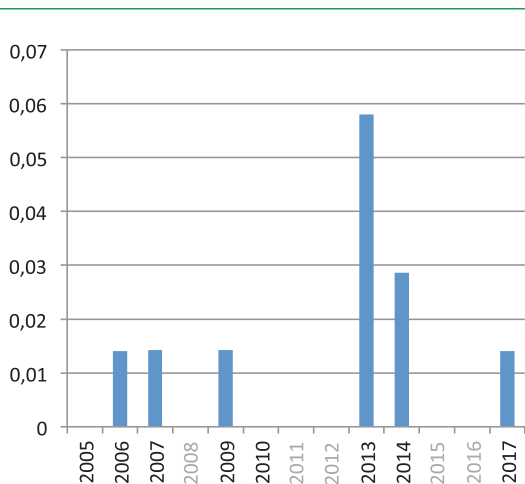
Specie strettamente legata ai corsi d'acqua corrente, preferibilmente in ambienti ombrosi e pietrosi di aree montane, alto collinari e di fondovalle; localmente anche in siti rupestri o sinantropici freschi e umidi.

Stato di conservazione

Il trend europeo sembra essere complessivamente stabile, tuttavia sono assenti dati attuali che accertino eventuali cali o minacce. La popolazione riproduttiva è stimata in 689.000-1.980.000 coppie (BirdLife International, 2017). In Italia la specie è presente con una popolazione nidificante stimata in 40.000-80.000 coppie (BirdLife International 2004; Brichetti e Fracasso, 2007) ed è ritenuta stabile con decremento locale e fluttuazioni legate alla mortalità invernale (Brichetti e Fracasso, 2007). La specie non è presente nelle categorie di interesse della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nonostante la discreta stabilità questo Motacillide potrebbe essere minacciato dalle trasformazioni ambientali dei corsi d'acqua: inquinamento, prosciugamento dei torrenti per scopo idroelettrico e improvvise variazioni del livello delle acque in periodo riproduttivo (Brichetti e Fracasso, 2007). Lo stato di conservazione della Ballerina gialla nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Periodo riproduttivo

Specie legata ai corsi d'acqua, nel periodo riproduttivo è stata contattata in due quadrati (3,2% delle UR totali): alle Valli del Sorbo e in un altro sito nei pressi del fiume Cremera, in linea con le sue preferenze ambientali.

Come evidenziato nel grafico delle abbondanze la specie è stata rilevata nel Parco solo a partire dal 2010. Negli anni in cui è stata rilevata sono stati registrati due minimi dal valore pari a 0,01 (anni 2010 e 2015) e due picchi con 0,03 coppie per punti di ascolto (anni 2014 e 2016).

La ridotta presenza della Ballerina gialla nel Parco potrebbe essere messa in relazione con la limitata disponibilità nell'area protetta di corpi idrici a decorso rapido con presenza di massi, piccole forre rocciose o ostacoli artificiali che creano salti d'acqua ed aumento della velocità della corrente (Cramp 1988). La densità della specie aumenterebbe infatti con la pendenza del profilo di equilibrio del fiume (Bernoni 1987).

Svernamento

In inverno la Ballerina gialla è stata rilevata in quattro unità di rilevamento (6,8% delle UR totali): nei pressi del Lago di pesca sportiva a Castelnuovo di Porto, a Isola Farnese, nel quartiere residenziale di Tomba di Nerone all'interno del GRA e, come in primavera, alle Valli del Sorbo. Nella cattiva stagione infatti la specie, pur rimanendo legata a zone umide, mostra preferenze ambientali meno ristrette. Dal 2006 al 2017 l'andamento delle presenze è stato pressoché costante fatta eccezione di un picco nel 2013 pari a 0,057 individui per punti di ascolto.

Ballerina bianca

Motacilla alba

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

Distribuzione nazionale e regionale

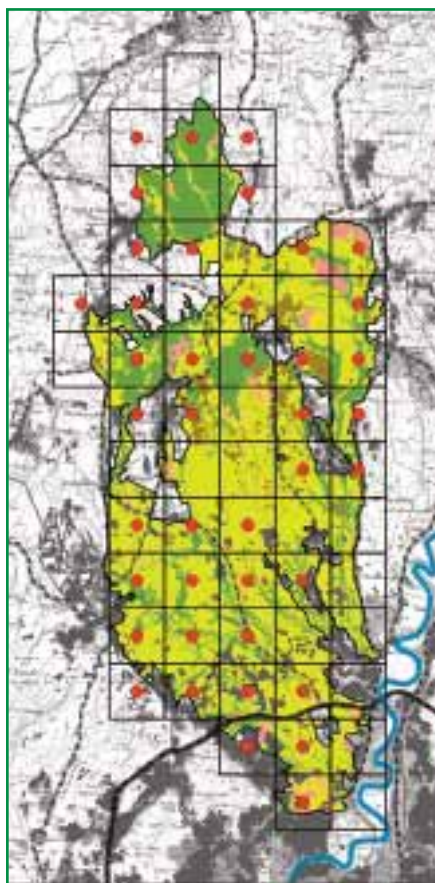
In Italia la sottospecie nominale è migratrice regolare, svernante, sedentaria e nidificante sulla penisola, in Sicilia e in alcune isole minori (Isola d'Elba, Tremiti, Eolie), con ampi vuoti di areale in Calabria e Sicilia; è assente in Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2007).

La specie mostra una distribuzione uniforme su tutta la regione (Brunelli *et al.*, 2011).

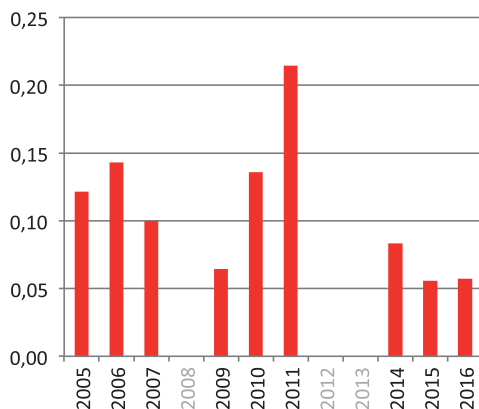
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Motacillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Rispetto al precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) non è stata confermata la nidificazione certa nelle Isole Ponziane ma la specie è stata rinvenuta in un maggior numero di quadranti a nord e a sud. Dal punto di vista quantitativo la popolazione regionale risulta stabile nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

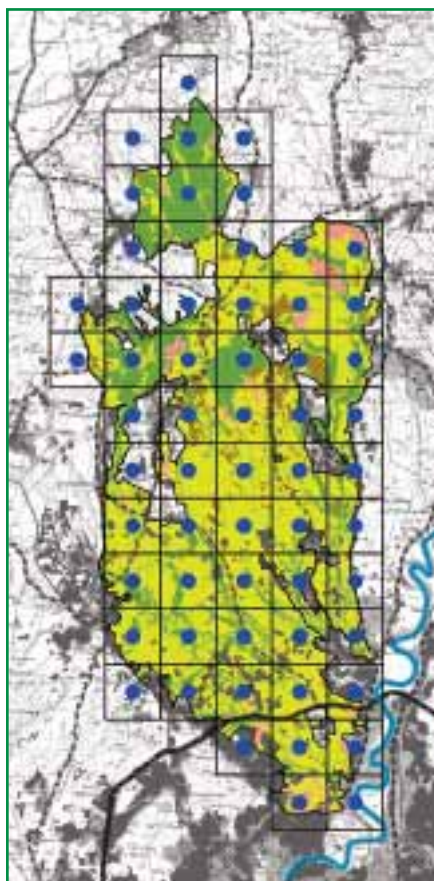
Ambienti acquatici ripariali, aree urbane, aree agricole eterogenee, spazi aperti con vegetazione erbacea bassa.

Stato di conservazione

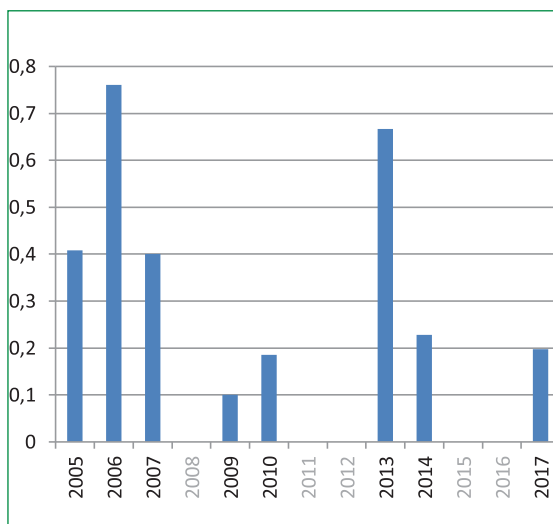
In Europa lo status di conservazione della Ballerina bianca viene valutato favorevole (Non-SPEC; *BirdLife International*, 2017). Tuttavia i dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* indicano che la specie è in "moderato declino" nel periodo 1980-2014 (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione nidificante in Europa è stimata in 16.900.000 – 27.600.000 di coppie (*BirdLife International*, 2017) mentre la popolazione italiana, ritenuta stabile, ammonterebbe a 150.000-300.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2007). Non è inclusa nella Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio lo stato di conservazione non è noto. Negli ambienti agricoli risentirebbe negativamente dell'intensificazione delle attività agro-pastorali, mentre si ha una recente tendenza all'incremento della presenza nei centri urbani (Brichetti e Fracasso, 2007).

Periodo riproduttivo

La specie è abbastanza diffusa nel Parco con 42 UR occupate (71,2% del totale). Le principali lacune dell'areale si riscontrano nella Tenuta di Roncigliano, e nell'area agricola al centro dell'area protetta, dove però sono necessari futuri approfondimenti, considerata la disponibilità di habitat ivi presenti idonei alla specie. L'andamento pluriennale dell'abbondanza della specie è risultato fluttuante, ma negli ultimi due anni di rilevamento sono stati osservati i valori minimi di coppie per punto di ascolto (0,06).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

D'inverno la specie è maggiormente distribuita nel territorio del Parco ed è stata osservata in 58 UR (98,3%). Ciò è da mettere in relazione alla presenza di contingenti svernanti e, probabilmente, alla maggiore mobilità della specie durante la cattiva stagione. Anche in inverno l'andamento è fluttuante con la massima abbondanza registrata nel 2006 (0,76 individui/punto di ascolto) e la minima nel 2009 (0,10 individui/punto di ascolto).



Foto A. Sorace

Pispola

Anthus pratensis

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

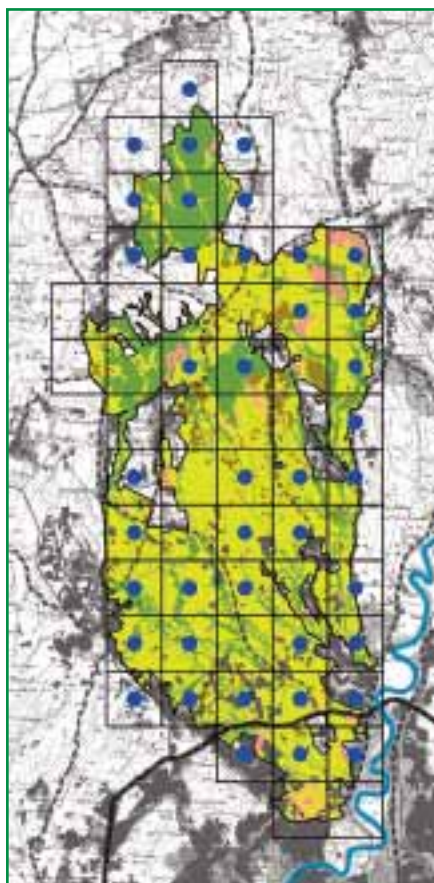
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice e nidificante occasionale sulle Alpi, ma da confermare sull'Appennino centrale. La Pispola sverna in tutto il nostro Paese prevalentemente alle medie e basse quote (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel territorio regionale risulta migratrice e svernante.

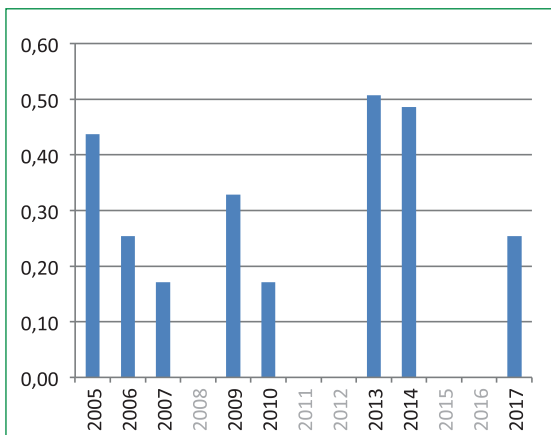
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Motacillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		1
Lista Rossa	Italia	Appendice II - Minor preoccupazione
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di individui per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Zone umide, prati da sfalcio, pascoli incolti erbosi, campi arati, dune sabbiose e coste marine.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Pispola è considerato sfavorevole (SPEC 1) con una popolazione stimata in 9.670.000-15.000.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da

moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione della Pispola nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni come è anche evidenziato dai dati rilevati negli anni con il metodo dei punti di ascolto durante il periodo di svernamento.

Svernamento

La specie occupa il territorio del Parco in maniera omogenea (69,5% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,18 e 0,51 individui per punto di ascolto con un andamento caratterizzato da fluttuazioni annuali senza un trend ben definito.

Fringuello

Fringilla coelebs

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

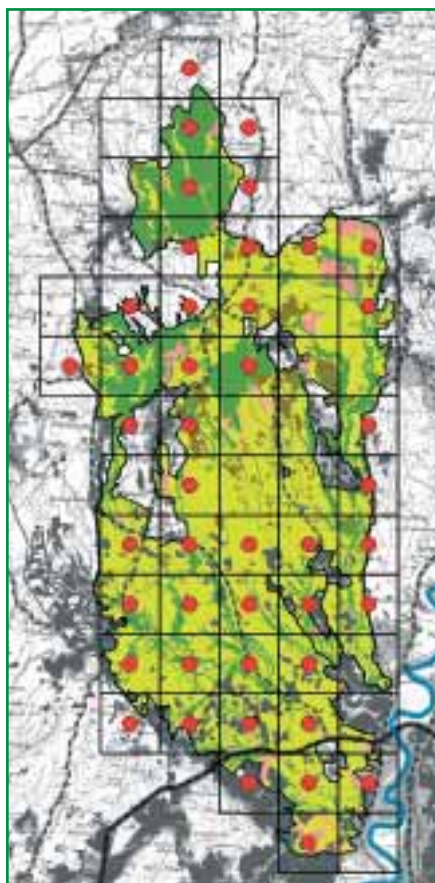
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia il Fringuello è sedentario, nidificante, migratore regolare e svernante in tutta la penisola; in Sicilia ha una distribuzione più frammentata (Brichetti e Fracasso, 2013).

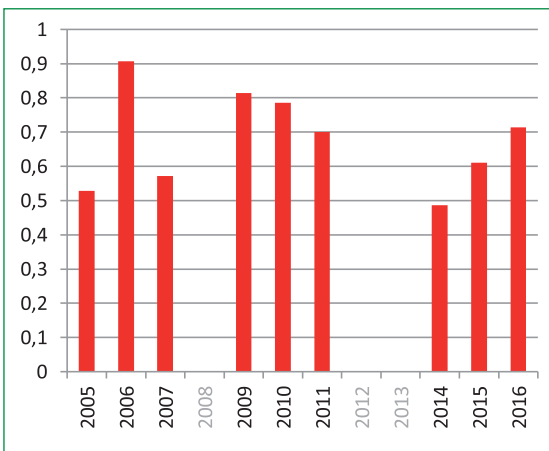
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Fringillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

In autunno e inverno sono presenti individui provenienti da un settore geografico molto vasto, che va dalle longitudini occidentali della Francia atlantica ad aree a nord del Mar Caspio, alla Finlandia centrale (Spina e Volponi, 2008b).

Nel Lazio la distribuzione della specie è omogenea su tutto il territorio ed è molto diffusa e comune ad eccezione delle Isole Ponziane (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

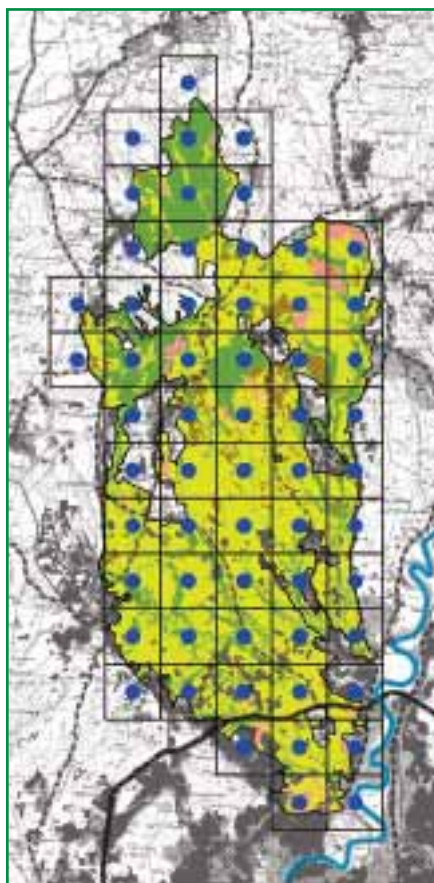
Formazioni boschive naturali, ma anche mosaici e ambienti antropizzati con dominanza di vegetazione arborea.

Stato di conservazione

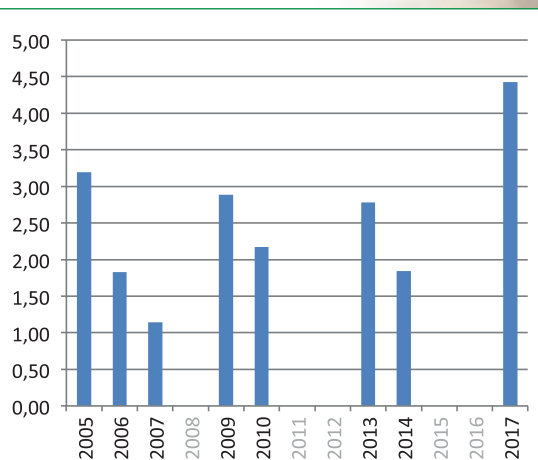
A livello Europeo la popolazione gode di uno stato di conservazione "sicuro" ed è stimata in 185.000.000-269.000.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati dell'European Bird Census Council, relativi al periodo 1980-2013, indicano che l'andamento demografico della specie è caratterizzato da un moderato incremento (EBCC, 2015). La popolazione italiana del Fringuello è stimata in 1-2 milioni di coppie (Brichetti e Fracasso, 2013) con un trend stabile. La specie non è inserita nella lista delle specie di interesse conservazionistico a scala nazionale e regionale.

Periodo riproduttivo

Il Fringuello è distribuito quasi ovunque nel territorio del Parco (44 UR, 74,6% del totale), sia in aree boschive, sia in mosaici agroforestali mentre risulta assente in zone prettamente rurali con pochi alberi o arbusti. Dal 2005 al 2016 l'abbondanza della specie è variata tra 0.49 e 0.90 coppie/punto di ascolto senza evidenziare un trend definito.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno il Fringuello presenta una distribuzione uniforme e continua in tutto il territorio del Parco, occupando tutte le unità di rilevamento. Probabilmente agli individui stanziali si aggiungono i migratori provenienti dall'Europa nord-orientale o popolazioni montane che compiono movimenti verticali. Dal grafico dell'abbondanza si evidenzia un andamento fluttuante e un picco nel 2017 di 4,42 individui per punto di ascolto.



Foto A. Sorace



Foto A. Sorace

Frosone

Coccothraustes coccothraustes

Corologia

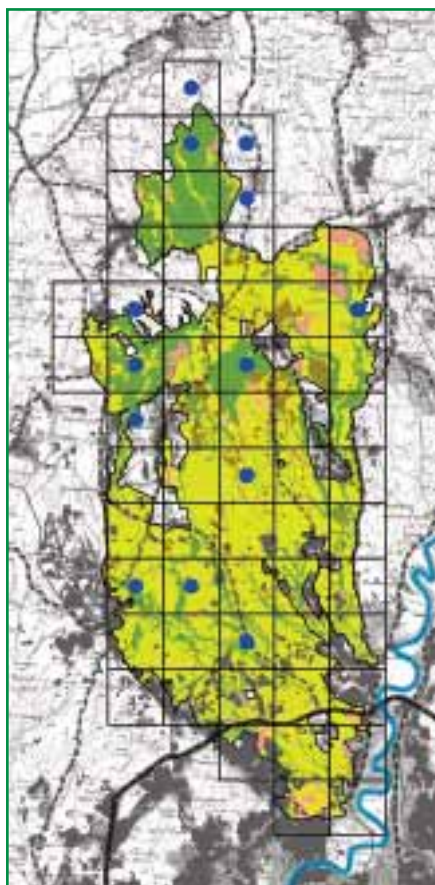
Specie a distribuzione eurasiatica-mediterranea.

Distribuzione nazionale e regionale

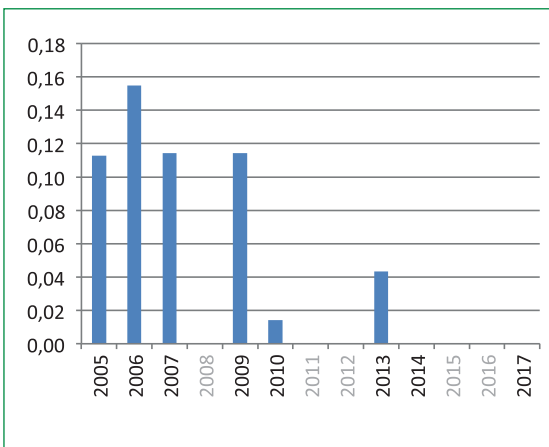
In Italia, dove è specie parzialmente sedentaria, nidificante, migratore regolare e svernante, ha un areale frammentato e spesso instabile, che comprende l'arco alpino, le regioni centro-settentrionali e presenze più consistenti e diffuse in Sardegna; assente in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2013).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Fringillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Minacciata
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante





Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di individui per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio ha una distribuzione ristretta e una presenza molto localizzata con una buona copertura solo sul complesso dei Monti Simbruini-Ernici (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto ai dati del primo atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) l'areale regionale della specie sembrerebbe in contrazione.

Habitat

Nel Lazio nidifica in boschi di latifoglie. D'inverno si può trovare in boschi di diverse tipologie, anche urbani, e in aree agricole eterogenee.

Stato di conservazione

Il Frosone è considerato Non-SPEC con uno stato di conservazione "sicuro" nel recente rapporto di *BirdLife International* (2017) con una popolazione stimata in 2.600.000-5.070.000 coppie. La popolazione italiana viene valutata in 5.000-15.000 coppie. La specie non è inserita nelle categorie della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre è considerata minacciata nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011).

Svernamento

Il Frosone è stato osservato in 13 UR (22,0% del totale) per lo più distribuite nella parte settentrionale del Parco (Tenuta di Roncigliano, Valli del Sorbo, Macchia di Sacrofano). Un'osservazione è avvenuta comunque anche nel territorio del comune di Roma su alberi sparsi in Via Prato della corte. L'abbondanza della specie in inverno è diminuita significativamente ($P = 0,01$) nel corso degli anni passando da 0,15 individui per punto di ascolto nel 2006 a nessun individuo rilevato nel 2014 e nel 2017. Questo andamento è di difficile interpretazione; infatti, sebbene in inverno il Frosone può essere trovato in ambienti non prettamente boschivi, è una specie essenzialmente forestale e nel corso degli anni le aree boschive nel Parco sono state mantenute e ampliate. È possibile quindi che la diminuzione dell'abbondanza del Frosone sia in relazione con fattori collegati allo status e ai movimenti delle popolazioni di origine degli individui svernanti nell'area protetta.

Verdone

Chloris chloris

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroturanico-mediterranea.

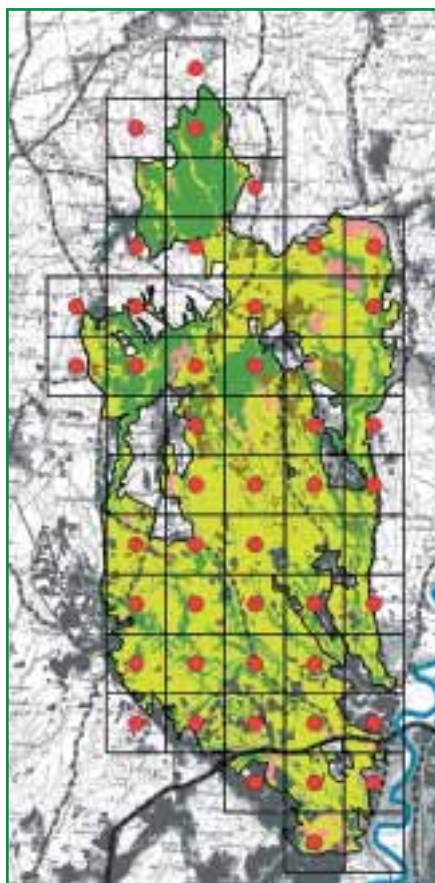
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante con la sottospecie *C. c.aurantiventris* sulla penisola, in Sicilia, e in varie isole minori e con *C. c.madaraszi* in Sardegna e Corsica (Brichetti e Fracasso, 2013). Nel Lazio è distribuita con presenza diffusa e risulta sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

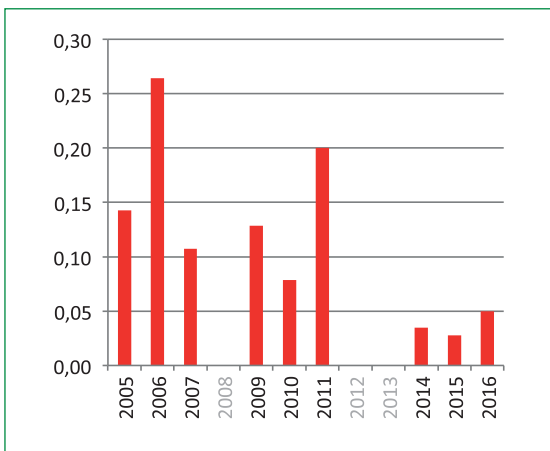
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Fringillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Boschi di latifoglie sia naturali sia artificiali, arbusteti, pascoli, pinete litoranee e montane, campagne coltivate, zone urbane di varia natura.

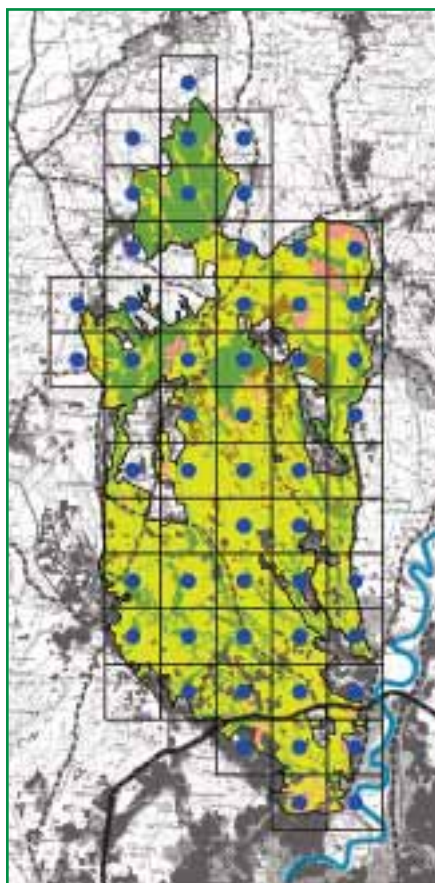
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Verdone in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 21.600.000-33.100.000 coppie (*BirdLife International* 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico stabile (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>) mentre

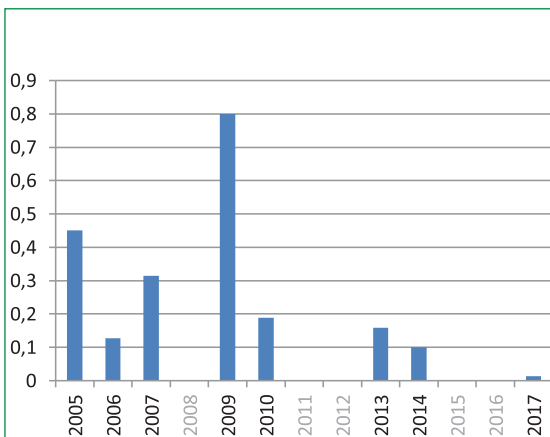
le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un moderato declino. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Verdone nel Parco di Veio desta particolare preoccupazione come è evidenziato dai dati rilevati negli anni con il metodo dei punti di ascolto sia in periodo riproduttivo sia in quello dello svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo omogeneo nel territorio del Parco ad eccezione del settore settentrionale occupato in maniera discontinua (74,6 % delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata tra 0,03 e 0,26 coppie per punto di ascolto. In particolar modo nell'ultimo periodo della ricerca la tendenza mostra un forte declino statisticamente significativo ($P = 0,02$) in accordo con il trend nazionale (vedi sopra).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno la specie è distribuita in maniera pressoché uniforme in tutto il territorio del Parco (84,7% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,01 e 0,80 individui per punto di ascolto. Nonostante il picco del 2009 la tendenza negli anni mostra un andamento in forte declino.



Foto A. Sorace

Fanello

Carduelis cannabina

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea.

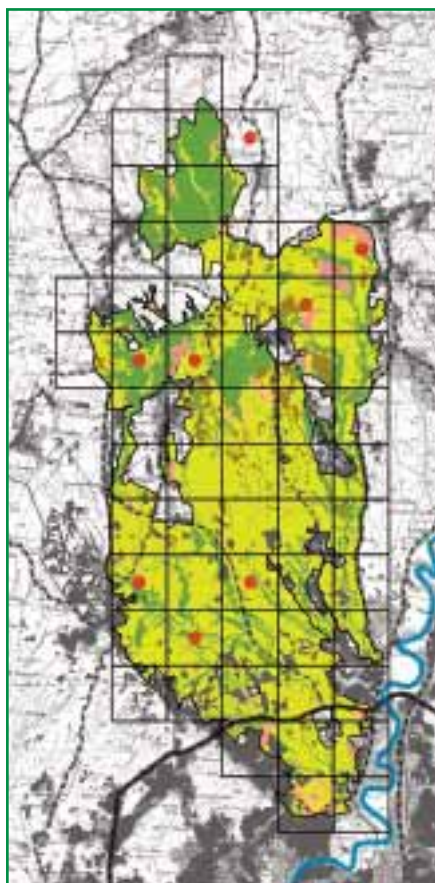
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, distribuita su tutto il territorio nazionale dalle Alpi alla Sicilia, con una presenza maggiore nelle regioni meridionali e sulle isole maggiori. Manca in Pianura Padana e nelle zone collinari della Toscana (Meschini e Frugis, 1993 Brichetti e Fracasso, 2013).

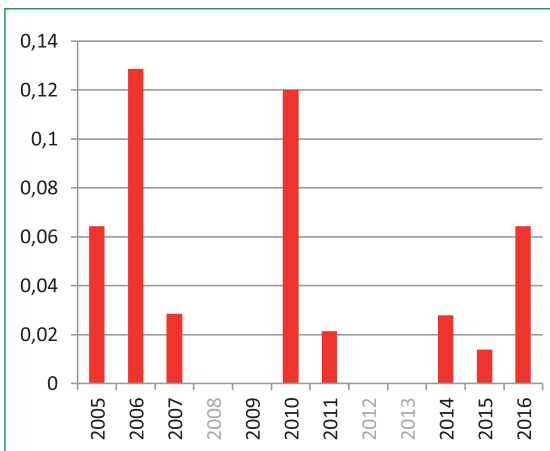
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Fringillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Quasi minacciata
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio, il Fanello presenta una distribuzione uniforme nel settore più meridionale della regione e sull'Appennino. Al contrario, nella parte più settentrionale la specie è più frammentata, esclusa l'area dei Monti della Tolfa (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Zone aperte con vegetazione erbacea e presenza di cespugli in aree collinari e montuose, ambienti agricoli eterogenei.

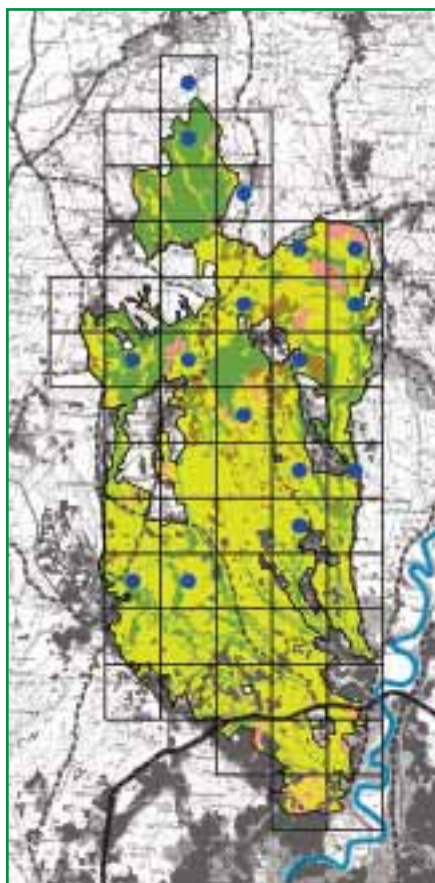
Stato di conservazione

In Europa, la specie è inserita tra quelle di particolare interesse conservazionistico (SPEC 2) e la popolazione, stimata in 17.600.000-31.900.000 coppie, è in diminuzione (*BirdLife International*, 2017). In Italia, è inserita nella Lista Rossa nazionale e classificata Quasi Minacciata (NT) (Peronace *et al.*, 2012). La popolazione italiana risulta in diminuzione, in particolare quella delle regioni centrali (Velatta e Magrini, 2010), e valutata in 300.000-600.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). Nel Lazio, la specie risulta stabile e non desta preoccupazioni a livello conservazionistico (Brunelli *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio lo stato di conservazione non desta particolari preoccupazioni. Il Fanello è minacciato dall'aumento di un'agricoltura di tipo intensivo e dall'uso dei macchinari agricoli che riducono la quantità di semi disponibili e distruggono gli ambienti riproduttivi delle zone di margine come siepi, arbusti e aree alberate (Hagemeyer e Blair, 1997).

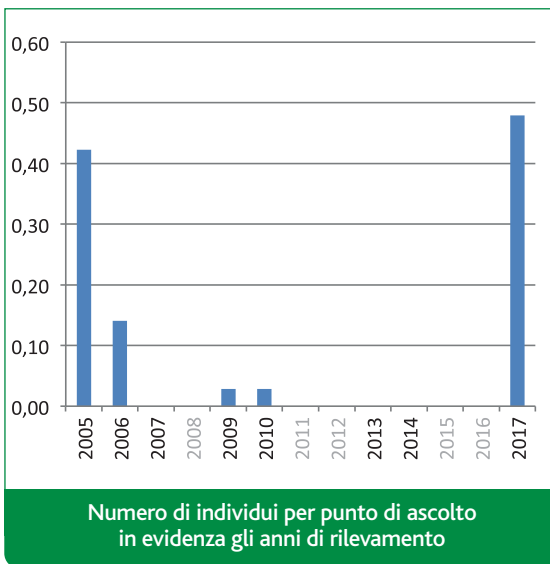
Periodo riproduttivo

Nel periodo riproduttivo la specie è localizzata (presente solo in 8 UR, 13,6% delle UR totali). Nel settore nord del Parco è stata rilevata nelle Valli del Sorbo, ai "Quarti" di Castelnuovo e in un'area di pascoli cespugliati nel comune di Sacrofano; nel settore sud del Parco si osserva nella zona di Isola Farnese, nella Valle del Crèmera e nella Valle della Crescenza.

L'andamento dell'abbondanza delle specie negli anni non evidenzia un trend significativo.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno, la specie risulta più diffusa occupando 16 UR (27,1 % del totale), localizzate prevalentemente nelle zone agricole aperte del settore centro-settentrionale del Parco. L'abbondanza della specie negli anni non varia in modo statisticamente significativo. Nel 2007, 2011 e 2012 la specie non è stata rilevata.



Foto S. Laurenti

Cardellino

Carduelis carduelis

Corologia

Specie a corologia olopaleartica

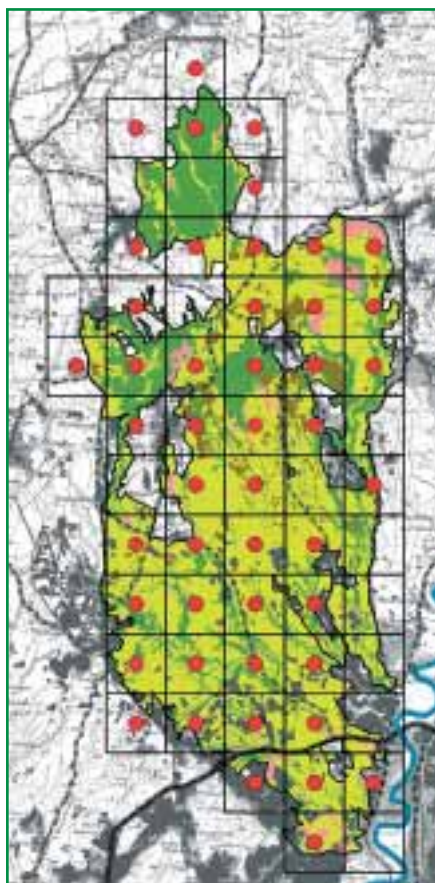
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratore regolare e svernante, nidificante comune e ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale dove è presente con la sottospecie nominale; in Sicilia, Sardegna, Corsica e varie isole minori comprese probabilmente le popolazioni dell'Arcipelago Toscano è presente con la sottospecie *C. c. tschusii* (Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2013).

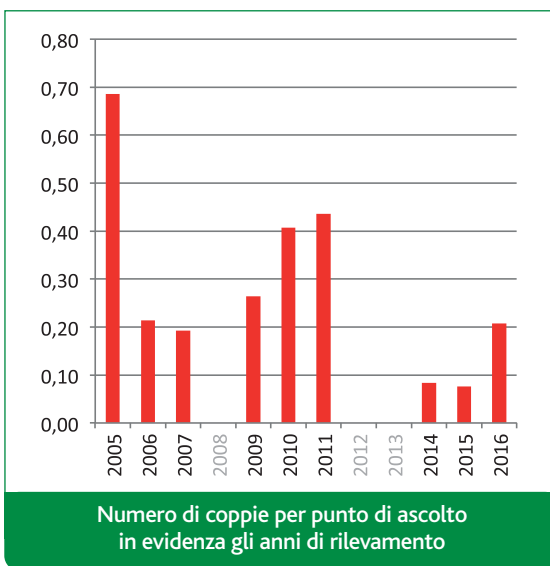
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Fringillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

È distribuito uniformemente in tutto il territorio regionale con maggiori concentrazioni in aree di pianura e collina, in particolare nelle province di Roma, Latina e Frosinone (Brunelli *et al.*, 2011). Nel Lazio la popolazione risulta in diminuzione nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

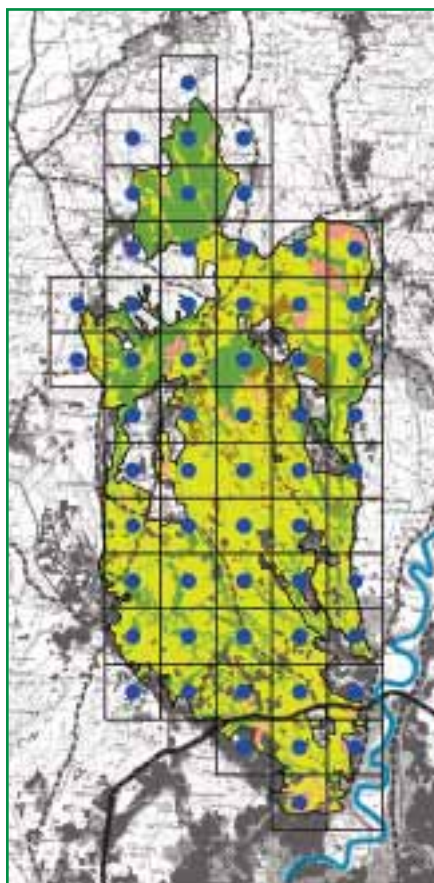
Habitat

Paesaggi semiaperti con ampia disponibilità di superfici a erbe alte, aree agricole, parchi urbani, incolti, zone prative, arbustive e alberate.

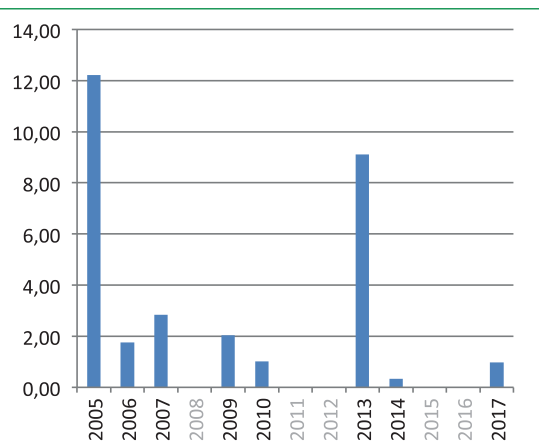
Stato di conservazione

Secondo il recente report di *BirdLife International*, lo stato di conservazione del Cardellino in Europa è ritenuto "sicuro" (*BirdLife International*, 2017). Secondo i dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS), relativi al periodo 1980-2014, l'andamento demografico della specie in Europa è caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). In Italia, la popolazione, stimata in 1.000.000 -1.800.000 coppie, è caratterizzata da decremento, localmente anche marcato, stabilità locale (Brichetti e Fracasso, 2013). Nella Lista Rossa Nazionale è inserita nella categoria 'Quasi minacciata' (Peronace *et al.* 2012) mentre non è inclusa nelle categorie di interesse della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.* 2011). Nel Parco di Veio, i dati del monitoraggio con punti di ascolto non evidenziano tendenze significative, ma il recente decremento della popolazione nidificante merita futuri approfondimenti.

In ambito agricolo le pratiche intensive in particolare il massiccio utilizzo di pesticidi sfavoriscono il Cardellino. Specie ancora soggetta a un'importante attività di cattura illegale nella zona della campagna romana e ancor di più nelle regioni italiane meridionali. In ambito urbano può essere indicata come minaccia la predazione dei nidi da parte di Cornacchia grigia e Gazza.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Periodo riproduttivo

Diffusa in gran parte del territorio del Parco (47 UR; 79,7% del totale), non è stata rilevata in buona parte della Tenuta di Roncigliano, forse a causa della presenza di formazioni boschive chiuse. In alcune UR il mancato rilevamento potrebbe essere dovuto a difetti di campionamento. Nel corso degli anni studiati, non è stato evidenziato un andamento statisticamente significativo. Tuttavia la specie è passata da 0,69 coppie per punto di ascolto nel 2005 a 0,08 coppie nel 2014 e 2015.

Svernamento

D'inverno occupa praticamente tutto il territorio del Parco (57 UR; 96,6%). Non è chiaro quanto questo ampliamento dell'areale sia attribuibile all'arrivo di contingenti svernanti o allo spostamento dei gruppi di individui della specie in attività trofica. L'andamento pluriennale non è chiaro: sono stati osservati due picchi nel 2005 (12,2 individui/punto di ascolto) e nel 2013 (9,1 individui) e valori minimi nel 2014 (0,34 individui), 2010 (1,01 individui) e 2017 (0,97 individui).



Foto A. Sorace

Verzellino

Serinus serinus

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

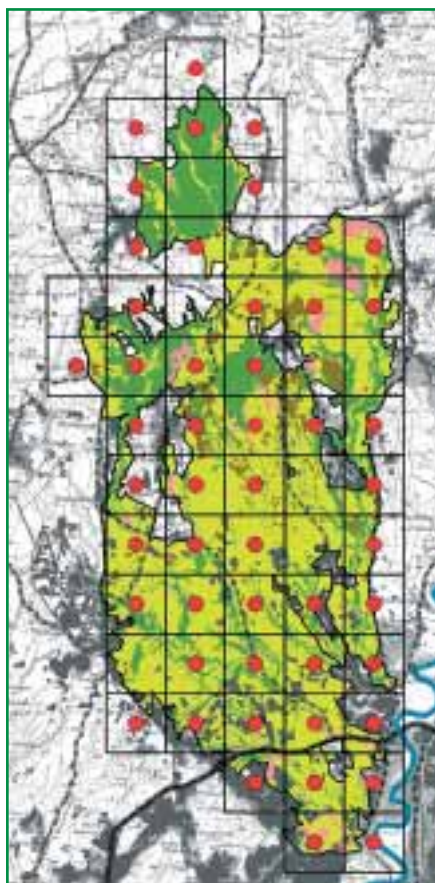
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante in tutto il Paese, comprese quasi tutte le isole minori, con piccoli vuoti di areale in corrispondenza dei principali gruppi montuosi (Brichetti e Fracasso, 2013). Nel Lazio è distribuita in tutto il territorio con una presenza diffusa dove risulta specie sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante (Brunelli *et al.*, 2011).

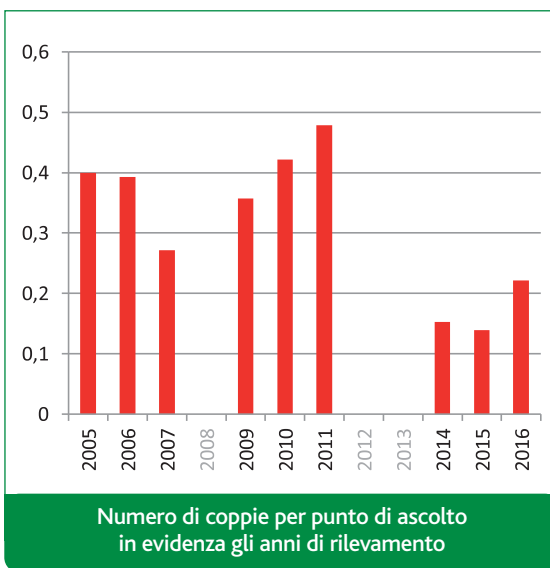
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Fringillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Habitat

Ambienti con copertura arborea rada, margini di boschi aperti di conifere e latifoglie, arbusteti, lungo i fiumi e torrenti alberati, pinete litoranee, parchi, giardini e orti urbani.

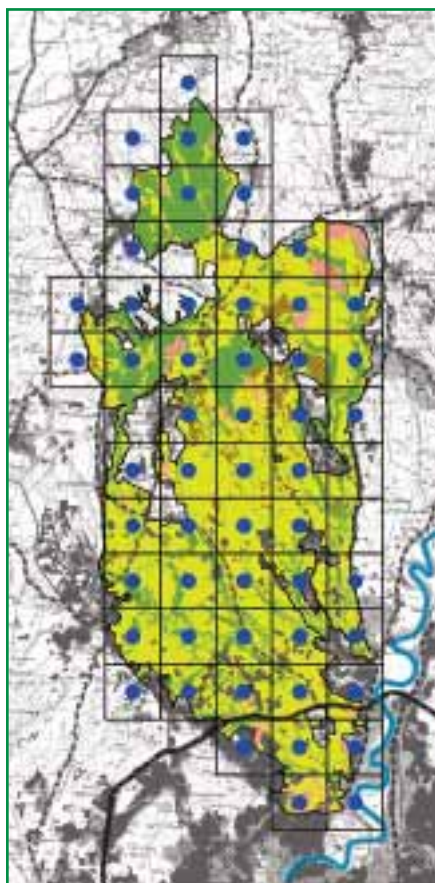
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Verzellino in Europa è considerato sfavorevole (SPEC 2) con una popolazione stimata in 20.900.000-31.500.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014,

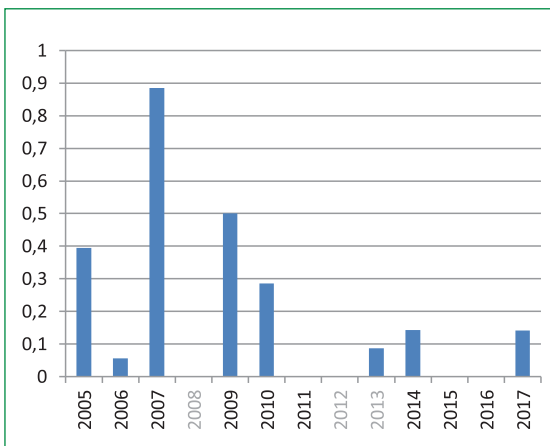
evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>) mentre le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un andamento stabile. Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Lo stato di conservazione del Verzellino nel Parco di Veio non desta particolari preoccupazioni anche se mostra un modesto decremento sia in periodo riproduttivo sia in quello dello svernamento.

Periodo riproduttivo

La specie è distribuita in modo pressoché uniforme con esclusione della zona di Sacrofano e parte delle Valli del Sorbo (84,7% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dal 2005 al 2016 evidenziano che l'abbondanza della specie è variata negli anni tra 0,14 e 0,48 coppie per punto di ascolto. La tendenza negli anni mostra un moderato declino.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

In inverno la specie è presente sul territorio in modo pressoché uniforme (91,5% delle UR). I dati raccolti con i punti di ascolto dall'inverno 2005 al 2017 mostrano che nel corso degli anni l'abbondanza della specie è variata tra 0,05 e 0,90 individui per punto di ascolto con un andamento non statisticamente significativo anche se si nota che tre dei quattro valori di abbondanza più bassi sono stati registrati negli ultimi anni di rilevamento.



Foto A. Sorace

Strillozzo

Emberiza calandra

Corologia

Lo Strillozzo è una specie politipica a corotipo euroturanico-mediterraneo.

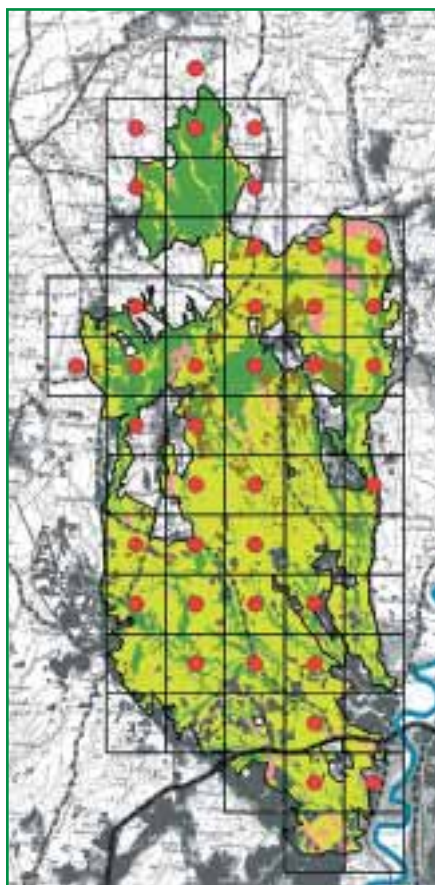
Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria, migratrice regolare, svernante e nidifica in tutto il territorio nazionale con lacune nella distribuzione coincidenti con l'arco alpino e con le zone più elevate dell'Appennino (Meschini e Frugis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2015).

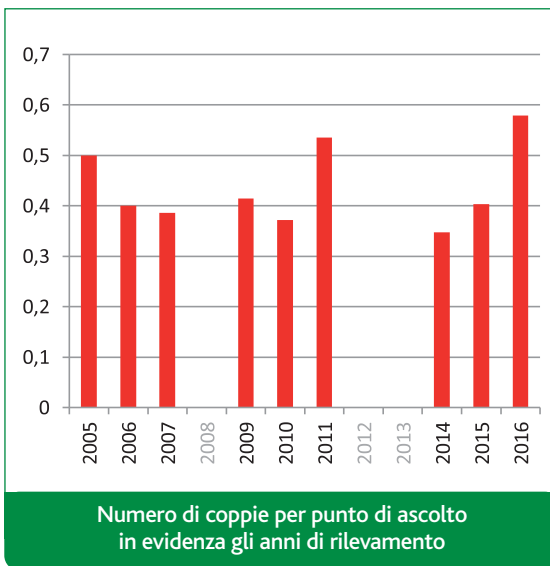
Ordine		Passeriformes
Famiglia		Emberizidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante



Foto A. Sorace



Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

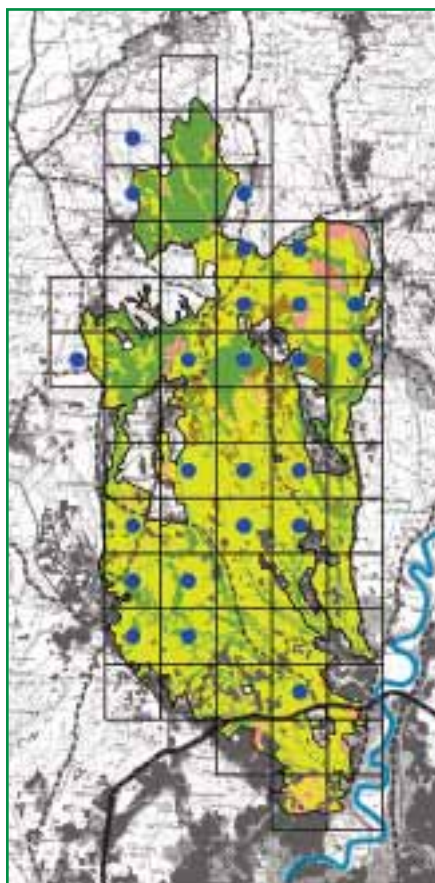
Nel Lazio la distribuzione è molto ampia risultando presente in gran parte degli ambienti aperti dei settori pianiziali, con poche lacune esclusivamente nelle zone urbane e montane (Brunelli et al., 2011).

Habitat

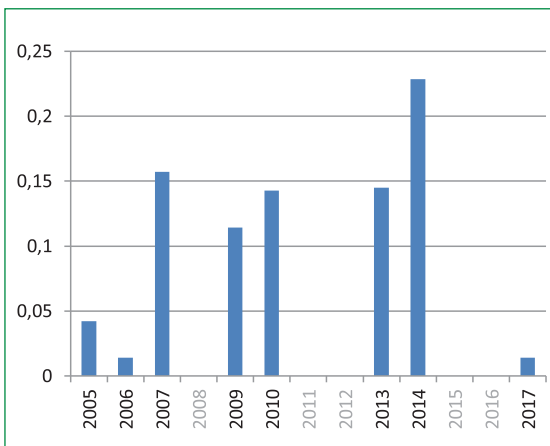
La specie frequenta soprattutto ambienti incolti e agricoli di pianura, seminativi e aree con vegetazione arbustiva ed erbacea; evita le foreste, le zone umide e i terreni rocciosi e accidentati.

Stato di conservazione

Lo Strillozzo è SPEC 2 (*BirdLife International*, 2017) in marcato declino nell'Europa continentale nord-occidentale, meno allarmante in Europa centrale, a causa del cambiamento delle pratiche agricole e dei cambiamenti climatici (Byers et al., 1995). I dati dell'*European Bird Census Council*, relativi al periodo dal 1980 al 2013, confermano che l'andamento demografico della specie in Europa è in moderato decremento (EBCC, 2015). La popolazione europea è stimata in 18.300.000-31.300.000 coppie nidificanti (*BirdLife International*, 2017). In Italia l'andamento è risultato in moderato incremento nel periodo 2000-2014 (LIPU & Rete Rurale Nazionale, 2015), sebbene Massa e La Mantia (2010) riportino dati contrastanti. La popolazione nazionale viene valutata in 150.000 – 300.000 maschi territoriali (Brichetti e Fracasso, 2015). Lo Strillozzo non è inserito nelle categorie di interesse della Lista Rossa nazionale (Peronace et al., 2012) e regionale (Calvario et al., 2011). Nel Parco di Veio lo stato di conservazione non desta particolari preoccupazioni. Le pratiche agricole intensive, caratterizzate da un'aratura precoce, sfalcatura del fieno, uso massiccio dei pesticidi, assenza di stoppie e campi a riposo, sono in contrasto con le esigenze ecologiche della specie; il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali rappresenta la misura più corretta per mantenere livelli di popolazione stabili.



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Periodo riproduttivo

Lo Strillozzo ha un'ampia distribuzione in tutto il territorio del Parco (37 UR occupate, 62,7% del totale), principalmente nelle aree agricole eterogenee; presenti alcune lacune in corrispondenza della Tenuta di Roncigliano e dei principali centri urbani.

L'andamento dell'abbondanza dal 2005 al 2016 risulta pressoché costante con un picco di 0,58 coppie per punti di ascolto, rilevato nell'ultimo anno.

Svernamento

In inverno la specie è meno presente, occupando il 40,6% delle UR totali (N=24), ma più concentrata nelle aree agricole a mosaico. Dal grafico dell'abbondanza risulta un picco nel 2014 pari a 0,23 individui per punti di ascolto e due valori minimi (0,01 individui/punto di ascolto) nel 2006 e nel 2017.



Foto A. Sorace

Zigolo nero

Emberiza cirulus

Corologia

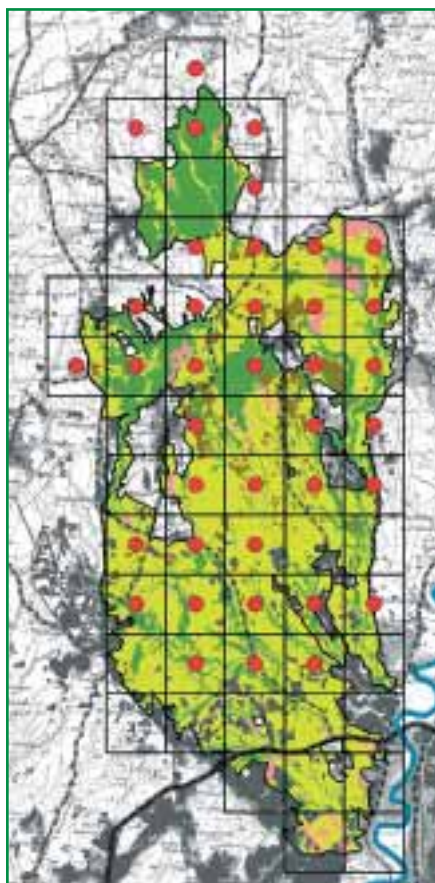
Specie a corologia Mediterraneo-atlantica.

Distribuzione nazionale e regionale

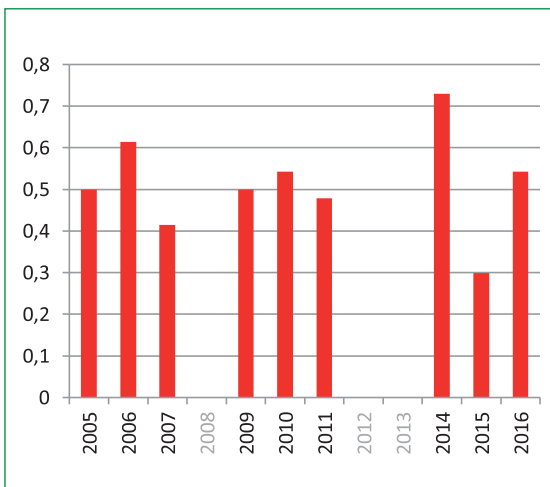
Specie monotipica, in Italia è sedentaria e nidificante. Occupa tutto il territorio nazionale, incluse le isole maggiori e alcune isole minori, risultando assente in gran parte dell'arco alpino, della Padania centro orientale e del Salento; nelle regioni settentrionali la presenza è frammentata e localizzata nelle zone più calde e asciutte (Meschini e Frugis, 1993; Bricchetti e Fracasso, 2015).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Emberizidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante





Distribuzione
nel periodo riproduttivo



Numero di coppie per punto di ascolto
in evidenza gli anni di rilevamento

Nel Lazio è presente in quasi tutto il territorio regionale, con pochi vuoti di distribuzione nella parte orientale dell'area metropolitana di Roma e nell'agro pontino (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto al precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) l'areale risulta leggermente più ampio. Nel Lazio la popolazione risulta stabile nel periodo 2000-2014 (www.reterurale.it).

Habitat

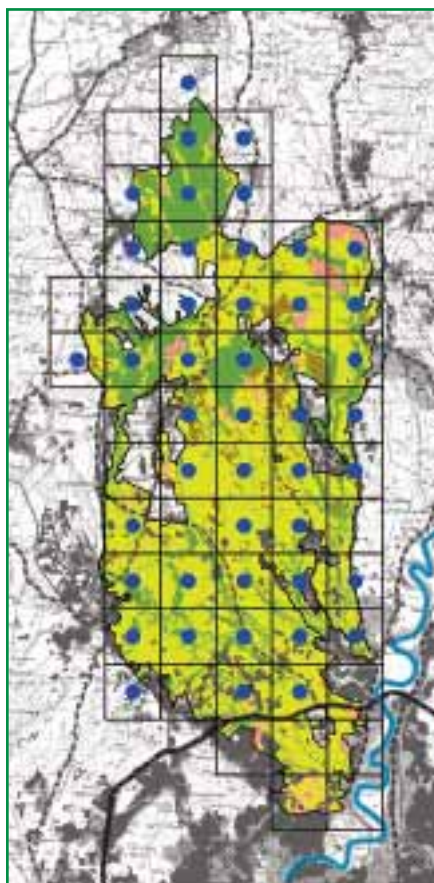
Aree agricole eterogenee, coltivi con margini alberati, zone con vegetazione arbustiva, margini di aree boscate, pascoli cespugliati, boscaglie, garighe, ambienti prativi aridi con siepi e arbusti.

Stato di conservazione

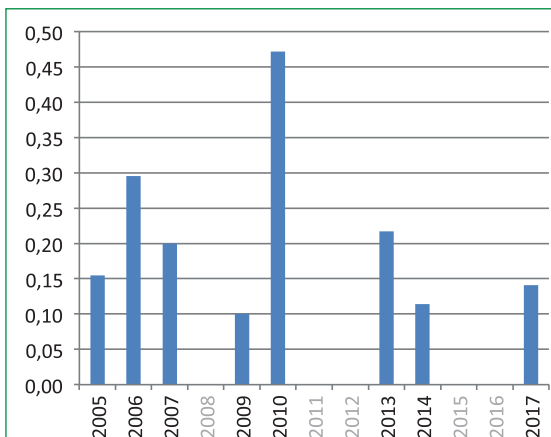
La specie risulta stabile in Europa (Non-SPEC) con status "sicuro", con una popolazione stimata in 2.490.000-4.650.000 coppie (BirdLife International, 2017). Secondo i dati del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1989-2014, l'andamento demografico della specie in Europa è caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). I dati del progetto MITO2000 (www.mito2000.it) nel periodo 2000-2014 confermano l'andamento europeo anche per la popolazione italiana che è valutata in 500.000-1.000.000 maschi territoriali (Bricchetti e Fracasso, 2015). Non è inclusa nelle categorie di interesse della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio la situazione della specie non sembra destare particolari preoccupazioni. Le trasformazioni ambientali, causate dall'agricoltura intensiva e dalla distruzione di habitat, sono i principali fattori di minaccia per la specie.

Periodo riproduttivo

Presente in 38 UR (64,4 % del totale), i maggiori vuoti di areale si evidenziano nella parte meridionale del Parco. Assente anche in 3 UR nel territorio della Tenuta di Roncigliano. Nel corso degli anni l'andamento della specie risulta essenzialmente stabile con un picco nel 2014 (0,73 coppie/punto di ascolto) e un valore minimo nel 2015 (0,30 coppie).



Distribuzione nel periodo di svernamento



Numero di individui per punto di ascolto in evidenza gli anni di rilevamento

Svernamento

Il numero di UR occupate d'inverno (N=45; 76,3% del totale) è leggermente superiore rispetto al periodo della nidificazione, probabilmente a causa della maggiore estensione dei movimenti legati alla ricerca alimentare. L'abbondanza della specie mostra un andamento fluttuante con un valore massimo nel 2010 (0,47 individui/punto di ascolto) e minimo nel 2009 (0,10 individui/punto di ascolto).



Foto A. Sorace

A small brown and white bird is perched on a large green leaf in a field. The background is a blue sky with white clouds. The text is overlaid on the image.

SCHEDE DELLE SPECIE NIDIFICANTI E/O SVERNANTI IRREGOLARI

Alzavola

Anas crecca

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroasiatica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante. Areale frammentato e instabile limitato alla Pianura Padana interna e costiera, con presenze meno instabili in alto Adriatico e in Toscana (Brichetti e Fracasso, 2003). Nel Lazio ci sono stati indizi di possibile nidificazione nella Riserva Naturale di Nazzano Tevere-Farfa e nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano. La specie risulta nidificante irregolare, migratrice regolare, svernante (Brunelli *et al.*, 2011).



Foto A. Sorace

Ordine		Anseriformes
Famiglia		Anatidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	In pericolo
	Lazio	Non applicabile
Fenologia	Lazio	Nidificante irregolare, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante

Habitat

Frequenta una grande varietà di ambienti costieri e interni, anche montani. Zone umide d'acqua dolce naturale o artificiale con fondali poco profondi, ricchi di vegetazione, anche di ridotta estensione, boschi allagati, fiumi e torrenti.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'Alzavola in Europa è definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 557.000-915.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). È inserita come specie in pericolo nella categoria della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre non è inserita in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La popolazione svernante viene stimata in 154.814 individui nel periodo 2006-2010 con 341 siti occupati e una tendenza decennale (2001-2010) di forte aumento (+7,5%/anno) (Zenatello *et al.*, 2014). L'Alzavola è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92).

Svernamento

Nel territorio del Parco di Veio è stata osservata nel dicembre 2016 in due zone: nella Tenuta di Roncigliano e nel laghetto del golf club Parco di Roma in Via dei due Ponti.

Airone bianco maggiore

Ardea alba

Corologia

Specie politipica a distribuzione cosmopolita.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione in Emilia Romagna. Primo caso accertato di nidificazione nel Delta del Po nel 1990 (Passarella, 1995). Da allora si riproduce con un numero di coppie ed un areale in continuo aumento. La media delle presenze invernali nel periodo 2006-2010 risulta di quasi sette volte superiore al primo valore disponibile (1991-1995), e anche il numero totale dei siti occupati è aumentato di oltre cinque volte (Zenatello *et al.*, 2014). La specie trova in Italia un'importante area di svernamento con presenze in tutta la Penisola comprese le isole maggiori. Nell'ultimo studio sulle garzaie nel Lazio l'Airone bianco maggiore non è presente, ma alcune osservazioni potrebbero preludere ad una sua futura nidificazione (Biancolini *et al.*, 2017).



Foto A. Sorace

Ordine		Ciconiiformes
Famiglia		Ardeidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante, estivante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante

Habitat

Zone umide d'acqua dolce o salmastra. Praterie umide, talvolta anche asciutte, paludi, depressioni, marcite, aree allagate, stagni, margini di fiumi, canali e laghi, zone alberate ripariali, risaie, campi allagati e d'inverno anche in estuari o laghi costieri.

Stato di conservazione

In Europa, la specie è in aumento (Non-SPEC) e la popolazione è stimata in 20.700-34.900 coppie (BirdLife International, 2017). Non è inserita in nessuna categoria di minaccia e classificata a Minor Preoccupazione (LC, BirdLife International, 2017). È inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (74/409/CE). In Italia, la specie è arrivata solo di recente, l'areale è di piccole dimensioni (minore di 5000 Km², Boitani *et al.*, 2002) e il numero di coppie è stato stimato in 36 nel 2002 (Fasola *et al.*, 2007). La popolazione italiana negli ultimi 15 anni ha mostrato un aumento (Fasola *et al.*, 2010). Nella Lista Rossa italiana è classificata "Quasi Minacciata" (NT; Peronace *et al.*, 2012).

Svernamento

Osservato nel Parco il 15 dicembre 2010 in due punti nell'area di Isola Farnese, in località Campetti e Macchiagrande, in ambiente di prati e pascoli aperti.

Garzetta

Egretta garzetta

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratriceregolare, estivante e nidificante (Brichetti e Fracasso, 2003). Nel Lazio si riproduce in due aree del viterbese (Saline di

Tarquinia e Lago di Bolsena). Nel 2001 è avvenuta la prima nidificazione nei pressi della RNPA Saline di Tarquinia (Rigoli *et al.*, 2001) e nel 2007 la seconda sull'Isola Bisentina (Lago di Bolsena)

(Calvario *et al.*, 2007). La specie ha mostrato un incremento significativo nei successivi 15 anni e le coppie nidificanti sarebbero attualmente 135 distribuite in sette siti (Biancolini *et al.*, 2017).

Habitat

Legata alle zone umide, nel Lazio la specie ha nidificato in cinque formazioni vegetali: pinete, bosaglia a robinia, fasce e nuclei arborei ripari e igrofilii, lecceta, canneto (Biancolini *et al.*, 2017).

Stato di conservazione

Inclusa nell'All. I della Direttiva 2009/147/CE, lo stato di conservazione

Ordine		Ciconiiformes
Famiglia		Ardeidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Non applicabile
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante, estivante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante

in Europa viene considerato come "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 66.700-84.800 coppie (BirdLife International, 2017). In Italia la specie non presenta particolari problemi di conservazione, la popolazione nidificante è stimata in circa 16.000 coppie (Fasola *et al.*, 2007). La popolazione svernante è stata valutata in 7.774 individui distribuiti in 348 siti nel periodo 2006-2010 con un trend decennale (2001-2010) di moderata diminuzione (Zenatello *et al.*, 2014). Non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.* 2012) e della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio le osservazioni della specie sono scarse e irregolari. Per la protezione della Garzetta nel Lazio occorre tutelare le colonie esistenti, limitare il disturbo antropico (balneazione e traffico natanti), controllare i livelli idrici (salina) e monitorare costantemente tutte le altre aree idonee per la specie presenti nella Regione (Brunelli *et al.*, 2011). Uno studio sull'inquinamento da metalli pesanti, effettuato sulla popolazione presente presso la garzaia delle Saline di Tarquinia, ha evidenziato un incremento, negli anni, della concentrazione di mercurio in penne e uova (Pietrelli e Biondi, 2009).

Svernamento

Un'unica osservazione nel Parco: un individuo il 2 febbraio 2017 in zona Giustiniana nel Comune di Roma, vicino al Fosso del Cremera.



Foto A. Sorace

Biancone

Circaetus gallicus

Corologia

Specie monotipica a distribuzione paleartico-orientale.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante. Nidifica sulle Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante Tirrenico, con ampi vuoti di areale sulla dorsale appenninica. In Sicilia meridionale è svernante (Brichetti e Fracasso, 2003). La distribuzione regionale del Biancone risulta incentrata lungo il sistema Tolfetano-Cerete-Manziate, Monti Reatini e nelle parti interne e meridionali del Lazio. La specie è nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare (Brunelli *et al.*, 2011).



Foto A. Sorace

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Accipitridae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Vulnerabile
	Lazio	Minacciata
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare
	P. Veio	Nidificante, estivante, migratrice regolare

Habitat

La specie predilige formazioni boschive di latifoglie sempreverdi, pinete con macchia mediterranea, leccete e boschi mesofili a cerro e termofili a roverella purché siano garantite una adeguata estensione e la prossimità di ampie formazioni con parziale copertura erbacea ed arbustiva.

Stato di conservazione

Incluso nell'All. I della Direttiva 2009/147/CE lo stato di conservazione del Biancone in Europa è definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 17.600-29.900 coppie (BirdLife International, 2017). È inserito nella categoria vulnerabile della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella categoria minacciata nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio è stato rilevato, nella primavera 2016, un individuo in atteggiamento riproduttivo nella Tenuta di Roncigliano.

Albanella reale

Circus cyaneus



Foto A. Sorace

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia l'Albanella reale è migratrice regolare, svernante e nidificante irregolare, con primo caso accertato in Emilia-Romagna, provincia di Parma nel 1998. Presenze invernali più consistenti e regolari nelle regioni settentrionali, sul versante tirrenico e in Puglia; più scarse nelle due isole maggiori (Brichetti e Fracasso, 2003). In tempi storici ritenuta nidificante in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Toscana.

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Accipitridae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	Appendice II - Minor preoccupazione
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante irregolare

Habitat

In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. Nidifica in ambienti rurali, incolti misti a graminacee.

Stato di conservazione

L'Albanella reale è SPEC 3 ed è inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE). La popolazione europea è stimata in 30.000-54.400 femmine riproduttrici (*BirdLife International*, 2017), il trend è incerto a causa dell'insufficienza dei dati.

In Italia la specie è inserita nell'Appendice II della Lista Rossa nazionale nella categoria "Minor Preoccupazione" (Peronace *et al.*, 2012). La popolazione svernante risulta difficile da quantificare ma si stima essere compresa tra 1.000-3.000 individui. Numericamente fluttuante da un inverno all'altro ma normalmente più frequente in quelli meno freddi (Brichetti e Fracasso, 2003).

Svernamento

Un individuo è stato osservato nell'inverno 2006 in una zona prativa ai margini della Tenuta di Roncigliano.

Porciglione

Rallus aquaticus

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è nidificante sedentaria in quasi tutte le regioni, con maggiore diffusione in Pianura Padana e sul



Ordine		Gruiformes
Famiglia		Rallidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	DD
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare svernante
	P. Veio	Migratrice, svernante irregolare

medio-alto versante tirrenico con assenza in ampi settori delle regioni meridionali (Marche, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia), oltre che sulle Alpi e sugli Appennini. Nel Lazio è una specie abbastanza localizzata come nidificante, ma con una distribuzione diffusa che interessa sia la fascia costiera sia le zone interne (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto al precedente Atlante dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995), l'area occupata dalla specie sembra essersi dimezzata, ma tale differenza potrebbe essere da imputare ad una carenza di indagine (Brunelli *et al.* 2011).

Habitat

Zone umide anche poco estese con densa copertura vegetale sulle rive.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione in Europa è definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 157.000-346.000 coppie (BirdLife International, 2017). La stima per l'Italia è di 3.000-6.000 coppie con un trend stabile (Brichetti e Fracasso, 2004). La popolazione svernante sul territorio viene stimata in 794 individui nel periodo 2006-2010 con 242 siti occupati e una tendenza decennale (2001-2010) di aumento moderato (+4,3% all'anno) (Zenatello *et al.*, 2014). Tuttavia i metodi adottati per il rilevamento degli uccelli acquatici svernanti potrebbero essere inadatti ai fini di un conteggio assoluto del Porciglione (Zenatello *et al.*, 2014). Non è inserita nelle categorie di interesse della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) mentre nella Lista Rossa regionale è inclusa nella categoria 'Dati mancanti' (Calvario *et al.*, 2011). Nel Parco di Veio è una specie migratrice e svernante irregolare con andamento sconosciuto. I fattori di minaccia sono la trasformazione e frammentazione delle zone umide e delle fasce ripariali, l'inquinamento delle acque, la presenza della Nutria *Myocastor coypus* nei siti riproduttivi, gli inverni particolarmente rigidi e la collisione con i cavi elettrici e altre strutture (Brichetti e Fracasso, 2004). Le morti per collisione sono dovute all'abitudine di migrare di notte con volo molto basso. Inoltre, durante l'inverno, subisce l'impatto dell'attività venatoria (Brunelli *et al.*, 2009).

Svernamento

La specie è stata osservata solo una volta (19 gennaio 2017) nella UR più a sud del Parco lungo il Fosso della Crescenza, in prossimità del campo da golf Parco di Roma.

Beccaccia

Scolopax rusticola

Corologia

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è nidificante, scarsa e localizzata, con presenza più regolare e meno frammentata su Alpi, Prealpi e Appennino settentrionale. Nidifica

saltuariamente in zone boschose costiere della Toscana, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e, più sporadicamente, nella parte interna della Pianura Padana e nell'Appennino centrale in

Abruzzo e nel Lazio (Brichetti e Fracasso, 2004). Nel Lazio la specie risulta migratrice regolare e svernante (Brunelli e Fraticelli, 2010).

Habitat

Boschi di conifere puri o misti a latifoglie freschi e umidi, di montagna e di collina con folto sottobosco cespuglioso, faggete, margini di zone umide con pioppi e ontani, boschi litoranei, radure erbose.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Beccaccia in Europa è definito

"sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 6.890.000-8.710.000 individui maschi (BirdLife International, 2017). Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La popolazione italiana svernante viene stimata in 29 individui medi annui nel periodo 2006-2010 con 46 siti occupati e la tendenza decennale (2001-2010) risulta indeterminata (Zenatello *et al.*, 2014). Nel Lazio durante i censimenti degli uccelli acquatici svernanti è stata osservata in tre siti: Laghi Pontini, Laghi Reatini e lungo il tratto del fiume Tevere in provincia di Viterbo (Brunelli *et al.*, 2009). La Beccaccia è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18, L. 157/92).

Svernamento

Nel territorio del Parco di Veio in data 19 dicembre 2016 è stato osservato un individuo allontanarsi in volo da un boschetto nei pressi della centrale elettrica in zona Giustiniana, nel comune di Roma. La presenza della specie nel Parco è sottostimata perché è difficile da rilevare con il metodo dei punti di ascolto. Infatti il suo comportamento elusivo e l'attività prettamente crepuscolare e notturna non permettono una corretta valutazione del numero di individui.



Foto S. Laurenti

Ordine		Charadriiformes
Famiglia		Scolopacidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Dati insufficienti
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante

Piro piro piccolo

Actitis hypoleucos

Corologia

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria, migratrice regolare, nidificante e svernante. Nidifica più frequentemente nelle regioni settentrionali, più scarsa e localizzata in quelle centrali e sporadica in quelle meridionali; nidificazione possibile in Sicilia, probabile in Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2004).

Nel Lazio la specie è risultata scarsa e la sua distribuzione è localizzata principalmente lungo i corsi d'acqua dell'entroterra (Brunelli *et al.*, 2011).



Foto A. Sorace

Ordine		Charadriiformes
Famiglia		Scolopacidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	Minacciata
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante irregolare

Habitat

La specie nidifica preferibilmente in ambienti fluviali, su greti e alvei bassi di corsi d'acqua a veloce scorrimento, con suoli ghiaiosi o sassosi ricoperti con sparsa vegetazione pioniera, erbacea e cespugliosa.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Piro piro piccolo in Europa è sfavorevole (SPEC 3) con una popolazione stimata in 794.000-1.460.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In Italia la popolazione è stata valutata in 500-1.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2004) e risulta stabile. La specie è inserita nella categoria 'Quasi minacciata' della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012). Più preoccupante la situazione regionale in quanto il Piro piro piccolo è inserito nella categoria "Minacciata" nella Lista Rossa del Lazio (Calvario *et al.*, 2011). La popolazione italiana svernante viene stimata in 382 individui nel periodo 2006-2010 con 150 siti occupati e la tendenza decennale (2001-2010) risulta stabile (Zenatello *et al.*, 2014). Nel Lazio durante i censimenti degli uccelli acquatici svernanti è stata osservata in tredici siti con una media di 14,1 individui nel periodo 1991-2008 (Brunelli *et al.* 2009).

Svernamento

Il 15 gennaio 2014 è stato osservato un individuo all'interno del Parco nel fosso della Crescenza a ridosso del centro sportivo Due Ponti nel Comune di Roma.

Colombella

Columba oenas



Foto S. Laurenti

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante ed ha una distribuzione ancora non ben definita e molto frammentata (Brichetti e Fracasso, 2006).

Occupi principalmente la Pianura Padana occidentale e in maniera non continua l'Appennino centro-meridionale, con presenze scarse e localizzate in Toscana, Puglia (Gargano) e Sicilia. Non è certa la nidificazione della specie nel Lazio.

Gli unici avvistamenti in periodo riproduttivo sono avvenuti nel Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, in un'area adatta alla nidificazione, costituita da estese faggete con presenza di alberi centenari e pareti rocciose, tali da poter essere probabili siti riproduttivi (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto al precedente Atlante dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995), la distribuzione regionale della specie già molto ristretta, sembra essersi ulteriormente ridotta.

Ordine		Columbiformes
Famiglia		Columbidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	Vulnerabile
	Lazio	Non Applicabile
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante, sedentaria, nidificante
	P. Veio	Svernante irregolare

Habitat

Aree boschive diversificate con buona disponibilità di cavità in alberi maturi o morti, preferibilmente ai margini tra bosco e aree aperte utilizzate per l'alimentazione.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Colombella in Europa è definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 561.000-1040.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In Italia la popolazione è valutata in 200-500 coppie con trend caratterizzato da decremento, localmente stabile, con recente tendenza all'incremento (Brichetti e Fracasso, 2006). Nella Lista Rossa Nazionale è inclusa nella categoria 'Vulnerabile' (Peronace *et al.*, 2012) e nella Lista Rossa regionale nella categoria 'Non Applicabile' ossia non giudicata eleggibile per una valutazione del rischio di estinzione a livello regionale (Calvario *et al.*, 2011). Sono considerate minacce per la specie: la distruzione e l'alterazione degli ambienti di riproduzione e svernamento; il taglio di alberi secolari ricchi di cavità; l'agricoltura intensiva; l'ingestione di semi avvelenati sparsi nei campi per il contenimento del Piccione domestico e della Cornacchia grigia; le uccisioni illegali (Brichetti e Fracasso, 2006).

Svernamento

Nel Parco di Veio osservata, una sola volta, nell'inverno 2010 in un'area prativa con uliveti nel Comune di Sacrofano, presso Monte Sughero.

Ghiandaia marina

Coracias garrulus

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroturanico-mediterranea.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante, localizzata nelle regioni centro-meridionali e nelle due isole maggiori. Non è distribuita uniformemente. Più frequente nel Lazio, Toscana, Puglia, Basilicata e Sicilia. Più scarsa in Calabria e Sardegna. In Abruzzo e Molise è rara (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio occupa specialmente il settore nord-occidentale della regione. L'area della Maremma, nelle province di Roma e Viterbo, presenta le caratteristiche ideali per la specie. Nel resto del territorio regionale è presente con una distribuzione più irregolare e a macchia di leopardo (Brunelli *et al.*, 2011).



Ordine		Coraciiformes
Famiglia		Coraciidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	Vulnerabile
	Lazio	Minacciata
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Accidentale, nidificante?

Habitat

Nidifica in ambienti caratterizzati da clima caldo e secco, ricchi di cavità naturali e artificiali in cui nidificare. Predilige aree aperte incolte e coltivate con corsi d'acqua, pinete litoranee, frutteti, oliveti e coltivi alberati.

Stato di conservazione

Inclusa nell'All. I della Direttiva 2009/147/CE lo stato di conservazione della Ghiandaia marina in Europa è considerato sfavorevole (SPEC 2) con una popolazione stimata in 37.700-79.200 coppie (BirdLife International, 2017). La popolazione laziale è aumentata negli ultimi anni (Brunelli *et al.*, 2011). È inserita nella categoria vulnerabile della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella categoria minacciata della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011).

Periodo riproduttivo

La specie è stata osservata in periodo riproduttivo in una zona sud-occidentale, idonea alla riproduzione, subito fuori il territorio del Parco di Veio.

Martin pescatore

Alcedo atthis

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è diffusa su tutto il territorio nazionale, escluse le Alpi e gran parte dell'Appennino, con un areale che diventa sempre più frammentato lungo



Ordine		Coraciiformes
Famiglia		Alcedinidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Vulnerabile
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Nidificante, migratrice regolare svernante

le regioni meridionali. In Sicilia e Sardegna le popolazioni sono molto ridotte (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio, è presente con una distribuzione frammentata nel settore centro-settentrionale e con una densità leggermente maggiore nelle province di Frosinone e Latina (Brunelli *et al.*, 2011).

Habitat

Zone umide d'acqua dolce, anche in ambiente urbano, purché con acque limpide e pescose. Corsi d'acqua, anche di piccola entità, stagni, laghi, anche salmastri.

Stato di conservazione

In Europa, la specie ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3) e la popolazione, stimata in 97.500-167.000 coppie, appare in declino (*BirdLife International*, 2017). Il Martin pescatore è inserito tra le specie di interesse comunitario dell'Allegato I della Direttiva Uccelli (147/2009/CE). Anche in Italia, la specie ha mostrato una tendenza al decremento (Volponi, 2001). Ad oggi è classificata come a Minor Preoccupazione (LC) nella Lista Rossa nazionale (*BirdLife International*, 2017) e la popolazione è valutata in 6.000-16.000 coppie. Nel Lazio, la specie è inserita nelle categorie di minaccia della Lista Rossa regionale e classificato come Vulnerabile (VU; Calvario *et al.*, 2011). La popolazione nidificante è stimata in circa 100 coppie (Boano *et al.*, 1995). In inverno, la popolazione regionale aumenta considerevolmente, anche di tre o quattro volte (Arcà e Petretti, 1984; Di Carlo, 1991; Cecere, 2006). Il Martin pescatore è minacciato dalla cementificazione, pulizia e rimodellamento degli argini che provocano soprattutto la distruzione dei siti di nidificazione (Brunelli *et al.*, 2011).

Periodo riproduttivo

La specie è stata rilevata in primavera in periodo riproduttivo in due differenti località del Parco. Ad Arco del Pino (comune di Roma), nei pressi del Fiume Crèmera, durante le attività di inanellamento è stata catturata il 21 maggio 2009 una femmina con placca incubatrice (ossia una zona priva di piume e di piumino situata sul petto o sull'addome degli uccelli che ha la funzione di poter consentire una migliore trasmissione del calore durante l'incubazione) e, successivamente, un maschio ed un giovane; tali dati fanno presupporre la nidificazione certa della specie nell'area. Nei pressi del fosso della Torraccia in località La Torraccia, a sud di Sacrofano, è stato rilevato un individuo l'11 giugno 2015.

Svernamento

Una segnalazione invernale il 15 gennaio 2014 presso il fosso della Crescenza a ridosso del centro sportivo Due Ponti nel comune di Roma.

Picchio rosso minore

Dendrocopos minor

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurosiberica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, dove è presente la sottospecie *Dendrocopos m. buturlini*, è sedentaria e nidificante localizzata in Pianura Padana occidentale e nelle regioni peninsulari (Brichetti e Fracasso, 2007); scomparsa in Sicilia dagli anni cinquanta e in Sardegna dagli anni settanta, da riconfermare in Trentino. Nel Lazio la specie



Foto S. Laurenti

Ordine		Piciformes
Famiglia		Picidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	Dati insufficienti
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Sedentaria, nidificante

occupa abbastanza uniformemente i rilievi appenninici, l'area dei Monti della Tolfa-Sabatini-Cimini e quella dei Monti Lepini; più localizzata in aree planiziali (Castelporziano, P.N. Del Circeo) (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto alla distribuzione riportata nel precedente atlante (Boano *et al.*, 1995), è evidente nel nuovo atlante un aumento delle unità di rilevamento occupate imputabile probabilmente a un maggiore sforzo di campionamento.

Habitat

Boschi di latifoglie (faggete, querceti, castagneti e boschi misti), leccete, boschetti ripariali, filari alberati e parchi urbani.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Picchio rosso minore in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 491.000-1.050.000 coppie (BirdLife International, 2017). In accordo con i dati del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1980-2014, l'andamento demografico della specie in Europa è incerto (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La popolazione italiana è valutata in 3.000-6.000 coppie con un trend caratterizzato da incremento, stabilità o decremento locale (Brichetti e Fracasso, 2007). Nella Lista Rossa Nazionale il Picchio rosso minore non è inserito nelle categorie di interesse (Peronace *et al.*, 2012) mentre nella Lista Rossa regionale è incluso nella categoria 'Dati insufficienti' (Calvario *et al.*, 2011). I fattori di minaccia per la specie sono rappresentati dalla distruzione, trasformazione e frammentazione degli habitat forestali. Una gestione delle aree boschive che preveda il mantenimento della necromassa e di piante mature e secche potrebbe favorire la specie.

Periodo riproduttivo

La specie è stata osservata l'8 aprile 2016 nell'area boschiva della Tenuta di Roncigliano. Non ci sono però prove di nidificazione nel Parco di Veio, né risultano segnalazioni invernali nel corso della presente indagine.

Smeriglio

Falco colombarius



Corologia

Specie politipica a distribuzione olo-artica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia la specie è migratrice e svernante; ci sono state osservazioni di presunta nidificazione della specie ritenute inattendibili, in Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e nell'Appennino settentrionale (Brichetti e Fracasso, 2003). Nel Lazio la specie risulta migratrice regolare e svernante (Brunelli e Fraticelli, 2010).

Ordine		Falconiformes
Famiglia		Falconidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Svernante irregolare

Habitat

Ambienti erbosi aperti con alberi e arbusti, che lo Smeriglio utilizza per la caccia al volo di piccoli uccelli, campagne con filari di alberi, incolti, garighe, zone umide e, a volte, montuose fino a quote elevate.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dello Smeriglio in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 32.000-51.600 coppie (*BirdLife International*, 2017). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). La consistenza della popolazione svernante in Italia è difficile da stimare, ma probabilmente nell'ordine di 1000-1500 individui (Brichetti e Fracasso, 2003); quella del Lazio non è nota.

Svernamento

Nel territorio del Parco di Veio è stato osservato un individuo il 2 febbraio 2005 in ambiente di prateria aperta nella zona Quarti di Castelnuovo.

Parrocchetto monaco

Myiopsitta monachus

Corologia

Specie politipica, naturalizzata in Europa, Nord America e Australia con distribuzione naturale neotropicale.



Foto E. Savo

Distribuzione nazionale e regionale

La specie è sedentaria e nidificante sul territorio nazionale. A partire dagli inizi degli anni '80 del precedente secolo il Parrocchetto monaco ha iniziato a nidificare in alcune città italiane e attualmente i nuclei

Ordine		Psittaciformes
Famiglia		Psittacidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante
	P. Veio	Nidificante?, estivante

più consolidati sono presenti in Lombardia, Lazio e Puglia; più instabili in altre Regioni (Andreotti *et al.*, 2001; Bricchetti e Fracasso, 2006). Nel Lazio è stata rilevata solo nel Comune di Roma, dove la popolazione, concentrata nel Parco della Caffarella e a Villa Pamphili, si aggira intorno alle 100-200 coppie, in costante crescita (Pitzalis *et al.*, 2005; Bricchetti e Fracasso, 2006). Altre segnalazioni nell'area metropolitana riguardano la Pineta di Castelfusano, Ostia Antica e la Città del Vaticano (Brunelli *et al.*, 2011). A

Roma i primi tentativi risalgono ai primi anni '90 e la specie non era stata inclusa nel precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) anche se vi erano state segnalazioni della specie sin dalla metà degli anni '80 nel litorale romano (Infernetto-Castelfusano e Ostia Antica-Dragona, Biondi *et al.*, 1995).

Habitat

Legata ad aree urbanizzate dove nidifica in parchi cittadini o ambiti di verde attrezzato; in minor misura in zone agricole.

Stato di conservazione

Secondo Bricchetti e Fracasso (2006) la popolazione italiana ammontava a 400-500 coppie, ma questa è probabilmente una sottostima della popolazione attuale considerando il costante aumento demografico registrato negli ultimi anni dalla specie. Fattori sfavorevoli per la specie sono le condizioni meteorologiche invernali particolarmente rigide e la predazione dei nidi da parte di altre specie, specialmente corvidi. L'incremento numerico del Parrocchetto monaco può destare qualche preoccupazione perché compete con successo con specie autoctone per la ricerca del cibo e può causare cospicui danni alle coltivazioni di cereali e agli agrumeti (Andreotti *et al.*, 2001).

Periodo riproduttivo

Osservato in alcune località della porzione meridionale del Parco nel Comune di Roma (Pizzo Falcone, Fosso della Valchetta, Pascolaro) come conseguenza del processo espansivo dei nuclei storici romani. Al momento non è certo se la specie è sedentaria nell'area protetta in quanto non ci sono segnalazioni in periodo invernale.

Cincia mora

Periparus ater

Corologia

Specie politipica a corotipo paleartico-orientale, distribuita in Eurasia e Africa nord-occidentale.



Foto A. Sorace

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è presente su tutto l'Arco alpino e appenninico, in Sicilia e Sardegna (Brunelli *et al.*, 2011). Nel Lazio, è ampiamente diffusa in tutte le aree boschive dell'Appennino e gran parte del Preappennino e Antiappennino (Monti Lepini, parte degli Ausoni e Aurunci). È presente anche nei complessi vulcanici laziali (Vulsini, Cimini e Colli Albani) e a quote più basse nelle zone di Viterbo, Orte e Roma. Risulta più diffusa rispetto all'Atlante di Boano *et al.* (1995), prevalentemente nelle zone urbane e periurbane di Viterbo (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Paridae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice irregolare, svernante
	P. Veio	Migratrice, svernante irregolare

Habitat

Boschi di conifere, peccete sia naturali sia di impianto artificiale, boschi di latifoglie dei generi *Quercus*, *Fagus*, *Betula*, aree verdi urbane.

Stato di conservazione

In Europa, la specie ha uno stato di conservazione favorevole, non rientra in nessuna categoria di minaccia ed è quindi classificata come a 'Minor Preoccupazione' (LC). La popolazione europea è stimata in 15.900.000-28.800.000 coppie e risulta in aumento (*BirdLife International*, 2017).

In Italia, la Cincia mora non è a rischio e non risulta inserita nella Lista Rossa Nazionale e in quella regionale. La popolazione è stimata in 1.000.000-3.000.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). È minacciata da una gestione forestale che non preveda la persistenza di una buona quantità di necromassa e di alberi maturi che favoriscano il reperimento di prede e l'aumento di cavità naturali idonee alla nidificazione da parte della specie (Gustin *et al.*, 2010; Brunelli *et al.*, 2011).

Svernamento

Segnalata il 22 dicembre 2017 all'interno del Parco, in una zona antropizzata vicina alla Valli del Sorbo in località Monte Ecco - Monte Massaruccio.

Calandrella

*Calandrella
brachydactyla*



Corologia

Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è una specie migratrice e nidificante, distribuita in tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle Alpi, di buona parte della Val Padana e delle quote più alte della Dorsale Appenninica (Brichetti e Fracasso, 2007). Nel Lazio la specie nidifica

quasi esclusivamente nel viterbese e in alcune aree della fascia costiera della provincia di Roma (Brunelli *et al.*, 2011). Confrontando l'attuale distribuzione con quella riportata in Boano *et al.* (1995) si nota una sostanziale contrazione dell'areale della specie.

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Alaudidae
Direttiva Uccelli		I
SPEC		3
Lista Rossa	Italia	In pericolo
	Lazio	Dati insufficienti
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante?, migratrice irregolare

Habitat

Aree a bassa quota con vegetazione rada, anche campi coltivati purché presentino zone prive di vegetazione.

Stato di conservazione

In Europa, dove la popolazione è stimata in 4.730.000-9.050.000 coppie, la specie ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3, *BirdLife International* 2017) ed è inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Direttiva 79/409/CEE). In Italia, dove la popolazione ammonta a 15.000-30.000 coppie, si osserva un generale decremento affiancato da situazioni di stabilità o fluttuazione locale; i popolamenti ubicati al margine dell'areale distributivo hanno visto instabilità ed estinzioni locali nel corso del XX secolo (Brichetti e Fracasso 2007). È inserita nella categoria 'In pericolo' della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.* 2012) e nella categoria 'Dati insufficienti' della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.* 2011). Le trasformazioni degli ambienti di nidificazione della specie e l'intensificazione delle attività agricole costituiscono minacce per la specie.

Periodo riproduttivo

Osservata e sentita in canto una sola volta nella stagione riproduttiva 2010 in un'area agricola della parte meridionale del Parco, lungo Via della Giustiniana.

Sterpazzola

Sylvia communis



Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante sulla penisola, con presenza localizzata in Sicilia e in alcune isole minori. La distribuzione è frammentata, con vuoti di areale in Pianura Padana e in Puglia e nelle valli più interne dei principali sistemi montuosi (Brichetti e Fracasso, 2010). Nel Lazio la specie è distribuita in maniera discontinua e occupa gran parte dei rilievi collinari e montani ed è per lo più assente dalle aree con elevato grado di urbanizzazione (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Migratrice, nidificante irregolare

Habitat

Ambienti aperti e soleggiati con cespugli sparsi, arbusteti, aree agricole eterogenee, pinete litoranee, margini di boschi.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Sterpazzola in Europa viene definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 17.300.000-27.800.000 coppie (BirdLife International, 2017). I dati del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato incremento (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Le informazioni raccolte in Italia, nel periodo 2000-2014, per il progetto MITO2000 (www.mito2000.it) indicano un andamento stabile. Non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011).

Nidificazione

Nel Parco di Veio la specie è stata osservata e sentita in canto nella stagione riproduttiva 2015 nel settore sud-occidentale del territorio, in particolare nell'area di Isola Farnese e durante le sessioni di cattura a scopo di inanellamento scientifico in località Arco del Pino, nel comune di Roma.

Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroturanico-mediterranea.



Foto S. Laurenti

Distribuzione nazionale e regionale

La Cannaiola comune in Italia è migratrice regolare, nidificante e svernante occasionale. E' diffusa lungo tutta la penisola, comprese le isole; l'areale tuttavia appare alquanto frammentato in quanto la presenza di questa specie ripariale è strettamente collegata alla disponibilità di zone umide (Brichetti e Fracasso, 2010). Nel Lazio, così come è emerso su scala nazionale, questo Silvide ha una distribuzione diffusa e apparentemente frammentata a causa delle ristrette esigenze ecologiche della specie (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Nidificante, migratrice regolare
	P. Veio	Nidificante (in aree esterne al Parco)

Habitat

Nidifica in zone umide divaria natura e composizione (paludi, stagni, laghi, corsi d'acqua, fossati) dove occupa fragmiteti variamente strutturati, densi e ben sviluppati verticalmente, anche di ridotta estensione.

Stato di conservazione

In Europa, la popolazione riproduttiva è stimata in 2.120.000-3.880.000 coppie con un trend considerato stabile. È tra le specie considerate Non-SPEC e rientra nello stato di conservazione "sicuro" (*BirdLife International*, 2017). La popolazione nidificante italiana è stimata tra 30.000-70.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2010). La specie non è inserita nella Lista Rossa italiana (Peronace *et al.*, 2012). Tra i principali fattori di rischio per la specie si individuano la distruzione e frammentazione dell'habitat riproduttivo, la bruciatura primaverile dei canneti, il taglio della vegetazione ripariale, l'inquinamento delle acque, il disturbo antropico.

Periodo riproduttivo

Il 13 giugno 2016, all'interno di un canneto nei pressi del Fiume Tevere (in due UR ricadenti parzialmente al di fuori dell'area del Parco), è stato osservato e sentito in canto un individuo di Cannaiola comune.

Regolo

Regulus regulus

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante, con la sottospecie nominale, sulle Alpi e sugli Appennini, dove però è più scarsa e con ampie

lacune di areale nei settori settentrionali e meridionali; da riconfermare la presenza in Campania, Puglia e Sardegna (DiCarlo e Laurenti, 1991; Brichetti e Fracasso, 2008). Nel Lazio ha un areale ristretto e una presenza molto localizzata essendo stata rilevata unicamente lungo l'Appennino (Monti della



Foto A. Sorace

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Sylviidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	Quasi minacciata
	Lazio	Vulnerabile
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice, svernante

LaLaga e Monti Simbruini) e nel Preappennino (Monti Lucretili) (Brunelli *et al.*, 2011). Rispetto alla distribuzione riportata nel precedente Atlante (Boano *et al.*, 1995) si evidenzia una contrazione delle unità di rilevamento occupate.

Habitat

Nidifica in zone boschose mature, preferibilmente in formazioni pure di conifere in ambito montano. D'inverno si può trovare anche in zone pianiziali, inclusi parchi urbani, purché siano presenti formazioni ad aghifoglie.

Stato di conservazione

La specie è considerata in decremento in Europa (SPEC 2) con una popolazione valutata in 20.000.000-37.000.000 coppie (BirdLife International, 2017). Secondo i modelli previsionali riportati da Huntley *et al.* (2007), alla fine del XXI secolo l'areale europeo potenziale della specie si estenderà maggiormente verso nord portando alla scomparsa del Regolo dal territorio nazionale eccetto alcune popolazioni che si manterranno sull'arco alpino. La popolazione italiana è stimata in 300.000-500.000 coppie, con trend caratterizzato da stabilità, fluttuazione locale, con ampliamenti di areale nelle zone pedemontane delle regioni settentrionali (Brichetti e Fracasso, 2008). È inserita nella categoria 'Quasi minacciata' della Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e nella categoria 'Vulnerabile' della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Le condizioni climatiche invernali particolarmente sfavorevoli costituiscono una minaccia per la specie (Brichetti e Fracasso, 2008).

Svernamento

La specie è stata osservata nell'inverno 2016, in quattro località boschive: Tenuta di Roncigliano, Macchia di Sacrofano, Valli del Sorbo e in una zona alberata vicino Sacrofano.

Tordo sassello

Turdus iliacus



Foto S. Laurenti

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurosibirica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è nidificante irregolare, con segnalazioni rare e localizzate sulle Alpi (Brichetti e Fracasso, 2008). Sverna in tutta la penisola, comprese le isole maggiori. Nel Lazio risulta essere migratrice regolare e svernante (Brunelli e Fraticelli, 2010).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		1
Lista Rossa	Italia	Appendice II - Minor preoccupazione
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante irregolare

Habitat

Boschi misti di conifere e latifoglie, faggete, cerrete, castagneti radi, frutteti, oliveti, vigneti, campagne con filari alberati e siepi, pinete litoranee, macchia mediterranea.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Tordo sassello in Europa è considerato sfavorevole (SPEC 1) con una popolazione stimata di 13.200.000-20.100.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Il Tordo sassello è una specie cacciabile in Italia ai sensi della legislazione venatoria (Art. 18 L.157/92).

Svernamento

Nel territorio del Parco di Veio sono stati osservati tre individui negli inverni 2006, 2007 e 2017, due nella Macchia di Sacrofano e uno nelle Valli del Sorbo.

Tordela

Turdus viscivorus



Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante. È distribuita nelle aree montane e collinari lungo tutta la Penisola, incluse la Sicilia e la Sardegna (Brichetti e Fracasso, 2008). Nel Lazio la Tordela ha un'ampia distribuzione nei complessi forestali della catena appenninica che, dall'Atlante di Boano *et al.* (1995), si è mantenuta stabile (Brunelli *et al.*, 2011).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Turdidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Migratrice regolare, svernante irregolare

Habitat

Ambiti boscati e alberati aperti, montani e collinari, di conifere e latifoglie, pure o miste, dove occupa le porzioni marginali, radure e spazi erbosi. Soprattutto tra i 700 e i 2.000 m s.l.m..

Stato di conservazione

In Europa, la specie mostra uno stato di conservazione "sicuro" ed è classificata come a 'Minor Preoccupazione' (LC) nella Lista Rossa della IUCN. La popolazione europea è stimata in 4.120.000-8.960.000 coppie e risulta stabile (*BirdLife International*, 2017). In Italia, la Tordela non raggiunge le condizioni per essere inserita entro una delle categorie di minaccia e viene classificata a 'Minore Preoccupazione' (LC). La popolazione è valutata in 50.000-100.000 coppie e appare in declino (*BirdLife International*, 2004; Brichetti e Fracasso, 2008). Nel Lazio, la popolazione risulta stabile e non è inserita nella Lista Rossa regionale (Calvario *et al.* 2011). La consistenza della popolazione regionale non è conosciuta, tuttavia si stimano più di 5.000 coppie, in considerazione della grande estensione degli habitat potenziali disponibili. La specie risulta minacciata dall'eccessiva gestione forestale che non tutela le formazioni boschive mature (Brunelli *et al.*, 2011).

Svernamento

Segnalata nell'inverno 2010 nella Tenuta di Roncigliano e nell'inverno 2017 in una zona prativa vicino a un bosco a nord di Sacrofano.

Spioncello

Anthus spinoletta

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia la sottospecie nominale è parzialmente migratrice e nidificante sulle Alpi, più scarsa e localizzata sull'Appennino centro-settentrionale e presente in modo molto frammentato nel settore meridionale; un piccolo popolamento si trova in Sardegna



Foto A. Sorace

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Motacillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Svernante irregolare

occidentale, mentre è da confermare la nidificazione in Calabria e Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2008). Nel Lazio è presente lungo la catena appenninica (Monti della Laga, Monti Reatini, Monti della Duchessa, Monti Ernici-Simbruini, Mainarde e Monti della Meta - Brunelli *et al.*, 2011) con una distribuzione non molto differente da quella riportata nel precedente Atlante regionale dei nidificanti (Boano *et al.*, 1995).

Habitat

Legata alle praterie di altitudine, con vegetazione erbacea rada e

rocce affioranti. D'inverno scende di quota, raggiungendo anche zone planiziali e frequentando margini di zone umide, campi allagati, prati umidi, incolti erbosi e pascoli.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dello Spioncello in Europa è considerato "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 1.620.000-3.160.000 coppie (*BirdLife International*, 2017). In Italia la popolazione è valutata in 70.000-150.000 coppie con un trend caratterizzato da stabilità, decremento o fluttuazione locale (Brichetti e Fracasso, 2008). Non è inserito nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) né in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Costituiscono minacce per la specie le trasformazioni e degradazioni degli ambienti riproduttivi e di alimentazione causati dall'espansione di bosco in ambienti di prateria, dalla costruzione di impianti sciistici, dalle modifiche dei sistemi di allevamento del bestiame e dall'uso di pesticidi (Brichetti e Fracasso, 2008).

Svernamento

Dodici individui sono stati osservati il 14 dicembre 2016 in ambienti prativi in località Città di Veio presso Isola Farnese. Nel medesimo anno singole osservazioni sono state effettuate anche in località Monte Razzano e Monte Silio (Valle del Sorbo).

Lucherino

Carduelis spinus



Corologia

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia è sedentaria e nidificante. La distribuzione risulta frammentata in particolare modo nei settori occidentali delle Alpi, con nuclei isolati in Calabria e Sicilia; localizzata sull'Appennino settentrionale e centrale (Brichetti e Fracasso, 2013). La specie nel territorio regionale

risulta migratrice regolare, svernante, estivante irregolare (Brunelli e Fraticelli, 2010).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Fringillidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		-
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Migratrice regolare, svernante, estivante irregolare
	P. Veio	Migratrice irregolare, svernante irregolare

Habitat

Boschi di conifere montani e subalpini, boschi misti di latifoglie e conifere, macchie di ontani ai margini di zone umide, ripariali e antropizzate.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Lucherino in Europa è definito "sicuro" (Non-SPEC) con una popolazione stimata in 13.600.000-21.100.000 coppie

(*BirdLife International*, 2017). I dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme*, relativi al periodo 1980-2014, evidenziano in Europa un andamento demografico caratterizzato da moderato declino (<http://www.ebcc.info/index.php?ID=612>). La specie non è inserita nelle categorie della Lista Rossa Nazionale (Peronace *et al.*, 2012) e in quelle della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011).

Svernamento

La specie è stata osservata nel Parco esclusivamente ad Isola Farnese e solo nei primi tre anni di monitoraggio effettuato con i punti di ascolto: anni 2005 (7 individui l'11 dicembre), 2006 (4 individui l'11 gennaio) e 2007 (un gruppo di 70 individui insieme ad altri tre gruppetti di pochi individui l'11 dicembre). Successivamente il Lucherino non è stato più rilevato; ciò potrebbe essere messo in relazione con il generale declino demografico osservato a livello europeo.

Zigolo giallo

Emberiza citrinella



Foto A. Sorace

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurosiberica.

Distribuzione nazionale e regionale

In Italia, la specie è sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante. È diffusa soprattutto nelle regioni settentrionali a quote comprese tra 800 e 1.800 m s.l.m., ma si spinge a sud lungo la dorsale appenninica sino alla Basilicata, mentre è assente in Calabria, Puglia e nelle isole maggiori (Brichetti e Fracasso, 2015). Nel Lazio, è presente con una distribuzione localizzata, ma continua lungo tutta la catena appenninica, dalla provincia di Rieti a quella di Frosinone (Brunelli *et al.*, 2011). Confrontando i dati degli ultimi Atlanti regionali di Boano *et al.* (1995) e Brunelli *et al.* (2011), la specie risulta occupare un territorio più ristretto rispetto al passato (32 UR occupate contro le 37 rilevate nel precedente atlante).

Ordine		Passeriformes
Famiglia		Emberizidae
Direttiva Uccelli		-
SPEC		2
Lista Rossa	Italia	-
	Lazio	-
Fenologia	Lazio	Sedentaria, nidificante, migratrice regolare, svernante
	P. Veio	Svernante irregolare

Puglia e nelle isole maggiori (Brichetti e Fracasso, 2015). Nel Lazio, è presente con una distribuzione localizzata, ma continua lungo tutta la catena appenninica, dalla provincia di Rieti a quella di Frosinone (Brunelli *et al.*, 2011). Confrontando i dati degli ultimi Atlanti regionali di Boano *et al.* (1995) e Brunelli *et al.* (2011), la specie risulta occupare un territorio più ristretto rispetto al passato (32 UR occupate contro le 37 rilevate nel precedente atlante).

Habitat

Aree montuose, praterie, pascoli, brughiere; zone ecotonali, aree agricole eterogenee con margini cespugliati o alberati, boschi di latifoglie in prossimità di zone aperte.

Stato di conservazione

In Europa, la specie è in declino e con uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 2). La popolazione europea è valutata in 18.300.000-28.000.000 di coppie (BirdLife International, 2017). In Italia, lo Zigolo giallo non è inserito nella Lista Rossa nazionale (Peronace *et al.*, 2012). La popolazione italiana nidificante è stimata in 20.000-50.000 coppie (BirdLife International, 2017). Nel Lazio, la specie non desta preoccupazioni e non risulta nell'elenco delle specie minacciate della Lista Rossa regionale (Calvario *et al.*, 2011). Non esistono stime sulla consistenza della popolazione regionale (Brunelli *et al.*, 2011). Potenziali rischi per la specie si individuano nella distruzione degli ambienti ecotonali e nell'uso di pesticidi ed erbicidi nei territori di nidificazione e alimentazione.

Svernamento

Due individui sono stati osservati il 2 febbraio 2010 nelle zone aperte pascolate dei Quarti di Castelnuovo, all'interno del Parco.

8. Check list

Elenco delle specie osservate nel parco negli anni 2005-2017 e relativa fenologia

S: sedentaria, N: Nidificante, M: migratore, W: svernante, E: estivante, A: Accidentale, irr: irregolare

Il punto di domanda indica che la categoria fenologica non è certa

n°	famiglia	Specie	Nome latino	fenologia
1	Anatidae	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	S,N, M, W
2		Alzavola	<i>Anas crecca</i>	M, W
3	Phasianidae	Starna	<i>Perdix perdix</i>	A*
4		Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	N, M
5		Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	S, N
6	Podicipedidae	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	M
7	Ardeidae	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	M
8	Ardeidae	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	M, W, E
9		Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	M, W, E
10		Airone bianco maggiore	<i>Ardea alba</i>	M, W
11		Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	M, W
12	Phalacrocoracidae	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	M, W
13	Accipitridae	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	N, M
14		Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	N, E, M
15		Aquila minore	<i>Hieraaetus pennatus</i>	A
16		Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	S, N, M, W
17		Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	M
18		Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	M, W irr.
19		Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	M, W irr.
20		Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	M
21		Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	N, M
22		Poiana	<i>Buteo buteo</i>	S, N, M, W
23	Rallidae	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	M, W irr.
24		Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	S, N
25		Folaga	<i>Fulica atra</i>	M, W
26	Gruidae	Gru	<i>Grus grus</i>	A
27	Charadriidae	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	M, W
28	Scolopacidae	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	M, W
29		Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	M
30		Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	M irr
31		Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	M, W irr
32	Laridae	Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	M, W
33		Gabbiano reale	<i>Larus cachinnans</i>	M, W
34	Columbidae	Piccione di città	<i>Columba livia f. domestica</i>	S, N
35		Colombella	<i>Columba oenas</i>	W irr
36		Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	S, N, M, W
37		Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	M, N
38		Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	S, N
39	Cuculidae	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	N, M
40	Tytonidae	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	S, N
41	Strigidae	Assiolo	<i>Otus scops</i>	N, M
42		Allocco	<i>Strix aluco</i>	S, N
43		Civetta	<i>Athene noctua</i>	S, N

n°	famiglia	Specie	Nome latino	fenologia
44		Gufo comune	<i>Asio otus</i>	S, N
45	Caprimulgidae	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	N, M
46	Apodidae	Rondone	<i>Apus apus</i>	N, M
47	Coraciidae	Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	A, N?
48	Alcedinidae	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	N, M, W
49	Meropidae	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	N, M
50	Upupidae	Upupa	<i>Upupa epops</i>	N, M, W irr.
51	Picidae	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	N, M
52		Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	S, N
53		Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	S, N
54		Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	S, N
55	Falconidae	Grillaio	<i>Falco naumanni</i>	M irr, A?
56		Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	S, N
57		Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	M
58		Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	W irr.
59		Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	N, M
60		Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	S, N
61	Psittacidae	Parrocchetto monaco	<i>Myopsitta monachus</i>	N?, E
62		Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i>	S, N
63	Lanidae	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	N, M
64		Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	N, M
65	Oriolidae	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	N, M
66	Corvidae	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	S, N
67		Gazza	<i>Pica pica</i>	S, N
68		Taccola	<i>Corvus monedula</i>	S, N
69		Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	S, N
70	Paridae	Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	M, W irr.
71		Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	N, W
72		Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	S, N
73		Cinciallegra	<i>Parus major</i>	S, N
74	Alaudidae	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	W, M, N
75		Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	W, M, N
76		Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	N, M, W
77		Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	N?, M irr
78	Hirundinidae	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	N, M
79		Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	N, M
80	Cettiidae	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	S, N
81	Aegithalidae	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	S, N
82	Phylloscopidae	Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	M
83		Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	M irr
84		Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	N, M, W
85		Luì grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	M
86	Acrocephalidae	Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	N?
87		Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>	N, M
88		Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>	M
89	Locustellidae	Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>	A
90	Cisticolidae	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	S, N
91	Sylviidae	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	S, N, M

n°	famiglia	Specie	Nome latino	fenologia
92		Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	M
93		Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	N, M irr
94		Sterpazzolina comune	<i>Sylvia cantillans</i>	N, M
95		Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	S, N, M
96	<i>Regulidae</i>	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	S, N
97		Regolo	<i>Regulus regulus</i>	M, W
98	<i>Troglodytidae</i>	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	S, N
99	<i>Sittidae</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	S, N,
100	<i>Tichodromadidae</i>	Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	A
101	<i>Certhiidae</i>	Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	S, N
102	<i>Sturnidae</i>	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	S, N, M, W
103	<i>Turdidae</i>	Merlo	<i>Turdus merula</i>	S, N, M, W
104		Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	M, W irr.
105		Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	M, W
106		Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	M, W irr.
107	<i>Muscicapidae</i>	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	N, M
108		Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	S, N, M, W
109		Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	N, M
110		Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	M
111		Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	M, W
112		Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	S, N
113		Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	M
114		Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	M, S, N
115		Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	M
116		Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>	M
117	<i>Passeridae</i>	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	S, N
118		Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	S, N
119	<i>Prunellidae</i>	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	M, W
120	<i>Motacillidae</i>	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	M
121		Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	M, W, N
122		Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	M, S, N, W
123		Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	M, W
124		Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	M
125		Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	W irr.
126	<i>Fringillidae</i>	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	S, N, M, W
127		Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	M, W
128		Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	S, N, M, W
129		Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	S, N, M, W
130		Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	S, N, M, W
131		Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	S, N, M, W
132		Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	M irr, W irr
133	<i>Emberizidae</i>	Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	S, N
134		Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	W irr
135		Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	W irr
136		Zigolo nero	<i>Emberiza cirulus</i>	S, N

*Osservato un individuo nel novembre 2006 la cui origine potrebbe essere stata legata a ripopolamenti a scopo venatorio

9. Birdwatching nel Parco: come, quando e dove osservarli

Attrezzatura ed etica del Birdwatcher

Anche nel nostro Paese, sempre più persone si avvicinano agli ambienti naturali, sia per un accresciuta consapevolezza del nostro patrimonio naturalistico sia per sfuggire ai sempre più caotici agglomerati urbani. Da qui la necessità di fornire semplici regole a tutti coloro che desiderano esplorare il Parco di Veio e scoprire in particolare il meraviglioso mondo degli uccelli, per rendere ogni esplorazione sicura, piacevole e nel contempo rispettosa dei nostri amici pennuti.



L'esplorazione in natura necessita di un abbigliamento adeguato alla stagione. Lungo i sentieri del Parco sono indispensabili gli scarponcini da trekking, pantaloni lunghi, cappello e k-way oltre ad una borraccia d'acqua, d'estate, mentre nei mesi invernali è più idonea una giacca a vento impermeabile. Il colore dell'abbigliamento dovrebbe essere rigorosamente mimetico (verde, marrone); per una proficua osservazione delle varie specie di uccelli ricordatevi sempre di procedere con cautela senza compiere movimenti improvvisi, non alzare la voce ed avvicinarsi molto lentamente nel caso si avvisti un animale. Molto importante è non arrecare disturbo all'animale in particolare nel periodo riproduttivo (aprile-luglio a seconda delle specie) quando potrete trovare un nido con uova o pulli o dei giovani non volanti o alle prime armi.

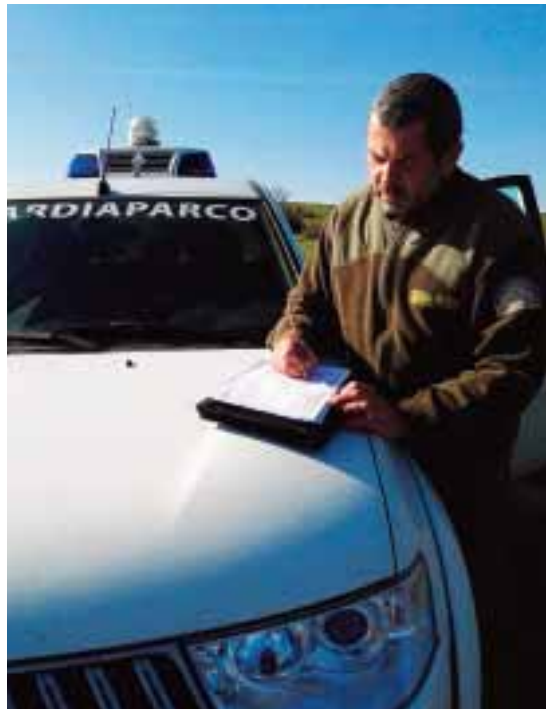
Nell'osservazione degli uccelli è fondamentale l'uso di un buon binocolo (da preferire l'ottica 8x30 o la 10 x 42), un agile manuale di riconoscimento (ne esistono diversi in commercio, ma il più aggiornato è la Guida degli Uccelli di Europa, Nord Africa e Vicino Oriente di Lars Svensson) e se si ha passione e buona volontà un taccuino di campagna dove trascrivere notazioni sull'ambiente attraversato, le condizioni meteo, l'aspetto e i comportamenti dell'animale o compiere schizzi o disegni dello stesso.

Quando e cosa osservare?

La stagione migliore per osservare gli uccelli è sicuramente il periodo primaverile, durante il quale tutte le specie, sia sedentarie che quelle provenienti dai quartieri di svernamento, sono impegnate nei corteggiamenti, nell'attività riproduttiva e di cura della prole e sono dunque più facilmente avvistabili. Inoltre in primavera è possibile osservare diverse specie in migrazione verso le aree di nidificazione. Anche il periodo autunnale può essere proficuo essendo il Parco attraversato da un significativo contingente di uccelli diretti verso i quartieri di svernamento africani.

Per una corretta identificazione degli uccelli, tramite anche l'uso di un buon manuale di riconoscimento, è necessario focalizzare l'attenzione sui caratteri distintivi dei vari gruppi tassonomici e delle diverse specie. I principali **caratteri distintivi** sono i seguenti:

- ✓ **Forma:** In volo si può riconoscere la sagoma delle ali arrotondate di alcuni rapaci (Poiana, Pecchiaiolo, Sparviero) oppure quella con ali appuntite di Rondini e Rondoni o Falconidi come Gheppio e Lodolaio; la silhouette della coda è caratteristica di alcune specie: sporgente nel Codone e nella Gazza, forcuta nei Nibbi e nella Rondine; la forma del becco è lungo e sottile o lievemente incurvato nei limicoli, adunco e tagliente nei rapaci, piccolo e appuntito nei passeriformi insettivori.
- ✓ **Dimensioni:** non sempre facili da valutare a distanza, possiamo riferirle prendendo a modello specie note (più grande o più piccolo di un Merlo - di un Fagiano - di un Airone cenerino).
- ✓ **Movimento:** molti uccelli si vedono in movimento, volano, nuotano (specie acquatiche), camminano velocemente sul terreno (come ad esempio i limicoli) o si arrampicano sugli alberi (come ad esempio i picchi).
- ✓ **Aspetto:** anche ad una certa distanza, con l'ausilio di un binocolo, si possono apprezzare la lunghezza e la forma del becco (piccolo e sottile nei passeriformi insettivori, adunco nei rapaci, lungo e sottile nei limicoli), la forma delle ali in volo (strette ed appuntite di rondini e rondoni o arrotondate e corte di quaglie e fagiani), eventuali colori delle specie più vistose (gruccione, upupa, ghiandaia marina) o il nero dei corvidi ed il bianco di alcuni aironi.





Visuale dei boschi di latifoglie nella valle del Sorbo (M. Branchi)

- ✓ **Comportamento:** osservare ed annotare i comportamenti (riproduttivo, alimentare o altro) distinguere i canti delle varie specie, permette una più agile identificazione della specie; per quest'ultimo aspetto è possibile consultare i numerosi siti internet che mettono a disposizione i canti delle diverse specie di uccelli o acquistare specifici CD.
- ✓ **Ambiente e periodo:** l'osservazione di una specie in un determinato luogo ed in una certa stagione favorisce una corretta identificazione, permettendo di escludere alcune specie e non altre; ad esempio se nel Parco osservate in volo, un rapace diurno di medie dimensioni con ali arrotondate in inverno, è sicuramente una Poiana in quanto l'unico rapace simile per dimensioni e forma delle ali è il Pecchiaiolo che però è presente solo da marzo a settembre, essendo specie migratrice.

Nel successivo paragrafo vengono fornite indicazioni generali sull'interesse ornitologico dei diversi tipi di ambienti e tipologie di vegetazione presenti nel Parco di Veio. Per chi volesse fornire all'Ente Parco le proprie osservazioni sull'avifauna è possibile usare la app del Parco (*VeioPark* scaricabile da *Play Store*) o usare le schede del Parco per il rilevamento dei dati faunistici, scaricabili dal sito del Parco, da inviare a naturalisti@parcodiveio.it o via fax al numero 06/90154548.

I **boschi di latifoglie**, sono diffusi con discreta estensione e continuità lungo le principali forre e nei terreni collinari nel settore Nord e centrale del Parco. Con un po' di attenzione si può riconoscere la sagoma in volo della **Poiana** che in volteggio tiene le ali a V ed è riconoscibile per una U chiara sul petto o del **Falco pecchiaiolo** rapace simile, ma che voltegga con ali piatte ed ha ali e coda più lunga e testa sporgente dal corpo. Di più difficile avvistamento sono lo **Sparviere** piccolo ed agile con ali arrotondate e fittamente barrato sul petto (nei maschi di colore arancioruggine acceso) ed il **Biancone**, grosso rapace (dimensioni di un'aquila) che voltegga con ali piatte e ha parti inferiori bianche più o meno barrate di scuro, spesso riconoscibile in lontananza per il tipico volo a "spirito santo" quando è in caccia.



Le cascate della Mola di Formello nella valle del Sorbo (Marco Branchi)

Spostandosi all'interno del bosco è facile avvistare il **Colombaccio**, Columbide riconoscibile dalla grossa taglia, dal volo rumoroso e dalla netta banda bianca che attraversa l'ala e il **Picchio verde** (picide di colore verde con vertice rosso) dal volo veloce ed ondulato che emette un tipico canto simile ad una risata; più difficile l'incontro con il **Picchio rosso maggiore** (un picide bianco/nero con basso ventre rosso) che si muove tra i tronchi alti degli alberi tambureggiando però in modo inconfondibile nel periodo degli accoppiamenti.

Tra i Passeriformi non è difficile incontrare la chiassosa e gracchiante **Ghiandaia**, corvide dal piumaggio sgrargiante (corpo rosastro, groppone bianco e macchie barrate di blu lucente sulle ali), la coloratissima **Cinciarella** (vertice capo ed ali bluastre, petto giallo) e **Cinciallegra** (vertice capo nero dorso verde olivastro e petto giallo con cravatta nera) riconoscibili anche dai canti brevi e penetranti. Comune anche il **Fringuello**, dal colore del piumaggio vivace nel periodo degli accoppiamenti e riconoscibile dal potente canto con serie di note alte e rapide stridule con fiorente terminale.

Lungo il diffuso reticolo di **corsi d'acqua** del Parco è possibile osservare diverse specie che utilizzano gli ambienti umidi per la nidificazione, la sosta o l'alimentazione. Il **Cormorano**, delle dimensioni di un'oca è facilmente avvistabile d'inverno e distinguibile per il volo potente e dritto, il colore uniforme scuro e la gola bianca. Tipici di questi ambienti sono gli Ardeidi: l'**Airone bianco maggiore**, il più raro, ed osservabile d'inverno, è un grosso airone completamente bianco dal lungo becco giallo che vola con lenti battiti e zampe distese all'indietro; la **Garzetta**, facilmente distinguibile per le dimensioni nettamente minori rispetto agli altri aironi, è completamente bianca con becco nero, piedi gialli e zampe nere, volo rapido e meno pesante; l'**Airone cenerino**, grosso airone dal colore generale grigio con parti bianche e nere sul collo e sulle ali è caratterizzato da un volo pesante durante il quale tiene il collo represso.



L'esteso prato-pascolo della valle del Sorbo (A. Flavioni)



Cava del Bruciore nel comune di Campagnano Romano (M. Branchi)

Tra i Rapaci che frequentano tali ambienti alla ricerca di cibo nel periodo primaverile-estivo c'è il **Nibbio bruno**, dal colore generale marrone scuro e riconoscibile in volo per le ali arcuate e la coda forcuta. Il più comune Anatide del Parco è il **Germano reale**, dal tipico becco giallo e la livrea dei maschi caratterizzata da petto marrone, collare bianco, capo verde e dorso e fianchi grigi; in volo maschi e femmine (dalla colorazione marroncina uniforme) sono riconoscibili dalle altre anatre, per lo "specchio" blu bordato di bianco. Lungo fossi e canali a lento decorso è possibile osservare la **Gallinella d'acqua** rallide dal dorso marrone e riconoscibile per il becco rosso e giallo e le zampe verdi ed il sottocoda bianco. Un piccolo passeriforme che frequenta tali ambienti umidi è la **Ballerina gialla**, caratterizzata da dorso grigio, groppone giallo-verde e sottocoda giallo, coda lunga e tipico volo ondulato.

Le aree coltivate e i prato-pascoli occupano la maggior parte del territorio del Parco e sono attraversati da una fitta rete sentieristica. Una specie decisamente in espansione è l'**Airone guardabuoi**, un piccolo e tozzo airone bianco dal collo corto e con becco giallo corto e robusto che si rinviene spesso in gruppi numerosi a seguito di bestiame domestico al pascolo. Un piccolo rapace notturno tipico delle aree coltivate e spesso visibile anche di giorno è la **Civetta**, con livrea macchiata superiormente e chiazzata inferiormente, dai tipici occhi gialli cerchiati di nero; riconoscibile anche per il richiamo sonoro e lamentoso. L'**Upupa**, non facilmente avvistabile per le abitudini elusive, è specie migratrice e osservabile in primavera-estate; facilmente riconoscibile per colore vivo arancione del corpo, le ali nere striate di bianco e la lunga cresta erettile che viene alzata quando l'animale emette i tipici richiami. L'**Averla piccola**, pur rara, è osservabile a partire dalla primavera. È un piccolo uccello con becco adunco, mascherina nera, capo grigio, dorso marrone (maschi), mentre le femmine hanno una colorazione marrone smorto; sta spesso posata su cespugli e recinzioni in luoghi aperti, dove con un po' di fortuna è possibile rinvenire la sua "dispensa" rappresentate da arbusti spinosi sui quali l'uccello infilza le piccole prede catturate (insetti, piccoli roditori, lucertole). L'**Allodola** è l'uccello più tipico e visibile delle zone aperte, riconoscibile per le parti superiori scure, timoniere esterne della coda e margini esterni dell'ala bianchi; il canto in volo librato è una prolungata serie di note alte e melodiose. Simile all'allodola per tonalità e dimensioni (poco più grande) è la **Cappellaccia**, riconoscibile in volo per il sottoala arancio fulvo, le timoniere esterne marrone camoscio e la cresta appuntita sulla testa tenuta eretta o piatta. La **Rondine** che si osserva dalla primavera, essendo specie migratrice, è facilmente avvistabile quando vola nelle zone aperte ed è caratterizzata dalle parti superiori blu, la gola rossa e la lunga coda forcuta e parti inferiori di color bianco o bianco-camoscio.

Una variegata tipologia di ambienti artificiali come **aree urbane, fabbricati rurali e cave** ospitano un'avifauna caratteristica. Tra i Rapaci, il **Falco pellegrino**, poderoso falcone con ali larghe alla base e coda abbastanza corta, ha la testa nero opaca con evidente mustacchio nero, guance e gola bianche. Il **Gruccione**, specie migratrice ed osservabile dalla tarda primavera, è un uccello coloniale dalla colorazione vistosa facilmente riconoscibile per il dorso rossiccio, spalle dorate e gola gialla, sottoala color rame e resto del corpo verde-blu. La **Taccola**, è un corvide coloniale comune nei centri urbani del Parco e riconoscibile per la colorazione grigiasta del corpo e nera delle ali e per il tipico e frequente verso nasale ed acuto. Il **Balestruccio**, specie migratrice ed avvistabile dalla primavera, è una piccola rondine coloniale dei centri abitati, riconoscibile per il dorso blu scuro, le ali nere ed il petto ed il groppone bianco. Il **Passero solitario**, non facilmente avvistabile e presente in alcuni centri urbani del Parco, assomiglia a un Merlo, ma il maschio ha una colorazione blu intenso, mentre la femmina ha dorso marrone e petto barrato.

Bibliografia

- Andreotti A., Baccetti N., Perfetti A., Besa M., Genovesi P. e Guberti V., 2001. Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist.Naz. Fauna Selvatica.
- Angelici C., Biondi M., Brunelli M., Calvario E., Cento M., Corbi F., Demartini L., Pastorelli S., Pietrelli L., Pinos F., Roma S., Sarrocco S., Sterpi L. & Sterpi M., 2009. Le garzie nel Lazio, aggiornamento al 2013. Alula 20: 3-10.
- Arcà G. e Petretti F., 1984. Lista rossa degli uccelli del Lazio. Quaderno Lazionatura n. 4, LIPU e Regione Lazio, Roma.
- Baccetti N., 2003. Gabbiano reale mediterraneo *Larus cachinnans*. In: Spagnesi M., L. Serra (a cura di). Uccellid'Italia. Quad. Cons. Natura, 16. Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C., Zenatello M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. Biol. Cons. Fauna, 111:1-240.
- Battisti C., 1986. Censimento degli uccelli nidificanti di un parco urbano (Villa Doria Pamphili, Roma). Avocetta, 10: 37-40.
- Battisti C., 2002. Comunità ornitiche e frammentazione ambientale: dati delle riserve naturali "Nomentum" e "Macchia di Gattaceca e del Barco". Rivista italiana di Ornitologia, 71: 115-123.
- Beja P., Schindler S., Santana J., Porto M., Morgado R., Moreira F., Pita R., Mira A. & Reino L., 2013. Predators and livestock reduce bird nest survival in intensive Mediterranean farmland. European Journal of Wildlife Research 60:249-258.
- Bernoni M., 1987. L'avifauna del fondovalle del P. N. d'Abruzzo. Riv. ital. Orn., 57: 21-32.
- Biancolini D., Angelici C., Biondi M., Brunelli M., Demartini L., Mantero F., Muratore S., Papi R., Sterpi L., Sterpi M. & Sarrocco S., 2017. Le garzaie nel Lazio, aggiornamento al 2016. Alula 24: in stampa.
- Biondi M., De Vita S., Pietrelli L., Guerrieri G. e Demartini L., 1995. Uccelli esotici in libertà: distribuzione, adattamento e riproduzione sul Litorale Romano. Gli Uccellid'Italia, 20: 33-39.
- Biondi M., Guerrieri G. e Pietrelli L., 1999. Atlante degli uccelli presenti in inverno lungo la fascia costiera del Lazio (1992-95). Alula 6: 3-124.
- Biondi M., Pietrelli L., Meschini A., Cecchetti S., Moggi E. e Bruno M., 2008. Prima nidificazione di Airone guardabuoi, *Bubulcus ibis*, nel Lazio (Italia centrale). Gli Uccelli d'Italia, 33: 86-92.
- BirdLife International, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. BirdLife Conservation Series No. 12, BirdLife International, Cambridge, UK.
- BirdLife International, 2016. *Parus major*. The IUCN Red List of Threatened Species 2016.
- BirdLife International, 2016. *Sturnus vulgaris*. The IUCN Red List of Threatened Species 2016.
- BirdLife International, 2017. European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International.
- Blasi C., 1993. Carta del fitoclima del Lazio. Regionalizzazione e caratterizzazione climatica. Regione Lazio, Assessorato Agricoltura e Foreste.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S. e Visentin M. (Eds), 1995. Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Alula 2: 1-224.

- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., & Rondinini C., 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo. Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura. Istituto di Ecologia Applicata, Roma.
- Brambilla M., Tellini Florenzano G., Sorace A. e Guidali F., 2006. Geographical distribution of Subalpine Warbler *Sylvia cantillans* subspecies in mainland Italy. *Ibis*, 148:568-571.
- Brambilla M., Janni O., Guidali F., Sorace A., 2008a. Song perception among incipient species as a mechanism for reproductive isolation. *J. Evol. Biol.*, 21: 651-657.
- Brambilla M., Quaglierini A., Reginato F., Vitulano S. e Guidali F., 2008b. Syntopic taxa in the *Sylvia cantillans* species complex. *Acta Ornithol.*, 43: 217-220.
- Brambilla M., Vitulano S., Spina F., Baccetti N., Gargallo G., Fabbri E., Guidali F. e Randi E., 2008c - A molecular phylogeny of the *Sylvia cantillans* complex: cryptic species within the Mediterranean basin. *Mol. Phylogenet. Evol.*, 48:461-472.
- Brichetti P., Caffi M., e Gandini S., 1993. Biologia riproduttiva di una popolazione di *Passera d'Italia*, *Passera italiae*, nidificante in una "colombaia" della pianura lombarda. *Avocetta*, 17: 63-71.
- Brichetti P. e Cambi D., 1981. Uccelli Enciclopedia sistematica dell'Avifauna italiana. Rizzoli, Milano.
- Brichetti P., De Franceschi P. e Baccetti N., 1992. Fauna d'Italia. Aves. I. Gaviidae-Phasianidae. Edizioni Calderini, Bologna.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2003. Ornitologia Italiana. Vol. I - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. II. Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2006. Ornitologia Italiana Vol. III - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. IV. Apodidae-Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. V. Turdidae-Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2010. Ornitologia Italiana Vol. VI - Sylviidae - Paradoxornithidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2010. Ornitologia Italiana Vol. VI - Sylviidae - Paradoxornithidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2011. Ornitologia Italiana Vol. VII - Paridae - Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2013. Ornitologia Italiana Vol. VIII - Sturnidae - Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2015. Ornitologia Italiana Vol. IX - Emberizidae-Icteridae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2015b. Check-list degli Uccelli italiani aggiornata al 2014. *Riv. ital. Orn.* 85: 31-50.
- Brichetti P. e Gariboldi A. (a cura di), 1997. Manuale pratico di ornitologia. Vol. 1. Ed agricole, Bologna.
- Brichetti P. e Massa B., 1998. Check-list degli Uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. *Riv. Ital. Orn.*, 54: 3-37.
- Brichetti P., Rubolini D., Galeotti P., Fasola M., 2007. Recent declines in urban Italian Sparrow *Passer (domesticus) italiae* population in northern Italy. *Ibis*, 150: 177-181.
- Brunelli M., 2012. Falco pellegrino *Falco peregrinus*. In: Aradis A., Sarrocco S. & Brunelli M. 2012. Analisi dello status e della distribuzione dei rapaci diurni nidificanti nel Lazio. Quaderni Natura e Biodiversità 2/2012 ISPRA.

- Brunelli M., Allavena S., Borlenghi F., Corsetti C., Fanfani S. e Simmi F., 2007. L'Aquila reale, il Lanario e il Pellegrino nel Lazio. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (eds.) Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), 26-28 Marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi: 103-106.
- Brunelli M., Calvario E., Corbi F., Roma S., Sarrocco S., 2004. Lo svernamento degli uccelli acquatici nel Lazio, 1993-2004. *Alula XI (1-2): 3-85.*
- Brunelli M., Corbi F., Sarrocco S. e Sorace A., 2009. L'avifauna acquatica svernante nelle zone umide del Lazio. Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma - Edizioni Belvedere, Latina, 176 pp.
- Brunelli M. e Fraticelli F., 2010. Check-list degli uccelli del Lazio aggiornata al dicembre 2009. *Riv. ital. Orn., 80:3-20.*
- Brunelli M., Sarrocco S., Boano A., Corbi F., Guerrieri G., Meschini A., Roma S., Tallone G., 2009. The Atlas of breeding birds of Latium (PAUNIL 2006-2008). Proceedings of 17th International Conference of the European Bird Census Council. *Avocetta, 33: 185-190.*
- Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di), 2011. Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma, 464 pp.
- Brunelli M., Cento M., De Santis E., Savo E. & Sorace A., 2016. Atlante degli uccelli nidificanti nella Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa e nelle aree limitrofe (Lazio, Italia centrale). *Alula 23: 35-82.*
- Caldonazzi M., Pedrini P., Zanghellini S., 1991. Effetti della gestione selvicolturale sull'avifauna in zona protetta. In: SROPU (red.) Atti del V Convegno Italiano di Ornitologia. *Suppl. Ric. Selvaggina, 17: 313-315.*
- Calvario E., Brunelli M. e Bordignon L., 2007. Nidificazione di Nitticora *Nycticorax nycticorax* e di Garzetta *Egretta garzetta* nella ZPS del lago di Bolsena (VT). *Alula, XIV:126-127.*
- Calvario E., Sarrocco S. e Brunelli M., 2008. Prima nidificazione di Cormorano *Phalacrocorax carbo* e nuovo sito riproduttivo di Airone guardabuoi *Bubulcus ibis* nel Lazio all'interno della ZPS Lago di Bolsena - Isole Bisentina e Martana. *Alula, XV: 233-235.*
- Calvario E., Sarrocco S. e Brunelli M., 2009. Analisi delle ZPS del Lazio: specie di interesse comunitario e siti a "priorità di monitoraggio". In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarini F., Cecere J.G., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S. e Sorace A. (a cura di). Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. *Sabaudia, 14-18 ottobre 2009. Alula, XVI: 507-512.*
- Calvario E., Brunelli M., Sarrocco S., Bulgarini F., Fraticelli F. e Sorace A. (a cura di), 2011. Lista Rossa degli uccelli nidificanti nel Lazio. In: Brunelli M., Corbi F., Sarrocco S., Sorace A., De Felici S., Boano A., Guerrieri G., Meschini A., Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio. Edizioni ARP, Roma, pp. 464.
- Campedelli T., Tellini Florenzano G., Mini L. e Londi G., 2007. Nuovi pascoli per la Tottavilla. *Sherwood, Foresteed Alberi Oggi, 130: 17-22.*
- Casale F., Brambilla M., 2009. Averla piccola. Ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.
- Castaldi A. e Guerrieri G., 2001b. Rete viaria e mortalità di Strigiformes nella Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. *Gli Uccelli d'Italia 26: 59-67.*
- Castiglia G. e Tabarrini G., 1982. Stazioni di nidificazione dello Storno, *Sturnus vulgaris*, in alcuni distretti montani del comprensorio della Valnerina con riferimento alla recente espansione della specie nell'Italia centro-meridionale. *Gli Uccelli d'Italia, 7: 93-104.*
- Cauli F., 2006. Rapaci del giorno e della notte. Edizioni Belvedere, pp. 148.
- Cecere J.G., 2006. L'Avifauna - ricerche e check-list. Collana: I quaderni dell'Oasi LIPU Castel di Guido. Vol. 3. LIPU, Roma.
- Cecere J.G. e Fraticelli F., 2004. L'utilizzo dei dati di un centro recupero per lo studio degli Strigiformi. In: Corsetti L. (ed.). Uccelli rapaci nel Lazio: status, distribuzione, strategie di conservazione. Atti del Convegno, Sperlonga, 13 dicembre 2003. Ed. Belvedere, Latina: 151-154.

- Cento M., Sterpi M., Sterpi L., 2015. Nidificazioni precoci di Airone cenerino *Ardea cinerea* nella Riserva Naturale Regionale dei Laghi Lungo e Ripasottile (Lazio, Italia centrale). *Gli Uccelli d'Italia*, 40: 93-94.
- Cignini B., Zapparoli M. (a cura di), 1996. Atlante degli uccelli nidificanti a Roma. F.lli Palombi Editore, Roma.
- Cleere N. and Nurney D., 1998. *Nightjars. A guide to nightjars and related nightbirds*. Pica Press, Mountfield.
- Corbi F., Di Lieto G. e Pinos F., 2001. Dispersione post natale del Gabbiano reale *Larus cachinnans michaelis* dell'Arcipelago Pontino (Lazio). *Avocetta*, 25: 145.
- Craig, A. e Feare, C., 2009. Common Starling (*Sturnus vulgaris*). In: del Hoyo J., Elliott A., Sargatal J., Christie D.A. e de Juana E. (a cura di), 2014. *Handbook of the Birds of the World Alive*. Lynx Edizioni, Barcelona.
- Cramp S. (ed), 1988. *The Birds of the Western Palearctic*. Vol. V. Oxford University Press, Oxford.
- De Giacomo U. e Tinelli A., 2006. Status del Nibbio bruno nel Lazio. In: Allavena S., Andreotti A., Angelini J., Scotti M. (Eds). *Atti del Convegno "Status e conservazione del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) in Italia e in Europa meridionale"*. Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi: 53-54.
- Del Hoyo J., Elliot A., Christie D.A., 2004. *Hand book of the birds of the World*. Volume 6. Lynx Edicions, Barcelona.
- Demartini L., Sorace A., Cecere J.G., Savo E., Polinori A., 2006. Atlante degli uccelli nidificanti nel centro urbano del Lido di Ostia. Regione Lazio. LIPU, Associazione Centro Habitat Mediterraneo, Roma.
- De Sanctis M., Attorre F., Bruno F., 2003. Contributo alla conoscenza della flora veientana (Roma). *Informatore Botanico Italiano*, 35 (2): 343-366.
- De Santis E., Falasconi R., Iavicoli D, Riello S., Sorace A., 2008a. Dati preliminari sulla migrazione autunnale dei Passeriformi nel Parco Naturale Regionale di Veio. *Alula* 15: 165-171.
- De Santis E, Savo E, Sorace A., 2011. Check-list degli uccelli del Parco Naturale Regionale di Veio (Lazio centrale). *Uccelli di Italia* 36: 41-49.
- De Santis E, Savo E, Sorace A., 2012. Nidificazione certa di Cincia bigia *Poecile palustris* nel comune di Roma (Parco Naturale Regionale di Veio). *Alula* 19: 188-189.
- De Santis E., Sorace A., Cecere J. e Savo E., 2008b. Il monitoraggio dell'avifauna del Parco Naturale Regionale di Veio. *Atti del Convegno 'La Biodiversità del Parco di Veio a 10 anni dalla sua istituzione'*: 68-73.
- De Santis E, Sorace A. e Tarquini L., 2009. L'Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco naturale regionale dei Monti Simbruini (Lazio, Italia centrale): dati preliminari. *Alula* 16: 541-543.
- Di Carlo E.A., 1991. Check-list degli uccelli del Lazio. *Sitta*, 5: 35-47.
- Di Carlo E. A. e Laurenti S., 1991a. Nuovo contributo alla conoscenza dell'avifauna dell'Isola di Sardegna. *Gli Uccelli d'Italia*, 16: 81-96.
- Dinetti M., 2007. I Passeri *Passer spp.* nelle aree urbane e nel territorio in Italia. Distribuzione. Densità e status di conservazione: una review. *Ecologia Urbana* 19(1): 11-42.
- Fanelli G., Bertarelli M., Bianco P.M., Caroselli V., Cazzagon P., D'Angeli D., De Corso S., De Sanctis M., Gioia P., Guerra A., Serafini Sauli A., Testi A., Pignatti S., 2007. *Carta della vegetazione della Provincia di Roma*, Roma.
- Fasola M., Albanese G., Asoer, Boano G., Boncompagni E., Bressan U., Brunelli M., Ciaccio A., Floris G., Grussu M., Guglielmi R., Guzzon C., Mezzavilla F., Paesani G., Sacchetti A., Sanna M., Scarton F., Scocianti C., Utmar P., Vaschetti G. e Velatta F., 2007. Le garzaie in Italia, 2002. *Avocetta* 31: 5-46.
- Fasola M., Rubolini D., Merli E. Boncompagni E, Bressan U., 2010. Long-term trends of heron and egret populations in Italy, and the effects of climate, human-induced mortality, and habitat on population dynamics. *Population Ecology*, 52: 59-72.
- Fornasari L., De Carli E., Buvoli L., La Gioia G. e Tellini Florenzano G, 2005. Variazioni di areale a media scala: è cambiata la distribuzione degli uccelli nidificanti in Italia dall'Atlante ad oggi? *Avocetta* 29: 76.

- Fratlicelli F., 2008. Diminuzione della Passera d'Italia *Passer italiae* in ambiente urbano nel Lazio. *Alula*, 15: 177-181.
- Fratlicelli F., 2017. Il monitoraggio delle popolazioni urbane di gabbiano reale. *Ecologia Urbana* 29: 41-44.
- Fratlicelli F. & Varrone C., 2006. Il Gabbiano reale *Larus michahellis* a Roma: passato, presente e futuro. *Alula* 13:171-180.
- Giacchini P. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. Provincia di Ancona. Ancona.
- Guidi A. e Battisti C., 2010. Avifauna nidificante nella Riserva naturale "Monte Catillo" (Tivoli, Italia centrale): check-list e atlante. *Alula* 17: 59-87.
- Guerrieri G. e Castaldi A., 2003. Influenza di fattori ambientali sulla predazione alimentazione al nido dell'Averla piccola *Lanius collurio* nell'Italia centrale. *Avocetta*, 27:173-180.
- Gustin M., Brambilla M. e Celada C. (a cura di), 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). 1186 pp.
- Hagemeijer E.J.M. e Blair M.J., (a cura di), 1997. The EBCC Atlas of European Breeding Birds: Their Distribution and Abundance. T. & A. D. Poyser, London, UK. Huntley B., Green R.E., Collingham Y.C. and Willis S.G., 2007. A climatic atlas of European breeding birds. Durham University, The RSPB and Lynx Edicions, Barcelona.
- Lippolis R., 2012. Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*. In: Aradis A., Sarrocco S. & Brunelli M. 2012. Analisi dello status e della distribuzione dei rapaci diurni nidificanti nel Lazio. Quaderni Natura e Biodiversità 2/2012 ISPRA.
- Lorenzetti E., Battisti C., 2006. Area as component of habitat fragmentation: corroborating its role in breeding bird communities and guilds of oak wood fragments in Central Italy. *Revue d'Ecologie (Terre Vie)*, 61: 53-68.
- Lorenzetti E., Battisti C., 2007. Nature reserve selection on forest fragments in a suburban landscape (Rome, Central Italy): indications from a set of avian species. *Landscape Research*, 32: 57-58.
- Lucchese F., Di Domenico F., 2008. Le emergenze floristiche del Parco di Veio. Flora rara e conservazione degli habitat pregevoli. Atti del Convegno 'La Biodiversità del Parco di Veio a 10 anni dalla sua istituzione': 58-61.
- Magrini M e Gambaro C. (eds.), 1997. Atlante ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 1988/1993. Regione dell'Umbria.
- Massa B. e La Mantia T., 2010. The decline of ground-nesting birds in the agrarian landscape of Italy. *Rev. Écol. (Terre Vie)*, vol. 65.
- Meschini E. e Frugis S. (Eds.), 1993. Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 20: 1-344.
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Duprè E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Papi R., 2001. Effetti degli interventi selvicolturali sulla comunità ornitica in un'area protetta del Lazio (Riserva Naturale Monte Rufeno). Atti convegno SISEF Viterbo 3: 43-46.
- Papi R., 2009. Il monitoraggio dell'avifauna nidificante nel Parco Regionale Marturanum. In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarini F. Cecere J. G., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S., Sorace A. (a cura di). Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. Sabaudia, 14-18 ottobre 2009. *Alula*, 16 (1-2): 769-771.
- Passarella M., 1995. Nuove conoscenze sulla distribuzione di alcune specie ornitiche nel Delta del Po. *Quad. Staz. Ecol. Civ. Mus. St. nat. Ferrara*, 9:313-320.
- Peronace V., Cecere J.G., Gustin M. e Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia. *Avocetta* 36: 11-58.
- Pietrelli L. e Biondi M., 2009. Notes on Little Egret breeding biology and on mercury content in egg shells and feathers. *Rend. Fis. Acc. Lincei*, 20: 219-224.

- Pitzalis M., Marangoni C. e Bologna A.M., 2005. Analisi di processi di dispersione e colonizzazione tramite un GIS in tre specie di uccelli alloctoni nella fauna di Roma (Italia centrale). *Alula*, XII: 193-205.
- Politi P., Campanella G., Schiavano A., 2009. Dati preliminari sulla presenza e sulla scelta dei siti di nidificazione di picidi nella Riserva naturale regionale Selva del Lamone, Italia centrale. In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarini F., Cecere J. G., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S., Sorace A. (a cura di). *Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia*. Sabaudia, 14-18 ottobre 2009. *Alula*, 16 (1-2): 118-120.
- Quatrini A., Scarfò F. & Zapparoli M., 2012. Atlante degli uccelli nidificanti nella Riserva Naturale Regionale Lago di Vico. *Alula* 19: 97-163.
- Cresta S., Fattori C., Mancinella D., Basili S., 2005. La Geodiversità del Lazio. Geositi e geoconservazione nel sistema delle aree protette. Regione Lazio. Selca s.r.l.
- Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015. Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2014.
- Rigoli M., Biondi M., Laurenti S., Savo E. e Cecere J., 2001. Prima nidificazione di Garzetta *Egretta garzetta* nel Lazio (Italia Centrale). *Alula*, VIII: 69-73.
- Salvati L., 1993. Censimento dell'avifauna nidificante in un'area periferica di Roma. *Picus*, 19:129-131.
- Sarrocco S., Battisti C., Brunelli M., Calvario E., Ianniello L., Sorace A., Teofili C., Trotta M., Vicentini M., Bologna M.A., 2002. L'avifauna delle aree naturali protette del comune di Roma gestite dall'Ente Roma Natura. *Alula*, 9:3-31.
- Sarrocco S., Sorace A., 1997. La comunità di uccelli nidificanti in due ambienti forestali della Riserva naturale "Lago di Vico" (Lazio, VT). *Rivista italiana di Ornitologia*, 67: 71-74.
- Scarafino C., Taffon D., Battisti C., 2008. Comunità ornitiche in ambienti antropizzati (Parco dell'Appia Antica, Roma): differenze ecologiche e stagionali. *Rivista italiana di Ornitologia* 78: 37-45.
- Shawyer C., 1998. *The Barn Owl*. Arlequin Press. Chelmsford, Essex: 213 pg.
- Sorace A. 1987. Note sul canto territoriale del Barbagianni *Tyto alba*. *Riv. ital. Orn.* 57: 144-145.
- Sorace A., 2010. Sparviere *Accipiter nisus*. In: ALTURA e ARP. Analisi sullo status e la distribuzione dei rapaci nidificanti nel Lazio. Agenzia Regionale per i Parchi (ARP Lazio), Rapporto tecnico non pubblicato.
- Sorace A., Gustin M., Calvario E., Ianniello L., Sarrocco S. e Carere C., 2000. Assessing bird communities by point counts: repeated sessions and their duration. *Acta Orn.* 35: 197-202.
- Sorace A. e Gustin M., 2008. Homogenisation processes and local effects on avifaunal composition in Italian towns. *Acta Oecologica* 33: 15-26.
- Sorace A. e Gustin M., 2009. Distribution of generalist and specialist predators along urban gradients. *Landscape and Urban Planning* 90: 111-118.
- Sorace A. e Gustin M., 2010. Bird species of conservation concern along urban gradients in Italy. *Biodiversity and Conservation* 19: 205-221.
- Sorace A, Corradi A., Demartis P., De Zuliani E., Mazzarani D., Monaco E., Muratore S., Piroli R., 2015. L'avifauna nidificante nella Riserva naturale Regionale di Macchiatonda. *Atti XVII Conv. It. Orn.*, Trento, p. 153.
- Spina F. e Volponi S., 2008a. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 800 pp.
- Spina F. e Volponi S., 2008b. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.
- SROPU, 1987. I Rapaci nel Lazio. Quaderno Lazionatura. 6. Regione Lazio, Roma.
- Sutherland W.J., Newton I. e Green R.E., 2004. *Ecological Census Techniques*. Oxford University Press, Oxford.

- Taffon D., Battisti C., 2005. Breeding birds communities and ecotope niche breadth of the species in a heterogeneous landscape of Central Italy. *Rivista italiana di Ornitologia* 75: 129-139.
- Taffon D., Battisti C., 2008. Ricchezza di specie di uccelli nidificanti e individuazione delle aree da tutelare: prime indicazioni a scala provinciale utilizzando l'Atlante regionale. *Alula* 15: 207-215.
- Taffon D., Giucca F. e Battisti C., 2008. Atlante degli uccellini nidificanti nel Parco Regionale dell'Appia Antica. Ente Parco Regionale dell'Appia Antica. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura e dell'Ambiente. Gangemi Editore, Roma.
- Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E. e Sposimo P. (eds.), 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). *Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno - Monografie*, 1.
- Tinarelli R., Bonora M. & Balugani M. (a cura di), 2002. Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Bologna (1995-1999). Comitato per il Progetto Atlante Uccelli Nidificanti nella Provincia di Bologna.
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U. & Viali P., 2010. Monitoraggio dell'Avifauna Umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni. I Quaderni dell'Osservatorio Faunistico Regionale (Num. Spec.). Regione Umbria, Perugia: 392 pp.
- Velatta F. e Magrini M. (a cura di), 2010. Atlante degli Uccelli nidificanti nei parchi regionali della Provincia di Perugia: Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere. I quaderni dell'osservatorio, volume speciale. Regione dell'Umbria.
- Volponi S., 2001. Martin pescatore *Alcedo atthis*. In: Spagnesi M., e Serra L. (a cura di). *Uccelli d'Italia*. *Quad. Cons. Natura*, 16. Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Zenatello M., Baccetti N., Borghesi F., 2014. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206/2014.

*Finito di stampare nel mese di.....
dalla Miligraf S.r.l. - Formello (Roma)*